Quotidiano / Anno LIII / N. 262 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

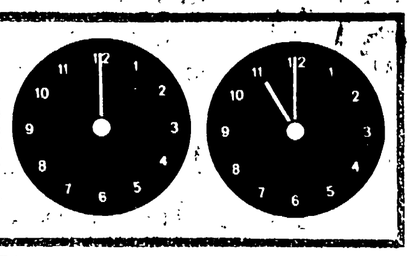
l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 25 settembre 1976 / L. 150

Da domani ora solare

Si torna all'ora solare. Questa notte, infatti, dopo i mesi di ora legale, le lancette dell'orologio dovranno essere regolate di nuovo indietro da mezzanotte alle 23 in modo che la giornata festiva di domenica consenta il recupero di quell'ora «persa» quando ebbe inizio l'orario legale.



Un'ondata che sta colpendo duramente i bilanci familiari

Dietro l'aumento dei prezzi crisi agricola e speculazioni

Raddoppiati in 5 anni i generi alimentari - Regolamenti comunitari assurdi - Affari d'oro per i grossi importatori - Mancano controlli efficaci - Occorre un intervento organico delle strutture pubbliche - Le iniziative delle cooperative e della Confesercenti

I prezzi dei generi alimentari stanno esplodendo uno ad uno. I rincari sono all'ordine del giorno e superano di gran lunga le più pessimistiche aspettative di questa estate. La «ripresa» è stata caratterizzata da una «danza» che sta sollevando gravissime perplessità. Al fondo c'è la crisi della nostra agricoltura, ci sono regolamenti comunitari assurdi e nettamente sfavorevoli all'Italia, ma ci sono anche immonde speculazioni e soprattutto c'è una assenza di efficaci controlli che indigna. Gli aumenti procedono a tale ritmo e sono così consistenti che gli stessi commercianti non sanno più che fare: pure essi si vergognano di esporre certi cartellini e spesso preferiscono addirittura non rifornirsi. I consumatori dal canto loro protestano, chiedono interventi, vedono accorciarsi velocemente il potere di acquisto del loro stipendio o del loro salario. Non parliamo poi di chi è pensionato o è costretto a vivere con l'indennità di disoccupazione.

Proprio in questi giorni su un quotidiano del nord è apparsa una tabella in cui si fanno raffronti con la situazione dell'agosto 1971. In cinque anni la maggioranza dei prezzi dei generi alimentari ha registrato raddoppi: è il caso del pane, del riso, del pollo, del coniglio, del pesce, dell'olio di oliva e di semi, delle banane, dei formaggi teneri, delle uova, del latte, dei salumi (il prosciutto sta sfiorando le 10 mila lire), dello zucchero, dei biscotti, delle marmellate, dei pomodori, della birra e del caffè. Frutta, verdura, carne bovina presentano andamenti ancora più sfavorevoli per i consumatori: i prezzi spesso sono moltiplicati per tre volte. Le patate addirittura sono passate da 95 lire il chilo ad oltre 400.

Cooperative ed esercenti associati hanno promosso delle iniziative interessanti e coraggiose, che sono indubbiamente positive ma rischiano di perdersi nel gran mare del carovita. Proprio ieri la Confesercenti ha denunciato per l'ennesima volta la situazione. I commercianti sono disposti a fare la loro parte ma chiedono che le strutture pubbliche, dal governo all'AIMA, studino «severi controlli ed interventi là dove si verificano fenomeni speculativi». Il compagno Ezio Bompani nella sua relazione al consiglio nazionale ha proposto di intervenire con maggiore incisività nella denuncia delle responsabilità relative agli aumenti ingiustificati operati generalmente a monte della distribuzione. La Confesercenti inoltre ha deciso di promuovere vendite di massa di una serie di generi di largo consumo popolare attraverso appositi panieri a prezzi concordati.

I produttori agricoli, d'al-

Romano Bonifacci

(Segue in penultima)

Sindacato e autonomia

Affiorano con insistenza, da parte di alcuni esponenti sindacali, recriminazioni verso l'attuale situazione politica che avrebbe — a loro giudizio — «tolto spazio» alla iniziativa del sindacato e ridotto la sua autonomia e libertà di manovra. L'ultimo, in ordine di tempo, a esprimersi in questo senso, è stato Pierre Carniti.

Nel discorso pronunciato a Milano, all'assemblea dei quadri sindacali riunita al teatro Lirico, il segretario confederale della Cisl, che parlava a nome della Federazione unitaria, ha attaccato «la politica fin qui seguita da CGIL, CISL, UIL, che porta alla paralisi del sindacato, alla sua impotenza e subalternità nei confronti dei partiti politici cui vengono concesse deleghe fiduciarie». E ha aggiunto: «Nel periodo a cavallo del 20 giugno è spesso prevalsa la tendenza a privilegiare gli schieramenti parlamentari, le formule di governo, anziché i contenuti». E ancora: «Tutto ciò ha portato non a una linea più aperta ed efficace, ma a subalternità, a paralisi, a impotenza. La stessa disponibilità alle misure di austerità e ai sacrifici, è apparsa come una variabile dipendente dall'ingresso di nuovi interlocutori nell'area di governo». Gratta gratta, siamo venuti al punto.

Non vogliamo fare prediche a nessuno, specie a chi, come Carniti, ha una responsabilità personale e diretta nella elaborazione e nella condotta della linea del sindacato unitario. Ci sia consentita, tuttavia, qualche precisazione. Alcuni hanno interpretato simili discorsi come testimonianza di un malessere diffuso o, nel migliore dei casi, come momento di un dibattito sulla collocazione del sindacato nella società che va avanti, si può dire, dal 1969 e che il voto del 20 giugno ha ulteriormente stimolato. In effetti, sintomi di disagio ve ne sono: ma innanzitutto perché c'è bisogno che le cose cambino realmente, che si esca dalla crisi, che la classe operaia e le masse popolari contino davvero nella direzione politica del Paese. Non una resistenza al nuovo, quindi; piuttosto un'esigenza impellente di novità, anche sul piano degli schieramenti politici. E' vero che il sindacato sta riflettendo su limiti ed errori, sugli ostacoli che permangono nel cammino verso l'unità, sul modo di impostare il rapporto con le forze politiche. Certi atteggiamenti, però, vogliono davvero favorire la libera ricerca, la volontà di superare gli impacci? Oppure non suonano strumentali?

Non abbiamo bisogno di ricordare che il PCI non ha mai chiesto «deleghe» a nessuno; si è rivolto al Paese con un programma e una linea, sulla base della quale ha ottenuto considerevoli consensi. Ha fatto, quindi, con estrema correttezza la sua parte, così come il sindacato ha sempre fatto la sua in questi anni; i comunisti non solo non gli hanno mai messo le redini, ma si sono confrontati con esso, con franchezza e su un piano di reciproco rispetto. Fa parte di tutta la nostra concezione del pluralismo e della nuova dialettica politica tra istituzioni statali e organizzazioni di massa l'esistenza di un movimento sindacale autonomo, unito, saldamente radicato tra i lavoratori.

Crediamo, d'altronde, che il sindacato italiano, proprio per la sua maturità e per la sua forza, non abbia bisogno di chiedere «garanzie» o «prerogative» banali; il suo spazio se lo è conquistato sul campo e lo mantiene nella misura in cui riesce a rappresentare sempre meglio le esigenze generali dei lavoratori. Allora, le polemiche di questi giorni così come sono state impostate rischiano di inserire elementi di pericolosa confusione e di passare, in definitiva, sopra le reali domande che i lavoratori e il Paese si pongono.

s. ci.

Nei giorni 27 e 28 settembre

Visita di solidarietà di Berlinguer in Friuli

Nella serata di lunedì parteciperà a Udine a una riunione pubblica dei comunisti — Requisiti dal commissario straordinario tutti gli alloggi ancora liberi della costa

Dal nostro inviato

UDINE, 24

La notizia della visita di Enrico Berlinguer in Friuli ha suscitato un forte interesse negli ambienti politici e fra i giornalisti impegnati a seguire i problemi del terremoto. Il segretario generale del PCI sarà in Friuli nelle giornate del 27 e 28 settembre. La sua presenza assume chiaramente il significato di riconfermare la piena solidarietà dei comunisti italiani con le popolazioni colpite dal sisma; e l'impegno nell'azione di soccorso, per la ricostruzione e la rinascita. Il compagno Berlinguer parteciperà, nella serata di lunedì alle ore 20, ad un attivo pubblico del PCI che si svolgerà nella sala del palazzetto dello sport di Udine. La giornata di martedì sarà dedicata ad una presa di contato diretta con i responsabili dell'opera di soccorso, con le forze politiche regionali e con le rappresentanze delle popolazioni.

Procede intanto, sui diversi «fronti» dell'emergenza, la attività del commissario straordinario di governo sui problemi più urgenti. Stamane l'onorevole Zamberletti si è incontrato a Trieste dapprima con la giunta regionale, e successivamente con la presidenza ed i capigruppo del consiglio. In entrambe le occasioni, ha ribadito la volontà di svolgere il suo incarico sviluppando al massimo stretti rapporti di collaborazione con la giunta, con il consiglio regionale e con tutte le istanze autonomistiche, sociali e sindacali.

Il commissario straordinario di governo si è diffuso particolarmente ad illustrare il piano per dotare di prefabbricati tutti i centri colpiti. L'impegno è quello di far presto, sopportando a questo scopo i costi necessari.

Oltre all'apporto di grandi ditte nazionali specializzate, si continuerà a sostenere tutte le iniziative anche dei singoli Comuni. Nelle piccole frazioni dove non si potranno impiantare grossi cantieri, si punterà invece sul contributo dell'esercito.

Complesso e difficile appare il problema dell'inizio dell'anno scolastico, per realizzare il quale occorrerà non solo attuare iniziative straordinarie (requisizione di edifici nei centri balneari) ma anche una attiva opera di convincimento perché insegnanti e ragazzi non disertino le lezioni per paura del sisma.

Zamberletti ha anche messo in luce il valore ed il successo dell'iniziativa del Piemonte (cui si vanno affiancando altre Regioni) per la fornitura di roulottes da assegnare ai contadini con priorità assoluta. L'appello in tal senso rivolto perché ogni Regione faccia al più presto il massimo sforzo (dal Piemonte giungono domani altre 80 roulottes) è rivelatore di un fatto imprevisto e negativo: presso i magazzini e le ditte produttrici di tutta Italia, le roulottes si sono improvvisamente rarefatte. I prezzi richiesti sono altissimi, e soprattutto non si riesce a trovarne in numero sufficiente a fronteggiare le esigenze minime accertate per tenere sui luoghi colpiti le forze produttive indispensabili.

In serata, il commissario di governo ha emesso un decreto di requisizione immediata di tutti gli alloggi non occupati nelle località di Jesolo, Caorle, Bibione, Lignano, Grado e Ravacletto, per fronteggiare la necessità di sistemare le molte centinaia di famiglie di terremotati che non hanno ancora avuto una sistemazione adeguata. L'esecuzione del decreto è stata affidata ai sindaci dei Comuni interessati e la requisizione avrà efficacia sino al 31 marzo 1977.

m. p.

A PAG. 2 - DA MARTEDI' AL SENATO IL DECRETO SUL FRIULI

Arrestato a Lucca collaboratore di Tuti

Il terrorista fascista Marco Affatigato, ricercato da ventidue mesi, è stato arrestato ieri sera a Lucca nella sua abitazione. Collaboratore di Tuti e figura di primo piano dell'organizzazione eversiva Fronte nazionale rivoluzionario, l'Affatigato durante la sua latitanza era stato all'estero, ma poi era stato visto alcune volte in Italia anche in compagnia di Tuti. La polizia lo ha catturato dopo aver intercettato una telefonata dei suoi familiari.

A PAGINA 5

Incredibile intervento repressivo e censorio

Sequestrato «Novecento»

L'opera di Bernardo Bertolucci accusata di oscenità da un magistrato di Salerno - L'amaro commento del regista - I precedenti di «Ultimo tango», il film mandato al rogo - Dichiarazione del compagno Tortorella

Il più recente film di Bernardo Bertolucci *Novecento* — di cui è stata presentata nelle sale di circuito, dai primi di settembre, la prima parte — è stato sequestrato ieri a Cava dei Tirreni, Salerno. Il provvedimento — che, come è noto, risulta valido per l'intero territorio nazionale — è scattato in maniera alquanto singolare: il sequestro è stato ordinato, infatti, dal giudice istruttore, dopo che il Sostituto Procuratore della Repubblica di Salerno aveva deciso di archiviare la denuncia per oscenità presentata da un cittadino. Il film era vietato ai minori di 14 anni.

Comunque, sarà la Procura di Bolzano a decidere in merito alle sorti del film: la pellicola venne proiettata, infatti, per la prima volta, in un cinema di Ortisei.

Il regista (va ricordato che Bertolucci è l'autore di *Ultimo tango a Parigi*, il film che più duramente è stato colpito dagli imperversanti censori del cinema in Italia, i quali lo hanno mandato al rogo al termine di una lunga, intollerabile persecuzione) ha rilasciato questa dichiarazione: «C'era una volta il cinema italiano... Era l'epoca delle immagini — ha detto Bertolucci — e dei suoni che si materializzavano in film attraverso lo sguardo creativo degli spettatori nel buio amniotico delle sale cinematografiche, un'epoca arcaica e leggendaria. Voglio dire che un film rimane uno squallido pezzo di celluloide se gli si impedisce di essere proiettato e visto. E' quello che sembra ormai dover accadere ogni volta che un film porta la mia firma (o la firma di alcuni altri pochi privilegiati)».

«Di qui — ha proseguito il regista — l'impossibilità psicologica e fisica di ricominciare i lamenti e le invettive contro i magistrati oscurantisti, la repressione politica celata sotto le accuse di oscenità ecc. ecc. Confesso che le mie risorse in questo tipo di lotta le ho spese tutte ai tempi di *Ultimo tango*, per una battaglia aperta. Lascio ai politici la responsabilità di intervenire e di trasformare questa situazione grottesca».

«Credo che a un cineasta italiano — ha aggiunto Bertolucci — non resti che la triste alternativa di emigrare e lavorare in un paese più libero fintanto che Mussolini continuerà ad essere presente nella nostra vita attraverso il suo codice penale».

Chiamando in causa il codice, anche Bernardo Bertolucci nella sua dichiarazione indica il momento e la sede più opportuni per dare un taglio alla tutela repressiva dei nostri schermi. Del resto, come abbiamo precisato più volte, nella battaglia contro la censura potrà prevalere la libera circolazione delle idee soltanto se attraverso la riforma dei codici — continuamente sollecitata dal nostro Partito, che ha da tempo depositato in Parlamento più di un progetto di legge in merito — si potrà sottrarre alla magistratura la facoltà di giudicare, incarcerare e persino sopprimere le opere dell'ingegno.

Il sequestro di *Novecento I Atto* si va progressivamente estendendo a tutta la penisola, mentre alcuni esercenti di varie città, tra cui Firenze, Roma e Milano, hanno deciso di passare al contrattacco programmando il *II Atto*.

Il compagno Aldo Tortorella, responsabile della sezione culturale della direzione del PCI, appresa la notizia ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Ancora una volta, con il sequestro di *Novecento*, si prova l'intollerabilità di un articolo del codice penale, di origine fascistica, per la cui modifica ci battiamo da tempo. E' significativo, però, che nel mare di produzione grossolana e, talora estremamente volgare, venga colpita una opera in cui si esprime, oltreché una indubbia maestria artistica, uno sforzo di impegno civile.

E' dunque nuovamente evidente che l'uso della misura censoria, lungi dall'avere una presunta finalità di difesa del pudore, ha un ben preciso significato politico ed è un attacco esplicito alla libertà d'espressione. Questo attacco va respinto battendosi contro questa misura, ma, più oltre, promuovendo, finalmente, una legislazione nuova, corrispondente ai diritti di libertà sanciti dalla Costituzione e alla maturità degli italiani».

ALTRE NOTIZIE A PAG. 9

Bernardo Bertolucci durante la lavorazione di «Novecento»

Vogliamo discutere sui festival dell'Unità

Il Festival nazionale dell'Unità ha avuto una buona stampa. I resoconti del suo svolgimento sono stati in generale ampi e obiettivi; ma quest'anno vi è stata una più larga varietà di commenti, anzi: una vera e propria discussione, che si è posta pure l'interrogativo di che cosa siano in realtà queste nostre manifestazioni. Le formule e le definizioni usate sono state molte; fra le tante, citeremo quella di Moravia. I festival dell'Unità — egli dice — «hanno il vantaggio di combinare in sé tre idee-base: quella della festa cattolica, quella del Soviet e quella del mercato», e in essi «l'incontro più importante è quello tra intellettuali e masse».

Già in queste affermazioni e in particolare nel riferimento a così disparate forme dell'attività umana per definire i festival, c'è un riscontro della loro intima forza e originalità. In effetti i festival dell'Unità, nati prevalentemente come attività di sostegno del nostro quotidiano in lontani anni oscuri, sono man mano cresciuti, anche in contrasto con le tendenze all'isolamento e all'individualismo presenti nella vita moderna, come forme sempre più complesse, politico-culturali (ma non soltanto) della nostra presenza nel Paese. In sostanza si realizza in essi prima di tutto una larghissima presenza delle masse popolari, e vi avviene periodicamente una illustrazione e insieme un arricchimento, attraverso il dibattito e il confronto, della nostra politica e della nostra strategia, nel senso più ampio del termine.

Ma perché, potremmo chiederci, nessun'altra forza politica è stata in grado di fare finora qualcosa di simile in Italia? A parte carenze e limiti altrui, i festival così come si sono realizzati negli ultimi anni richiedono una contemporanea concentrazione di fatti, di elementi, di forze che non a tutti è dato poter determinare. Per la loro durata, essi impegnano per un arco di sei-sette mesi il lavoro di migliaia di nostre organizzazioni. Ma soprattutto sono manifestazioni, dalle più piccole alla più grande, ove è venuta negli anni esprimendosi, in maniera sempre più piena, una autonoma presenza, da veri protagonisti, della classe operaia, dei ceti popolari più larghi e degli intellettuali. Tutto nei festival è frutto di questa presenza da protagonisti, e non si capisce proprio dove mai abbia potuto verificare, un giovane articolista di Repubblica, *il fatto che ai partecipanti dei festival, «qualcosa che gli appartiene (il partito, la sua storia, la sua ultima vittoria) si proponeva dall'esterno, dimostrava agli "altri" più che funzionare per i comunisti stessi». Affermazione lontana del tutto dal vero e dettata, ci pare, più che da una osservazione attenta della realtà, da una concezione da setta del partito, inteso come corpo chiuso e separato.*

Certamente manifestazioni come quelle che hanno luogo

Renzo Trivelli

(Segue in penultima)

C'è stato pure un lungo guasto all'audio

DELUDE GLI USA LO «STORICO» SCONTRO FORD - CARTER IN TV

Il presidente più aggressivo - Temi solo interni: disoccupazione, inflazione, malgoverno, perdono (o no) ai disertori

FILADELFIA, 24.

Il presidente Ford e il candidato democratico alla Casa Bianca Carter hanno tenuto ieri sera il primo dei tre dibattiti televisivi in programma prima delle elezioni del 2 novembre. I due rivali hanno discusso esclusivamente di problemi interni: economia, disoccupazione, inflazione, imposte, malgoverno e buongoverno, Watergate, perdono o amnistia per disertori e renitenti, cioè per i giovani che si sono rifiutati di andare a combattere in Vietnam. A giudizio generale, non è stato uno scontro brillante. Forda, noto per la sua goffaggine e per le sue papere, è apparso (stranamente) più aggressivo e forse perfino più efficace. Carter era teso e a disagio. Il sorriso che lo ha reso celebre, almeno fra i caricaturisti, era scomparso dal suo volto. Il 6 ottobre, i due «campioni» si incontreranno di nuovo, per discutere di politica estera e di problemi della difesa.

Un incidente tecnico, che ha umiliato la fama della tecnologia americana, ha interrotto l'audio otto minuti prima della fine del dibattito. Ford e Carter hanno atteso pazientemente per 27 minuti la riparazione del guasto. Poi hanno concluso. Mentre i tecnici lavoravano febbrilmente, i due rivali sono rimasti sul palcoscenico. Ford, credendo

(Segue in penultima)

SULL'EQUO CANONE INCONTRO LAMA-BONIFACIO

Il segretario generale della CGIL ha manifestato al ministro l'opposizione del sindacato al progetto elaborato dal ministero.

A PAGINA 2

E' POSSIBILE CANCELLARE LA PUBBLICITA' DELLE TV ESTERE

Il consiglio d'azienda della RAI di Torino ha replicato al presidente Finocchiaro sulla questione della cancellazione della pubblicità delle TV estere, nel rispetto della riforma, affermando che esistono i mezzi tecnici per farlo.

A PAGINA 4

SMITH ANNUNCIA CHE CEDERA' IL POTERE ALLA MAGGIORANZA

Le sue dichiarazioni hanno ancora troppi margini di ambiguità per giudicare se possano costituire la base per seri negoziati con il movimento di liberazione dello Zimbawe.

IN PENULTIMA

Vuota propaganda e fatti reali attorno alle prospettive del rilancio economico

INVENTANO UNA «SOLIDA RIPRESA» CHE NON C'È

Le dieci giornate di mobilitazione nazionale attorno ai temi dell'industria lanciate dal PCI per il 1-10 ottobre assumono, in questa fase, anche il significato di un richiamo al realismo: realismo nelle analisi, nella individuazione dei processi più profondi — e non di quelli più superficiali — che stanno segnando l'economia del paese, nelle conclusioni cui si perviene circa le decisioni da prendere, le priorità da stabilire, gli strumenti di politica economica da adottare.

Questo realismo appare indispensabile proprio alla luce del dibattito che in queste settimane si sta sviluppando, in alcuni casi in maniera davvero curiosa, sulle caratteristiche che continuano a segnare la ripresa congiunturale. Dopo la campagna sulla «stangata» e sui «sacrifici» da richiedere al paese, che nel corso dell'estate ha mirato a stravolgere i termini del confronto che si era aperto tra le forze politiche con la costituzione del governo, ecco oggi affacciarsi una campagna diretta ad accreditare fiducia nelle possibilità del proseguimento «spontaneo» della ripresa produttiva e della soluzione, per questa via, delle questioni più gravi che ci sono di fronte.

In questa campagna, le parole vengono acquistando un significato autonomo dai fatti, anzi vengono stravolte e piegate quasi a esorcizzare questi fatti. Ma questa opera di esorcizzazione, questo disinvolto passare sopra i fatti, è il riflesso di una grave sottovalutazione della reale dimensione dei problemi, dei costi e dei sacrifici umani che ancora oggi si pagano per la crescita distorta che ha segnato la società italiana, del dispendio di energie e di potenzialità produttive che continua ancora adesso, in questi mesi in cui si è in «piena ripresa».

Coloro che oggi lodano la «solidità» di questa ripresa e sostengono che non occorre modificare niente perché va benissimo lasciare andare avanti le cose così come stanno andando avanti, innanzitutto dimenticano lo spreco di risorse e di ricchezza che abbiamo alle spalle a causa del-

Lina Tamburrino

(Segue in penultima)

Per l'occupazione ieri fabbriche bloccate a Torino e a Genova

Sciopero in tutta l'industria ieri a Torino e astensione dal lavoro a Genova nelle fabbriche metalmeccaniche. Le prime due iniziative sindacali per l'occupazione e la riconversione produttiva, hanno avuto ieri una piena riuscita. Nel capoluogo piemontese si sono registrate adesioni elevatissime: alla Fiat la media si è aggirata sul 90%. Numerose le manifestazioni in periferia e al centro. A Genova, quasi 60 mila operai e impiegati hanno partecipato alla giornata di lotta. Un forte corteo è sfilato in città ed è stato concluso da un comizio di Trentin.

A PAGINA 6

OGGI

verrà non verrà

FEDELI *al principio che nella propria vita ci vuol sempre un mistero, noi vediamo approssimarsi con ansia e divenire imminente la data di martedì 28 prossimo, giorno in cui, pare ormai confermato, si riunirà il Comitato centrale del partito socialdemocratico. Così, in questa attesa, ci sembra di non poter più vivere; ma quando i nodi del PSDI si saranno sciolti e noi conosceremo a quali decisioni i suoi supremi dirigenti saranno pervenuti, forse rimpiangeremo questi giorni di angoscia che, nella pena dell'incertezza e volta a volta negli alti e bassi della disperazione e della speranza, ci fanno sentire così vivi.*

Perché vedete: i problemi degli altri partiti sono, tutto sommato, banali in paragone con quelli del PSDI. I comunisti, oltre la questione maggiore di una loro partecipazione diretta al governo del Paese, hanno quella, non primaria ma assillante, del come rendere sempre più stimolante la posizione di attesa, espressa nella recente astensione. I socialisti si domandano se e quando sia il caso di ipotizzare un loro ritorno al governo. I repubblicani appaiono travagliati dalla tentazione di passare a una esplicita opposizione. I liberali organizzano un viaggio: a parte la difficoltà, in pochi come sono, di decidere l'itinerario, prendere i biglietti, prenotare gli alberghi e, prima ancora di tutto questo, fare le valigie, i liberali, come si usava nell'ottocento, evidentemente vogliono viaggiare per dimenticare, perché se fosse per essere dimenticati si è visto che non hanno nessun bisogno di muoversi. Vedete dunque che tutti i partiti, qual più qual meno, hanno i loro grattacapi, i quali, però, non sono nulla al confronto con il solo grande interrogativo che sconvolge il PSDI: che farà il senatore Saragat? Se ne va? Verrà al Comitato? E ci verrà, se ci verrà, come presidente del partito e come segretario, o come dimissionario da segretario o da presidente, o da tutte e due? E come entrerà in sala, se vi entrerà, impettito e sicuro di sè o di soppiatto, strisciando e facendosi sottile, come una sogliola?

Negli anni ottanta del secolo scorso, a Bologna, decisero di allestire al «Comunale» la prima assoluta dell'ultima opera di Wagner (se non ricordiamo male il «Parsifal») e, data la straordinaria importanza artistica dell'avvenimento, gli amministratori della città invitarono lo stesso Wagner ad assistere alla rappresentazione. Il Maestro, già vecchio e malato, rispose con un lungo telegramma in tedesco, di cui nessuno comprese il contenuto. Allora fu faticosamente rintracciato un professore di liceo, che aveva fama di espertissimo germanista. Costui prese il telegramma, lo contemplò a lungo e poi, lentamente, sentenziò: «Pare che venghi». Wagner invece non venne, come annunciava, e si capì una cosa sola: che il professore, nonché il tedesco, ignorava anche l'italiano. Questo apologo è dedicato al PSDI e al suo imminente Comitato centrale.

Fortebraccio

Allarmante la situazione economica e occupazionale

Non più rinviabile la soluzione della crisi alla Regione Calabria

Esistono condizioni per uno sbocco positivo che faccia avanzare l'intesa tra le forze democratiche

La crisi regionale in Calabria, a distanza di ben due mesi dalla sua apertura, non accenna a concludersi. Proprio nel momento in cui si registra un attacco ai limitatissimi livelli di occupazione nell'industria, si rimettono in discussione investimenti già decisi, la disoccupazione giovanile assume dimensioni sempre più preoccupanti; mentre ci si avvia verso discussioni e decisioni, nel governo e nel parlamento, circa la applicazione della nuova legge sulla Cassa del Mezzogiorno, la riconversione industriale e circa gli stessi problemi giovanili, la Regione è lasciata senza una guida.

Da ciò emerge, a conferma di quanto abbiamo sostenuto fin dal primo momento, la scarsa responsabilità di quelle forze democristiane che hanno aperto una crisi al buio e che si è rivelata, inevitabilmente, tormentata e difficile. Non si può ulteriormente aspettare, fare trascorrere altre lunghe settimane. Gli interessi fondamentali delle popolazioni sarebbero colpiti e lo stesso prestigio dell'istituto regionale subirebbe uno scossone. Vi sono, invece, noi pensiamo, le condizioni per dare alla crisi una soluzione positiva, che rappresenti un passo importante in avanti sulla via dell'intesa, della collaborazione tra tutte le forze democratiche e dell'unità del popolo calabrese.

L'iniziale tentativo moderato della DC di ridimensionare i rapporti col PCI e ritornare, in qualche modo, a forme di centro sinistra, è stato fatto rientrare grazie alla decisa reazione, non solo del PCI, ma dei compagni socialisti, del PRI e del PSDI e anche delle forze più consapevoli all'interno della DC. La DC è stata costretta a mettere da parte le sue velleità e ad impegnarsi, per trovare una soluzione alla crisi, sul terreno della intesa fra tutte le forze democratiche compreso il PCI.

Noi abbiamo posto l'esigenza di dare vita ad un governo regionale con la partecipazione della DC, del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI, che fosse in grado di realizzare coerentemente il programma che si è elaborato e che riteniamo valido per i suoi contenuti e le sue precise scadenze. La risposta che è venuta da PSI, PSDI, PRI è stata positiva; contraddittoria invece, quella democristiana. La DC, infatti, ha affermato di voler mettere da parte ogni discriminazione, di essere disponibile alla formazione di una maggioranza di governo, e non più solo ad un accordo programmatico, comprendente il PCI, ma motivi di opportunità consigliavano di non dare vita ad una giunta comprendente, oltre gli altri partiti, PCI e DC insieme.

E' evidente il passo in avanti compiuto dalla DC nell'accettare la formazione di una maggioranza di governo comprendente il PCI pur permanendo, nella posizione democristiana, residue discriminazioni, non ancora superate, che noi abbiamo criticato chiaramente. Tuttavia si sarebbe compiuto un grave errore da parte nostra se avessimo fatto fallire la trattativa sul punto della partecipazione dei comunisti in giunta, dando così modo alle destre democristiane di rilanciare la loro proposta moderata o di radicalizzare lo scontro. Ci ha guidato anche qui il senso di responsabilità, lo attaccamento agli interessi generali, la consapevolezza che era possibile far compiere altri, decisivi passi in avanti al processo di formazione di una nuova direzione politica della Regione, comprendente tutte le forze democratiche, cattoliche, socialiste, laiche e comuniste.

La formazione di una maggioranza di governo comprendente il PCI è, certamente, un passo in avanti di notevole interesse che noi vogliamo favorire, ed abbiamo teso a favorire in tutte le fasi della trattativa.

La possibilità del voto favorevole del PCI alla giunta, da tutti gli altri partiti auspicato e richiesto, l'abbiamo, in ogni momento, ancorato alla necessità di dare chiari segni di cambiamento nel clima politico, nei rapporti tra i partiti e alle garanzie per la realizzazione del programma, dell'avvio di un nuovo modo di governare. Non è certamente a cuor leggero che i comunisti danno voti a favore di una giunta di cui non fanno parte, eppure abbiamo voluto e vogliamo impegnarci a verificare questa possibilità con spirito costruttivo e unitario.

E' sul tappeto, oggi, una proposta avanzata dai repubblicani e fatta propria dalla DC, che giudichiamo interessante e che va valutata con attenzione e responsabilità. Questa proposta prevede la formazione d'una maggioranza comprendente DC, PCI, PSI, PSDI, PRI; una giunta quadripartita in cui il PSI abbia un assessorato in più di quelli che ha detenuto finora; la elezione di un comunista alla presidenza del consiglio regionale.

Pur non avendo noi avanzato in ogni momento, richieste pregiudiziali ci sembra che questa proposta possa essere la base per una positiva conclusione della crisi, riconoscendo ad ogni forza un ruolo importante, non riducendo la presenza di alcuna forza politica, consentendo alla stessa sinistra una maggiore presenza nella vita e nella direzione della regione. I compagni socialisti non si sono sentiti finora, di aderire a questa proposta; ci auguriamo, però, che un ulteriore sforzo di riflessione sia compiuto da parte loro.

La Calabria ha bisogno di unità e di rinnovamento. Un programma di rinnovamento e una maggioranza composta da tutti i partiti, dalla DC ai comunisti, contiene tali elementi di novità positive che se immessi nel corpo della società calabrese possono produrre effetti non trascurabili e di grande interesse ai fini della crescita democratica e dello sviluppo di questa regione.

Altre vie, quelle della sfida, delle contrapposizioni laceranti, della incomunicabilità fra le forze democratiche, dello sfascio, non possono trovare comprensione e avalli in noi, sarebbero incomprensibili agli occhi della gente, specialmente quando vi è la possibilità concreta di una intesa.

Ciò che oggi necessita alla Calabria e all'Italia intera è uno sforzo paziente per trovare ciò che consente di governare e di governare bene. Noi abbiamo fatto, pensiamo, la nostra parte agendo sempre con senso di responsabilità, con realismo e duttilità, non ostacolando, in nessun modo, la conclusione positiva della crisi. Le altre forze democratiche hanno anche esse compiuto sforzi non trascurabili. Ad un ulteriore, energico, responsabile impegno per evitare il peggio, rendere possibile la conclusione positiva sono chiamati tutti, aderendo così a quella spinta nuova che con forza si è espressa in Calabria e nel Mezzogiorno.

Franco Ambrogio

Nominata una commissione speciale

Da martedì al Senato l'esame del decreto sul Friuli

Il decreto governativo dovrebbe essere approvato dall'aula entro il 9 ottobre - Il calendario dei lavori

Una commissione speciale del Senato esaminerà a partire dal prossimo martedì il recente decreto legge governativo che reca provvidenze a favore delle zone terremotate del Friuli. Così ha deciso, data l'eccezionalità dell'evento, la conferenza dei capigruppi di Palazzo Madama, secondo un suggerimento già avanzato dal compagno Macaluso, in qualità di presidente della commissione Agricoltura.

Si prevede una discussione in commissione ampia ma serrata, in modo da procedere al dibattito in aula e alla approvazione del decreto, anche con sedute supplementari e notturne, nella settimana tra il 5 e il 9 ottobre. La commissione sarà composta da 28 parlamentari, designati dai rispettivi gruppi in misura proporzionale alla rappresentanza in senato.

Nella stessa seduta la conferenza dei capigruppo ha provveduto alla definizione del calendario dei lavori a partire dal 28 settembre. Tra gli argomenti all'ordine del giorno il discusso e contrastato decreto in materia di reati valutari, il decreto sull'inquinamento delle acque, quello che prevede interventi a favore delle popolazioni di Seveso, la legge sulla disciplina della caccia.

Il 5 ottobre si voterà per eleggere sei senatori al Parlamento europeo e sei (di cui tre supplenti) all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (UEO).

Manifestazioni del Partito

OGGI

Bolzano CHIAROMONTE
Verona PECCHIOLI
Latina CIOFI
Cisterna (Latina) PERELLI
Viterbo SCIORILLI BORRELLI

Nell'ambito della Festa della stampa comunista di S. Marino oggi si terrà una tavola rotonda sul tema: **Scuola, cultura e società.** Per il PCI parteciperà il compagno De Gregori. Domani alla manifestazione conclusiva della festa interverrà il compagno Natta.

Quando lo scandalismo diviene pratica corrente d'informazione

Umbria: dietro il polverone di una campagna denigratoria

Grottesco tentativo di screditare le amministrazioni popolari - Accuse di clientelismo e di gestione dispotica del potere - Come si strumentalizza una lettera di totale adesione alla condotta del PCI - Efficienza e democrazia: alcune testimonianze del metodo di lavoro della giunta regionale

Dal nostro inviato

PERUGIA, 24

Prendiamolo dunque per le corna questo toro infuriato che da alcuni giorni — le frange maleodoranti di petrolio, appena slegato dalle greppie di due quotidiani ultraconservatori quali *La Nazione* e *Il Tempo* — ha deciso di muovere a testa bassa all'assalto delle amministrazioni democratiche della regione umbra e delle forze politiche che le sostengono.

Il rosso, si sa, riesce insopportabile ai tori, e in Umbria di rosso ce n'è molto. E allora via con la galoppata quotidiana a titoli di scatola: non c'è più salvezza, siamo allo sfacelo, malgoverno della cosa pubblica, favoritismi, assunzioni irregolari negli enti, inefficienza dei servizi. Nulla di nuovo, sia chiaro!, tutto risaputo, ma ecco che c'è stato finalmente qualcuno che si è deciso a dichiararlo pubblicamente. Chi? Tre comunisti, tre sindacalisti della CGIL dirigenti del pubblico impiego che hanno messo nero su bianco inviando una lettera al comitato regionale del PCI affinché intervenga a sostegno dell'azione sindacale, scoraggiando spinte corporative, richiamando all'ordine gli iscritti e simpatizzanti, eliminando nelle pubbliche amministrazioni quei motivi di tensione che potrebbero determinare pericolosi contraccolpi.

La lettera, in verità, non esprime dissenso rispetto alla linea seguita in Umbria dalle pubbliche amministrazioni; ribadisce però in termini forzati, allarmistici e per ciò stesso inaccettabili, l'eventualità di pericoli derivanti da una pratica non corretta del potere pubblico. Ma non c'è amministratore in Umbria che di tali pericoli non si senta avvertito e che non si sia concretamente impegnato a superare. E' per questo che la lettera — e ne hanno consapevolezza gli stessi autori è stata intempestiva e inopportuna: ma lo spirito che l'ha dettata, a volerla leggere correttamente, era non già di contestazione verso un impegno ormai generale, ma semmai di adesione allo sforzo comune per superare limiti e ritardi oggettivi che in taluni casi possono verificarsi.

Ma il toro fuma dalle narici, non va per il sottile e giù con le colonne di piombo. Che cos'altro sta a significare questa lettera — si dice — se non la clamorosa e forse non del tutto involontaria ammissione di fallimento nello esercizio del pubblico potere? E non è forse la testimonianza di una feroce guerra intestina fra comunisti — si aggiunge — la riprova del clima «mafioso» e di «faida» esistente nel PCI, l'ulteriore conferma del carattere dispotico e assolutistico che accompagna la gestione delle amministrazioni locali e degli enti pubblici? Non siamo noi ad inventarlo — incalzano i giornali trainati dai tori —, ma sono gli stessi comunisti ad ammetterlo. Eccoli serviti i comunisti e i socialisti, sedicenti portatori di un nuovo modo di governare, eccoli finalmente inchiodati alla staccionata.

Ma la corrida in verità qui è fuori della tradizione, Perugia non è Pamplona, e i pochi spettatori (qualcuno venuto anche da lontano) non debbono fare molta fatica per comprendere il significato dell'assalto. Del resto la calunnia e l'attacco personale nei confronti di stimati dirigenti del nostro partito e della cosa pubblica hanno toccato un livello talmente basso e gratuito da indignare perfino i più decisi oppositori della politica delle forze di sinistra.

Ma a ben guardare, anche una circostanza come questa offre lo spunto ad alcune considerazioni di merito che utilmente possono essere rivolte non certo ai promotori di questa scomposta galoppata denigratoria, ma a quei gruppi e a quei personaggi che non è difficile scorgere ai margini, più o meno scopertamente partecipi per il toro; gruppi e personaggi che, pur legati al movimento democratico, dal polverone delle mistificazioni, delle insinuazioni e del qualunquismo, probabilmente pensano di trarre anche in Umbria un qualche profitto.

Non tutti i militanti del GIP, ad esempio, ma quei dirigenti dei gruppi di impegno cattolico i quali hanno sentenziato che la causa di tutto sta nella «ferrea logica leninista» del PCI; non tutta la DC (che anzi ha seguito un atteggiamento di sostanziale correttezza), ma quegli esponenti come il sottosegretario Radi, il quale non s'è fatto scrupolo di affermare che «la crescita mostruosa della macchina pubblica risponde alle mire egemoniche dei comunisti» i quali sarebbero «attratti dal leninismo e dall'URSS»; non tutta la CISL (il cui impegno unitario ha notevolmente contribuito al rafforzamento della azione sindacale), ma taluni esponenti che in più di una occasione hanno assunto atteggiamenti contraddittori se non addirittura ostili rispetto ad un ordinato disegno di crescita civile.

Sarà bene dunque tenere fermo il toro per le corna e fare chiarezza, non soltanto per ristabilire la verità ma per misurare in concreto la volontà di ciascuno di contribuire — al di là degli equivoci di comodo e delle forzature polemiche — ad un libero e costruttivo confronto sui temi del funzionamento delle assemblee elettive e, più in generale, della macchina pubblica.

E ancora una volta è d'obbligo il rimando alla realtà. Efficienza e democrazia: sono queste, per unanime convinzione, le due linee parallele lungo cui deve marciare la macchina pubblica se vuole corrispondere alla crescente domanda che viene dalla società. Efficienza vuol dire funzionalità, rapidità delle decisioni e degli interventi, uso produttivo degli strumenti pubblici; democrazia vuol dire partecipazione e controllo popolare, collegialità, rispetto dei diritti delle minoranze.

E' questo il binario che si segue in Umbria? Prendiamo un esempio: quello del piano quinquennale di programmazione regionale, proposto per la seconda legislatura. Nel maggio di quest'anno, dopo ampia consultazione preliminare, la giunta regionale presieduta dal compagno Germano Marri approva le linee generali del piano e lo trasmette al Consiglio; per tre giorni interi, in luglio, l'assemblea discute il piano e gli allegati, formula proposte e indicazioni, suggerisce approfondimenti. Contestualmente si svolgono decine di riunioni tra gli amministratori regionali e i rappresentanti delle più diverse componenti sociali: i sindacati, gli imprenditori, l'università, le associazioni di categoria, gli enti pubblici.

Dappertutto si raccolgono indicazioni e proposte, e per tutta l'estate, senza sosta, si lavora alla ulteriore precisazione di quello che dovrà essere il «Progetto per l'Umbria». In questi giorni il piano torna alla discussione del Consiglio, ma la ricognizione «esterna» continua: nei mesi di ottobre e novembre ben dodici assemblee comprensoriali aperte a tutte le forze politiche, culturali e sociali, nonché decine di «conferenze di produzione» (nelle fabbriche, nell'università, nelle scuole, nelle campagne) dovranno pronunciarsi su quel programma.

Al centro del confronto i temi dello sviluppo economico, del rilancio produttivo, della occupazione giovanile, della funzionalità dei servizi sociali e civili, in stretta connessione con quelli relativi alla piena efficienza della macchina pubblica, intesa quale condizione irrinunciabile per la riuscita del progetto. Vi è assenza di democrazia in questo metodo?

Ancora: uno fra gli obiettivi posti dal programma di legislatura presentato da PCI e PSI è quello della realizzazione graduale e concordata di un unico «organico regionale» (Regione, Comuni, Province, enti) per ottenere una sostanziale unificazione delle funzioni, superare la giungla retributiva, eliminare gli enti inutili, liquidare sprechi e corporativismi, conseguire la necessaria mobilità del personale. Un obiettivo certo impossibile ad attuarsi nel giro di qualche mese o di qualche anno, e da persegui re in sintonia con i lavoratori e le loro organizzazioni. Ma quante sono le regioni italiane che si muovono in questa direzione?

E c'è bisogno davvero di tutto il livore anticomunista di un personaggio come l'onRadi per tirare in ballo presunte mire egemoniche del PCI sul personale quando, per fare un altro esempio, è a tutti noto che l'inquadramento dei dipendenti regionali è stato elaborato da una commissione in cui erano presenti anche le minoranze e i sindacati, mentre la giunta si è limitata al puro e semplice accoglimento delle decisioni. Con il risultato che oggi è sufficiente l'impegno di cinque persone nel settore che si occupa del coordinamento della assistenza ospedaliera, mentre fino a ieri le competenze si ripartivano tra 21 uffici mutualistici e decine di impiegati, con quale efficienza e con quanta celerità è facile intendere. Oppure col risultato che solo tre funzionari regionali riescono ora a coordinare il funzionamento dei meccanismi di assistenza scolastica, mentre è facile ricordare quali degenerazioni clientelari abbia raggiunto l'Opera universitaria nelle mani di alcuni notabili dc.

Non vi sono dunque problemi? Sarebbe davvero sciocco negarlo, ma essi hanno radice oggettiva e si connettono strettamente al modo in cui è cresciuta e si è trasformata la società regionale non soltanto per effetto di processi endogeni, ma anche in rapporto ai mutamenti avvenuti su più vasta scala. Di questi temi continueremo a discutere anche sul nostro giornale, certo, ma al di fuori di ogni gratuita mistificazione.

Eugenio Manca

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 28 settembre alle ore 9,30. Tutti i compagni sono tenuti ad essere presenti.

Si allargano le reazioni al progetto elaborato dai tecnici

Equo canone: Lama da Bonifacio Opposizioni al testo ministeriale

Ferma presa di posizione del SUNIA — Proposte del sindacato delle costruzioni e delle ACLI — Forse il 5 ottobre i fitti al Consiglio dei ministri

Piano di finanziamento per l'edilizia, riforma dei suoli e regolamentazione degli affitti sono i temi dibattuti in questi giorni in attesa delle decisioni del Consiglio dei ministri. Ieri mattina il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, accompagnato dai segretari confederali Ciancaglini (CISL) e Rossi (UIL), ha avuto un incontro con il ministro della Giustizia, Bonifacio, per esporre le proposte dei sindacati in materia di equo canone.

La segreteria del SUNIA (sindacato unitario degli inquilini), da parte sua, ha espresso viva preoccupazione per le notizie riguardanti una «*ipotetica bozza di regolamentazione delle locazioni elaborata dai tecnici del ministero di Grazia e Giustizia, bozza che conteneva ipotesi quasi tutte inaccettabili sul "quantum" del canone di locazione e che giustamente, anche in assenza di una chiara e doverosa smentita del ministero della Giustizia, hanno destato allarme e preoccupazione*».

Il testo attribuito ai tecnici ministeriali prevede l'entrata in vigore dell'equo canone soltanto dopo due anni, e non automaticamente, ma a richiesta delle parti, mentre gli aumenti scatterebbero immediatamente con la scadenza del blocco dei fitti (31 dicembre). Gli aumenti — come è stato riferito ampiamente dalla stampa — sono notevoli e vanno dal 20 fino al 50%. Gli aumenti sarebbero così stabiliti: 1) in misura non superiore al 30% per i contratti stipulati anteriormente al 1. marzo '47; non oltre il 25% per i contratti stipulati tra il 1. marzo '47 e il 31 dicembre '52; del 50% per quelli stipulati tra il 1. gennaio '53 e il 7 novembre '63; del 40% per quelli tra l'8 novembre '63 e il 30 novembre '69; dal 1. dicembre 1969 al 1. gennaio 1971 aumento del 20%.

Queste notizie, se confermate, sarebbero gravissime. Anche per questo il SUNIA ha precisato in un documento che non risulta affatto che il ministero della Giustizia abbia già definito il testo del disegno di legge che il ministro Bonifacio sottoporrà al Consiglio dei ministri, rendendo noto inoltre che lo stesso ministro nel corso dell'incontro con i rappresentanti degli inquilini non ha mostrato «*alcuna chiusura pregiudiziale verso l'impostazione complessiva che il SUNIA da lungo tempo ha dato alla soluzione del problema delle locazioni*».

Per il SUNIA l'equo canone dovrà significare un controllo pubblico ed una conseguente perequazione a livelli medi socialmente accettabili, depurati dagli incrementi di valore dovuti al crescere della rendita e compatibili con i redditi della stragrande maggioranza dei lavoratori: dovrà essere in primo luogo, una operazione di netta riduzione di tutti quei fitti che oggi superano, e spesso assai sensibilmente, la misura equa.

Per tutti gli inquilini meno abbienti, per i quali l'introduzione dell'equo canone comporterebbe un aumento del fitto, il SUNIA ha ribadito la necessità che «*debbano essere adottate adeguate misure compensative*».

Il SUNIA, inoltre, nel dichiararsi disponibile ad un incontro di tutte le forze sindacali, come proposto dal segretario della Federazione dei lavoratori delle costruzioni, ha indetto per il 13 novembre una grande manifestazione nazionale degli inquilini a Roma, nel corso della quale sarà presentata al presidente della Camera, Pietro Ingrao, una petizione con un milione di firme, per l'equo canone.

Intanto, notizie d'agenzia informano che l'equo canone sarà probabilmente esaminato dal governo nella riunione del Consiglio dei ministri del 5 ottobre.

Le ACLI dopo aver rilevato come il mercato delle locazioni sia divenuto caotico per il persistere del regime di proroga che «*non ha peraltro impedito una costante lievitazione dei prezzi*», hanno denunciato che oltre tre milioni di contratti di locazione si collocano al di fuori del regime vincolistico ed ha proposto che la regolamentazione dei fitti, mediante l'equo canone, sia accompagnata con l'approvazione della legge urbanistica e di una nuova normativa sulla requisizione degli alloggi sfitti.

Claudio Notari

Il compagno Sandro Pertini compie 80 anni

Il compagno on. Sandro Pertini, medaglia d'oro della Resistenza, ex presidente della Camera dei Deputati, compie oggi 80 anni. Per la occasione sono giunti allo stimato esponente socialista messaggi augurali, tra cui un telegramma del compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera. «In occasione del tuo ottantesimo compleanno — ha scritto il compagno Ingrao — mi è gradito inviarti, a nome dell'intera assemblea, di tutti i funzionari e dipendenti della Camera e mio personale, le espressioni della più profonda riconoscenza per il grande contributo che con la tua vita di battaglia hai dato alla Resistenza, al progresso e alla libertà del nostro paese, alla emancipazione delle classi lavoratrici. Tutti ricordiamo e salutiamo l'assoluta imparzialità e lo spirito rigoroso di attaccamento alla Costituzione con cui hai guidato per due legislature l'attività della Camera dei deputati in una fase assai delicata e difficile della vita della nazione. Caro Sandro, ti abbraccio affettuosamente e ti formulo i più vivi auguri».

A Sandro Pertini giungano anche gli affettuosi auguri della redazione dell'*Unità*.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di mercoledì 29 e a quelle successive.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per giovedì 30 settembre alle ore 9.

In un articolo che appare oggi sull'Avanti!

De Martino risponde a Craxi

In un articolo che appare oggi sull'*Avanti!*, il compagno De Martino torna ad affrontare il tema dell'unità delle sinistre, anche per fugare — come egli afferma — interpretazioni che hanno deformato il suo pensiero.

De Martino si rivolge esplicitamente al segretario del partito, Craxi. «*Mi ha colpito* — scrive De Martino — *l'intervista del segretario del partito pubblicata dall'Espresso allorché egli afferma in modo perentorio: "De Martino... sbaglia quando pensa che la strada da percorrere sia quella che porta alla fusione con il PCI. E' proposta che non stà nè in cielo nè in terra"*».

L'ex segretario del PSI afferma a questo punto: «*Mi sento quindi in dovere di precisare che io non ho fatto alcuna proposta di fusione, ma ho inteso richiamare l'attenzione sul fatto che l'unità organica dei lavoratori nella lotta per il socialismo è uno dei fini strategici del partito, come lo è sempre stato, rilevando in pari tempo che essa può essere solo il risultato di un processo storico, del quale oggi esistono semplicemente presupposti più favorevoli di quelli di un tempo*».

E più avanti aggiunge che «*se questo processo si compisse, sarebbe alquanto difficile rifiutare l'idea di dar vita ad un partito unitario che riunisca non solo socialisti e comunisti, ma tutte le altre forze democratiche di progresso presenti nella società italiana*».

De Martino mette poi in guardia dal pericolo che il PSI «*si rinchiuda in una visione ristretta del proprio interesse, che si distacchi dal movimento reale delle masse*» e che non tenga nella dovuta considerazione ciò che si è espresso col voto del 20 giugno.

Aperto il Congresso del SINAGI

I giornalai propongono l'adesione alla CGIL

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Nel dibattito in atto nel paese sulla grave crisi della stampa e sulla necessità di una profonda riforma del settore dell'informazione, la voce dei rivenditori di giornali non è certo tra le meno importanti: questa categoria di lavoratori, infatti, realizza il collegamento diretto fra giornale e lettore ed ha, quindi, una funzione di primo piano nello sforzo che vede impegnate le forze democratiche per l'ampliamento della diffusione dei quotidiani, premessa indispensabile per uscire dalle attuali gravi difficoltà. Ecco perché il Congresso nazionale del SINAGI (il sindacato dei giornalai, nel quale si riconosce la grande maggioranza dei rivenditori di giornali italiani) che si è aperto oggi a Milano e si concluderà lunedì, non è soltanto un momento di dibattito sui problemi particolari della categoria, ma investe anche, per consapevole scelta dei suoi dirigenti, i grandi temi della libertà di stampa. Capita di frequente, infatti, che i giornalai vengano ritenuti, sia pure parzialmente, responsabili del cattivo andamento della distribuzione e quindi della limitata diffusione dei quotidiani nel nostro paese. E' una tesi che i giornalai definiscono ingiusta e che comunque vogliono discutere con tutte le altre forze interessate al grande problema della riforma dell'informazione.

Si pone, a questo proposito, anche il problema del ruolo reale del sindacato giornalai, cioè se esso debba continuare ad essere un sindacato autonomo o aderire alle grandi Confederazioni sindacali. La proposta che viene dalla relazione della segreteria del SINAGI, tenuta in apertura del Congresso — dopo il saluto del sindaco di Milano e dei rappresentanti di altre categorie — è precisa: il sindacato giornalai può acquistare il peso che realmente gli spetta aderendo alla CGIL.

Attraverso la adesione alla CGIL, infatti, potranno essere affrontati con una visione più ampia problemi da tempo aperti e non ancora risolti: quelli della improrogabile necessità della ristrutturazione della rete distributiva a tutti i livelli, della conquista del diritto a un riposo settimanale che non rechi pregiudizio alla diffusione dei quotidiani, della perequazione delle percentuali e del trattamento sociale per tutta la categoria.

b. e.

Come vengono fatte le assunzioni di personale?

Avviso di reato al presidente dell'Alfa

MILANO, 24

Il presidente dell'Alfa Romeo di Arese, Gaetano Cortesi, e il capo del personale avvisati di reato per violazione degli articoli 8 e 38 dello Statuto dei lavoratori e delle norme che regolano il collocamento, perquisizioni effettuate contemporaneamente da magistratura e guardia di finanza negli uffici dell'Alfa di Arese e di Milano e negli uffici di collocamento, massicci sequestri della documentazione relativa alle 700 assunzioni che, in base ad un accordo aziendale del 1975, la fabbrica si è impegnata a fare: questo il risultato, per il momento, dell'azione condotta dai pretori Giancarlo Costagliola, Angelo Culotta e Michele Di Lecce, titolari della quinta Sezione penale specializzata in reati di lavoro in seguito alla denuncia di otto cittadini che, esaminati dall'ufficio personale dell'Alfa, sono stati scartati senza che a loro venisse comunicata alcuna motivazione.

La vicenda è di notevole rilievo sia per quanto riguarda la situazione all'Alfa e la politica delle assunzioni da questa seguita, sia, soprattutto, perché viene a toccare uno stato di permanente illegalità in cui operano le ditte nel campo delle assunzioni e del collocamento, grazie a una oggettiva assenza dei relativi uffici pubblici di collocamento. Nel settore delle assunzioni viene di fatto condotta e gestita dai privati una funzione, quella del collocamento appunto, che, per legge, spetta invece ad organismi pubblici: nella prassi si consente che criteri estranei a quelli delle attitudini personali dei lavoratori in cerca di occupazione vengano impiegati nella scelta di chi assumere. E non è infrequente che tali criteri siano quelli della discriminazione politica.

Che cosa è successo nel caso dell'Alfa? Nell'ottobre del 1975, la fabbrica si impegna, in base ad un accordo aziendale, all'assunzione di 700 lavoratori. Ma la procedura, stando ai denuncianti, è lunghissima: «Sono circa 15.000 i lavoratori che l'Alfa ha contattato nell'arco del 1976». Manifesti con l'annuncio che si ricercano operai manovali continuano ad essere affissi. Anche gli otto interessati vengono chiamati e subiscono un colloquio e qualcuno, come ha scritto nella denuncia, perfino la visita medica. A questo punto, gli otto, che si definiscono membri di un «comitato promotore per il controllo popolare delle assunzioni», hanno sporto denuncia alla magistratura, chiedendone l'intervento.

Ieri sono scattate le perquisizioni, che hanno portato al sequestro, sia presso l'Alfa che presso gli uffici di collocamento, di un copiosissimo materiale e alla emissione di avvisi di reato contro il presidente dell'Alfa e il capo del personale.

Firenze ricorda Piero Calamandrei a venti anni dalla morte

A venti anni dalla morte di Piero Calamandrei domani mattina alle 10,30 nella sala del Duecento in Palazzo Vecchio a Firenze verranno ricordate la figura, l'opera e l'attualità dell'insegnamento politico dell'eminente giurista, scrittore, politico, uomo di cultura. L'iniziativa è promossa dal Comune, dalla Provincia, dalla università di Firenze, dalla rivista «Il Ponte», dall'Istituto storico della Resistenza in Toscana.

Interverranno il sindaco della città Elio Gabbuggiani; il presidente dell'Amministrazione provinciale Franco Ravà; il presidente della Giunta regionale, Lelio Lagorio, che terrà la commemorazione ufficiale. Sarà presente inoltre il presidente della corte costituzionale. Hanno inviato messaggi di adesione il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, il presidente del Senato, il presidente della Camera.

Dirigenti di Sezione visitano la Sardegna

Parte oggi per la Sardegna, in viaggio premio, una delegazione di segretari e membri di comitati direttivi di un gruppo di sezioni fra quelle distintisi nel corso della campagna di proselitismo e tesseramento per il 1976.

La delegazione — guidata dal compagno Giulio Checchini, della sezione centrale di organizzazione e composta da 40 compagni provenienti da 34 federazioni del nord, del centro e del sud — avrà incontri con i compagni delle federazioni di Carbonia, Cagliari e Nuoro, con amministratori e membri dei Comitati di fabbrica.

La delegazione si tratterrà in Sardegna fino al 2 ottobre. Nel programma predisposto dal Comitato regionale sardo e dalle tre federazioni è anche prevista la visita ad alcuni dei luoghi più significativi della regione.

Oggi con i discorsi di Andreotti e Zaccagnini

Si chiude il convegno dei parlamentari dc

Saranno anche presentate le relazioni sui lavori dei singoli seminari legislativi e settoriali

Il convegno dei parlamentari dc si conclude oggi con i discorsi del presidente del Consiglio e del segretario Zaccagnini. Vi saranno anche le relazioni sull'esito dei singoli seminari settoriali. Il lavoro di questi ultimi, proseguito ieri, ha affrontato tutto l'arco dei problemi legislativi e politici. Una sintesi è pertanto impossibile. Si possono registrare, tuttavia, alcuni degli spunti più significativi.

POLITICA SOCIALE. Le idee proposte riguardano forme istituzionalizzate di partecipazione dei lavoratori nelle aziende, la messa a risparmio del salario per l'accesso dei lavoratori alla proprietà, un sistema di misure di nuova organizzazione del lavoro a partire dalle imprese pubbliche, la riforma del CNEL, garanzie di reddito in caso di ristrutturazione.

GIUSTIZIA. Si è contrari a porre mano a una riforma generale del codice civile e favorevoli, invece, a una revisione di punti determinanti e alla istituzione di testi unici per materia come, ad esempio, la cooperazione. Opportuna è ritenuta la riforma della procedura civile per rendere più rapido il processo. Per l'ordinamento penale si auspicano la ripresa dell'elaborazione del primo libro del codice, una revisione della recente legge penitenziaria e l'istituzione di magistrature speciali come il tribunale della famiglia.

SANITA'. Si dà per certo che il disegno di legge governativo di prossima presentazione ricalcherà gli orientamenti riformativi acquisiti dal confronto fra le forze democratiche. Si è tuttavia preoccupati per eventuali turbative del passaggio dall'attuale sistema al servizio sanitario nazionale.

ABORTO. Si prende atto non senza contrarietà della sentenza della Corte costituzionale con la quale si dà preminenza alla salute della madre rispetto al diritto alla vita del nascituro. Ma la DC non potrebbe andare oltre, nel prossimo dibattito parlamentare, a questa impostazione (cioè: niente autodeterminazione e permanenza del carattere di reato dell'aborto).

E' da aggiungere, a questo proposito che, in una dichiarazione ad una agenzia, i parlamentari dc Mazzola e Pennacchini hanno affermato che «nell'atttuale situazione parlamentare non sembra utile la presentazione di una proposta di legge» della DC sull'aborto.

CONCORDATO. Si sollecita il negoziato tra Stato e Chiesa sulla base delle conclusioni della commissione Gonnella, ma si indicano come elementi non ancora risolti il matrimonio concordatario e l'insegnamento religioso. Si è manifestata inaspettatamente qualche tendenza a preferire l'abrogazione del concordato alla sua revisione.

RAI TV. La situazione aperta dalla Corte costituzionale, che ha provocato la insorgenza di iniziative private, dovrà essere sanata definendo i diritti della Rai, a cui dovranno essere concessi in esclusiva le trasmissioni a carattere nazionale. Si dovrà istituire una *terza rete* per decentrare regionalmente. Le trasmissioni private locali dovranno essere convogliate in una *quarta rete*.

STAMPA. La crisi dovrebbe essere affrontata rifiutando sia la liberalizzazione che si tradurrebbe in oligopoli, che un regime di assistenza statale. La riforma dovrebbe comprendere uno statuto dell'impresa editoriale che renda trasparenti la proprietà e la linea del giornale. In via d'urgenza si pensa di adeguare il prezzo del giornale, anticipare la chiusura serale della tipografia e di porsi il problema della soppressione del numero del lunedì.

e. re.

Miti e bisogni reali

I giovani, il '68 e Mao

Come agì sulle nuove generazioni il fascino della rivoluzione cinese
Lo spazio attuale per una ricerca del nuovo, del « non ancora tentato »

Tra i molti manifesti francesi del maggio 1968 colpiva quello, di probabile origine anarchica o anarchizzante, che riproduceva lo striscione cinese con i volti di Marx-Engels Lenin Stalin-Mao Tse Tung, sopra e sotto i quali era però apposta la scritta: « Non esiste un salvatore supremo — né Dio, né Cesare, né Mao ». Riprendeva, cioè, aggiornandolo non senza malizia, il vecchio motto anarchico dell'ottocento: « Né Dio, né padrone ».

Niente di simile, a quanto consta, apparve allora sui muri italiani: al contrario, un atteggiamento del genere difficilmente sarebbe stato compreso anche da una esigua minoranza dei giovani di quell'ondata contestativa. Mao, Fidel, Che, e lo stesso Stalin, campeggiavano infatti pressocchè in ogni manifestazione giovanile di massa di quegli anni, e i loro ritratti venivano affissi nelle sedi politiche e nelle stanze private di ragazzi e ragazze con una frequenza e una presenza talvolta allucinanti. Quella che taluno aveva chiamato la « rivolta contro il padre », contraddiceva in realtà ogni definizione del genere con il culto di nuovi « padri » e di Mao in primo luogo. Un padre tanto più autoritario e possente in quanto lontano, nei remoti regni di Oriente, e genitore di una sterminata prole di settecento milioni di figli: fratelli dei giovani contestatori, solidali con loro (e con il Padre) contro il tradimento « revisionista », un termine che accomuna l'URSS post-staliniana, a partire da Krusciov, e i partiti comunisti dell'Occidente.

La Cina, la sua « rivoluzione culturale », il libretto rosso, solcavano i moti e le rivolte giovanili, deformando e, almeno in parte, coprendo il più reale e profondo motivo di incidenza internazionalista sulle tensioni del '68: la resistenza vietnamita.

Anche Ho Ci-min era un padre, certamente, ma con figli troppo poco numerosi: non lo si ignorava, ma non lo si poneva sempre al centro dell'evidenza, anche perchè era difficile, se non impossibile, strapparne la bandiera ai « revisionisti » che per la libertà indocinese mobilitavano, e da anni, con i loro solidi strumenti di Partito e di massa, l'opinione pubblica

Poi vennero le brevi effervescenze della Unione dei marxisti-leninisti, con le sfilate guidate dai bambini con il libretto rosso, la sua presa su strati urbani anche abbienti o addirittura ricchi, l'alone romantico delle sue riunioni e dei suoi incontri: più tardi il PC (m-l) con il suo rituale da catacomba, i codici di comportamento, l'esasperato settarismo. I « maoisti » si scindevano e si suddividevano, e sarebbero stati rapidamente in declino in questa Italia degli anni '70, che pur vede il permanere di altri movimenti « ultra », da *Avanguardia Operaia* alla stessa *Lotta Continua*, anche nella generale tendenza dei giovani della sinistra a ritrovar fiducia nel Partito Comunista Italiano e nella sua politica.

Tutto ciò sia detto senza alcuna facile ironia, ma con piena volontà di comprendere. Resta infatti fondamentale che anche quei nomi — e quello di Mao in primo luogo — esprimevano e rappresentavano un reale « bisogno di comunismo ». E, più specificamente, dietro il nome di Mao vi erano ragioni ben valide: la grandezza reale del politico e del teorico marxista, la straordinaria importanza, d'ordine mondiale, della vittoria rivoluzionaria in Cina, la delusione nei confronti di molti aspetti, non certo secondari, della società sovietica (anche prima del funesto intervento in Cecoslovacchia) da un lato; dall'altro la contrapposizione stessa della sobrietà — e persino dell'ascetismo — della nuova Cina al fallito Dio dello spreco e del consumismo neocapitalistico, e alla sua patria elettiva, gli Stati Uniti (la cui immagine — ripetiamolo — era stata, forse indelebilmente per tutta una generazione, deteriorata dalla aggressione imperialista al Vietnam del Nord).

Ma vi erano anche cause e ragioni che per essere, almeno in parte, « mitologiche » non per questo vanno sottovalutate — e tanto meno sprezzate — quando si vogliano intendere certi comportamenti dell'universo dei giovani (e non solo dei giovani). Una di queste è l'egalitarismo: non vi è dubbio che la Cina di Mao dia di sè, e probabilmente in modo del tutto giustificato, l'immagine di una società « più uguale » di altre, ove si pongono persino, concretamente, esigenze estremamente avanzate e anticipatrici, come quella della non separazione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale. E' certo opportuno, a questo proposito, ricordare — come ha fatto Adalberto Minucci su *Rinascita* — il netto giudizio critico di Mao: « Le tendenze egualitarie come l'ultrademocratismo in politica, affondano le loro radici nell'economia artigiana e nella piccola azienda contadina... Per sradicarle è necessario spiegare che la completa eguaglianza è soltanto un'illusione generata dalla mentalità del piccolo proprietario contadino: e lo è non solo quando il capitalismo non è stato ancora distrutto, ma anche in regime socialista, quando i beni materiali sono distribuiti in base al principio 'da ognuno secondo le sue capacità, ad ognuno secondo il suo lavoro'; e infine che la cosiddetta completa eguaglianza non esiste, perchè diverse sono le esigenze del lavoro»

E tuttavia occorre anche tener conto della spinta emotivamente egualitaria, che si pone anche come momento solidaristico tra « fratelli », che spesso muove i giovani (se non altro come aspirazione al superamento della frustrazione nei confronti della disparità rispetto all'universo organizzato degli adulti). A ciò si ricollega il fascino — in massima parte, se si vuole, verbale — che può esercitare la terminologia « comunitaria », in cui si mescolano vari elementi: dalla Comune di Parigi, alle « comuni » intese a superare la chiusura dell'esperienza familistica, ad un forte bisogno di « sentirsi insieme » (che, del resto, non ha affatto, di per sè, connotazioni progressive: al contrario: e basti pensare alla presenza di questo bisogno in taluni aspetti del giovanilismo nazionalsocialista, le *Kameradenschaften*, o di quello di Comunione e Liberazione).

Tutto ciò, se è indizio, anche, di atteggiamenti adolescenziali, e persino « patetici », esisteva nel '68 ed esiste ancora; e rientra a pieno diritto in un quadro anche più vasto del « maoismo » del '68 e degli anni immediatamente successivi. Una educazione alla « scienza della politica » resa più rapida in Italia dalle grandi lotte di massa e dalla molteplice attività di un grande partito comunista, si lascia indietro, a poco a poco, questi — ed altri — elementi dell'immediato sentire: ma non li elimina.

Occorre perciò meditare sul loro potenziale ricorrente e chiedersi se non sia un compito sempre attuale quello di individuare le strade per indirizzarli — questi elementi — verso una componente che per la sua fantasia e audacia di programma — e per gli stessi vuoti che un tale programma deve ancora, teoricamente, idealmente, praticamente, colmare — possa gestirli in modo positivo. Questa componente non è certo data una volta per tutte: ma oggi, in Italia, il programma e la tensione verso un socialismo pluralistico e democratico, e la sua scala internazionale, europea, offrono il più ampio degli spazi ad ogni « giovanile » ricerca e passione per il nuovo, il « non ancora tentato ».

Mario Spinella

Inaugurata a Modena la libreria « Rinascita »

MODENA, 24.

E' stata inaugurata ieri ufficialmente, alla presenza del compagno Aldo Tortorella, responsabile nazionale della commissione culturale del PCI, la nuova libreria «Rinascita», una modernissima struttura che il movimento democratico mette a disposizione della città per arricchire il processo di crescita civile e culturale.

Alla manifestazione di apertura hanno preso parte tra gli altri il sindaco compagno Germano Bulgarelli, il segretario della federazione comunista Mario Del Monte, rappresentanti di case editrici, lavoratori, operatori della cultura. La commissione culturale del PSI ha inviato un telegramma.

In serata la libreria ha inaugurato il ciclo di iniziative con ua tavola rotonda sul tema « Librerie ed editoria nella diffusione della cultura ». Vi hanno preso parte, oltre al compagno Tortorella, il direttore commerciale della casa editrice Einaudi, Roberto Cerati, Giovanni Evangelisti de « Il Mulino » ed Enriquez della « Zanichelli ».

Il folto pubblico ha partecipato al dibattito, con interventi che hanno puntualizzato gli aspetti salienti dell'attuale stato dell'editoria.

Un precedente storico della ribellione del vescovo francese

LEFEBVRE E I SUOI FANTASMI

Cinquanta anni fa veniva scomunicato il movimento «tradizionalista» della Action Française fondata alla fine del secolo scorso da Charles Maurras - Dalle enunciazioni reazionarie e nazionalistiche alla complicità con gli invasori nazisti - La contraddittoria condotta del Vaticano sullo sfondo delle vicende politiche dell'epoca - La condanna del '26 fu revocata da Pio XII alla vigilia della seconda guerra mondiale

Nell'omelia pronunciata il 29 agosto a Lilla, durante la messa latina (« secondo il rito di San Pio V ») celebrata sfidando il divieto pontificio, il vescovo ribelle Lefebvre ha evocato un antico fantasma politico-ideologico: quello dell'Action Francaise, il movimento « tradizionalista » ultra scomunicato, esattamente cinquanta anni or sono, da Pio XI. Molti hanno notato questa coincidenza. « Monsignor Lefebvre — ha scritto, per esempio, Le Monde, all'indomani della messa di Lilla — ha tentato di regolare un conto aperto dal 1789 con la democrazia, la tolleranza e tutto ciò che, a partire dal XIX secolo, il conservatorismo politico e religioso più oltuso indica con il nome di liberalismo ». Pur considerando le profonde differenze fra la situazione attuale e quella degli anni venti, può essere utile, anche per comprendere meglio la complessità del « caso Lefebvre », ripercorrere la lunga vicenda.

L'Action Francaise nasce nel 1898, ai tempi dell'« affare Dreyfus », che divide i francesi su questioni concernenti non la fede religiosa, ma la politica. Da una parte, dirà Charles Maurras, fondatore, teorico e capo del movimento, riprendendo una definizione proposta da Auguste Comte, gli « spiriti archici », dall'altra gli « spiriti anarchici ». Personalmente, Maurras non era credente (la sua ideologia si ispirava appunto al positivismo comtiano), ma riteneva che la prosperità della società francese fosse condizionata dal « ritorno » alla « forma politica » ed all'« abitudine religiosa », che l'avevano « garantita » nel passato. Monarchia, dunque, e cattolicesimo « non contaminato dalla Rivoluzione » e « fedele ai suoi dogmi, alla sua disciplina ») costituiscono fin dalle origini le « idee forza » dell'Action Francaise

Su queste basi dottrinali, avvenne, soprattutto nel 1908, la congiunzione con i gruppi cattolici integralisti e conservatori. « I due movimenti avevano gli stessi nemici: la Repubblica, la democrazia, il liberalismo, il modernismo: e gli adepti de l'Action Francaise consideravano utile per la nazione la restaurazione dei diritti della Chiesa richiesta dagli integralisti ». L'accordo fu sanzionato dalla creazione di una Cattedra del Sillabo presso l'Istituto dell'Action Francaise. « In perfetta buona fede » — ha rilevato lo storico Adrien Dansette — anche « molti borghesi cattolici andarono nell'Action Francaise perchè credettero sinceramente che essa apportasse la verità politica ed i mezzi per realizzarla; ma, forse, le adesioni non sarebbero state così numerose ed entusiaste, se, inconsapevolmente, questa "verità" non avesse identificato i loro interessi di classe con le necessità dell'ordine sociale e dell'interesse nazionale »

Come reagirono alla fusione il clero francese e il Vaticano? Nonostante che, in realtà, l'Action Francaise esaltasse « una Chiesa cattolica privata del cristianesimo », ridotta a puro e semplice « baluardo » della conservazione (e della reazione) politica e sociale, le prese di posizione sono divergenti. « Io sono molto Action Francaise », afferma, per esempio, il cardinale de Cabrieres, vescovo di Montpellier; un atteggiamento altrettanto benevolo assume, fra gli altri, anche il cardinale Sevin, arcivescovo di Lione. Non mancano, però, altre voci. Già nel 1908, Etienne Lamy pubblica su Le Correspondent un articolo fortemente critico e padre Laberthonniere sviluppa la polemica nel suo libro Positivismo e Cattolicesimo (1911). Sei vescovi, fra cui mons. Guilibert (vescovo di Freus), sollecitano una condanna. Nel 1911 (o forse già nel 1910) le opere di Maurras vengono deferite all'Indice, ma nello stesso tempo il Papa, l'intransigente Pio X, dice a Camille Bellaigue, uno dei più fermi sostenitori dell'Action Francaise, che « Maurras è un grand difensore della Santa Sede » e il cardinale Segretario di Stato Merry del Val di fatto minimizza la portata del provvedimento (« Esistono incontestabilmente in Maurras delle asserzioni condannabili. E quando si viene a chiedere a Roma, ed a chiedere con decisione: "Questa tesi è o no condannabile?" bisogna pure che Roma risponda »).

LILLA — Monsignor Lefebvre benedice i seimila partecipanti alla messa che il vescovo celebrò contro le disposizioni papali

Orientamenti dei giovani

Nel luglio del 1913, comunque, nonostante la difesa di Maurras, che ha scritto per giustificarsi l'Action Francaise e la Religione Cattolica (un libro esaminato preventivamente dal cardinale Penon, vescovo di Moulins, ed approvato poi dal cardinale de Cabrieres, dal cardinale di Curia Billot e da diversi altri alti prelati), la condanna sembra ormai inevitabile. E, infatti, qualche mese dopo, il 2 gennaio del 1914, la Congregazione dell'Indice, all'unanimità, proibisce sette opere di Maurras e la rivista l'Action Francaise. Ma Pio X non cede e, il 29 gennaio, decide che il decreto non venga pubblicato (« sarà promulgato, con la data di oggi, se si presenterà una nuova occasione »); al card. de Cabrières dirà: « Maurras è da condannare, non deve essere condannato ».

Arriviamo, così, all'aprile del 1915, quando il « caso » viene preso in esame da' successore di Pio X, Benedetto XV. Il nuovo Papa valuta che il momento di pubblicare la « prescrizione pronunciata dagli Eminentissimi Padri della Congregazione dell'Indice » non sia « ancora giunto », poi che « durante la guerra le passioni politiche impedirebbero un giudizio equanime su questo atto della Santa Sede ».

Passano gli anni. La questione torna sul tappeto nel 1925, dopo la caduta del ministero Herriot: ancora nel 1924, la lotta contro il Cartello laico aveva indotto il Vaticano a privilegiare « l'unione di tutte le forze cattoliche » francesi. Ma, appunto dalla primavera del 1925, la situazione muta. I cattolici liberali, i democratici cristiani, i modernisti, i dirigenti della A.C.J.F. (Azione cattolica della gioventù francese) rimproverano all'Action Francaise una politica religiosa tendente sostanzialmente all'anticlericalismo ed una politica elettorale che aiuta i « nemici della Chiesa » sottraendo parte dei voti moderati. In Vaticano, d'altra parte, si sa che la maggioranza dell'episcopato (a differenza, si può notare di quanto avviene oggi per il « caso Lefebvre ») ed una forte percentuale di direttori di Seminari e favorevole al movimento di Maurras e che l'influenza dell'Action Francaise negli ambienti giovanili cattolici sta crescendo (un referendum promosso dai Quaderni della Gioventù Cattolica belga sul tema «Tra gli scrittori degli ultimi 25 anni, quali considerate vostri maestri?» ha dato, nel maggio, questi risultati: Maurras 174 voti, Bourget 123, Barres 91, mentre il card. Mercier, primate della Chiesa belga, è stato relegato all'ultimo posto, con 6 voti appena).

Ma, nonostante tutto questo, l'Action Francaise, va incontro a grosse sconfitte politiche: Maurras non è riuscito, nel 1923, ad essere accolto nell'Accademia di Francia, e, nel giugno del 1925, Leon Daudet, candidato al Senato per la Marne et Loire, viene battuto. Per la Chiesa, non prendere esplicitamente le distanze comporta ormai dei rischi gravi. Nuove richieste d'intervento, soprattutto da parte dell'episcopato belga, arrivano intanto a Roma.

L'Action Francaise rappresenta un ostacolo sempre più ingombrante. Se Pio X la considera con benevolenza per la sua lotta in favore del « tradizionale » ordine cattolico, Pio XI (succeduto a Benedetto XV) la giudica ora negativamente « per la sua aggressività partigiana », che nuoce alla pacificazione religiosa ed al « ralliement » con la Repubblica francese, per il suo « nazionalismo bellicoso » che impedisce la pacificazione internazionale, per la sua « ossessione politica ». Siamo in un altro momento storico, dove prevale l'esigenza di unire, anche facendo delle concessioni, tutte le forze moderate europee per far fronte alla crisi politico sociale del dopoguerra ed arrestare la avanzata del movimento operaio e socialista.

Roma decide, perciò, di colpire. Seguendo una procedura « classica », Pio XI manda avanti un alto prelato — francese, dato che è francese il movimento posto sotto accusa — e cioè il vecchio card Andrieu, arcivescovo di Bordeaux, noto, fino ad allora per le sue simpatie integraliste (ha paragonato la « penna » di Maurras ad una « spada »), il quale sferra il 27 agosto del 1926, dalle colonne del bollettino della sua diocesi (L'Aquitain), un attacco durissimo. La macchina è ormai in moto e non si fermerà, malgrado le resistenze del card. Billot (che restituirà la porpora al Pontefice e si ritirerà nel Noviziato di Gallora, nella campagna romana, fino alla fine dei suoi giorni) e la misteriosa scomparsa del dossier Action Francaise dagli archivi vaticani.

Il 5 settembre, Pio XI invia al card. Andrieu una lettera di approvazione ed il 21 dicembre, in una Allocuzione concistoriale, dichiara che « in nessun caso è permesso ai cattolici di aderire alle imprese, o in qualche modo alla scuola di coloro che pongono gli interessi dei partiti al di sopra della religione e fanno servire questa a quelli (...), di incoraggiare o leggere i giornali pubblicati da uomini i cui scritti, allontanandosi dal nostro dogma e dalla nostra morale, non possono sfuggire alla disapprovazione » Il 29 dicembre, viene pubblicato un decreto del Sant'Uffizio che riporta lo stesso testo della messa all'Indice dei sette libri di Maurras ratificato da Pio X il 20 gennaio del 1914 (testo che è stato « ritrovato » dopo lunghe ricerche condotte dallo stesso Pio XI, il quale ha messo a frutto la sua esperienza di bibliotecario e archivista) e vi aggiunge quella del giornale l'Action Francaise e degli articoli, in particolare, di Maurras e Daudet, « che ogni uomo di buon senso deve riconoscere scritti contro la Santa Sede Apostolica e lo stesso Pontefice Romano ». L'8 marzo del 1927, la Penitenzieria Apostolica fissa, infine, le sanzioni: i sacerdoti che assolvano fedeli colpevoli di leggere o favorire l'Action Francaise saranno privati del diritto di confessare; i seminaristi dovranno essere respinti, « in quanto non idonei allo stato ecclesiastico »; i laici verranno ritenuti « peccatori pubblici » e non potranno più ricevere i sacramenti.

Furibonda polemica

Maurras, l'Action Francaise non si sottomettono Il 24 dicembre del 1926, il giorno stesso in cui Pio XI pronuncia l'Allocuzione concistoriale di condanna, sul giornale ultra spiccano due parole in grassetto: Non possumus. « Quello che vogliono — scrive Maurras — (...) lo sappiamo: decapitare l'Action Francaise e, contemporaneamente, impegnare i cattolici ad unirsi sul terreno repubblicano (...) Non si tratta più di morale, nè di fede, si tratta di politica (...) la salvezza della Francia sarebbe davvero in pericolo se l'Action Francaise scomparisse (...) favorire quest'atto (uccidere l'Action Francaise) significherebbe tradire. Non tradiremo ».

Ma il colpo è micidiale. Nonostante che nell'Action Francaise non si verifichino defezioni di rilievo (ad eccezione di quella, clamorosa, del filosofo Jacques Maritain), nonostante che il movimento continui a trovare simpatie ed appoggi più o meno palesi negli ambienti integralistici ecclesiastici e laici, la sua espansione è bloccata (anche se il giornale, nel 1939, conserverà 18 mila dei 55 mila abbonati che aveva nel 1926).

Maurras e i suoi seguaci continueranno una furibonda polemica antivaticana e s'impegneranno sempre più a fondo nell'agitazione eversiva contro la Repubblica Diventeranno fra i maggiori sostenitori del maresciallo Petain e del regime collaborazionista di Vichy (Maurras arriverà a manifestare la sua « felicità » per la formazione della famigerata milizia del criminale Darnand asservita agli invasori nazisti).

E tuttavia, proprio alla vigilia del secondo conflitto mondiale, il 5 luglio del 1939, un nuovo decreto del Santo Uffizio — non è inutile ricordare — toglierà l'interdetto contro l'Action Francaise, senza neppure esigere una esplicita ritrattazione: il « perdono » è stato voluto da Pio XII, giunto al Pontificato alla morte di Pio XI.

Mario Ronchi

Rinnovato ruolo della rassegna di pittura

Tecnologia e natura a Suzzara

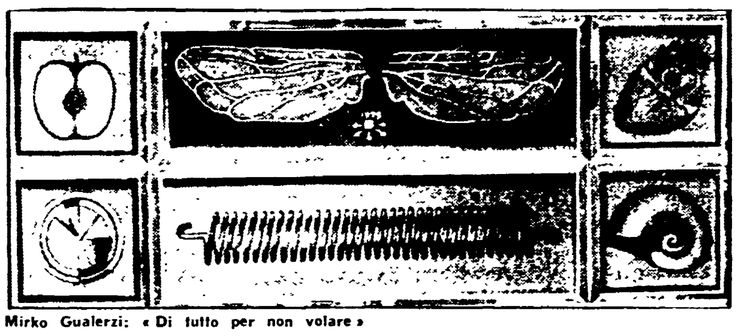
Il tema, di estrema attualità civile e culturale, definito da una serie di incontri fra amministratori e pubblico — La scienza e l'uso che se ne fa — Omaggio a Ruggero Giorgi — I riconoscimenti alle opere di Gualerzi, Martinelli e Toninelli

Dopo la « pausa » dell'anno scorso, dopo una serie prolungata di incontri, dibattiti, consultazioni e l'assunzione del premio da parte del Comune, la ventottesima edizione del « Suzzara » si è aperta nei giorni scorsi, ordinata e presentata da Mario De Micheli, assistito nel lavoro da Anty Pansera e da Attilio Pizzigoni

E senz'altro è giusto dire che con questa edizione il premio che è diventato rassegna si avvia ormai ai suoi trenta anni di vita sulla scorta di una ritrovata energia, avendo superato gli scossoni e le crisi del decennio post sessantotesco ed avendo individuato e rivalutato un proprio ruolo specifico nel panorama delle rassegne pubbliche di pittura. I punti-chiave di tale rinnovato ruolo, che tende a collocare la rassegna suzzarese quale preciso momento di riferimento culturale all'interno di una situazione per tanti versi confusa e genericamente rappresentativa di *tutto* ciò che accade nel campo della arte contemporanea, sono essenzialmente due e si riassumono nell'avere rafforzato, da una parte, l'importanza e il peso del « tema » cui è riferita di volta in volta l'edizione, e dall'altra, nell'avere compiuto quest'anno una scelta critica priva di sbavature e concessioni al gusto dell'attualità fine a se stessa o ai radicalismi estetici di moda. Gli artisti invitati e accettati, infatti, si rivolgono tutti alla immagine come termine medio — secondo l'espressione di De Micheli — della comunicazione, come punto di incontro tra la soggettività dell'autore e la soggettività dei riguardanti.

La pittura d'immagine è dunque la protagonista del Suzzara di quest'anno, insieme alla pertinenza di un tema che trova puntuali riscontri nella realtà di questi nostri giorni, nello spessore dell'impegno dedicatovi dagli artisti così come nelle pagine quotidiane di una cronaca impietosa. « Natura e tecnologia » è infatti il titolo della rassegna. Un rapporto, come si vede, di estrema attualità civile e culturale, così come sono attuali e immediate le sollecitazioni sollevate da un tale indirizzo generale: il rapporto tra l'uomo e la natura, tra l'uomo e la tecnologia, tra le potenzialità straordinarie della scienza e l'uso che oggi ne viene fatto. O ancora, la dialettica e le problematiche inerenti alla coesistenza dinamica tra realtà rurale e realtà urbana, tra città e campagna, tanto per citarne alcune tra le più rilevanti che gli artisti presenti hanno evocato con le loro opere. Il tema è stato definito da una serie di incontri e di consultazioni tra il pubblico suzzarese, gli amministratori e gli addetti, e certamente è un merito degli ordinatori della rassegna l'avere individuato un ventaglio di inviti che rispondesse con forza di argomenti pittorici e di pregnanza poetica all'ampiezza del titolo proposto

La rassegna si articola, anche per questo, in diversi settori. L'apre, infatti, un « omaggio » non certo formale all'opera di Antonio Ruggero Giorgi, il novantenne pittore nato a Reggiolo e oggi residente a San Benedetto, tra la Bassa reggiana e la Bassa mantovana, figura ancora oggi poco conosciuta rispetto ai suoi meriti reali, come la quindicina di tele vecchie e recenti esposte nella sala a lui dedicata dimostrano ampiamente. Sono opere sempre percorse da una calda e terrestre adesione alle ragioni della campagna e degli uomini che la coltivano, alle circostanze di una vita dei campi che, in lui, non ha nulla di elegiaco nè di arcadico e s'intride, anzi, di umori cupi, di luci grevi, e crude, prive di enfasi all'interno di immagini rurali severamente enunciate. Un altro settore è costituito dal ciclo delle « presenze », da una rosa di artisti, cioè, già definitivamente affermati e noti i quali, per l'impegno che è presente nel loro lavoro e per gli esiti cui sono giunti, conferiscono sostanza e prestigio di argomenti pittorici a tutta la rassegna.



Mirko Gualerzi: « Di tutto per non volare »

Sono nomi che vanno da Aurelio a Baratella, da Calabria a Francese, a Cappelli, a Boschi e da Guttuso, Treccani e Zigaina a Vaglieri, a Suzhi, a Tornabuoni, Pizzinato, Sarri, Mulas, ecc. Insieme alle opere di un significativo gruppo di artisti stranieri da tempo attivi anche nel nostro paese (Mensa, Ortega, Frohner, Carrol, ecc.) le tele di questo settore evidenziano suggestivamente le persuasive argomentazioni che De Micheli espone in un ampio saggio in catalogo, a commento delle scelte poetiche e critiche compiute quest'anno. Si tratta di un lavoro che ripropone con estrema attualità la vitalità di quella « tendenza nelle tendenze » già da tempo definita ed indicata dal critico milanese come una delle ragioni principali della sopravvivenza della pittura e di un suo possibile ruolo positivo, oggi, all'interno di una situazione di crisi generale del sistema e della cultura tradizionali.

Quarantuno artisti tra invitati ed accettati costituiscono il nucleo vero e proprio della rassegna. Tra essi è presente un folto gruppo di giovani e di giovanissimi ancora poco conosciuti che, insieme ai colleghi, più noti, danno luogo ad una ricognizione critica assai ampia ed esaurientе all'interno del panorama attuale della giovane pittura d'immagine nel nostro paese. Due dei tre acquisti, decisi da una commissione nominata dal Comune e simboleggiati dal puledro, dal vitello e dal maiale che costituiscono una tradizione del Suzzara, sono stati assegnati senza graduatorie di merito alle opere di due artisti giovani, Mirko Gualerzi e Gianni Toninelli, mentre l'altro è stato assegnato a un dipinto di Giuseppe Martinelli che, da diversi anni, ha ritrovato in una figurazione di penetrante presenza espressiva quegli inquieti motivi di una « dimensione urbana » dell'uomo che erano alla base della sua pittura precedente

La sensazione, di fronte alle opere raccolte nella rassegna è complessivamente quella di una indicazione culturalmente precisa e rigorosa, stimolante e non evasiva rispetto alla realtà dei nostri anni e davvero animata da uno spirito non elitario di incontro e di verifica con la gente di Suzzara. E questa considerazione s'impone soprattutto a fronte della sostanziale genericità di altre manifestazioni

La rassegna, che si chiuderà il 10 ottobre, verrà trasferita in seguito, con tutta probabilità, in altre città italiane.

Giorgio Seveso

Silvio D'Arzo
Essi pensano ad altro
Il lascito conturbante di un giovane, segreto maestro della letteratura fantastica in Italia.
3800 lire

Garzanti

è in edicola
MAO TSE-TUNG
IL LIBRO DELLA SUA VITA

IN OMAGGIO IL "POSTER DELLA VITTORIA"

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

Contenute in un volume le proposte del PCI

Una politica militare di rinnovamento e di riforma

Il libro verrà presentato stasera a Verona dai compagni Pecchioli e D'Alessio e dal sen. Pasti

Il nuovo libro degli Editori Riuniti « La politica militare del PCI » sarà presentato oggi nel Salone del Palazzo Gran Guardia a Verona. Parleranno il sen. Ugo Pecchioli, della direzione del PCI, il sen. Nino Pasti, generale di squadra aerea, l'on. Aldo D'Alessio, della commissione difesa della Camera.

In questi giorni esce per i tipi degli « Editori Riuniti » un volume (« La politica militare dei comunisti (1) ») la cui lettura è indispensabile per chi voglia conoscere e approfondire il pensiero e la proposta politica del PCI sui problemi della difesa nazionale e sulla condizione delle forze armate. Il libro contiene una raccolta di documenti, di interventi, di articoli di dirigenti e parlamentari comunisti nel periodo che va dal 1973 al 1976.

Una prima considerazione emerge subito con evidenza alla lettura di queste pagine. Anche quando si affrontano questioni di più immediato e urgente impegno politico si sente sempre l'ispirazione di un più generale respiro riformatore, nonchè il valore permanente di alcuni punti di principio posti a base della nostra elaborazione circa il carattere nazionale, unitario e democratico che alle forze armate deve essere garantito. Ritroviamo costantemente alcuni chiari punti di riferimento: il processo di costruzione di uno Stato che sappia esprimere e tradurre in concreto tutta la ricchezza unitaria e innovatrice della Resistenza e della Carta Costituzionale; una visione delle forze armate che superi storture e deviazioni di parte e sia saldamente ancorata al servizio dei principi di difesa nazionale e di tutela delle istituzioni democratiche; una concezione nuova del ruolo del militare nella società che cambia e avanza.

Una seconda considerazione riguarda la capacità costruttiva, positiva dell'impegno comunista. Il dato che emerge dagli scritti e dagli atti riportati non è quello della denuncia indifferenziata. Certo, non manca la sottolineatura, puntuale e argomentata, dei guasti che sono venuti all'esercito dalla rottura dell'unità antifascista, dalla subordinazione della nostra politica di difesa nazionale, dalla discriminazione contro gli elementi democratici e di sinistra, dalla gestione clientelare e corporativa voluta nell'ambito del ministero soprattutto dai democristiani e dai socialdemocratici. Ma dalla denuncia si parte per giungere gradatamente a un quadro di indicazioni e di proposte che incarnano una linea complessiva di rinnovamento ragionevole, credibile, che punta a cambiare realmente le cose. Ristrutturazione, forze armate come esercito di popolo, servizio militare come partecipazione dei giovani alla organizzazione difensiva della nazione; bilancio della difesa, industria militare e regolamentazione delle commesse e delle forniture; sistemazione moderna e democratica dei diritti e dei doveri militari; definizione dei problemi economici e normativi del personale: sono solo alcuni dei capitoli sui quali sono venuti dai comunisti proposte, contributi legislativi e approfondimenti di grande valore, che ritroviamo nel volume citato.

Una terza considerazione, infine. Il libro ci fa toccare con mano il carattere « pagante » di questa linea, i progressi sensibili che già sono stati compiuti in questi ultimi anni. Non è solo per una felice coincidenza, forse, che il volume esce mentre sul tappeto dell'azione governativa e parlamentare si presentano una serie di misure di non poco rilievo in questo campo.

Non conosciamo ancora tutti i testi governativi, ripetiamo che saremo vigili e impegnati affinchè tutte le scadenze siano rispettate e i contenuti rispondano nel modo più pieno alle necessità del momento e ci sembra di poter già intravedere — da quanto finora si conosce — il positivo che viene proposto accanto alle carenze e alle ambiguità che ancora permangono. Ma un dato è incontestabile: siamo in presenza di un'attenzione nuova tra le forze politiche e nel paese e di risultati concreti già avvertibili, forse neppure immaginabili a molti, sol che si pensi alla situazione di due o tre anni fa.

Da questo punto di vista il volume ci permette di seguire in modo tangibile la gradualità dei passi che sono stati compiuti. E' passato poco più di un anno da quando il ministro Forlani presentava la bozza del nuovo regolamento di disciplina alla commissione difesa assegnando al dibattito in commissione un puro valore consultivo. Ebbene, le carte in tavola sono oggi sostanzialmente cambiate se è vero che tra i primi provvedimenti dell'attuale governo è stata inclusa una proposta che riguarda i diritti democratici dei militari, della quale sarà investito (per la prima volta nella vita dello stato unitario!) il Parlamento italiano. E chi non ricorda quante resistenze, incomprensioni, misure repressive ha incontrato la proposta di assicurare ai militari una loro partecipazione ad una serie di aspetti relativi alla vita di caserma, al rapporto con il territorio, al rapporto con le assemblee elettive e l'amministrazione della Difesa? Eppure oggi il riconoscimento della rappresentanza è un dato accettato, è un terreno più avanzato dal quale muoversi e si tratta di entrare nel merito, nelle competenze, di renderlo operante. E, ancora, come non considerare la prospettiva che finalmente il Parlamento si veda riconosciute funzioni e responsabilità più precise? La presentazione di un « libro bianco » annuale sullo stato delle forze armate, il progetto di legge unificato per un'inchiesta sulle commesse e sulle forniture militari, la discussione sulla riforma del SID, sulle leggi promozionali per l'Esercito e l'Aeronautica e sul riordino delle servitù militari possono essere tutti momenti per dare altri colpi alla « separatezza » e ai guasti del passato.

Franco Raparelli

(1) « La politica militare dei comunisti », Editori Riuniti, L. 2.000, con scritti di Pecchioli, Boldrini, Bruni, D'Alessio, Nahoum, Pirastu, Spagnoli, Venegoni, Violante.

Si sono aperti ad Arezzo i lavori del movimento contro la segregazione manicomiale

Psichiatria democratica a congresso si confronta con le forze sociali

Vasta partecipazione di operatori e di rappresentanti sindacali, politici e degli enti locali
Le esperienze di lotta all'istituzione nella relazione del segretario Gian Franco Minguzzi
La necessità di precisare meglio il rapporto con la riforma sanitaria nel suo complesso

Dal nostro inviato

AREZZO, 24

« Il movimento cominciò con lentezza. Alcuni bravi conducevano, mostravano decisione. C'era chi era il perno, stimolava, ridava avvio dopo le pause, scioglieva la crisi. Ci si accorse che non era possibile tornare indietro, ficcare di nuovo nel muro le sbarre ». Così inizia un racconto di Mario Tobino, dedicato alle prime esperienze di lotta antimanicomiale.

Ora quel movimento ha preso corpo, e i protagonisti di quelle prime esperienze sono da oggi a congresso, qui ad Arezzo. Sono i medici, gli infermieri, gli operatori sociali che confluiscono in «Psichiatria democratica». E' il loro primo congresso dopo il convegno costitutivo del gennaio '74, svoltosi a Gorizia. Ai lavori partecipano oltre duecento delegati eletti dai 40 gruppi di « Psichiatria democratica », che raccoglie oggi circa mille iscritti. Questi dati però non sono significativi, perché essi non rispecchiano la presenza effettiva e il peso che «Psichiatria democratica» ha avuto ed ha a livello locale e nazionale.

« Dietro i nostri tre anni di vita — ha detto nella relazione introduttiva il segretario dell'associazione, Gian Franco Minguzzi — sta la forza di un movimento che ha scosso rozzi rituali istituzionali, gravissime inadempienze, viltà e orrori. Un movimento che ha posto con pazienza le basi per una ricomposizione sociale di ciò che era stato separato, rotto, disgregato, per una tenace ma decisa lotta contro la violenza delle istituzioni e della società classista ».

In concreto, possiamo dire che il lavoro di « Psichiatria democratica » ha avuto ed ha il merito di aver posto il problema del malato di mente come problema dell'emarginazione, sollecitando su questo terreno un maggiore impegno delle forze politiche e sociali (compreso il nostro partito) e riproponendo alla opinione pubblica attraverso la lotta alla segregazione e alla violenza delle istituzioni il tema del deviante, del diverso, dell'emarginato.

Un lavoro che ha fatto sentire il suo peso, che ha saputo incidere e allargare l'area del consenso culturale e politico attorno alla lotta antistituzionale. La più semplice e diretta conferma di questo viene entrando nella sala del cinema Trionfo dove fino a domenica si svolgeranno i lavori del congresso. La sala è gremita. Ci sono più di mille persone e la partecipazione di amministratori, uomini politici, sindacalisti, ricercatori e rappresentanti della stessa psichiatria tradizionale, dà la misura dell'importanza culturale e politica di questo appuntamento congressuale.

Pur con accenti e sfumature diversi questo riconoscimento è stato il «leit-motiv» dei saluti ai quali è stata dedicata la seduta inaugurale del congresso. Hanno preso la parola amministratori di Arezzo e della Toscana, i responsabili della Sicurezza sociale del PCI, Scarpa, e del PSI, Tiraboschi. Per la DC ha parlato Fiaschi, della direzione nazionale, per il PDUP Indovina. Per l'Unione delle province italiane ha preso la parola il dc Zanetti ,per la Federazione lavoratori ospedalieri il sindacalista Cioncolini, ed ancora hanno parlato esponenti di « Medicina democratica », di « Magistratura democratica », un giovane compagno della FGCI, Misiti per il CNR, Massignon della SIP (Società italiana psichiatria), Novello dell'AMOPI (Associazione medici ospedalieri psichiatrici italiani) ed esponenti di gruppi psichiatrici di altri paesi europei e no.

Perché questo congresso? Esso nasce dall'esigenza di fare un bilancio dell'attività svolta in questi anni da « Psichiatria democratica », ma anche da quella di confrontarsi con le forze politiche e sociali, di fare i conti con altre esperienze che pur avendo un proprio autonomo ruolo nella lotta alla repressione e alla emarginazione, non hanno ritenuto di identificarsi con il movimento di « Psichiatria democratica ».

La relazione, contenuta in 66 cartelle dattiloscritte, affronta la collocazione di « Psichiatria democratica » nei confronti delle forze politiche, dei poteri locali, dei sindacati e delle organizzazioni culturali professionali. Analizza, in altra parte, l'evoluzione dell'assistenza psichiatrica in Italia nel confronto con altri paesi. Si afferma sull'attualità della lotta anti-istituzionale, sui servizi assistenziali territoriali e sul rapporto tra tecnico e politico, per concludersi con alcune questioni di carattere organizzativo e alcune proposte operative.

E' evidente che la sua ampiezza e la complessità dei temi trattati non possono essere riassunti in poche righe; ci preme quindi fare delle osservazioni di carattere generale e soffermarci soltanto su alcuni problemi specifici.

« Psichiatria democratica — si legge nella relazione — vuol essere il catalizzatore di tutte le lotte che si svolgono contro l'emarginazione e la segregazione, nella scuola, per l'igiene mentale del bambino, nel quartiere per le condizioni di salute, nella fabbrica per eliminare la nocività comunque espressa, nei servizi psichiatrici per riabilitare gli uomini allo scontro con le contraddizioni sociali »: è un progetto di grande respiro e forse ambizioso se raffrontato a quanto in questi anni di lotta tenace « Psichiatria democratica » è riuscita sostanzialmente a strappare.

Nella stessa relazione si ricorda che a otto anni dalle prime esperienze, solo tre ospedali sono veramente aperti o in via di smantellamento, Trieste, Perugia e Arezzo; in altri ci sono esperienze significative ma ai primi passi; nella grandissima maggioranza dei manicomi italiani non sono stati realizzati nemmeno gli obiettivi minimi. Tutte le esperienze significative sono state poi condotte in città relativamente piccole, con un tessuto sociale contadino più che industriale, e caratterizzate da situazioni economiche favorevoli.

Non era allora il caso di fare come filo conduttore della relazione l'esigenza di un movimento di lotta che riesca a generalizzare in ogni provincia italiana quanto è stato conquistato in alcune roccaforti dell'avanguardia? C'è in realtà a questo proposito un generico accenno, ma nelle conclusioni operative non appare tra le proposte quella di mobilitarsi, di programmare confronti e incontri, di impegnarsi a tutti i livelli per una massiccia generalizzazione della lotta antimanicomiale: un obiettivo irrinunciabile per il fallimento di quanto è stato fatto finora.

Eppure, proprio i profondi mutamenti del quadro politico e dei rapporti di forza politici determinatisi in questi ultimi anni aprono nuove possibilità a livello locale e nazionale per spingere su questa strada.

La stessa parte della relazione dedicata ai rapporti con gli enti locali, a parte fuggevoli accenni, sembra smarrire le potenzialità che il nuovo quadro politico offre. Non mancano osservazioni critiche a quegli amministratori (non meglio identificati) che « deleegando ai tecnici il problema della lotta alla repressione rendono vane e inconsistenti parole come partecipazione e gestione sociale... » Ma si è altrettanto evitato di analizzare e giudicare quanto molte Regioni e province sono andate eleborando e costruendo in questo periodo in termini di lotta all'istituzione e all'interno della più generale battaglia per la riforma sanitaria.

Ci sembra inoltre che ben più organico avrebbe potuto essere il rapporto fra il lavoro di « Psichiatria democratica » e riforma sanitaria nel suo complesso. Manca ad esempio una parte che affronti le relazioni fra iniziativa antipsichiatrica e medicina del lavoro, iniziative nella scuola, problemi della maternità e dell'età perinatale e problema degli anziani. Non è un caso, e lo diciamo fra parentesi, che non siano stati invitati i rappresentanti delle organizzazioni mediche, prima fra tutte quella degli ospedalieri, che dovranno invece essere coinvolti e fatti protagonisti di una battaglia per una diversa concezione della salute.

Sono queste soltanto alcune osservazioni critiche che ci premeva fare: ora la parola spetta ai delegati. L'augurio è che dal congresso esca la volontà di andare avanti, di costruire, in una visione unitaria, quanto c'è ancora da fare: perché se è vero che « non è possibile ficcare di nuovo nel muro le sbarre» è altrettanto vero che ancora troppe sono le sbarre da distruggere.

Francesca Raspini

Lo afferma il Consiglio d'azienda di Torino

TV: PUÒ ESSERE «OSCURATA» LA PUBBLICITÀ DALL'ESTERO

Nei centri RAI sono installati i mezzi tecnici necessari — Grave sortita del « Corriere della sera » — Il 30 giornata di lotta unitaria

I messaggi pubblicitari trasmessi in aperta violazione della legge di riforma attraverso ripetitori installati sul territorio nazionale italiano da TV « estere » (o, come per esempio *Tele Montecarlo*, sedicenti tali) potrebbero già essere *oscurati:* lo afferma il Consiglio d'azienda della sede regionale di Torino della RAI.

Questa possibilità era stata negata, sotto il profilo tecnico, dal presidente dell'azienda pubblica radiotelevisiva, Beniamino Finocchiaro, in un'intervista rilasciata alcuni giorni fa al quotidiano romano *Il Messaggero*. A Finocchiaro, appunto, il Consiglio d'azienda della RAI di Torino ha inviato un telegramma, informandolo che « nei Centri della RAI sono installati mezzi tecnici in grado di sopprimere la pubblicità televisiva trasmessa dalle TV estere ». Analoga informazione è stata fornita al ministro delle Poste onorevole Vittorino Colombo: « non sussiste alcun impedimento tecnico che giustifichi la sistematica violazione della legge di riforma della RAI », dice al ministro il Consiglio d'azienda torinese, invitandolo « a compiere il suo dovere istituzionale per non configurare nel suo operato omissione di atti dovuti ».

Gioverà ricordare che le TV « estere » (o sedicenti tali) rastrellano per gli inserti pubblicitari illegalmente trasmessi in Italia una cifra ragguardevole, che è difficile stabilire con esattezza, ma che da più parti si ritiene già superiore (e probabilmente di molto superiore) ai dieci miliardi annui.

Ieri, il *Corriere della sera* ha pubblicato un editoriale non firmato (e perciò tanto più « autorevole), che conferma con ogni evidenza la gravità delle manovre in corso contro il servizio pubblico radiotelevisivo.

Il quotidiano dell'editore Rizzoli (il quale coltiva — come si sa — l'ambizioso *progetto Telemalta:* una TV sedicente « estera », in realtà italiana insediata nella vicina isola mediterranea, che dovrebbe trasmettere sul nostro territorio nazionale, in alternativa alla RAI) non soltanto esulta per la recente sentenza della Corte Costituzionale e ipotizza per l'Italia un *sistema radiotelevisivo misto* (« come quello vigente in Inghilterra, dove accanto alla BBC opera una televisione commerciale ») ignorando volutamente le differenze fra le situazioni dei due Paesi, ma addirittura sostiene che la TV pubblica non dovrebbe beneficiare di introiti pubblicitari.

Questa tesi — che viene proposta esplicitamente per la prima volta — è molto pericolosa. La RAI-TV oggi non può reggersi, infatti, soltanto sui proventi dei canoni di abbonamento dei radiotelespettatori. Anche se il suo settore pubblicitario va certo risanato e riformato profondamente, chiedere il « taglio » di questi introiti significa — in buona sostanza — chiedere l'affossamento della azienda pubblica radiotelevisiva.

Giovedì prossimo, 30 settembre, in concomitanza della seduta della Commissione parlamentare di vigilanza, i giornalisti radiotelevisivi, i dipendenti della RAI-TV aderenti alla FLS (Federazione lavoratori dello spettacolo) e i tecnici dello SNATER effettueranno uno sciopero di 24 ore, che provocherà una totale modifica della programmazione, per sensibilizzare i partiti e l'opinione pubblica sulla necessità che si ricostituisca immediatamente un efficiente Consiglio di amministrazione della RAI (il Consiglio, com'è noto, è tuttora in crisi per le dimissioni di 4 dei 7 consiglieri dc). Intanto, il *Comitato di coordinamento* dei giornalisti ha esaminato i complessi problemi dei nuovi *palinsesti* (collocazione oraria dei programmi) radiofonici e televisivi ed ha espresso « un parere unitario » nell'intento « di garantire alle *testate* (Telegiornali e Giornali radio) condizioni di parità ». Il *Comitato di coordinamento* ha inviato un telegramma al presidente della RAI Finocchiaro, al direttore generale Principe e ai membri del Consiglio d'amministrazione per sollecitare appunto la definizione dei *palinsesti* (e per chiedere in proposito, a norma del contratto di lavoro, una consultazione preventiva) e « precisi impegni » sul *decentramento* e il *diritto d'accesso*.

m. ro.

La grottesca iniziativa contro l'assenteismo

Protesta dei sindacati a Pisa contro la Procura

PISA, 24

Una nota di protesta per l'iniziativa del sostituto procuratore della Repubblica di Pisa, che ha deciso di bandire una sorta di caccia indiscriminata all'assenteista e al medico « compiacente », è stata emessa dalla Camera del Lavoro della città toscana.

« La Federazione unitaria — si legge nel documento — ritiene che il problema dell'assenteismo abbia cause molteplici e diverse » e debba quindi essere « affrontato nei suoi singoli casi, che in gran parte non riguardano le responsabilità dei lavoratori, ma vanno ricercate nelle condizioni ambientali, nel mancato rispetto delle disposizioni che regolano la materia antinfortunistica » e in altre motivazioni riguardanti l'attuale organizzazione del lavoro. L'iniziativa della procura viene inoltre definita « discutibile sotto il profilo procedurale ».

Intervista del compagno Pecchioli al « Telegrafo » di Livorno

Maturi i tempi per cambiamenti nella PS e nei servizi segreti

La riforma democratica della P.S. è all'ordine del giorno delle forze politiche e del Paese. Diffusa è ormai la convinzione — condivisa a quanto pare anche dall'on. Mazzola, responsabile dell'ufficio per i diritti civili della DC — che occorra giungere alla creazione di un corpo civile di polizia. Su questi temi torna il compagno Ugo Pecchioli, in una intervista che apparirà oggi sul « Telegrafo » di Livorno.

« La riforma della P.S., frutto di un lavoro unitario — dice fra l'altro Pecchioli — deve tendere ad una smilitarizzazione completa e non parziale. Noi riteniamo che si possa dare efficienza alla polizia creando un corpo civile ». Naturalmente la riforma non deve tendere alla smilitarizzazione e basta: è necessario avere una polizia « al passo coi tempi, con branche specializzate che conoscono i problemi e la realtà sociale del Paese ». Anche il trattamento economico deve essere adeguato. Gli agenti, quando non sono in servizio, « debbono poter esercitare i loro diritti di cittadini » e costituire un proprio sindacato.

Pecchioli avanza poi l'idea del passaggio degli agenti di custodia nel corpo civile della P.S. mentre le guardie forestali « potrebbero passare alle dipendenze delle Regioni, per evitare la duplicazione delle polizie ».

Nell'intervista Pecchioli affronta anche i problemi della difesa interna del territorio, affermando che tale compito « deve rimanere alla P.S., anche se il corpo non sarà più militare... Il compito delle forze armate, infatti, è quello di salvaguardare l'indipendenza nazionale... ». Questo presuppone — precisa Pecchioli — la creazione di « due distinti servizi sì sicurezza: uno interno, affidato alla polizia, e uno, chiamiamolo "esterno", un SID riformato, affidato alle Forze Armate. I due servizi dovrebbero operare in parallelo e in stretto coordinamento. Il congiungimento tra i due organi — conclude Pecchioli — sarebbe rappresentato dall'Arma dei CC, che è nello stesso tempo un corpo di polizia e un'arma dell'Esercito ».

Lo presenterà il governo entro il 30 ottobre

Disegno di legge per le questioni sanitarie

Entro il 30 del prossimo mese di ottobre il governo presenterà alle Camere il nuovo disegno di legge per la riforma sanitaria. Questo atto sarà preceduto da una fitta serie di consultazioni con i sindacati, le categorie interessate e le Regioni, allo scopo di realizzare sui contenuti del provvedimento legislativo un'ampia convergenza di forze politiche e sociali. Lo ha affermato ieri il ministro Del Falco, nel corso di un incontro con gli assessori alla Sanità di tutte le Regioni italiane.

La riunione si è svolta al termine del convegno nazionale sulla riforma sanitaria che si è tenuto a Roma in questi giorni con la partecipazione degli amministratori regionali di tutto il paese. Gli assessori hanno presentato al rappresentante del governo un documento — che era stato approvato all'unanimità, a conclusione del convegno — nel quale chiedono al ministro di impegnarsi a rispettare le scadenze che il governo si è dato in sede di dichiarazioni programmatiche. Nel documento è anche illustrata la proposta elaborata dai rappresentanti delle Regioni, al centro della quale è la richiesta di considerare acquisiti i 26 articoli del progetto di legge unificato, che già sono stati approvati dalla commissione Sanità della Camera nella passata legislatura.

Il ministro Del Falco ha affermato la sua piena disponibilità ad accogliere le richieste e le proposte avanzate nel documento.

Successivamente, nel corso dell'incontro, è stato esaminato un secondo documento, preparato dagli assessori, sul problema del fondo ospedaliero nazionale, stanziato dal governo, che costituisce la principale fonte di finanziamento per l'attività sanitaria della Regione.

La questione — ha affermato Del Falco — sarà affrontata dal Consiglio dei ministri nella seduta di martedì prossimo.

Nel tardo pomeriggio gli assessori si sono incontrati con i presidenti delle commissioni Sanità di Camera e Senato, per chiedere che sia garantita una rapida approvazione del disegno di legge che sarà presentato dal governo.

Il termine ultimo per il varo della nuova normativa di istituzione del servizio sanitario nazionale è quello del 1. luglio del prossimo anno.

Alla Procura civile di Roma il processo al capitano Margherito?

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 24

Il processo Margherito potrebbe essere trasferito nel giro di pochi giorni alla Procura della Repubblica di Roma. Malgrado le « capriole giuridiche » del tribunale militare di Padova per affermare la propria competenza territoriale e giudicare « dall'interno » dell'ordinamento militare, il processo al capitano del 2. celere potrebbe ancora essere dirottato.

Ieri mattina il Procuratore della Repubblica dottor Aldo Fais ha ricevuto un esposto firmato da alcuni membri della segreteria nazionale del Partito radicale. I giudici militari, il procuratore capo Attardi e i sostituti Rosin e Pellegrino sono stati denunciati per omissione e abuso d'atti d'ufficio. L'accusa fa riferimento al mancato coinvolgimento nell'accusa di diffamazione dell'istituzione militare, contestata a Margherito, del direttore del quotidiano *Lotta continua* Alexander Langer.

Come si ricorderà Margherito deve rispondere di tre reati: sedizione, violata consegna e diffamazione. Quest'ultimo capo d'imputazione si riferisce ad una lettera datata 11 agosto inviata a *Lotta continua* e firmata « *Un gruppo di agenti del 2. celere* ». Lo scritto, giudicato ingiurioso è stato attribuito a Margherito che — tuttavia — ha negato recisamente la paternità della lettera, affermando che questa non riflette le sue idee nè la sua prosa abituale. I difensori di Margherito, gli on. Malagugini e Mellini, fecero due volte presente al tribunale, in apertura di dibattimento e, successivamente, martedì scorso, che del reato dovrebbe essere accusato anche il direttore del giornale

In questo caso, essendo gli imputati militari e civili, l'intera causa passerebbe automaticamente a un tribunale ordinario, in particolare a quello romano, essendo nella capitale la redazione centrale di *Lotta continua*. In entrambi i casi il tribunale respinse seccamente l'istanza. La decisione suscitò lo sconcerto di tutti: da qualsiasi punto di vista infatti l'eccezione era assolutamente giustificata.

m. l. v.

posta pensioni

Diversi tempi di liquidazione

Mia moglie Tortora Ida nel luglio 1974 presentò domanda di pensione per invalidità e fino ad oggi tutto tace. Poiché mi risulta che un'amica di mia moglie che ha presentato la domanda 4 mesi dopo e per lo stesso motivo, ha già riscosso tutto, come mai si verificano queste discriminazioni?

SALVATORE D'ANIELLO
Sangri (Salerno)

La differenza nei tempi di liquidazione delle pensioni può dipendere dalla più o meno complicata situazione contributiva degli interessati: contributi acquisiti in ritardo, contributi accreditati presso altre sedi, contributi in via di ricupero ecc... Anche un solo giorno di discordanza nella data di nascita può, a volte, essere causa di svariati mesi di ritardo. In ogni modo, ci risulta che la pensione di tua moglie è stata accolta dal punto di vista sanitario il 14 aprile 1976 ed attualmente è in liquidazione. Per la precisione, in questi giorni parte per il Centro elettronico in Roma.

Discordanza anagrafica

Ho presentato domanda di pensione alla sede dell'INPS di Salerno per ben tre volte e non riesco ancora ad ottenere niente. Faccio presente che al Comune di Casaletto Spartano fino al 1966 risultavo nato il 18-1-1906, dopo, invece, sono risultato nato il 15-1-1908; ragion per cui le mie posizioni assicurative risultano due. Ho presentato un attestato con cui è stata chiarita la discordanza anagrafica, ma le cose non sono ancora cambiate. Sono vecchio e solo, vi prego di aiutarmi a risolvere il mio caso.

ANTONIO BRUNO
C. Spartano (Salerno)

Ci risulta che la tua posizione anagrafica (discordanza nella data di nascita) è stata chiarita e che la tua domanda di pensione, prima respinta per motivi amministrativi, a seguito del tuo ricorso è stata accolta il 29 aprile 1976. La pratica è attualmente in fase istruttoria e ci auguriamo che la sua definitiva risoluzione avvenga al più presto.

A cura di **F. Viteni**

Scoperto covo eversivo: 2 arresti a Vicenza

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 24

Scoperta a Vicenza una non meglio precisata «centrale eversiva»; sono stati arrestati due giovani qualificati dalla polizia come estremisti di sinistra, sequestrato un voluminoso *dossier* contenente liste di persone considerate invece dagli accoliti della organizzazioni «reazionarie» nonché alcune mappe. Sono stati rinvenuti anche nomi ed indirizzi di altri «covi» sparpagliati nel Veneto. Questo il serrato finale di una vasta operazione anti-terrorismo condotta dalla questura e dal nucleo investigativo dei carabinieri di Vicenza.

I due arrestati sono Roberto Galeotto di 26 anni e Maria Guerra di 22 anni, entrambi studenti di scienze politiche all'Università di Padova e residenti a Vicenza. Sono accusati di concorso in azione sovversiva.

Ma l'inchiesta non si ferma a Vicenza. Oggi è giunto da Roma un funzionario del servizio di sicurezza (ex anti-terrorismo) per coordinare una indagine che si profila oltremodo impegnativa. Dai documenti finora sequestrati risulterebbero evidenti importanti collegamenti con altre «centrali operative» venete, vale a dire Padova, Verona, e Venezia. Sono anche in corso perquisizioni domiciliari a Brescia e Milano.

Circa il curriculum «politico» dei due arrestati va detto subito che non è ben definibile. Già aderente a «Potere Operaio», Roberto Galeotto è poi passato da un gruppuscolo all'altro senza però trovar mai una stabile collocazione. Pressoché identica la posizione di Maria Guerra, la quale era solita autodefinirsi «libertaria» e «nemica delle istituzioni borghesi».

Circa i documenti sequestrati in casa dei due giovani si dà per certo il rinvenimento di una lista contenente una cinquantina di nomi riguardanti personalità del mondo politico sindacale ed imprenditoriale da «tener sotto controllo» e un elenco a parte, con i nomi di taluni magistrati, funzionari di PS e giornalisti locali. Fra i presunti «nemici» figurerebbero, tra gli altri, anche aderenti al PCI, al PSI e al PDUP.

e. b.

Sette anni di carcere a Patricia Hearst

SAN FRANCISCO — Patricia Hearst, l'ereditiera americana accusata di aver partecipato ad una rapina a mano armata con i famosi simbionesi è stata condannata oggi a sette anni di carcere dal giudice della Corte distrettuale di San Francisco, al termine di una udienza nella quale gli avvocati difensori avevano chiesto clemenza. Il rappresentante dell'accusa gliela aveva negata affermando che l'imputata «non è pentita». NELLA FOTO: Patricia con le manette al suo arrivo alla Corte

Anche tecnico italiano parteciperà all'inchiesta sul jet precipitato

Un tecnico della direzione dell'aviazione civile è giunto ieri ad Antalya proveniente da Roma, per partecipare all'inchiesta sulla tragedia dell'aereo precipitato e sulla tragica fine di 157 passeggeri fra i quali si trovavano, come è noto, 87 italiani.

Secondo le convenzioni internazionali, dato che l'aereo era di nazionalità turca e che l'incidente si è verificato su territorio turco, l'inchiesta ovviamente, è totalmente affidata alle autorità di quel paese. Per il tecnico italiano è stata comunque fatta una eccezione.

Continuano intanto, nel comprensibile clima della tragedia, tutta una serie di polemiche sull'intervento e l'aiuto del nostro governo ai congiunti dei connazionali deceduti nella sconvolgente tragedia. Una sessantina di persone, dopo il mesto pellegrinaggio sul luogo della sciagura di Antalya, avevano scritto, come è noto, una lettera al ministro degli esteri per sottolineare come il governo italiano non aveva inviato, ad Antalya, medici che potessero, in qualche modo, contribuire all'opera di identificazione dei poveri resti delle vittime della sciagura. Contrariamente — si diceva nella lettera — al governo tedesco che, invece, aveva inviato sul posto una «equipe» attrezzatissima. Molti parenti delle vittime avevano anche accusato il governo di aver lasciato tutta l'operazione di assistenza ai congiunti delle vittime, alla società «Valtur».

Nella polemica, comprensibilissima nel clima di dolore e di tragedia, si sono inserite ora anche alcune frasi infelici dell'ambasciatore italiano in Turchia, Messeri, che nel corso di un'improvvisata conferenza stampa ad Antalya, invece che tentare in ogni modo di calmare gli animi, avrebbe invitato i congiunti delle vittime della tragedia — secondo quanto riporta un giornale della Capitale — a «chiedere pure interrogazioni parlamentari, risponderà il presidente del Consiglio». Il tutto con il tipico atteggiamento qualunquistico ben noto nell'ambasciatore Messeri.

Ieri sera intanto si è appreso dalla Farnesina che il ministero degli Esteri ha emanato alcune disposizioni per assistere i congiunti delle vittime. In Turchia si recheranno anche esperti di medicina legale per l'identificazione delle vittime.

Il terrorista Marco Affatigato era latitante da ventidue mesi

Collaboratore di Mario Tuti preso nella sua casa a Lucca

E' una figura di primo piano dell'organizzazione fascista Fronte nazionale rivoluzionario - Arrestato nella notte dalla polizia che aveva intercettato una telefonata ai familiari

Dal nostro inviato

LUCCA, 24

Il neofascista Marco Affatigato, 24 anni, detto «Roy» è stato preso questa notte. Lo hanno arrestato funzionari e agenti dell'Antiterrorismo della toscana e dell'ufficio politico della Questura di Firenze. Il giovane estremista di destra, legato al gruppo del Fronte nazionale rivoluzionario di Mario Tuti ha finito la sua avventura di latitante dopo ventidue mesi. E' stato assicurato alla giustizia uno dei più diretti collaboratori del pluriomicida di Empoli e figura di primo piano dell'organizzazione della cellula eversiva del Fronte nazionale rivoluzionario.

La cattura di Affatigato è avvenuta questa notte verso le 22,30. Il giovane è stato sorpreso nella sua abitazione di Sant'Andrea, una grossa borgata alla periferia di Lucca. Gli agenti della polizia che tenevano sotto controllo la casa e il telefono dei familiari, erano riusciti a intercettare una telefonata.

Stasera la trappola è scattata e Marco Affatigato è finito nelle mani della polizia. Egli non ha opposto resistenza.

Il nome di Marco Affatigato saltò fuori da un'agenda sequestrata nell'abitazione di Mario Tuti poche ore dopo l'uccisione dei due uomini della polizia, Falco e Ceravolo. Quando però gli uomini dell'antiterrorismo si recarono a casa di Affatigato a Sant'Andrea scoprirono che il giovane era scomparso la sera stessa della fuga del Tuti. Molto probabilmente la sera stessa della strage di Empoli i due dormirono insieme in una casa di campagna di una frazione di Barga. Si dice che essi trovassero ospitalità presso lo insegnante neofascista Giovanni Giovannoli. Ma il nome di Affatigato non doveva essere sconosciuto alla Questura di Lucca: il suo nome figurava in una agenda «riservata» dei fratelli Castori di Perugia.

All'indomani dell'attentato alla Casa del popolo di Moiano (23 aprile 1974) rivendicato da «Ordine nero» i carabinieri che ricercavano i fratelli Castori si recarono subito a casa dell'Affatigato. Evidentemente «Roy» era diventato insieme a Mauro Tomei responsabile di «Ordine nero» a Lucca e teneva i contatti con Tuti e Lamberto Lamberti capo del gruppo eversivo di Ordine nero di Pisa. Il clamore della vicenda per la strage di Empoli, provocò un collasso alla madre di Affatigato, Silvana Georgetti, 40 anni, che tentò di suicidarsi ingerendo numerosi barbiturici.

Venne salvata in tempo.

Affatigato, ottenuti i documenti falsi dai camerati di Roma alla fine di marzo raggiunse la Gran Bretagna. Alcuni amici gli procurarono un lavoro presso un ristorante di Londra.

Quel che appare strano non è tanto che l'Affatigato fosse riuscito ad espatriare nonostante pendesse su di lui un ordine di cattura del giudice Marsili di Arezzo, quanto il fatto che il 15 marzo 1975 egli si trovasse in compagnia del Tuti proprio quando un vigile urbano, su indicazione di uno studente di Empoli, fermò in piazza San Firenze il terrorista omicida. Con grande freddezza Tuti mostrò un documento falso (risultato poi rubato a Lucca), che gli permise di sfuggire alla cattura. La presenza di Affatigato a Firenze, quello stesso giorno, fu lo stesso Tuti a rivelarlo in un memoriale (alcuni stralci furono pubblicati dal settimanale «Gente»).

Tuti in quel memoriale si lamentò di non avere avuto gli aiuti che i camerati avevano invece dato ad Affatigato, consegnandoli i documenti e procurandogli anche i vestiti.

Dell'Affatigato non si era saputo più nulla. E' probabile che i servizi di sicurezza toscani non abbiano mai smesso di tenere sotto controllo la casa e il telefono dei familiari di Lucca. Già nel marzo scorso si diceva che i familiari sapessero dove Roy si trovasse.

Al processo celebrato alla fine di aprile ad Arezzo contro la cellula toscana del Fronte nazionale rivoluzionario di Mario Tuti, il giovane Affatigato venne condannato a 4 anni di reclusione per ricostituzione del partito fascista. Attivista e organizzatore del Fronte nazionale rivoluzionario, Affatigato aveva avuto — come hanno scritto i giudici dell'assise di Arezzo nella sentenza — «un ruolo determinante nella fondazione del movimento eversivo e nella diffusione del medesimo in determinate zone della Toscana».

E' risultato — proseguono i giudici — che Affatigato aveva la sua base in Lucca da dove dirigeva i collegamenti con esponenti dislocati in altre città».

Una figura dunque di primo piano del terrorismo toscano: la sua cattura dovrebbe imprimere alle varie inchieste sulle trame nere una svolta decisiva per portare alla identificazione dei mandanti e dei finanziatori del terrorismo nero.

Giorgio Sgherri

Marco Affatigato

Oggi a Roma convegno sulla situazione nelle carceri

«Le rivendicazioni dei detenuti, le inadempienze dello stato, la riforma carceraria», questo il tema del convegno dedicato al drammatico problema delle carceri che si apre, stamane, a Roma, al Teatro Centrale, organizzato dal Partito radicale.

Nel corso del convegno, al quale parteciperanno personalità politiche, magistrati, operatori penitenziari, giudici di sorveglianza, psicologhi, saranno tenute una serie di relazioni che investono le drammatiche condizioni di vita e di lavoro all'interno delle carceri italiane e tutti gli altri problemi sollevati dalla ben nota riforma penitenziaria già varata, ma mai pienamente attuata. L'introduzione al convegno sarà tenuta dal segretario radicale

Tragico gioco: si impicca

TORINO, 24

Una ragazza di 13 anni si è impiccata giocando nel bagno della propria abitazione: quando un vicino l'ha staccata dal rudimentale cappio, per la sventurata non c'era più nulla da fare. La giovane si chiamava Anna Gallo, era figlia di una famiglia di immigrati ed abitava nelle case popolari, in zona Mirafiori. Giocava con alcune coetanee; ha preso dall'impresso il guinzaglio del suo cagnolino e, per sfidare le amiche, si è chiusa in bagno: l'hanno trovata strozzata da un rudimentale cappio.

Dall'amministrazione di sinistra della provincia di Cagliari

SANTA GILLA: DENUNCIATE LE INDUSTRIE INQUINANTI

Sono la «Rumianca Sud» e altre società minori - Elevata percentuale di mercurio nelle anguille dello stagno, oltre al cromo e a germi pericolosi (anche vibrioni)

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24

«Cromo, mercurio, benzopirene e altre sostanze inquinano lo stagno di Santa Gilla. La laguna è piena di veleni cancerogeni e in ogni caso estremamente nocivi alla salute dei cittadini. Non vogliamo allarmare l'opinione pubblica, ma solo avvertirla. Non possiamo in nessun modo nascondere la verità. Dobbiamo agire e prendere provvedimenti, nell'interesse collettivo». Così si esprime il presidente della provincia di Cagliari, il comunista Alberto Palmas, riferendosi alla situazione estremamente grave dello stagno di Santa Gilla.

L'amministrazione provinciale di sinistra, in carica da circa un anno, non poteva certo denunciare i pericoli senza avere in mano le prove degli inquinamenti provocati dalle industrie operanti nella zona. Appena insediata la giunta, il presidente comunista aveva dato incarico all'assessore alla Sanità e alla ecologia, il compagno Fedele Lecis, di portare avanti le necessarie analisi attraverso il Laboratorio chimico provinciale. Ora l'inchiesta è pronta e contiene dati sconcertanti. Il compagno Palmas ha denunciato la società petrolchimica «Rumianca Sud» e altre società minori, trasmettendo un voluminoso «dossier» alla procura della Repubblica.

«Le analisi effettuate usando i metodi previsti dalle leggi regionali e nazionali sul controllo dell'inquinamento — sostiene il compagno Palmas — hanno fornito un quadro preoccupante. Nelle anguille prelevate al mercato ittico è stata trovata una percentuale di mercurio pari a 1,1 parti per milione, mentre l'indice di tolleranza fissato dal Consiglio Superiore della Sanità è al di sotto dello 0,7. Vi è di più. Negli altri pesci la quantità di mercurio riscontrata è ben maggiore, pari a 1,3 parti per milione».

«Gli esami sui campioni prelevati in varie parti dello stagno — continua poi — tendono anche ad appurare la quantità delle altre sostanze nocive presenti nelle acque e nei pesci. Infatti, le analisi hanno determinato la presenza di cromo, nocivo quanto il mercurio, e un forte inquinamento di origine organica causato dagli scarichi fognari. Alla uscita delle fogne sono state rilevate ingenti quantità di sostanze biodegradabili, tracce di ossigeno, tensioattivi e sostanze estraibili, composte, in parte, da idrocarburi oleosi o da grassi di origine animale e vegetale».

«E' altrettanto spaventoso — denuncia inoltre il compagno Palmas — che le analisi eseguite dal Laboratorio provinciale di igiene abbiano accertato la presenza nell'acqua di germi del colera e di salmonelle. Questi germi, per fortuna, non si trovano in quantità tale da prevedere il peggio. Ma è pur vero che per l'inquinamento di origine biologica si è ai limiti della tollerabilità. Ecco perché bisogna intervenire con assoluta urgenza».

Nei mercati di Cagliari e di altri centri dell'isola si vendono pesci che hanno ingerito mercurio e cromo. I dati forniti dall'amministrazione provinciale di sinistra — la prima in Sardegna ad essersi mossa in questo senso, dopo tanti anni di completa inattività, se non di colpevole incuria, da parte degli amministratori dc — dimostra che il mercurio proveniente dagli scarichi industriali si fissa nel tessuto dei pesci. Avviene così, attraverso l'alimentazione, che si deposita nell'organismo umano, particolarmente nel fegato, e da qui entra in circolo provocando paralisi progressive dei centri nervosi, causando anche la morte. Il cromo ha quasi gli stessi effetti letali.

Oggi si ha la conferma ufficiale, scaturita da una rigorosa indagine scientifica, di quello che sapevamo da molto tempo: il mare di Cagliari è inquinato soprattutto per gli scarichi della «SIR-Rumianca» e di altre industrie.

«Per conto nostro — ha detto il compagno Palmas — abbiamo fatto quanto era necessario e utile, e andremo senza alcun dubbio fino in fondo. I pescatori non devono pagare le colpe di altri, e intendiamo riferirci a governanti e industriali. Chi ha sofferto maggiormente finora sono proprio i lavoratori di Santa Gilla, le loro famiglie. Se lo stagno fosse stato amministrato decentemente, e trasformato in valle di pesca, forse avrebbe creato occasioni di lavoro superiori a quelle della industria. Nessuno dice che bisogna restare fermi, e che le attività industriali non dovevano sorgere. Al contrario, gli stessi pescatori dicono che si può far convivere l'attività industriale con la produzione ittica. Basta volerlo. Noi riteniamo che si è ancora in tempo per rimediare».

Giuseppe Podda

I magistrati fiorentini spengono l'ottimismo

Per Occorsio indagini ancora molto complesse

Una dichiarazione di Vigna e Pappalardo: «Non abbiamo individuato con certezza nessuno dei killer» — E' una tattica per confondere le acque?

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24

«Smentiamo categoricamente che sia stato individuato l'uomo che era alla guida della "Guzzi 750" vista in via del Giuba quando fu assassinato il dottor Occorsio». Con questa secca dichiarazione i sostituti procuratori Vigna e Pappalardo hanno accolto questa mattina i giornalisti e hanno aperto una nuova polemica in margine alla inchiesta sull'omicidio del magistrato.

I due giudici a cui è stata affidata l'istruttoria sull'efferato assassinio di via Giuba si sono dichiarati meravigliati delle notizie apparse nei giorni scorsi su alcuni quotidiani. «L'indagine sulla Guzzi 750 rossa rimane per ora una delle principali piste che stiamo seguendo — hanno detto i due magistrati — ma non è ancora conclusa». «Non sappiamo — hanno soggiunto i due sostituti procuratori — come possa essere venuta fuori una notizia di tal genere. Magari fosse vera». Anche noi vorremmo sapere come è venuta fuori: certo è che qualcuno l'ha messa in giro con l'autorità che deriva dal fatto di essere dentro alle indagini.

I sostituti Vigna e Pappalardo smentendo questa notizia sono apparsi molto convinti di quanto stavano affermando. Comunque una domanda sorge spontanea di fronte alle dichiarazioni dei due magistrati: veramente il viaggio a Roma non ha portato alcun elemento nuovo nel vasto mosaico sul quale stanno lavorando i due magistrati?

Questa smentita giunta con due giorni di ritardo rispetto alla notizia apparsa su alcuni giornali non rappresenta forse una cautela per poter continuare a lavorare su un «qualcosa» senza che intorno ad esso si faccia troppa pubblicità? Domande che rimangono per ora senza risposta.

Per quanto riguarda il viaggio romano ed i suoi risultati si mantiene il più stretto riserbo.

Vigna e Pappalardo si sono limitati a confermare di aver fatto togliere i sigilli all'ufficio del dottor Occorsio e di aver preso visione del famoso fascicolo su «Ordine Nuovo» che non è ancora stato assegnato dopo la morte del giudice Occorsio ad alcun magistrato.

Altra smentita è venuta da parte dei magistrati fiorentini su una recente indagine riguardante una nuova organizzazione neofascista sorta negli ultimi anni e denominata «gruppo Predappio», su la quale il giudice Occorsio sembra stesse indagando. «Questa pista si è già esaurita da molto tempo» hanno detto Pappalardo e Vigna.

I sostituti Vigna e Pappalardo hanno infine confermato di essersi incontrati col giudice istruttore Ferdinando Imposimato per scorrere ancora una volta i voluminosi fascicoli sui sequestri di persona avvenuti a Roma nei quali si parla della famosa loggia massonica «propaganda 2» una pista questa che i due magistrati fiorentini continuano a battere con insistenza.

Piero Benassai

Feroce regolamento di conti a Torino

Sparatoria tra bande un morto e un ferito

Dalla nostra redazione

TORINO, 24

«Mezzogiorno di fuoco», stamane, alle falde di Superga, alla periferia della città.

Mancavano pochi minuti alle 12. Alla «dentiera», numerosi turisti attendevano lo arrivo del treno per poter salire a Superga; poco più in là, vicino al ponte Sassi, lunghe file di auto; sui marciapiedi decine di pedoni frettolosi con borse e pacchi in mano. Improvvisamente lacera l'aria uno dei tre colpi di pistola. Fuggi fuggi generale, alcuni si mettono al riparo nei negozi, altri dietro le auto parcheggiate. A terra, un uomo colpito dai proiettili ad un braccio e a una gamba: altri colpi d'arma da fuoco lo hanno raggiunto all'addome e al torace.

Sul luogo della drammatica sparatoria, sono giunti alcune «pantere» della volante e i dirigenti della squadra mobile. I feriti sono stati soccorsi e trasportati a sirene spiegate in ospedale: uno è morto durante il tragitto, lo altro, come abbiamo già detto, è ricoverato in gravi condizioni. Ecco i loro nomi: Carmelo Fogliano, di 43 anni, pregiudicato, sospettato di essere l'autore di numerose rapine, e colpito già da mandati di cattura. Francesco Carnazza, 25 anni, titolare di una officina meccanica, anch'egli pregiudicato e implicato in furti e illeciti traffici di auto.

Le indagini di carabinieri e questura sembrano indirizzate verso il famigerato «clan dei catanesi», una delle più capillari e organizzate bande della malavita torinese. I due pregiudicati infatti con molte probabilità erano membri di tale organizzazione o comunque ad essa legati.

Si pensa che ultimamente nel «clan» siano sorti motivi di rivalità tra gruppi diversi dovuti alla lotta per il controllo di alcuni dei numerosi settori (prostituzione, racket dei negozi, traffici di auto rubate), che il clan «coltiva».

g. f.

I lavori della conferenza di Stresa

PUNTARE COI FATTI ALLO SVILUPPO DEI TRASPORTI PUBBLICI

Manovre anti-riforma - Il ministro Ruffini contro le deleghe alle Regioni - L'intervento del compagno Libertini

Dal nostro inviato

STRESA, 24

Centrata sui temi della riforma dei trasporti e della motorizzazione, la conferenza del traffico, che ha aperto ieri i suoi lavori nel palazzo dei congressi di Stresa, ha provocato, come era facilmente prevedibile, un dibattito vivace. Le proposte di procedere a una unificazione in un solo ministero delle materie riguardanti i trasporti e a una diversa struttura degli uffici della motorizzazione, delegando una serie di funzioni alle Regioni, toccano ovviamente alcuni interessi custoditi, portando scompiglio in alcune strutture e apparati dello Stato, ammalato di burocratismo.

Le riforme, come si sa, quando devono essere generalizzate, non possono mai essere indolori. Così si sono sentite voci in difesa di alcune strutture statali, si è cercato di fare gli avvocati d'ufficio della motorizzazione, anche se si è dovuto riconoscere che oggi l'apparato dello Stato non funziona e non riesce ad andare avanti.

Il «via» alla sotterranea offensiva alla riforma dei trasporti e della motorizzazione, lo ha dato ieri il ministro Ruffini, in un intervento nel quale si è pronunciato contro le deleghe alle Regioni in materia di motorizzazione, motivando la sua posizione con presunte ragioni giuridiche, smontate poi dal relatore al primo punto, prof. Bassanini.

Non si può certo dire, che il ministro abbia raccolto molti consensi intorno alla sua posizione. Lo stesso presidente della commissione traffico della DC, prof. Giovanni Lombardi, ha detto che «la delega alle Regioni di una politica dei trasporti è quanto mai opportuna».

Alle numerose critiche sollevate ieri dal discorso del ministro Ruffini, si è aggiunta stamani quella autorevole del presidente della commissione trasporti della Camera, compagno Lucio Libertini.

«La necessità di passare da un sistema di trasporti non integrato e addirittura contraddittorio, dominato dal trasporto individuale, a un sistema di trasporti organico e nel quale il trasporto collettivo abbia un ruolo di rilievo, è oggi improrogabile — ha detto Libertini.

«Si tratta di passare rapidamente dalle parole ai fatti, dai principi alle leggi e alle scelte di spese. Entro la fine dell'anno, il governo dovrà consegnare alla commissione trasporti della Camera il piano generale dei trasporti e il nuovo piano poliennale delle ferrovie. Dovranno poi essere approntati i piani degli aeroporti e del trasporto aereo. La commissione farà la sua parte — ha assicurato Libertini — accelerando i tempi, però è indispensabile, per uscire dall'immobilismo attuale, che il governo rispetti meticolosamente le scadenze preannunciate o fissate per legge».

Quale sarà il futuro dell'automobile nel nuovo sistema dei trasporti auspicato dalla conferenza di Stresa? E' chiaro che in avvenire l'auto non potrà avere un ruolo dominante; ciò non significa che l'automobile ha finito il suo ruolo.

«Se qualcuno pensa che una nuova strategia dei trasporti faccia passi avanti aumentando vertiginosamente i costi automobilistici, costui si sbaglia di grosso — ha proseguito Libertini —. Per andare su una nuova strada, occorre sviluppare seriamente, e con metodo, il trasporto collettivo, modernizzare e riformare il sistema ferroviario. In mancanza di questi provvedimenti, l'auto più cara vuol dire soltanto colpire i bilanci familiari, soprattutto i più deboli e danneggiare senza contropartite un settore produttivo».

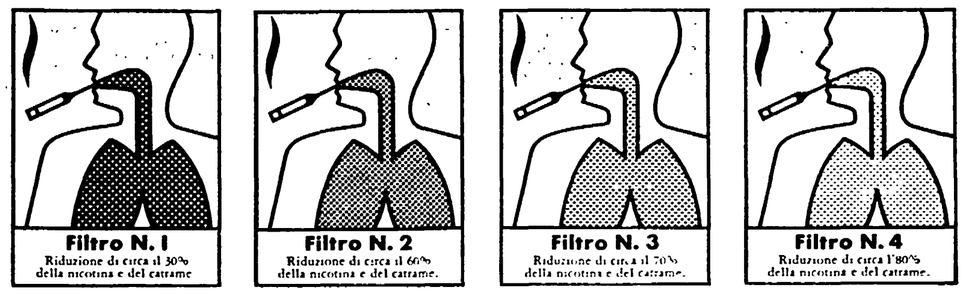
A proposito delle tariffe dei mezzi pubblici, Libertini ha detto che non si può far pagare, con aumenti astronomici, ai lavoratori le storture organizzative delle nostre città, i guasti provocati dalla speculazione sulle aree che ha fatto diventare perenni pendolari milioni di italiani. Un ritocco di alcune tariffe, si renderà necessario; però non si potrà andare ad aumenti eccessivi.

Passando a tracciare i problemi della riforma dei trasporti e della motorizzazione, Libertini ha detto di essere d'accordo con le soluzioni di trasferimento di poteri alle regioni.

«E' per questo — ha aggiunto Libertini — che debbo esprimere il mio dissenso dalle enunciazioni fatte dal ministro Ruffini. Operare nel settore della motorizzazione, non vuole però dire che le Regioni si debbano caricare di pesanti apparati burocratici. In questo senso, la candidatura che l'ACI ha avanzato per la gestione tecnico-operativa della motorizzazione, appare una soluzione da valutare positivamente. Naturalmente, per realizzarla, sono necessarie alcune condizioni precise: che tutti i poteri decisionali rimangano agli organi amministrativi; che l'ACI e gli "Automobil Club" provinciali siano profondamente democratizzati e seriamente organizzati per i nuovi compiti».

Taddeo Conca

Fumare. Si può smettere come si è cominciato GRADUALMENTE



Ti ricordi? Fin dalla tua prima sigaretta il tuo organismo tentava di resistere. Ma, sigaretta dopo sigaretta, annullasti gradualmente la sua resistenza.

Il 90% dei fumatori tenta di smettere di fumare. Il 75% non ci riesce.

Il giorno in cui deciderai di smettere di fumare, dovrai lottare contro l'abitudine al tabacco. E proverai così tutti quei fenomeni sgradevoli causati dall'improvvisa mancanza di nicotina: perchè il tuo organismo, ormai assuefatto, probabilmente rifiuterà di farne a meno dall'oggi al domani. Il metodo MD4 tiene conto di questo.

Continuerai a fumare senza renderti conto che ti stai disabituando al fumo.

I quattro filtri MD4 non ti impediranno di fumare le tue abituali sigarette giornaliere, ma svolgeranno una doppia funzione. Riducendo una quantità sempre maggiore di nicotina e di catrame, diminuiranno la nocività delle sigarette. Ma non basta! Riducendo gradualmente la quantità di nicotina che i polmoni assorbono, ridurranno gradualmente il bisogno di fumare.

Quando il tuo organismo potrà fare a meno della nicotina, non ti sarà così difficile fare a meno delle sigarette.

Non sentirai dunque le privazioni che abitualmente mandano in "fumo" le migliori intenzioni. E pertanto, alla fine del metodo MD4, che dura solo 8 settimane, il tuo organismo avrà tanto ridotto la quantità di nicotina che normalmente assorbiva, che a quel punto sarà pronto per cominciare a smettere di fumare.

A questo punto, se vorrai, perderai l'abitudine facilmente.

Con il metodo MD4 il tuo organismo si abituerà gradualmente in modo naturale e così non sentirà più il nocivo bisogno delle sigarette. Risultato: tu potrai cominciare a smettere di fumare.

Fumatori di tutto il mondo hanno già provato MD4. E oggi MD4 finalmente lo trovi anche in Italia.

In vendita in farmacia

MD4®

metodo progressivo anti-fumo

Prodotto Medical Dynamics Inc. Doetsch & Grether - Basilea
Distribuito da A. Gazzoni & C.
Brevetti U.S.A. 3636960 - 340274 - 3810476

Il segretario della FLM, Galli, parla agli operai torinesi

Documento della Federazione CGIL, CISL e UIL sulla politica rivendicativa nello Stato e negli altri Enti

Pubblico impiego: benefici come nell'industria

Indicato un miglioramento medio delle retribuzioni di 50 mila lire mensili - Omogeneità dei trattamenti economici iniziali - Giusta valutazione della professionalità - Graduale riassorbimento degli scatti automatici - Nuove norme per l'anzianità - Lavoro straordinario e conglobamento

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha completato ieri la discussione sulle vertenze contrattuali del pubblico impiego ed ha approvato un documento, inviato a tutti i sindacati di categoria dei dipendenti pubblici, con una serie di indicazioni corrispondenti «alla linea di consolidamento e di estensione della contrattualità» e utili per «una seria gestione della tendenza al superamento delle sperequazioni».

Il documento (firmato da Lama, Storti e Vanni e dai segretari confederali per il pubblico impiego Marianetti, Ciancaglini e Pagani), che le federazioni di categoria prenderanno in esame nei prossimi giorni, dovrà servire alle organizzazioni sindacali del pubblico impiego nelle trattative per i prossimi rinnovi contrattuali per evitare «disarticolazioni e incoerenze che possano pregiudicare il valore e il livello dei risultati da conseguire».

In sostanza, di fronte alle differenze anche sostanziali e in alcuni casi ai contrasti emersi in seno ai sindacati di categoria nella elaborazione delle rispettive piattaforme contrattuali, la Federazione unitaria ha voluto richiamare le organizzazioni del pubblico impiego a compiere ogni sforzo per ricercare una linea perequativa in sintonia con la strategia generale del movimento. In questo senso, il documento si rivolge anche al governo al quale si richiede, appunto, di superare «ogni ritardo per la più tempestiva definizione dei rinnovi contrattuali» che debbono appunto andare «in direzione della linea e degli obiettivi di armonizzazione e di perequazione dei trattamenti più volte e in varia sede affermati dalla Federazione unitaria», come del resto fu riconosciuto dall'accordo governo-sindacati del 16 ottobre '75.

Ma vediamo, in sintesi, i criteri indicati dal documento, corrispondenti per altro alle «sollecitazioni delle varie categorie e a un effettivo ruolo di coordinamento e di sostegno della Federazione».

PUNTO DI RIFERIMENTO — L'insieme dei benefici contrattuali che deriveranno dai rinnovi dovrà riferirsi strettamente all'insieme dei benefici realizzati nei contratti nazionali dell'industria. La richiesta quindi di miglioramenti — «peraltro articolabile, sia per realizzare segni e tendenze perequative, sia in relazione alla gradualità di attuazione concordata in sede di trattative» — avrà come punto di riferimento, «a regime», 50 mila lire mensili pro capite «comprensive di ogni e qualsiasi elemento accessorio delle retribuzioni» e del riassorbimento delle 20 mila lire già percepite come acconto.

L'articolazione delle quantità espresse nelle piattaforme rispetto al punto di riferimento dovrà «essere commisurata in proporzioni tali» che, «mentre per le categorie a retribuzioni medie complessive inferiori potrà trattarsi di accrescimenti che non distanzino l'importo del riferimento indicato, per le categorie a retribuzioni medie complessive superiori dovrà realizzarsi una riduzione significativa rispetto allo stesso». Si dovrà comunque tener conto dell'esigenza di corrispondere miglioramenti a tutti i lavoratori e della necessità di avviare i nuovi ordinamenti con i relativi contenuti economico-normativi (25-30 mila lire per gli aumenti tabellari e il resto per i nuovi ordinamenti e le revisioni normative).

STIPENDIO INIZIALE — Importante obiettivo perequante da realizzare tendenzialmente risulta quello della omogeneità almeno dei trattamenti economici iniziali.

PROGRESSIONE ECONOMICA — In una amministrazione pubblica riqualificata e efficiente si dovrà «privilegiare la capacità professionale dei lavoratori, rispetto all'anzianità, seguendo il criterio acquisito nell'industria». Una giusta valutazione della professionalità realizza, infatti, «le condizioni preliminari per una rinnovata funzionalità degli apparati amministrativi pubblici e delle aziende».

Già nel corso del riassetto sono state rivalutate le anzianità pregresse e le carriere già maturate. C'è, inoltre, l'indicazione di riconoscimento degli scatti biennali acquisiti per l'inquadramento nelle fasce retributive del nuovo ordinamento per i livelli che si intendono realizzare. Da tutto questo emerge la necessità di puntare al «graduale riassorbimento degli altri automatismi».

Sui tempi di percorrenza e i livelli qualitativi della progressione economica per fasce, essa deve essere «omogeneamente distribuita lungo l'intero arco dell'attività considerata» e si indica «nel l'80 per cento in 20 anni la misura della maggioranza conseguibile rispetto al trattamento iniziale». Ciò in considerazione anche della contrattazione triennale che permette «una più adeguata gestione delle dinamiche retributive e normative». La progressione indicata può essere suscettibile di evoluzioni e modifiche che in relazione al dibattito in atto nel movimento sindacale sulla struttura salariale e gli automatismi che interessa tutti i settori, saranno ritenute necessarie attraverso una vertenza confederale o nei singoli rinnovi contrattuali successivi.

ANZIANITA' — Ferma restando la necessità di criteri unitari con obiettivi di perequazione, in via transitoria è necessario stabilire «criteri generali per l'eventuale valutazione convenzionale delle anzianità e carriere pregresse quando ricorrano esigenze di carattere tecnico connesse ai nuovi inquadramenti». Ciò però nel limite rappresentato dal costo complessivo del contratto.

CONGLOBAMENTO — In sede di collocazione nei livelli del nuovo ordinamento si indica l'opportunità di utilizzare «voci» o indennità, o non ancora collocate nello stipendio o divenute anacronistiche rispetto all'inquadramento fondato sulle varie componenti della professionalità. In questa fase potrà essere affrontato il problema del conglobamento della 13ª mensilità.

LAVORO STRAORDINARIO — Può essere affrontato nei contratti assumendo che l'unica differenziazione possibile sia quella relativa alla qualità e alle modalità di autorizzazione ed effettuazione dello straordinario in rapporto al tipo di organizzazione produttiva. Dovranno rimanere fermi alcuni criteri quali la tendenza alla riduzione, l'esclusione di ogni forma di forfettizzazione, la maggiorazione retributiva dello straordinario uguale per tutti.

DIRIGENZA — Anche la disciplina delle categorie direttive deve rientrare in una contrattazione che voglia conseguire il valore di disciplina generale e unificante del rapporto di lavoro, anche in considerazione della «giusta valorizzazione delle responsabilità e delle professionalità».

Il documento conclude ribadendo l'impegno della segreteria della Federazione unitaria a sostenere le vertenze del pubblico impiego sia con una azione di coordinamento, sia con la partecipazione ai negoziati con il governo, in costante collegamento e confronto con le categorie interessate, anche «allo scopo di sviluppare le iniziative di lotta eventualmente necessarie».

Con difficoltà le trattative per il contratto del commercio

Sono proseguite anche ieri al ministero del lavoro le trattative per il nuovo contratto degli 800 mila lavoratori del commercio. Stamane il comitato direttivo della Federazione unitaria di categoria farà un esame complessivo del negoziato fino a questo momento. Le trattative procedono comunque con notevole difficoltà permanendo resistenze e posizioni negative nello atteggiamento della Confcommercio.

Ieri sono stati affrontati fra gli altri i problemi connessi con l'estensione dei diritti sindacali, il diritto allo studio, la cassa malattia e si è di nuovo tornato a discutere degli aumenti salariali che costituiscono uno dei punti di maggiore resistenza della controparte padronale.

Le organizzazioni sindacali com'è noto chiedono un aumento uguale per tutti di 30 mila lire mensili. La Confcommercio, con proposte discriminanti, che i sindacati hanno definito inaccettabili, intenderebbe differenziare gli aumenti per i lavoratori con meno di 18 anni da quelli per i maggiorenni, offrendo comunque, cifre che sono assai distanti da quella richiesta per tutti dalle organizzazioni sindacali.

Prime grandi lotte d'autunno ieri per la garanzia del lavoro e lo sviluppo produttivo

Tutte le industrie ferme a Torino In lotta a Genova i metalmeccanici

Lo sciopero alla Fiat è riuscito al 90 per cento — Manifestazione davanti alla Unione industriali — Migliaia in piazza nel capoluogo ligure in difesa della Torrington e delle altre fabbriche minacciate dalla crisi — Comizi di Trentin e di Galli

Dalla nostra redazione

TORINO, 24

L'«autunno sindacale» è cominciato oggi a Torino nel più convincente dei modi: con una nuova prova di unità nella lotta fornita da mezzo milione di lavoratori, che hanno incrociato le braccia in tutte le industrie ed i cantieri edili della provincia per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione. Nelle fabbriche metalmeccaniche lo sciopero è stato di quattro ore per turno. E' riuscito in media al 90 per cento tra i 140 mila lavoratori del complesso FIAT — a cominciare dai maggiori stabilimenti come Mirafiori, Rivalta, Lingotto, Spa Stura, Ferriere, Lancia di Chivasso, ecc. — e nei sette stabilimenti del complesso Olivetti. Punte di partecipazione del cento per cento si sono avute in una serie di grandi fabbriche con migliaia di lavoratori, come tutte quelle del gruppo Indesit, la Pininfarina, la Bertone, la Carello, la Honeywell, la Viberti, la Microtecnica, così come in decine di medie e piccole aziende.

Nelle industrie di altri settori ed in edilizia si sono fatti scioperi di una o più ore con assemblee, anche qui con una riuscita straordinaria. Se alla Pirelli di Settimo, alla Michelin, alla Ceat ed in genere in tutte le fabbriche chimiche, della gomma e plastica, è stata confermata la «regola» degli scioperi totali, è senz'altro eccezionale la partecipazione alla lotta in categorie che hanno subito negli ultimi anni i più duri attacchi all'occupazione, come i tessili (scioperi al 100% nei maggiori stabilimenti del cotonifici Vallesusa, della Facis e altre industrie) e gli edili (per tutti i cantieri della provincia i sindacati comunicano una media di sciopero superiore al 90%).

Numerose manifestazioni hanno punteggiato la giornata di lotta. Quella più importante si è svolta stamane nel centro di Torino davanti al palazzo dell'Unione industriale, dove il segretario nazionale della FLM Pio Galli ha parlato ad alcune migliaia di lavoratori.

* * *

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24

«Non vogliamo più l'assistenza IPO-GEPI, vogliamo riprendere a lavorare»; «La lotta per la Torrington è la lotta di tutti noi»; «Nuovi investimenti per l'occupazione»; «Riconversione industriale e ripresa produttiva per le fabbriche occupate». Queste alcune delle scritte sulle decine e decine di cartelli portati in corteo per le vie del ponente genovese dagli operai del settore metalmeccanico, prima che confluissero in piazza Baracca a Sestri Ponente, a poche centinaia di metri dallo stabilimento «Torrington», l'azienda occupata dalle maestranze da oltre 400 giorni.

Lo sciopero generale del metalmeccanici proclamato dalla FLM provinciale, nel quadro della settimana di lotta decisa dal direttivo nazionale della FLM, ha interessato circa 57 mila lavoratori, e ne ha portati in piazza migliaia e migliaia insieme agli operai delle fabbriche occupate (c'erano, tra le altre, rappresentanze della Fuxia e della M.E.C., del settore tessile).

«Con questa giornata di lotta — ha sottolineato in proposito il segretario generale della Federazione lavoratori metalmeccanici, Bruno Trentin — si apre una nuova fase della nostra mobilitazione, più dura e decisiva. Oggi ci troviamo ancora una volta uniti con i lavoratori della Torrington, intenzionati a risolvere in tempi brevi questa lunga vertenza, e non solo per difendere il loro posto di lavoro, minacciato direttamente, ma più in generale per affermare a Genova, a Torino dove è in corso proprio in queste ore una analoga manifestazione, e in tutto il Paese, il diritto al lavoro».

«Ci battiamo contro la disoccupazione assistita — ha proseguito Trentin —. Né ci convince la proposta del ministro Donat Cattin, che vorrebbe trattare caso per caso, azienda per azienda, facendo così incancrenire ogni situazione di crisi. Chiedendo una proroga temporanea della gestione IPO-GEPI, noi abbiamo inteso consentire al nuovo governo di prendere misure immediate per la difesa del posto di lavoro, per la riconversione industriale, e tutti gli altri problemi a questi collegati».

Renzo Fontana

Una messa a punto della FLO

I motivi della tensione negli ospedali milanesi

La gravissima situazione degli ospedali italiani e i fatti verificatisi in alcuni ospedali di Milano — rileva un comunicato della Federazione unitaria di categoria (FLO) — testimoniano del clima di tensione e di incertezza esistente nei settori cui è demandata, con i limiti e le contraddizioni note, la tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini. Sono, da un punto di vista più generale, il segno dei ritardi e delle responsabilità che caratterizzano l'atteggiamento del governo e di alcune Regioni nei confronti delle questioni sanitarie del Paese.

Se non sono da sottovalutare infatti alcuni fenomeni di scollamento fra l'organizzazione sindacale e le realtà di base, tuttavia va rimarcato come all'origine di tali situazioni di tensione e insofferenza vi siano le chiusure aziendalistiche di troppe amministrazioni ospedaliere, la volontà di difendere privilegi e interessi particolaristici da parte di molti organismi di controllo, la mancanza della necessaria volontà politica di alcune Regioni di promuovere, attraverso la programmazione sanitaria territoriale, un superamento degli ostacoli che si frappongono a un assetto dei presidi sanitari tutti più confacente alle esigenze del cittadino utente e del cittadino lavoratore. E va contemporaneamente richiamata la colpevole inadempienza governativa (ritardo di presentazione e ostacoli frapposti al lavoro del Parlamento) per una rapida discussione del progetto di riforma sanitaria.

Questo atteggiamento ha giocato negativamente, specie nella Regione Lombardia, anche sull'applicazione del contratto di lavoro 74-76, dando così nuovo alimento a fenomeni di tensione e di esasperazione e contrapponendosi al senso di responsabilità più volte espresso dalle organizzazioni sindacali confederali di categoria.

«Pur tuttavia la FLO — prosegue il comunicato — condanna risolutamente la degenerazione prodottasi nelle forme di lotta che alcuni isolati gruppi di lavoratori hanno condotto nei due ospedali milanesi, che ha offerto l'alibi per l'assurdo intervento dell'esercito a garanzia di alcuni servizi essenziali come è quello della cucina e consentito strumentalizzazioni da parte di alcuni organi di stampa.

«Nella profonda consapevolezza che le azioni sindacali di ogni categoria dei servizi non possono produrre danni nei confronti della utenza, i lavoratori ospedalieri respingono tale intervento e accolgono con soddisfazione il risultato raggiunto dalla Federazione milanese CGIL-CISL-UIL, dalla FLO provinciale e dai delegati degli ospedali con la segreteria della FLO nazionale circa il ripristino della normalità e della correttezza delle azioni sindacali».

Alla Cisl e alle ACLI

Telegramma di Berlinguer nell'anniversario della morte di Achille Grandi

Nel trentesimo anniversario della morte di Achille Grandi, il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un telegramma alla segreteria della Cisl e alla presidenza delle ACLI, per esprimere «i sentimenti di alto rispetto dei comunisti italiani per la figura di Achille Grandi. La sua vita spesa al servizio degli interessi delle classi lavoratrici — aggiunge il telegramma — sarà ricordata da tutti perché Achille Grandi, nell'autonomia di una sua visione politica e sociale sempre apertamente professata, seppe infondere alla sua opera di dirigente sindacale un'impronta inconfondibilmente unitaria».

La risoluzione del Comitato centrale del SFI-CGIL

L'efficienza delle FS come cardine di un sistema integrato dei trasporti

Impegno per ricostituire e rafforzare l'unità - Richieste salariali rispondenti alla linea perequativa dell'intero movimento sindacale

Riconferma dell'impostazione contrattuale complessiva approvata dalla riunione dei consigli generali Sfi-Saufi e Siuf ad Ostia e adesione alla scelta della Federazione CGIL, CISL e UIL per una linea perequativa delle retribuzioni nel pubblico impiego da affermarsi con i nuovi contratti: sono questi gli orientamenti usciti dal dibattito in seno al comitato centrale del sindacato ferrovieri della CGIL.

Gli obiettivi dell'impostazione contrattuale unitaria di Ostia imperniata sui problemi della riforma e il decentramento aziendale, gli investimenti e l'organizzazione del lavoro, scaturiscono dalla esigenza — afferma la risoluzione del Sfi-CGIL — «di realizzare una diversa politica dei trasporti che collochi le ferrovie nel quadro di riferimento dello sviluppo dell'intero sistema nazionale consentendo di attuare una nuova ripartizione intermodale che assicuri da un lato una più consistente presenza del trasporto pubblico e, dall'altro, il superamento di quelle diseconomie che, in termini energetici e gestionali, hanno finora caratterizzato il caotico espandersi dell'intero settore».

Il rilancio del trasporto pubblico con la realizzazione di un sistema integrato comporta infatti — afferma il documento del Sfi — «oltreché i necessari investimenti, innovazioni tecnologiche, modifiche strutturali delle aziende, una più funzionale utilizzazione dei mezzi e degli impianti, modificando sostanzialmente gli indirizzi finora seguiti che sono la causa fondamentale dell'attuale disservizio e delle insufficenze che si riscontrano con riflessi negativi per i lavoratori del settore». E' in questo contesto che il sindacato ferrovieri si propone di migliorare le condizioni di lavoro della categoria puntando innanzitutto su una migliore utilizzazione del potenziale professionale di ciascuno, attualmente sottoutilizzato e mortificato, per ottenere, nel contempo, una migliore efficienza del servizio reso alla collettività.

In direzione di questi obiettivi va la richiesta, ribadita dal comitato centrale del Sfi, di «una tempestiva attuazione degli impegni previsti dai finanziamenti in corso (3. piano quinquennale, piano ponte, ecc.) in modo da garantire il rispetto dei tempi

Questa linea risponde alle scelte di fondo operate dal movimento unitario sindacale di privilegiare gli obiettivi dell'occupazione, degli investimenti, della riconversione

Velleitaria e irresponsabile appare invece la linea esasperata e corporativa sostenuta dai sindacati autonomi che alimentano «l'illusione che i soli aumenti salariali possano migliorare la condizione di vita della classe lavoratrice». Purtroppo — rileva il Sfi — tali illusioni possono trovare alimento anche in «scelte e comportamenti all'interno del sindacalismo unitario che contraddicono di fatto la linea strategica generale del movimento, pur approvando formalmente l'analisi della situazione e le scelte della Federazione Cgil, Cisl e Uil». Per questo il comitato centrale del Sfi ha giudicato di «estrema gravità» la decisione del Saufi e del Siuf di presentare al governo una piattaforma contrattuale separata. Nonostante ciò il Sfi intende «operare con fermezza nella ricerca di tutti i momenti che possono rivelarsi favorevoli alla ripresa e al consolidamento dell'unità» e in questa ottica ha invitato all'assise nazionale dei quadri dirigenti di base e nazionali che si terrà a Roma dal 30 settembre al 2 ottobre anche gli organismi dirigenti nazionali del Saufi, Siuf e Sindifer.

Sul terreno delle richieste economiche — che hanno costituito uno degli elementi di frattura fra i tre sindacati — il Sfi riconferma la richiesta di un miglioramento medio pro-capite di 65-70 mila lire, ivi comprese le 20 mila già avute in acconto dal settembre '75 e propone che almeno i due terzi del miglioramento medio complessivo siano attribuiti in uguale misura a tutti i ferrovieri.

Montagne di bietole rischiano di marcire

Oltre sette milioni di tonnellate di barbabietole sono ferme sui campi, in Veneto, in Emilia e anche nelle altre regioni d'Italia. La campagna di raccolta ha subito in questi giorni una secca interruzione. Gli industriali zuccherieri hanno fatto sapere di non ritenere più valido l'accordo raggiunto nei mesi passati che li impegnava ad acquistare e lavorare tutte le barbabietole prodotte ad un prezzo già determinato, svincolato quindi dalle manovre speculative e dal «gioco» del mercato. Motivo ufficiale della inaspettata decisione è la mancata adozione, da parte del CIP (il comitato interministeriale prezzi), dell'intesa che pure era stata firmata alla presenza del ministro dell'Agricoltura Marcora.

Se la situazione non dovesse risolversi in tempo brevissimo le barbabietole rischiano di rimanere a marcire sui campi, con un danno gravissimo non soltanto per i contadini ma per la stessa bilancia dei pagamenti.

Una situazione drammatica — come hanno detto ieri nel corso di una conferenza stampa, i rappresentanti di tutte le organizzazioni dei bieticoltori — a creare la quale hanno concorso una serie di elementi negativi. La responsabilità di tutto ciò ricade sulle spalle — è stato detto — da una parte del CIP e dall'altra degli industriali saccariferi.

Riunioni del governo per il piano di riconversione

Il presidente del Consiglio ha presieduto ieri a Palazzo Chigi una riunione per definire il testo del disegno di legge concernente gli strumenti e gli stanziamenti per la politica industriale che dovrà essere approvato nel prossimo consiglio dei ministri.

Vi hanno partecipato i ministri del tesoro Stammati, del bilancio Morlino, delle finanze Pandolfi, del commercio estero Ossola, dell'industria Donat Cattin, delle partecipazioni statali Bisaglia, della cassa per il mezzogiorno De Mita ed il capo di gabinetto della presidenza del consiglio dott. Milazzo.

Le decisioni del Consiglio nazionale della Confesercenti

Proposta la vendita di «panieri» di prodotti a prezzi concordati

Chiesta la revisione dei sistemi delle aste AIMA — Caloroso saluto a Capritti e Panini — Il dottor Marco Bianchi nuovo vicesegretario confederale

Nella necessaria battaglia per il contenimento dei prezzi i commercianti sono disposti a fare la loro parte. A tale scopo, anzi, metteranno in atto specifiche iniziative in accordo con le amministrazioni locali. Essi chiedono, però, che le strutture pubbliche, dal governo all'AIMA, attuino tempestivi e severi controlli ed interventi laddove si verificano fenomeni speculativi.

A queste conclusioni è giunto il Consiglio nazionale della Confesercenti, riunito a Roma che ha dibattuto anche un'altra serie di questioni (tra cui quelle dell'assistenza e della previdenza) sulla base di una approfondita relazione presentata dal segretario generale della confederazione, Enzo Bompani. In particolare, per quanto riguarda i prezzi il consiglio nazionale della Confesercenti ha deciso di intervenire con maggiore incisività nella denuncia delle responsabilità relative agli aumenti ingiustificati operati generalmente a monte della distribuzione.

La Confesercenti, inoltre, promuoverà, attraverso i propri associati e quanti vorranno assecondare le sue iniziative, vendite di massa di una serie di generi di largo consumo popolare, stabilendo appositi panieri a prezzi concordati. Altre iniziative, da attuare attraverso i consorzi e le associazioni cooperative ed anche mediante la partecipazione dei singoli commercianti, riguarderanno l'acquisto alla fonte e la vendita diretta di vari prodotti, superando le strozzature della intermediazione. Il Consiglio ha deciso di invitare gli enti locali ad agevolare tali forme dirette di approvvigionamento.

In questo quadro è stato anche deciso di invitare il governo a promuovere una diversa collocazione e una efficace funzione calmieratrice dell'AIMA, chiedendo intanto alle autorità comunitarie di rivedere il sistema di vendita delle merci contingentate e accumulate dalla stessa azienda pubblica, in modo da consentire sostanziosi approvvigionamenti anche agli operatori commerciali economicamente e finanziariamente meno forti.

Al riguardo è stato rilevato come il sistema delle aste conduca di fatto alla costituzione di veri e propri cartelli fra i più grossi operatori e fra i grandi incettatori di merce. Lo ha dimostrato, fra l'altro, la stessa vicenda del parmigiano reggiano, posto all'asta dall'AIMA

Anziché attraverso le aste è necessario che l'AIMA proceda ad assegnare a consorzi di acquisto fra commercianti ed a dettaglianti singoli quantitativi di prodotti nei momenti giusti, a prezzi concordati anche per quanto riguarda le vendite al minuto.

In apertura dei lavori il consiglio aveva ascoltato una relazione del presidente confederale, Ernesto Malabaila, sulle dimissioni presentate dal vicepresidente avv. Capritti e dal vicesegretario Ivanoe Panini, chiamati ad altri incarichi nel movimento democratico. Facendo eco alle parole di Malabaila, il consiglio ha espresso calorosi ringraziamenti a Capritti e Panini per il contributo da essi portato alla costruzione e allo sviluppo della Confesercenti. Intervenendo nel dibattito sia Capritti che Panini — ai quali sono state consegnate targhe d'argento per ricordare l'attività da essi prestata nella confederazione — hanno formulato espressioni di gratitudine per l'attestazione di affetto e simpatia.

Infine su proposta della Presidenza, è stato eletto per acclamazione il nuovo vicesegretario nazionale nella persona del dr. Marco Bianchi già membro della segreteria.

la borsa

Lo spauracchio della CONSOB

La settimana, fatta di scambi modesti e di quotazioni in declino, salvo ieri, che ha visto prevalenti recuperi e un aumento delle contrattazioni, è stata praticamente dominata dalle «voci» e illazioni attorno a imminenti provvedimenti della CONSOB Queste «voci», hanno ovviamente influito sul mercato azionario in senso depressivo oscurando altri fatti economicamente più pertinenti. Certo, vi sono state notizie «cattive», come l'annuncio del mancato dividendo da parte della finanziaria IFI-FIAT, cui non sembra aver fatto minimamente da contrappeso l'altra notizia buona della FIAT, sul buon andamento delle vendite e l'azzeramento dei debiti a breve presso le banche.

Le «voci», sulla CONSOB si sono fatte particolarmente insistenti nella giornata di mercoledì; c'era chi assicurava che la CONSOB stava per sfornare un provvedimento per imporre un deposito obbligatorio anche per le posizioni al rialzo (così come con la delibera 32 si è fatto per le posizioni al ribasso, manovrate dagli scopertisti). Ieri però la CONSOB è intervenuta per condannare l'ingiustificato (ma certo non disinteressato) allarmismo.

Oltretutto, la CONSOB ha tenuto a precisare che «esigenze di corretto comportamento della sua attività nei confronti del mercato borsistico non le consentono di fornire indicazioni (e questo in risposta a ripetute richieste pervenute *ndr*) riguardo l'intendimento o meno di adottare provvedimenti rientranti nella sua competenza, allorquando la natura degli interventi ne esclude la anticipata notizia». E aggiunge, che «è proposito della Commissione di informare costantemente la propria azione a tale principio».

A proposito delle «voci», la CONSOB ha messo in guardia chiunque contro la propalazione di notizie allarmistiche, tendenziose e infondate suscettibili di creare turbativa nel mercato «ed ha invitato» le competenti autorità ed in primo luogo gli organi della borsa, a svolgere ogni possibile indagine per l'individuazione delle conseguenti responsabilità».

E' come si può vedere, una presa di posizione assai netta contro l'allarmismo, solito ad approdare alla riva dell'aggiotaggio. Ma stavolta c'è forse di peggio. Le «voci» sembravano tendere a guidare la barca verso un approdo che avrebbe avuto di mira soprattutto la stessa CONSOB. Come a dire: chi spaventa l'operatore di borsa non è tanto l'andamento dell'economia, al cui rovesci siamo ormai rotti, ma la spada di Damocle che su di noi fa pendere al CONSOB.

Il comunicato della CONSOB ha però tagliato corto anche a questa possibile manovra.

In mancanza di grossi affari, e di un ritorno alla sua funzione intermediatrice, più autentica fra risparmio e capitale di rischio, il mercato cerca ovviamente di congegnare operazioni puramente speculative attorno al mercato dei premi, più che mai vegeto sebbene sia proprio il prevalere di questo mercato a segnalare la perdita di ruolo della borsa e un certo ancestrale ritorno alle origini di piazza per «giochi d'azzardo e scommesse».

Romolo Galimberti

Convegno dei sindacati chimici sulla riconversione industriale

Crisi economica, riconversione produttiva e iniziativa del sindacato e delle forze politiche sono i principali temi di un convegno indetto dalla FULC-CGIL di Torino con la partecipazione dei membri degli esecutivi di fabbrica, di dirigenti politici e sindacali, di economisti. L'altro ieri, giovedì, avevano svolto due relazioni il segretario piemontese della CGIL Fausto Bertinotti (il sindacato di fronte alla crisi) e Riccardo Parboni (politica internazionale). Nella giornata di ieri hanno svolto altre relazioni il compagno Adalberto Minucci della direzione del PCI (ruolo della impresa), il compagno Luciano Barca della direzione comunista (problemi della riconversione produttiva) e Celata dell'ufficio economico della CGIL (orientamenti dei sindacato sulle questioni della riconversione).

AZIENDA *vende*

CENTRALINO TELEFONICO

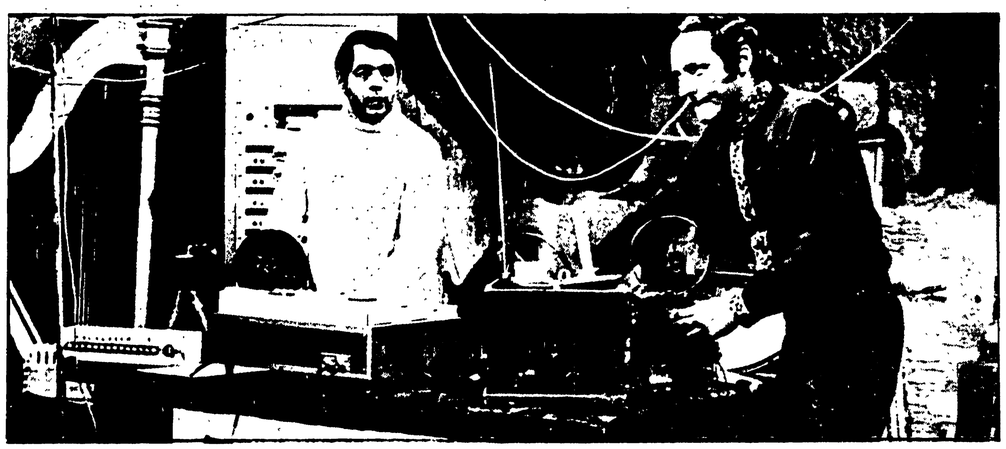
della FACE STANDARD mod. Pentaconta «T»

Capienza del centralino: 10 LINEE URBANE CON 100 LINEE INTERNE

Per informazioni scrivere a

Casella 21/N - S.P.I. - MILANO

La fine di «Alto gradimento» è un insensato fatto compiuto



ALTO GRADIMENTO chiude i battenti e se ne va. Dopo quasi sette anni di ininterrotta attività, Renzo Arbore e Gianni Boncompagni, i conduttori-autori della fortunata trasmissione, hanno ricevuto il «benservito» dalla RAI e dovranno occuparsi di altro. Ma vediamo come.

Gianni Boncompagni e Renzo Arbore, che hanno creato il programma (con i loro due collaboratori, Giorgio Bracardi e Mario Marenco), si sono sentiti dire che era ora di smettere quando già il provvedimento era stato deciso «in alto». «L'ho appreso leggendo il *Radiocorriere* — ha detto Boncompagni — e questo mi ha francamente amareggiato, perché — ha aggiunto — non dico che avrebbero dovuto inviarci mazzi di fiori, in segno di riconoscenza, né tantomeno siamo qui a fare questioni di forma però, potevano essere un tantino più gentili, se non altro per il fatto, che dopotutto, abbiamo tirato fuori una trasmissione veramente nuova».

Il quartetto di *Alto Gradimento*, comunque, dovrebbe riprendere a funzionare con i primi di novembre: «Siamo già al lavoro — ha detto ancora Gianni Boncompagni — per riproporre un programma, che andrà in onda in fasce orarie diverse, impostate secondo la riforma».

Sì, va bene, ma come? «Non lo so assolutamente — ha risposto Boncompagni — è tutto da inventare. Speriamo bene».

E' certo, infatti, che dopo un successo così clamoroso come quello ottenuto da *Alto Gradimento* in questi anni, riproporre una trasmissione diversa fatta dalle stesse persone è un po' un salto nel buio.

«Questo è purtroppo vero — ha ribattuto Boncompagni — d'altra parte, però, non possiamo fare altrimenti».

Del resto, la formula di *Alto Gradimento*, anche se non mostra di essere ancora logora e noiosa, poteva obiettivamente rappresentare un recinto un po' angusto per i quattro mattatori. L'alternanza sempre ritmicamente perfetta dei vari personaggi, la puntualità della proposta di quelle che, in certi casi, sono diventate vere e proprie maschere, tipiche e abbastanza rappresentative del nostro tempo, a lungo andare forse stancavano gli stessi autori. E' probabile, chissà, che spostandosi su un terreno diverso, sarà possibile alleggerire la fatica e quindi ritrovare qualcosa di altrettanto divertente.

In queste ultime battute di *Alto Gradimento* (sono già state registrate tutte le puntate, compresa quella finale) Arbore e Boncompagni hanno riesumato molti dei vecchi personaggi, che nell'arco di questi anni hanno tenuto banco a intervalli regolari.

Pensate a Vinella, quello dalla voce stridula e penetrante: al dottor Marsala, il funzionario della RAI sfaticato, triste, con la voce flemmatica, che parla sempre di disgrazie; e ultimo, in ordine di tempo: Verzo, il prototipo (forse tagliato un po' troppo con l'accetta) del liceale che si autodefinisce «impegnato», ma che in realtà è soltanto buono a parlare per *slogan* fatti di vuote proteste e di istanze «innovatrici» decisamente sgangherate.

L'impressione che si ricava da questa vicenda, comunque, è che fra i dirigenti di viale Mazzini serpeggi ormai da troppo tempo la confusione, soprattutto per quello che riguarda le scelte sui programmi.

Che senso ha, infatti, «smantellare» *Alto Gradimento* e concedere poi subito spazio ad un'altra trasmissione, collocata in una fascia oraria diversa ma che, proprio perché ideata e realizzata dalle stesse persone, potrebbe risultare un doppione, magari anche mal riuscito? Senza contare, infine, che l'atteggiamento riservato agli autori del programma, messi di fronte al fatto compiuto è di una scorrettezza efferata ed insana se, come sembra, manca pure un benché subdolo movente.

Carlo Ciavoni

FILATELIA

Commemorato San Francesco nel 750. anniversario della morte. — Un francobollo da 150 lire sarà emesso il 2 ottobre dalle Poste italiane per commemorare il 750. anniversario della morte di San Francesco d'Assisi. Il soggetto del francobollo è *tratto* da un affresco d'autore ignoto di scuola romana del XIII secolo conservato nella cappella di S. Gregorio della Chiesa inferiore del Sacro Speco di Subiaco e riproduce la figura del Santo con cartiglio. Il francobollo è stampato in calcografia, su carta fluorescente non filigranata, nel colore bruno seppia; la tiratura prevista è di 15 milioni di esemplari. Autrice del bozzetto è Maddalena Tuccelli, ed è una piacevole novità vedere un nome di donna fra gli incisori del Centro filatelico del Poligrafico dello Stato: naturalmente un giudizio sulle caratteristiche tecniche sarà possibile solo dopo aver visto il francobollo, ma a giudicare dalla fotografia acclusa al comunicato stampa sembra che Maddalena Tuccelli non sfiguri di fronte ai suoi colleghi.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche. — Variazioni: la targhetta-leggenda propagandistica del IV centenario della nascita di Tiziano che doveva essere usata dall'Ufficio postale di Pieve di Cadore dal 15 luglio al 15 agosto, sarà utilizzata fino al 30 settembre. I servizi distaccati la cui attivazione era prevista, in occasione del 28. Giro aereo di Sicilia, per i giorni 3, 4 e 5 settembre a Palermo (Aeroporto Boccadifalco) e a Catania (Aeroporto Fontanarossa) saranno attivati invece il giorno 8 ottobre a Palermo e i giorni 9 e 10 ottobre a Catania; il dispaccio aereo straordinario sarà attuato il giorno 9 con partenza da Palermo alle ore 8 e arrivo a Catania alle ore 12.

Un ufficio postale distaccato dotato di bollo speciale funzionerà dal 25 settembre al 3 ottobre a Calenzano (Firenze) in via V. Emanuele 11, in occasione della XIII mostra internazionale di caravanning. Nel Palazzo delle Esposizioni di Torino (Corso M. d'Azeglio 15)) dal 25 settembre al 4 ottobre funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale in occasione del 26. Salone internazionale della Tecnica. In occasione del I salone dell'Antiquariato che si terrà nel quartiere fieristico di Roma (Via Cristoforo Colombo) dal 30 settembre al 10 ottobre, sarà usato, per tutta la durata della manifestazione, un bollo speciale.

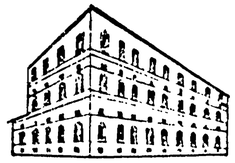
Una targhetta-leggenda sarà utilizzata dal 1. al 12 ottobre dall'Ufficio Corrispondenza e Pacchi di Mantova per propagandare il Convegno mondiale dell'IPI (International Press Institute).

Nei giorni 2 e 3 ottobre, nei locali del Palazzo dello Sport di Reggio Emilia (Via Guasco) si terrà l'XI Convegno nazionale filatelico-numismatico «Città del tricolore»; nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato che riproduce l'effigie dell'architetto reggiano Andrea Tarabusi (1701-1776). A Treviso — Piazza dei Signori — in in occasione del 50. anniversario della costituzione del gruppo donatori di sangue, il giorno 3 ottobre sarà usato un bollo speciale figurato. Sempre il 3 ottobre a Velate Milanese, nei locali delle scuole elementari (Via Brina) si terrà la II mostra filatelica regionale, in occasione della quale sarà usato un bollo speciale figurato. Due bolli speciali saranno utilizzati il 3 ottobre negli aeroporti di Decimomannu (Cagliari) e di Villafranca (Verona) in occasione del V Raduno nazionale Aerosiluranti. A San Giuliano Milanese, presso la Palestra delle scuole elementari di Via Trieste, in occasione delle manifestazioni celebrative del centenario del I collegamento telefonico, il 3 ottobre si terrà una mostra filatelica; nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale. Una mostra filatelica e numismatica si terrà il 4 ottobre a Reggio Calabria, presso il Dopolavoro ferroviario di Piazza Garibaldi; per l'occasione sarà usato un bollo speciale figurato. In occasione della I mostra della conchiglia marina, che si terrà il 5 ottobre nei saloni del Palazzo Baschi di Roma, sarà usato un bollo speciale figurato.

L'Ufficio postale di Piacenza Ferrovia utilizzerà fino al 9 ottobre una targhetta propagandistica della Mostra Farnesiana.

Giorgio Biamino

MOSTRA FARNESIANA



19 settembre

17 ottobre

1976

PIACENZA-PALAZZO FARNESE

l'Unità

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 25 SETTEMBRE - VENERDÌ 1 OTTOBRE

Un divo che non vince né perde

Il ciclo dedicato a Paul Newman si inquadra di film in film per assimilare i tratti comuni dei vari personaggi interpretati dall'attore il quale, come vedremo, passerà anche alla regìa e alla produzione — Una intera serie di vite violente, tutta una galleria di inganni e disinganni tipicamente americani

Concludiamo oggi il commento alla seconda metà del ciclo su Paul Newman in via di svolgimento il lunedì sulla Rete 1, che coprirà tutto l'ottobre e, se il programma non subirà variazioni dell'ultima ora, anche una porzione di novembre.

Intanto, l'attore si sta inquadrando da film a film nelle varie componenti drammatiche, polemiche e anche umoristiche. Tratto principale del «personaggio Newman» è una frustrazione mai completamente accettata, alla quale egli cerca di metter riparo, inventando una intera serie di vite violente, tutta una galleria di inganni e disinganni tipicamente americani. Com'è noto, il modello ha subito negli ultimi anni una ulteriore correzione verso un più libero e liberatorio esercizio della turlupinatura (*Butch Cassidy, La stangata*) ma ciò rimane fuori dal ciclo che la TV ci ha preparato. Nei film che vediamo sul video, Newman può uscire non sconfitto ma non è mai un trionfatore. Lo domina un'eterna instabilità. E' un nomade non per vocazione o per tradizione, ma per intrinseca condanna.

Tra i film della seconda parte della rassegna figura una tripletta firmata dal regista Martin Ritt, lo stesso di *La lunga estate calda*. Di soli cinque anni più vecchio di Newman, e diventato suo amico all'Actor's Studio, Ritt dopo un tirocinio in teatro e alla televisione aveva esordito quale regista cinematografico nel 1957 con un film molto promettente, *Nel fango della periferia*. Più tardi però si era adattato alle regole del cinema di consumo e aveva messo a tacere le ambizioni più serie. I suoi sono prodotti finiti, orecchiati con un certo gusto e condizionati da tutti gli obblighi del successo commerciale ad ogni costo. Spesso i film girati con Newman ne costituiscono una prova lampante. Tra questi, noi vedremo *Hud il selvaggio* (1963), *L'oltraggio* (1964) e *Ombre* (1967).

Tutti e tre sono stati sbrigativamente incasellati sotto la sigla del *western*, magari del «*western* evoluto». In realtà, soltanto il terzo in qualche misura vuol esserlo. *Hud il selvaggio*, che andò anche alla mostra di Venezia, mira a spremere da quattro personaggi fin troppo sintetizzati una specie di filosofia generazionale in cui i poli estremi sono la terra da salvare, il Texas delle mandrie e dei pascoli, e la terra da violentare: il Texas delle trivelle e dei pozzi, insomma del petrolio. Si sfascia la famiglia, la governante concupita dai padroncini parte sul solito pullman che porta lontano, il vecchio pioniere muore rientrando così nelle verdi praterie del buon Dio, il bestiame deve venire abbattuto a fucilate per il dilagare di una epidemia (è la sequenza più suggestiva del film) e rimane a vegliare la fattoria abbandonata, per uno scherzo della sorte, solo lui, Hud, il figlio «cattivo», con i suoi innumerevoli barattoli di birra facenti parte della nuova mitologia del Sud. Nei panni di Hud si può immaginare come Newman dia fondo a tutto il suo abilissimo repertorio. Ma, a conti fatti, il film non fa che riesumare uno di quei decrepiti conflitti tipo Eugene O'Neill che gli americani amano covare all'infinito, incorniciandoli in un gigantesco orizzonte, convinti che il panorama si convertirà per proprio conto in tragedia e il pragmatismo in emozione.

Nella foto: Paul Newman all'epoca di «Hombre»

Anche per *L'oltraggio*, l'appiglio al *western* ha luogo per vie traverse. Molti non sanno, o hanno dimenticato, che il film, ambientato alla frontiera tra Stati Uniti e Messico, altro non è che il rifacimento occidentalizzato di una famosa pellicola giapponese, *Rashomon* (1951) di Akira Kurosawa; faceva da mediatrice la riduzione teatrale operata da Fay e Michael Kanin, arrivata anche in Italia con Arnoldo Foà nella parte che era stata di Toshiro Mifune e che sarebbe toccata a Newman. Lo sfruttamento delle pellicole nipponiche andava allora di moda: Hollywood non aveva dimenticato il successo di *I magnifici sette* (1960) di John Sturges, trascrizione pistolera di *Shichinin no Samurai* (*I sette Samurai*, 1954) di Kurosawa. Di passaggio ricorderemo che anche il primo grosso *western* italiano, *Per un pugno di dollari* di Sergio Leone (1964), faceva capo a questa duplice paternità, derivando da *Yojimbo* (*La sfida del Samurai*, 1961) sempre di Kurosawa. E' tale premessa a farci sentire subito il limite di *L'oltraggio*. Privo degli incantamenti epici, dell'originalità d'impostazione, delle raffinatezze estetiche e dialettiche del *Rashomon* giapponese, esso si riduce al consueto e alquanto arido campionario di violenze in un genere abusatissimo che preferisce il selvaggio al barbarico e l'idillio artificioso alla solennità della finzione scenica esibita senza timori. Quanto a Newman, la recitazione urlata e non di rado un suo punto di forza, ma questa volta, sfuggita al controllo della regia di Ritt, si impingua oltre il lecito e, specie nell'ultimo episodio, riesce quasi sgradevole per l'accrescimento smodato degli effetti.

Con *Hombre*, il *western* si rifà tradizionale e perfino canonico, tant'è vero che lo spettatore non fatica a cogliere l'affinità ben calcolata con il più citato classico del genere, *Ombre rosse* (1939) di John Ford: non solo per il viaggio in diligenza funestato dai banditi, ma anche per la sistemazione e la suddivisione dei caratteri dei singoli viaggiatori, e soprattutto per l'umanitarismo un po' loioro del tema di fondo. Il discorso antirazzistico è forse meno generico che in Ford, ma in fin dei conti altrettanto occasionale e senza convinzione. Newman è Hombre, un bianco cresciuto fra gli indiani e quindi disprezzato dalla sua gente, per la quale accetta ugualmente di sacrificarsi nell'ultimo scontro. Un personaggio privo d'una personale scintilla, ma stimabile per l'interpretazione di stretta osservanza tecnica.

Poi, per una settimana, Newman si farà invisibile sullo schermo per dedicarsi unicamente alla regia, anzi alla sua prima regia. Invisibile come attore, dunque, ma non assente nei risultati del film, che s'intitola *La prima volta di Jennifer* (1968) ed è l'interessante ritratto di una zitella di provincia inibita e tiranneggiata, che da una molto rimandata esperienza sessuale trae diversa coscienza di sé e affronta la vita con occhi nuovi. Newman si trasferisce per questo racconto dal West al profondo Sud che è già stato palcoscenico di sue interpretazioni famose: e concentra la cinepresa sulla metamorfosi di Jennifer con sagacia e acutezza da buon cineasta. Per la parte ha scelto l'attrice Joanne Woodward, sua seconda moglie e sua compagna in numerosi lavori precedenti. La Woodward, oggi quarantaseienne, ha titoli sufficienti per reggersi anche da sola in un film, come qui chiaramente è provato. Le nuoce semmai uno stile alquanto intellettualizzato che rende meno plausibile la sua parabola di eroina provinciale. Tanto più che Newman intensifica attorno a lei, cioè a Jennifer, la scrupolosa ambientazione di una comunità sciocca e soffocante.

Il ciclo dovrebbe chiudere in bellezza grazie a *Un uomo oggi* (1970) di Stuart Rosenberg, dove altre squallide istituzioni d'America vengono messe a nudo. Si parla di una stazione radio fascista che ingaggia un ex progressista deluso e lo fa partecipe ai suoi programmi eversivi e deliranti. Ecco ancora una piega d'America poco nota, che il regista Rosenberg e Newman (qui anche in veste di produttore) hanno il merito di denunciare. Spiace però constatare che il film, assai forte nelle sue rivelazioni, si dimostri esplicitamente pessimista sulle risorse politiche e morali della sinistra statunitense e più estesamente dell'opinione pubblica del Paese. Non c'è dubbio che anche in questa parte del discorso vi sia qualche cosa di vero. Ma una punta di masochismo sembra corrodere *Un uomo oggi* anche al di là delle sue oneste e positive intenzioni.

Tino Ranieri

SABATO 25

TV 1

10,15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO**
(Per la sola zona di Torino)
13,00 **SAPERE**
« I fumetti »
13,30 **TELEGIORNALE**
14,00 **SPORT**
da Roma: incontro di tennis Italia-Australia per la « Coppa Davis »
18,55 **SPORT**
da Roma: incontro di calcio Italia-Jugoslavia (nell'intervallo, alle 19,45: **TELEGIORNALE**
21,00 **SERATA CON LORNA LUFT**
Uno spettacolo presentato da Walter Chiari
21,55 **TELEGIORNALE**
22,05 **SPECIALE TG 1**
23,00 **TELEGIORNALE**

TV 2

18,30 **I VINCITORI DEL « PREMIO ITALIA »**
19,15 **TELEGIORNALE**
19,45 **SABATO SPORT**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,45 **CHI DOVE QUANDO**
« Isadora Duncan »
Un telefilm di Ken Russell
21,50 **TELEGIORNALE**
22,00 **IL SILENZIO E' D'ORO**
Film
Regia di René Clair. Interpreti: Maurice Chevalier, François Perier, Dany Robin
23,30 **TELEGIORNALE**

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 6,30: La melarancia; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: Visi pallidi; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La Corrida; 14: Orazio; 15: Ticket; 15,30: Tennis; 15,40: Gran varietà; 17,15: I concerti di Lugano 1976; 18,30: Premio Italia 1976; 20: Adriana Lecouvreur; 22,30: Quando la gente canta.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Le musiche del mattino; 8,45: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti, 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 11,35: La voce di Ombretta Colli; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Dolcemente mostruoso; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15,40: Estate romantica; 16,35: Tennis; 16,40: Crazy; 17,30: Tennis; 17,50: Kitsch; 18,55: Calcio: Italia-Jugoslavia; 21,29: Popoff; 22,50: Musica night.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Te Deum; 10,10: Spazio Tre; 11,10: Se ne parla oggi; 11,15: La Griselda; 13,15: Franco Alfano; 14,15: La musica nel tempo; 15,45: Interpreti alla radio; 16,45: Oggi e domani; 17,30: Jazz giornale; 18,15: Tiriamo le somme; 18,40: Country e western; 19,30: I concerti di Roma; 21,15: Filomusica; 22,30: Suonano i Jethro Tull.

TV SVIZZERA

17,00 **IPPICA**
Campionato svizzero dei cavalieri di concorso
17,45 **« AMERICAN DREAM**
19,55 **SETTE GIORNI**
20,30 **TELEGIORNALE**
21,05 **SCACCIAPENSIERI**
Disegni animati
21,45 **TELEGIORNALE**
22,00 **SUPERCOLPO DA 7 MILIARDI**
Film, con Brad Harris, Elina De Witt, Dana Andrews. Regia di Bitto Albertini
23,35 **TELEGIORNALE**
23,45 **SABATO SPORT**

TV CAPODISTRIA

18,55 **CALCIO - DA ROMA: ITALIA-JUGOSLAVIA**
20,30 **L'ANGOLINO DEI RAGAZZI**
21,15 **TELEGIORNALE**
21,35 **TELEFILM DELLA SERIE « I VENDICATORI »**
22,25 **JAMES COOK**
Documentario del ciclo « I grandi esploratori »
23,15 **IL FILM DEL MESE**
« La terra promessa »
Regia di Andrzej Wajda

TV FRANCIA

13,00 **TELEGIORNALE**
13,45 **DUE MILIARDI DI ANNI FA, IL PRIMO GIORNO**
Telefilm
14,35 **SPORTS E GIOCHI**
17,10 **PER RIDERE**
18,00 **LA GRANDE CORSA INTORNO AL MONDO**
19,20 **ATTUALITA' REGIONALI**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,30 **GLI ULTIMI CINQUE MINUTI**
Un giallo di Henri Viard.
Regia di Claude Loursais.
22,05 **I FORTUNATI HANNO UNA STORIA**
22,45 **TEATRO-CABARET**
23,20 **TELEGIORNALE**

TV MONTECARLO

19,45 **SPETTACOLO MUSICALE**
John Miles and Linda Lewis
20,50 **NOTIZIARIO**
21,10 **LE CREATURE**
Film - Regia di Agnes Varda con Catherine Deneuve, Michel Piccoli

DOMENICA 26

TV 1

11,00 **MESSA**
12,15 **SPORT**
da Roma: incontro di tennis Italia-Australia per la « Coppa Davis »
17,30 **LA TV DEI RAGAZZI**
Le evasioni celebri: « Il principe Raconzi », « Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro », « Secondo applauso »
20,00 **TELEGIORNALE**
20,45 **MICHELE STROGOFF**
Prima puntata dello sceneggiato di Claude Desailly tratto dal romanzo di Giulio Verne. Interpreti: Rada Rassimov, Raimund Harmsorf, Valeriu Popescu
21,50 **LA DOMENICA SPORTIVA**
22,50 **PROSSIMAMENTE**
23,00 **TELEGIORNALE**

TV 2

16,00 **SPORT**
17,50 **PROSSIMAMENTE**
18,00 **DREAM GIRL**
Una commedia di Elmer Rice, diretta da Flaminio Bollini, con Adriana Asti
19,50 **TELEGIORNALE**
20,45 **MUSICA VIP**
21,40 **TELEGIORNALE**
22,00 **VIDEOSERA**

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 8, 13, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 6,30: La melarancia; 7,35: Culto evangelico; 8,30: Scrigno musicale; 9,30: Messa; 10,15: Tutto è relativo; 11: Visi pallidi; 12: Dischi caldi; 13,20: Kitsch; 14,30: Vaghe stelle dell'operetta; 15,30: Vetrina di Hit Parade; 15,45: Batto quattro; 16,45: Racconti possibili; 17: Alle cinque della sera; 19,20: Intervallo musicale; 19,30: Il concerto solistico; 20,20: Jazz giovani; 21,15: Il classico dell'anno: Orlando Furioso; 21,40: Concerto del soprano Elly Ameling e del pianista Dalton Baldwin; 22,20: Andata e ritorno.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 12,30, 13,30, 16,55, 19,30, 22,30; 6: Le musiche del mattino; 7,50: Le musiche del mattino; 8,45: Domenica musica; 9,35: Gran varietà; 11,05: Alto gradimento; 12: Canzoni italiane; 12,35: L'ospite della domenica; 13,35: Dolcemente mostruoso; 14: Su di giri; 15: La Corrida; 15,30: Dal Foro Italico speciale GR: Coppa Davis Tennis; 15,40: Radiodiscoteca; 17: Musica e sport; 18,55: Crazy; 20: Celebri romanze per celebri interpreti; 21,10: La vedova è sempre allegra?; 21,35: Supersonic; 22,50: Buonanotte Europa.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Concerto dell'organista Alessandro Esposito; 10: Domenicatre; 10,40: I nuovi cantautori; 11,10: Se ne parla oggi; 11,55: Folclore; 12,25: Concerto da camera; 14,15: Tamerlano il Grande di Marlowe, con Carmelo Bene; 16,20: Musica e cinema; 16,45: Oggi e domani; 17,30: Gli interpreti del jazz; 18: Guillaume Dafay; 18,45: Fogli d'album; 19,30: Concerto della sera; 20,30: Poesia nel mondo; 21,15: Interpreti a confronto; 22: Club d'ascolto.

TV SVIZZERA

13,30 **TELEGIORNALE**
13,35 **TELERAMA**
14,00 **1. AGOSTO 1976**
15,30 **IL CIAD**
Documentario
16,20 **TELEGIORNALE**
16,35 **DUO PIANISTICO**
Rosvita Sasanova e Violeta De la Mata
16,50 **« MEETING » AEREO**
17,50 **TELEGIORNALE**
18,00 **IPPICA**
19,10 **PIACERI DELLA MUSICA**
19,30 **TELEGIORNALE**
19,50 **INCONTRI**
20,15 **SITUAZIONI E TESTIMONIANZE**
20,45 **TELEGIORNALE**
21,10 **I SOPRAVVISSUTI**
Telefilm, con Carolyn Seymour, Ian McCulloc, Lucy Fleming, Talfryn Thomas - Regia di Pennant Robert, Gerard Blake e Terence Williams (7. puntata)
22,10 **LA DOMENICA SPORTIVA**
23,00 **TELEGIORNALE**

TV CAPODISTRIA

17,45 **PALLACANESTRO**
19,30 **L'ANGOLINO DEI RAGAZZI**
20,00 **CANALE 27**
20,15 **HO VISSUTO UNA SOLA ESTATE**
Film, con Irine Petresco, Iure Darie
Regia di Georghe Vitanidis
21,50 **LA FATTORIA DEL CANNETO PICCOLO**
Sceneggiato

TV FRANCIA

11,30 **ORCHESTRA NAZIONALE DI RADIO FRANCE**
12,00 **SCHERMO BIANCO, VELARIO ROSSO**
13,00 **TELEGIORNALE**
13,30 **TELEFILM**
14,00 **IL SIGNOR CINEMA**
14,50 **JIM BRIDGER E KIT CARSON**
16,20 **ANIMALI E UOMINI**
17,15 **FINALE DI « TUTTI A CASA PROPRIA »**
18,05 **I MISSILI DELLA MORTE**
19,00 **STADE 2**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,30 **GIOCHI SENZA FRONTIERE 1976**
22,00 **LA SAGA DEI FORSYTE**
Telesceneggiato, con Kenneth More, Erich Porter, Nyree Dawn Porter. Regia di David Gilles (14. puntata)
22,50 **TELEGIORNALE**

TV MONTECARLO

19,40 **MUSEO DEL CRIMINE**
20,50 **NOTIZIARIO**
21,10 **LA LUNGA NOTTE DEI DISERTORI**

LUNEDI 27

TV 1

10,15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO**
(Per la sola zona di Torino)
13,00 **SAPERE**
« I fumetti »
13,30 **TELEGIORNALE**
18,30 **LA TV DEI RAGAZZI**
« Selezione Spazio », « Seme d'ortica ». Ultima puntata del telefilm di Y. Allégret
20,00 **TELEGIORNALE**
20,45 **MISSILI IN GIARDINO**
Film
Regia di Leo McCarey. Interpreti: Paul Newman, Joanne Woodward, Joan Collins
22,40 **PRIMA VISIONE**
23,00 **TELEGIORNALE**

TV 2

18,30 **TELEGIORNALE**
19,00 **PARTITA A TRE**
Telefilm. Regia di Paul Wendkos
Interpreti: Robert Culp, Bill Cosby
20,00 **TELEGIORNALE**
20,45 **IL PROCESSO DI SLANSKY**
(Replica). Regia di Leandro Castellani
Interpreti: Marisa Fabbri, Luigi Vannucchi, Ivano Staccioli
22,20 **TELEGIORNALE**
22,30 **DIBATTITO IN STUDIO**
« Il processo Slansky »
23,15 **TELEGIORNALE**

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: L'altro suono; 7,15: Non ti scordar di me; 7,30: Lo svegliarino; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: L'altro suono estate; 11,30: Lo spunto; 12,10: Hit Parade; 12,40: Intervallo musicale; 13,20: Per chi suona la campana; 14: Il cammeo; 14,15: Il Cantanapoli; 15: Ticket; 15,30: Pamela; 15,45: Controra; 17,05: Fffortissimo; 17,35: Il girasole; 18,05: Musica in; 19,30: Dottore, buonasera; 19,50: Le nuove canzoni italiane; 20,15: L'arte del dirigere; 21,15: Musicisti italiani d'oggi; 21,50: Quando la gente canta; 22,20: Andata e ritorno.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 18,30, 19,30; 6: Un altro giorno; 7,50: Un altro giorno; 8,45: Capolavori della musica classica; 9,35: Miti; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: I compiti delle vacanze; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Dolcemente mostruoso; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Tilt: Musiche ad alto livello; 15,40: Cararai estate; 17,30: Speciale radio 2; 17,50: Canzoni made in Italy; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,25: Attila, di Giuseppe Verdi.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Interpreti di ieri e di oggi; 10,10: La settimana di Georg Philipp Telemann; 11,10: Se ne parla oggi; 11,15: Intermezzo; 12,15: Tastiere; 12,45: Itinerari strumentali; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Musicisti italiani d'oggi; 16,15: Come e perché; 16,30: Fogli d'album; 17,10: Musiche rare; 17,30: Jazz giornale; 18: Stravinski, Mouret, Debussy; 18,40: Le canzoni di Adriana Martino; 19,30: I concerti di Napoli; 21,15: Tamerlano il Grande di Marlowe con Carmelo Bene.

TV SVIZZERA

18,00 **PER I BAMBINI**
18,55 **IL VILLAGGIO DELLA SPERANZA**
Documentario
19,30 **TELEGIORNALE**
19,45 **OBIETTIVO SPORT**
20,15 **QUEI DUE ALLEGRONI DI GENOVA...**
Umberto Bindi e Gino Paoli
20,45 **TELEGIORNALE**
21,00 **ENCICLOPEDIA TV**
21,55 **I GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA**
« Karl Böhm »
22,45 **TELEGIORNALE**

TV CAPODISTRIA

19,55 **L'ANGOLINO DEI RAGAZZI**
20,15 **TELEGIORNALE**
20,35 **CITTA' GEMELLATE**
Spalato-Pescara - Documentario
21,35 **GIOVANI ALLA RIBALTA**
22,05 **IMPRESSIONISTI SLOVENI**
Matija Jama - Documentario
22,35 **PASSO DI DANZA**

TV FRANCIA

13,35 **ROTOCALCO REGIONALE**
15,00 **NOTIZIE FLASH**
15,05 **SOVVERSIONE**
Telefilm
16,00 **NOTIZIE FLASH**
16,20 **IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO**
18,05 **FINESTRA SU...**
19,20 **ATTUALITA' REGIONALI**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,30 **LA TETE ET LES JAMBES**
21,55 **LA VITA DI CHOPIN**
Un documento musicale di Byron Janis
22,55 **L'OLIO SUL FUOCO**
23,35 **TELEGIORNALE**

TV MONTECARLO

19,45 **« SHOPPING »**
20,00 **LA GRANDE AVVENTURA**
20,50 **NOTIZIARIO**
21,10 **I CARI PARENTI**
Film
Regia di Richard Haydn, con Wanda Hendix, John Lund

MARTEDI 28

TV 1

10,15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO**
(Per la sola zona di Torino)
13,00 **SAPERE**
« I fumetti »
13,30 **TELEGIORNALE**
14,00 **OGGI AL PARLAMENTO**
18,30 **LA TV DEI RAGAZZI**
« Le avventure di un capretto curioso », « L'allegra banda di Yoghi »
19,05 **AI CONFINI DELL'ARIZONA**
Telefilm. Regia di Richard Benedict. Interpreti: Cameron Mitchell, Mark Slade
20,00 **TELEGIORNALE**
20,45 **QUI SQUADRA MOBILE**
« La polizia non deve essere avvertita ». Originale televisivo di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru diretto da Anton Giulio Majano, con Luigi Vannucchi e Orazio Orlando
22,10 **TELEGIORNALE**
22,20 **CANZONI DA PALCOSCENICO**
23,00 **TELEGIORNALE**
23,15 **OGGI AL PARLAMENTO**

TV 2

18,30 **TELEGIORNALE**
19,00 **DROPS**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,45 **TERZA RASSEGNA DELLE CANZONI D'AUTORE**
Prima serata. Spettacolo con Francesco Guccini, Angelo Branduardi, Nanni Svampa e Mimmo Locasciulli in omaggio a Luigi Tenco
22,00 **TELEGIORNALE**
22,10 **TG 2 DOSSIER**
23,00 **TELEGIORNALE**
3,30 **SPORT**
Boxe: telecronaca via satellite dell'incontro: Cassius Clay - Ken Norton

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: L'altro suono; 7,15: Non ti scordar di me; 7,30: Lo svegliarino; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: L'altro suono estate; 11,30: Lo spunto; 12,10: Quarto programma; 13,20: Per chi suona la campana; 14: Orazio; 15,30: Pamela; 15,45: Controra; 17,35: Il girasole; 18,05: Musica in; 19,30: Musica brasiliana con Mina e Ornella Vanoni; 19,50: Appuntamento con il « Nuovo Cinema »; 20,20: ABC del jazz; 21,15: Radioteatro; 22,05: Solisti del jazz; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,50: Un altro giorno; 8,45: Musica 25; 9,35: Miti; 9,55: Le nuove canzoni italiane; 10,35: I compiti delle vacanze; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Dolcemente mostruoso; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Tilt: Musiche al alto livello; 15,40: Cararai estate; 17,30: Speciale Radio 2; 17,50: Per voi, con stile; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,29: Popoff; 22,50: Musica insieme.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Musiche per gruppi cameristici; 10,10: La settimana di George Philipp Telemann; 11,10: Se ne parla oggi; 11,15: Musica seria; 11,45: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui; 12,45: Liederistica; 13,15: Pagine pianistiche; 14,15: La musica nel tempo: Musica con le piume; 15,35: Interpreti alla radio: Quartetto Cetra; 16,15: Come e perché; 16,30: Musiche dal palcoscenico; 17,30: Marcello Rosa; 18: Scene finali d'opera; 18,30: La moda nel tempo; 18,40: Maria Carta; 19,30: Concerto della sera; 20,30: I Lieder; 21,30: Jazz in Italia; 22: Johannes Brahms; 22,45: Libri ricevuti.

TV SVIZZERA

18,00 **PER I GIOVANI**
18,55 **LA MADONNA CON « MANTO »**
Telefilm
19,30 **TELEGIORNALE**
19,45 **DIAPASON**
20,15 **IL REGIONALE**
20,45 **TELEGIORNALE**
21,00 **FRENESIA DEL PIACERE**
Film, con Anne Bancroft, Peter Finch, James Mason, Richard Johnson
Regia di Jack Clayton
22,50 **TELEGIORNALE**

TV CAPODISTRIA

19,30 **CONFINE APERTO**
20,00 **L'ANGOLINO DEI RAGAZZI**
20,15 **TELEGIORNALE**
20,35 **DELITTO E CASTIGO**
Film
con Lilia Prado, Roberto Conedo, Carlos Lopez Moctezuma. Regia di Fernando de Fuentes
22,05 **CINENOTES**

TV FRANCIA

13,35 **ROTOCALCO REGIONALE**
15,00 **NOTIZIE FLASH**
15,05 **ALLA FOSSA L'ASSASSINO**
Telefilm
16,00 **NOTIZIE FLASH**
16,20 **IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO**
18,05 **GIRADISCHI**
18,45 **NOTIZIE FLASH**
18,55 **IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE**
19,20 **ATTUALITA' REGIONALI**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,35 **FILM**
23,30 **TELEGIORNALE**

TV MONTECARLO

19,25 **CARTONI ANIMATI**
19,40 **« SHOPPING »**
20,00 **AI CONFINI DELLA REALTA'**
20,50 **NOTIZIARIO**
21,10 **I SEGRETI CHE SCOTTANO**

MERCOLEDI 29

TV 1

10,15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO**
(Per la sola zona di Torino)
13,00 **SAPERE**
« I fumetti »
13,30 **TELEGIORNALE**
14,00 **OGGI AL PARLAMENTO**
17,45 **SPORT**
Ciclismo da Legnano
18,30 **LA TV DEI RAGAZZI**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,45 **NEL BUIO DEGLI ANNI LUCE**
« La scoperta della semplicità »
Seconda puntata del programma di P. Angela
21,45 **TELEGIORNALE**
21,55 **MERCOLEDI' SPORT**
Ginnastica femminile da Roma: incontro Italia-URSS
22,45 **TELEGIORNALE**
23,00 **OGGI AL PARLAMENTO**

TV 2

18,30 **TELEGIORNALE**
19,00 **IL PIFFERAIO MAGICO**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,45 **TG 2 RING**
21,30 **IL MERAVIGLIOSO PAESE**
Film
Regia di Robert Parrish. Interpreti: Robert Mitchum, Julie London, Gary Merrill
23,00 **TELEGIORNALE**

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,30 L'altro suono; 7,15: Non ti scordar di me; 8,30: Le canzoni del mattino; 11: Tribuna politica; 11,30: Kursaal tra noi; 12,10: Quarto programma; 13,20: Per chi suona la campana; 14: Orazio; 15,30: Le avventure di Raimondi; 15,45: Controra; 17,05: Fffortissimo; 17,35: Il girasole; 18,05: Musica in; 19,30: Rassegna di solisti; 20: Radioteatro; 21,55: Due complessi; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al parlamento.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30 ,19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Tv musica; 9,35: Mimi (6); 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: I compiti delle vacanze; 11: Tribuna sindacale; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Dieci ma non li dimostra; 13,35: Dolcemente mostruoso; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Tilt: musiche ad alto livello; 15,40: Cararai estate; 17,30: Speciale radio 2; 17,50: Alto gradimento; 18,35: Radiodiscoteca; 20: Il dialogo; 20,50: Galleria del melodramma; 21,19: Canta Maurice Chevalier; 21,29: Popoff; 22,50: Musica insieme.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Archivio del disco; 10,10: La settimana di Telemann; 11,15: Oratorio di Pasqua; 12,45: Capolavori del '900; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Musicisti italiani d'oggi; 16,15: Italia domanda; 16,30: Tastiere; 17,10: Intermezzo; 17,30: Jazz giornale; 18: L'albarello; 18,40: Le canzoni di George Brassens; 19,30: Concerto della sera; 20,30: Recital di Amalia Rodriguez; 21,15: Palestrina; 21,45: Festival di arte di Royan; 22,35: Maygnard Ferguson.

TV SVIZZERA

3,30-4,30 — 12,30-13,30 Da New York:
PUGILATO: Ken Norton - Mohammed Ali (Cassius Clay) — Campionato mondiale dei pesi massimi
18,00 **PER I BAMBINI**
18,55 **MUSICBOGGS**
19,30 **TELEGIORNALE**
19,45 **ARGOMENTI**
20,45 **TELEGIORNALE**
21,00 **UNA RAGAZZA POCO INTELLIGENTE**
Telefilm della serie « Al banco della difesa »
21,55 **QUESTO E ALTRO**
Inchieste e dibattiti: Storia d'Italia
22,55 **TELEGIORNALE**
23,05 **MERCOLEDI' SPORT**
Cronaca differita parziale di un incontro di calcio

TV CAPODISTRIA

13,00 **PUGILATO**
da New York: Ken Norton-Cassius Clay
19,10 **PUGILATO**
da New York: Ken Norton-Cassius Clay (Replica)
19,55 **L'ANGOLINO DEI RAGAZZI**
20,15 **TELEGIORNALE**
20,35 **CITTA' GEMELLATE**
Spalato-Pescara (seconda parte)
Documentario
21,35 **CINENOTES**
Perché droghe? - Documentario
22,20 **TIGRE INQUIETA**
Romanzo sceneggiato (2. puntata)
con Prunella Gee, John Noland
23,30 **CALCIO**

TV FRANCIA

13,35 **ROTOCALCO REGIONALE**
13,50 **MERCOLEDI' ANIMATO**
15,00 **NOTIZIE FLASH**
15,05 **L'AVVENTURA E' IN FONDO ALLA STRADA**
16,00 **NOTIZIE FLASH**
16,05 **UN SUR CINQ**
18,45 **NOTIZIE FLASH**
18,55 **IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE**
19,20 **ATTUALITA' REGIONALI**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,30 **CHI PERDE GUADAGNA**
21,30 **ROTOCALCO DI ATTUALITA'**
23,00 **TELEGIORNALE**

TV MONTECARLO

19,25 **CARTONI ANIMATI**
19,40 **« SHOPPING »**
20,25 **IN NOME DELLA LEGGE**
20,50 **NOTIZIARIO**
21,10 **SPIE CONTRO IL MONDO**

GIOVEDI 30

TV 1

10,15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO**
(Per la sola zona di Torino)
13,00 **SAPERE**
« Cinema e colonne sonore »
13,30 **TELEGIORNALE**
14,00 **OGGI AL PARLAMENTO**
18,30 **LA TV DEI RAGAZZI**
« Emil ». Tredicesima puntata dello sceneggiato di Olle Hellbom
18,55 **QUEL GIORNO DI FESTA**
Quinta ed ultima puntata
20,00 **TELEGIORNALE**
20,45 **SERATA CON SAMMY DAVIS JR.**
21,50 **TELEGIORNALE**
22,00 **TRIBUNA POLITICA**
Conferenza stampa del PDUP
22,30 **LE INCHIESTE DELL'AGENZIA « O »**
Telefilm di Georges Simenon. Regia di Jean Salvy. Interprete: Marlene Jobert
23,15 **TELEGIORNALE**
23,30 **OGGI AL PARLAMENTO**

TV 2

18,30 **TELEGIORNALE**
19,00 **DISNEYLAND**
19,35 **CARTONISTI IN ERBA**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,45 **DOC ELLIOTT**
Telefilm di Robert Totten con James Franciscus e Noah Beery
21,40 **TELEGIORNALE**
21,50 **ALLE PRESE CON...**
« I giornali sono in crisi »
22,45 **TELEGIORNALE**

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: L'altro suono; 7,15: Non ti scordar di me; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: L'altro suono estate; 11,30: Kursaal per voi; 12,10: Quarto programma; 13,20: Concerto piccolo; 14: Orazio; 15,30: Le avventure di Raimondi; 15,45: Controra; 17,05: Fffortissimo; 17,35: Il girasole; 18,05: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Jazz giovani; 20,20: ABC del disco; 21,15: Orlando Furioso (2); 21,40: Concerto; 22,20: Andata e ritorno; 23,15: Oggi al Parlamento.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Dive parallele; 9,35: Mimi (2); 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: I compiti delle vacanze; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Dolcemente mostruoso; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15,40: Cararai estate; 17,30: Speciale radio 2; 17,50: Dischi caldi; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Garofano d'amore; 20,40: Supersonic; 21,15: Il teatro di radiodue; 22,50: Gianni D'Enrico e Rosanna Fratello.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 10,10: La settimana di Telemann; 11,15: Intermezzo; 11,55: Saverio Mercadante; 13: Il disco in vetrina; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Interpreti alla radio; 16,15: Italia domanda; 16,30: Country e western; 17,10: Herbert Von Karajan; 17,30: Jazz giornale; 18: Intervallo musicale; 18,10: Le nuove canzoni italiane; 19,30: Concerto della sera; 19,55: Festival dei due mondi; La dama di picche.

TV SVIZZERA

18,00 **PER I BAMBINI**
18,55 **ROBINSON CRUSOE**
Telefilm
19,30 **TELEGIORNALE**
19,45 **IL MONDO IN CUI VIVIAMO**
1. L'elefante africano
20,15 **QUI BERNA**
20,45 **TELEGIORNALE**
21,00 **REPORTER**
22,00 **HERB ALBERT & THE TIB**
22,50 **TELEGIORNALE**
23,00 **CALCIO**
Coppa europea. Sintesi delle principali fasi delle gare disputate ieri

TV CAPODISTRIA

19,55 **L'ANGOLINO DEI RAGAZZI**
20,15 **TELEGIORNALE**
20,35 **L'ULTIMO DEI BANDITI**
Film
con George Montgomery, Douglas Kennedy, Keitel Larsen
Regia di Paul Landres
22,05 **CINENOTES**
Gli accordi di Osimo
22,30 **GRAPPEGGIA SHOW**

TV FRANCIA

13,35 **ROTOCALCO REGIONALE**
13,50 **CANTANTI E MUSICISTI DELLE STRADE**
15,00 **NOTIZIE FLASH**
15,05 **CACCIA ALL'UOMO**
Telefilm della serie « Sulle orme del delitto »
16,00 **NOTIZIE FLASH**
16,20 **IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO**
18,05 **PERCHE' LA TERRA?**
18,45 **NOTIZIE FLASH**
18,55 **IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE**
19,44 **TUTTI A CASA PROPRIA**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,30 **LE GRAND ECHIQUIER**
23,30 **TELEGIORNALE**

TV MONTECARLO

19,25 **CARTONI ANIMATI**
19,40 **« SHOPPING »**
20,00 **AVVENTURE IN ELICOTTERO**
con Kenneth Tobey, Graig Hill
20,25 **LUCY ED IO**
Telefilm, con Lucille Ball, Desi Arnaz
con Lucille Ball, Desi Arnaz
20,50 **NOTIZIARIO**
21,10 **ANGELO**
Film
Regia di Ernest Lubitsch
con Marlene Dietrich, Herbert Marshall

VENERDI 1

TV 1

10,15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO**
(Per la sola zona di Torino)
13,00 **SAPERE**
« Cinema e colonne sonore »
13,30 **TELEGIORNALE**
14,00 **OGGI AL PARLAMENTO**
18,30 **LA TV DEI RAGAZZI**
19,25 **CINEMA CONCERTO**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,45 **TG 1 REPORTER**
« Elezioni tedesche: due pretendenti per Miss Germania »
21,30 **TELEGIORNALE**
21,40 **CON RABBIA E CON AMORE**
« Incontro con i cantautori »
22,45 **TELEGIORNALE**
23,00 **OGGI AL PARLAMENTO**

TV 2

18,30 **TELEGIORNALE**
19,00 **I COMPAGNI DI BAAL**
Sceneggiato di Pierre Prévert con Jacques Champreux. Quarta puntata
20,00 **TELEGIORNALE**
20,45 **AGNESE BERNABEUR**
di Friedrich Hebbel. Regia di Raffaele Meloni
Interpreti: Monica Guerritore e Carlo Hintermann
22,30 **TELEGIORNALE**
22,30 **JAZZ CONCERTO**
23,15 **TELEGIORNALE**

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: L'altro suono; 7,15: Non ti scordar di me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: L'altro suono; 11,30: A proposito di; 12,10: Il protagonista; 13,20: Una commedia in 30 minuti: « Il revisore »; 14: Immagini di cantautori; 15: Tennis semifinale Coppa Davis; 15,10: Ticket; 15,30: Le avventure di Raimondi; 15,45: Controra; 17,05: Il girasole; 17,35: Il progetto veneziano; 18,05: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Successi di ieri e di oggi; 20,20: Concerti di Milano; 21,50: Musica leggera; 22,20: Andata e ritorno; 23,15: Oggi al Parlamento.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Musica 25; 9,35: Miti; 9,55: Le nuove canzoni italiane; 10,35: I compiti delle vacanze; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Dolcemente mostruoso; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15,40: Cararai estate; 17,30: Speciale radio 2; 17,50: Alto gradimento; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 20,50: Galleria del melodramma; 21,19: Canta Pata Roy; 21,29: Popoff; 22,50: Musica insieme.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 13,45, 19, 21; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Concerto; 10,10: La settimana di Telemann; 11,15: Arturo Toscanini; 12,15: Il disco in vetrina; 12,45: Le stagioni della musica; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Musicisti italiani d'oggi; 16,15: Come e perché; 16,30: Canzoni per una città; 16,45: Le nuove canzoni italiane; 17,10: Intermezzo; 17,30: Jazz giornale; 18: Intervallo musicale; 18,10: Spazio Tre; 19,30: Concerto della sera; 20,40: Nuova compagnia di canto popolare; 21,15: Orsa minore; 22: Bel canto di canto popolare; 22,30: Discoteca sera.

TV SVIZZERA

18,00 **PER I RAGAZZI**
18,55 **BAHIA, CITTA' DEI SANTI E DEI PESCATORI**
Documentario
19,30 **TELEGIORNALE**
19,45 **PAGINE APERTE**
20,15 **IL REGIONALE**
20,45 **TELEGIORNALE**
21,00 **APPUNTAMENTO A SENLIS**
di Jean Anouilh
Regia di Fulvio Tolusso
22,45 **TELEGIORNALE**

TV CAPODISTRIA

19,55 **L'ANGOLINO DEI RAGAZZI**
20,15 **TELEGIORNALE**
20,35 **I TRE NEMICI**
Film, con Gino Bramieri, Cristina Gajoni, Helen Chanel, Margaret Lee
Regia di Giorgio Simonelli
22,05 **NOTTURNO MUSICALE**
Quadri di una esposizione di Mussorgski

TV FRANCIA

13,35 **ROTOCALCO REGIONALE**
15,00 **NOTIZIE FLASH**
15,05 **LA VENDETTA**
Telefilm
16,00 **NOTIZIE FLASH**
16,20 **IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO**
18,05 **RITRATTO DI SYLVIE KRISTEL**
18,45 **NOTIZIE FLASH**
18,55 **IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE**
19,20 **ATTUALITA' REGIONALI**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,30 **LA BAMBOLA INSANGUINATA**
Teleromanzo di Marcel Cravenne (3.)
21,30 **APOSTROPHES**
22,40 **TELEGIORNALE**
22,47 **UNA DONNA E' UNA DONNA**
Un film di Jean-Luc Godard

TV MONTECARLO

19,25 **CARTONI ANIMATI**
19,40 **« SHOPPING »**
19,50 **PUNTO SPORT**
20,00 **PERRY MASON**
Telefilm, con Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper
20,50 **NOTIZIARIO**
21,10 **I VIGLIACCHI NON PREGANO**
Film
Regia di Marlon Sirko
con John Garko, Sean Todd, Elisa Montes

Un nuovo attacco alla libertà d'espressione

Sdegno e proteste per il sequestro di «Novecento»

Dichiarazioni della FGCI, dei partecipanti al Convegno sul teatro in corso a Prato e dei sindacati

Il regista Bernardo Bertolucci dirige Burt Lancaster, che interpreta la parte del padrone, in « Novecento »

Viva indignazione ha suscitato ovunque la notizia del sequestro di *Novecento I Atto*. Al nuovo attacco alla libertà di espressione hanno prontamente reagito le organizzazioni politiche democratiche e le associazioni della cultura. Sul grave episodio di prevaricazione e intolleranza la FGCI ha preso posizione con una dichiarazione.

«*Novecento* è stato sequestrato: la solidarietà della festa della gioventù del Pincio — si dice nel comunicato della FGCI — va a Bernardo Bertolucci, la condanna a coloro che hanno reso possibile questo ennesimo attentato alla libertà della cultura e dell'arte. L'altra sera, al Pincio, migliaia di giovani hanno discusso con Bernardo Bertolucci del film, della sua poetica, del suo rapporto con la storia del nostro paese. La scomparsa di *Novecento I Atto* dalle sale cinematografiche distrugge quella riflessione, quel rapporto con il pubblico che fa di un film un fatto artistico collettivo e non solo la testimonianza del lavoro del suo autore. Sequestrando con motivi pretestuosi e prettamente reazionari *Novecento* si è voluto colpire quindi non solo un film ma la sua possibilità di parlare a migliaia e migliaia di spettatori e di realizzare quel contributo indispensabile di partecipazione collettiva che era stato alla base anche della sua realizzazione. Dalla festa del Pincio la gioventù rinnova l'appello a tutte le forze politiche perché rapidamente si cancelli ogni anacronistico ostacolo alla libertà di espressione e di cultura».

Dal convegno sul teatro organizzato a Prato dal nostro partito, al quale aderiscono numerose personalità del mondo della cultura, si è levata la protesta per l'ennesimo sopruso censorio. Nella appello si dice: «Di fronte alla notizia del sequestro del film *Novecento* di Bernardo Bertolucci ordinato dal giudice istruttore di Salerno, nonostante la richiesta di archiviazione della denuncia avanzata dal Sostituto Procuratore della Repubblica, i partecipanti al convegno sul teatro, organizzato dal PCI, levano la loro indignata protesta per questo ulteriore attentato alla libertà di opinione e di espressione e ribadiscono la necessità di procedere, senza ulteriori indugi, alla revisione delle norme del codice penale che tali libertà colpiscono».

A sua volta, il segretario della FLS (Federazione Lavoratori dello Spettacolo) Otello Angeli, ha dichiarato: «Mentre si assiste al decadimento generalizzato della produzione cinematografica italiana, decadimento peraltro recentemente rilevato dalle stesse associazioni dei produttori, appare assurdo che si vada a colpire uno dei film che riscatta sul piano qualitativo la cinematografia nazionale. Il film *Novecento* non è osceno, ma riproduce alcuni momenti storici drammatici della nostra nazione; inoltre, il provvedimento sottolinea ancora una volta la urgenza che il governo e le forze politiche si impegnino in modo più serio per una urgente riforma dell'istituto della censura».

Anche lo storico Paolo Spriano, noto studioso delle lotte del movimento operaio, ha voluto prendere posizione contro il sequestro del film. «Di fronte ad un'opera attorno alla quale vi è oggi — ha dichiarato Spriano — un vivo e sano interesse culturale, politico e artistico, questo provvedimento giunge come un atto assurdo, immotivato, avvilente. Bisogna esprimere tutta la nostra protesta e la nostra solidarietà a Bertolucci».

Il sequestro di *Novecento I Atto* merita un cenno particolare perché svela nuovi, aberranti aspetti della sempre più perfida e tortuosa metodologia della censura. Nonostante il lampante disaccordo tra il Sostituto Procuratore della Repubblica di Salerno e il giudice istruttore della stessa città (la magistratura di Salerno, occorre ricordarlo, non avrà poi la competenza in giudizio) la macchina del sequestro si è messa in moto seguendo, come già era avvenuto più volte in passato, una prassi inconsueta. Quando si tratta di colpire un film, non esiste più intralcio burocratico e i provvedimenti più anomali corrono per l'Italia con rapidità e sicurezza, scavalcando agilmente le contraddizioni più stridenti: basterà pensare che la Commissione di censura che ha visionato il film prima della programmazione gli ha imposto semplicemente il divieto ai minori di quattordici anni. Il livore contro *Novecento* (certa ipocrisia vuol mistificare quello che sarebbe il suo unico «reato»: parlare della storia del nostro secolo in un discorso incentrato sulla lotta di classe) è salito progressivamente, sull'onda di tre grottesche denunce, nelle scorse settimane. Una vera e propria campagna delatoria e intimidatoria (ricorderemo che a Savona, un'altra città ove il film è stato denunciato, il Procuratore della Repubblica ha «consigliato» il gestore della sala ove si proiettava *Novecento* di elevare il divieto ai minori di diciotto anni, con una iniziativa priva di qualsiasi fondamento legale) ha preparato il terreno ad un vero e proprio clima di linciaggio, affinché un magistrato qualsiasi, in un qualunque angolo d'Italia, si decidesse a compiere il passo.

L'ANAC sugli Incontri: uniformarsi ad una linea democratica

« Ogni cineasta italiano non può che salutare con soddisfazione la possibilità che Napoli diventi un nuovo centro di dibattito culturale, di iniziative cinematografiche aperte alla ricerca di un diverso modo di fare il cinema e di essere spettatori. Ed è in questo spirito che va considerata la presenza critica e dialettica di autori dell'ANAC alla manifestazione ».

Lo afferma un comunicato dell'ANAC Unitaria, l'associazione degli autori cinematografici, in merito al cambiamento di sede degli « Incontri cinematografici di Sorrento » che come è noto, questo anno si sono trasformati in Festival del cinema e la cui sede è diventata Napoli.

« Ma — prosegue il comunicato — il tentativo che si cerca di mettere in atto da parte del vecchio gruppo dirigente degli Incontri di Sorrento con l'appoggio di forze politiche, note per la loro volontà restauratrice, si propone di far rinascere una linea culturale che fu della vecchia Biennale di Venezia e che è stata irrimediabilmente battuta dalle forze democratiche attraverso lunghe e difficili lotte ».

Gli autori cinematografici riuniti nell'Anac unitaria « denunciano il pericolo — sottolinea il comunicato — che si ripropongano le linee autoritarie che furono della Mostra del cinema di Venezia (selezione, giurie, premi, programmazione acritica, cinema come fatto mondano) e invitano la Amministrazione comunale, le organizzazioni democratiche, le associazioni del pubblico, i sindacati ad una vigilanza, ad un'azione comune affinchè qualsiasi manifestazione cinematografica a Napoli, sia ispirata invece alle linee culturali uscite dalle lotte per il rinnovamento della Biennale di Venezia, sulla linea, cioè, emersa durante le giornate del cinema italiano, basata essenzialmente sulla messa in discussione delle opere da parte del pubblico più largo, sul contatto dialettico fra gli autori e gli spettatori, sulla eliminazione di ogni sovrastruttura autoritaria inerente ai criteri di scelta e selezione delle opere ».

Positivi esiti della festa della FGCI a Roma

Incontro a viso aperto tra i giovani del Pincio

Nella seconda edizione delle giornate della gioventù, che si chiuderanno domani, prevale il dibattito, al vaglio del quale vengono poste le iniziative della manifestazione

Come e più dell'anno scorso, il Festival della Gioventù indetto al Pincio dalla FGCI romana — che si concluderà domani — sembra in grado di accogliere in un universo dialettico (e non «presso di sè» come qualcuno puntualmente insinua con spirito critico cieco e sordo) le inquiete attese e le lucide istanze dei giovani. Sin dal primo giorno, infatti, la manifestazione ha assunto il suo vero volto, e da allora scorre fluida su quell'elastico binario che era l'«utopia della vigilia»: nonostante la pluralità e la diversità degli interventi previsti, la complessità e la vischiosità degli argomenti da affrontare, questo Festival della Gioventù «rischia» di essere forse il primo *meeting* giovanile italiano davvero riuscito, dopo una tragica serie di fiaschi (il raduno di Parco Lambro, che per cocente delusione ed esagerato stupore è passato alla Storia come una specie di Waterloo, è un esempio che vale per tutti).

Perchè la FGCI sembra averla spuntata? Perchè, dopo tante pazienti, generose ed oneste «prove generali», la FGCI ha fatto una festa popolare senza traccia di populismo, ha chiamato in causa l'impegno politico senza retorici squilli di tromba, ha messo insieme giovani di diverse estrazioni e tendenze senza irregimentarli. Così elencati, i requisiti della manifestazione potrebbero far pensare ad una elaborata «formula di successo», ma, invece, l'«anti-strategia» della FGCI dimostra il contrario. L'ampia piattaforma di confronto allestita dai giovani comunisti non è cosparsa di concessioni machiavelliche, e solo questo presupposto fondamentale ha permesso ad un'iniziativa come quella del Pincio di avere attorno a sè, senza colpo ferire, i consensi nè fanatici nè in qualsiasi altro modo isterici della frastornata, contraddittoria, ma sempre fremente maggioranza di quel movimento giovanile italiano costretto alla disgregazione fin da prima del '68 — data «militare» che spesso inganna — perchè braccato dagli *slogan*, dalle frasi fatte, dalle opinioni stereotipe. Non vogliamo celebrare qui una «vittoria», ma si ha l'impressione netta che la FGCI sia oggi in grado di resuscitare quella dialettica che il condizionamento capitalistico-consumistico e l'oltranzismo rivoltoso hanno troppe volte ucciso. Se è vero che i «cadetti» del PCI un tempo non mostravano la forza e la volontà necessarie ad uscire dal gregariato, finendo con l'assumere i caratteri di piccole cellule improduttive in seno al movimento operaio, è allora altrettanto innegabile che la «tifoseria» dell'ultrasinistra ha commesso sempre, e spesso consapevolmente, lo stesso errore, con una esasperazione tale da non consentire neppure un margine all'autocritica.

A certi improvvisati *manager* della sinistra «extraparlamentare ma non troppo» un tempo bastavano una parola d'ordine («autogestione», «riappropriazione» eccetera), il nome di un complesso *pop* più o meno «alla moda» (spesso meno, ma solo per questioni di ingaggio), un prezzo modico e una elevata temperatura emozionale (derivazione e deviazione di problemi concreti diretti verso astratti bersagli) per fare festa. I risultati li conosciamo e non ci hanno mai rallegrati, per nessun motivo.

Ora, alla festa del Pincio non abbiamo notato esplosioni di gioia o di disappunto, e ci è sembrato che tutti si muovessero autonomamente all'interno delle varie proposte, esternando con serenità e fermezza l'approvazione o il dissenso. Al facile collettivismo è stato sostituito improvvisamente, quasi d'istinto, il dibattito. Nessun *regolamento* lo prescriveva, eppure questo tanto auspicabile fenomeno si è verificato. Fuori di qualsiasi cerchio di coercizione e delle ferree complicità di *clan*, i giovani sembrano in questa occasione per la prima volta liberi di interrogarsi individualmente per misurare il loro grado di coscienza e il peso e la qualità di un sincero apporto a discorsi comuni.

Banditi i preconcetti, gli esiti programmati, gli atteggiamenti precostituiti, il Festival della Gioventù ha ricoperto fin dal primo istante l'unico ruolo che aveva il dovere e il diritto di assolvere: far da terreno sconfinato per un convegno, il più possibile aperto, del movimento giovanile nel suo complesso. Per arrivare a questo bisognava rifiutare qualsiasi genere di convenzione, respingere ogni possibile dogmatismo e abbattere una muraglia di luoghi comuni. Perciò, sono stati invitati alla discussione su *1968-1976: gli orientamenti ideali e politici dei giovani*, accanto a Claudio Petruccioli, Alberto Asor Rosa e Gianni Borgna, un tipico intellettuale *gauchiste* transalpino come Philippe Gavi (stranamente sussiegoso) o un personaggio «difficile» come Rudi Dutschke (il quale, per la cronaca, è tutt'altro che un «reduce», e le sue testimonianze ed annotazioni sul presente sono da prendere con estrema attenzione); perciò, si parla di musica accostando, senza timori, un nome come quello degli Inti Illimani, caro al pubblico giovanile che non cerca evasione, a personaggi che escono a testa alta dallo sfruttamento intensivo dell'industria culturale come Gino Paoli, Sergio Endrigo e Lucio Dalla, nel ricordo di chi, come Luigi Tenco, sotto l'incalzare di quello sfruttamento ha perso addirittura la vita; perciò, si parla pubblicamente, insieme con Bertolucci, di quel *Novecento* che ha scatenato la solita bolgia di polemiche coatte negli «ambienti deputati» della nostra cultura: un putiferio che costa oggi all'autore un ingiusto «processo» mentre interviene per colmo l'intollerabile sequestro del film sopraggiunto ieri pomeriggio (come all'epoca di *Prima della rivoluzione*, Bertolucci si ritrova sballottato fra due eccessi, e forse questa situazione è imputabile più alle divagazioni del suoi apologeti e dei suoi detrattori che non ad egli stesso).

Ma certo ciò che di queste prime giornate della gioventù ha più diritto di essere ricordato sono gli interventi a viso aperto dei tutt'altro che anonimi spettatori. Non più semplici destinatari, ma protagonisti a tutti gli effetti, questi giovani si pronunciano senza pudori, nè timidezze, nè complessi. Fra di essi, femministe, semplici simpatizzanti, militanti d'ogni formazione della sinistra. Sono venuti tutti a questo incontro perchè, oggi più di ieri, il «tutto» è la posta in gioco. Anche se una penna dell'ultrasinistra ci informa paternalisticamente, dalle colonne di un giornale borghese «illuminato», che è troppo facile dare tutto.

David Grieco

NELLA FOTO: *Folla di giovani al Pincio.*

Balletto a Roma

Fremito vitale dei «Danzatori scalzi»

Un buon momento il «Mese della danza» ha raggiunto l'altra sera al Teatro Quirino (molto pubblico e soprattutto giovani) con lo spettacolo dei «Danzatori scalzi», la compagnia fondata (1973) e diretta da Patrizia Cerroni.

Uscita dall'Accademia nazionale di danza e cresciuta alla scuola di illustri protagonisti del balletto moderno (Jean Cebron, Merce Cunningham, Alvin Ailey, Pearl Lang), la Cerroni — che partecipa in prima persona alle coreografie delle quali è l'autrice — ha via via approfondito un suo lavoro di ricerca e proprio di scavo nelle possibilità di una danza nuova, da lei affidate a una gestualità del tutto particolare.

Un balletto di Patrizia Cerroni, infatti, è insieme tensione drammatica e liberazione dal dramma, smorfia ansiosa e dissolvenza in una maliziosa ironia, incatenamento alla realtà e scatenamento dai grovigli che tentano di avvilupparla. Una gestualità punteggiata complessivamente dall'aderenza ai grandi temi della vita moderna, ma realizzantesi per gradi, quasi attraverso scatti nervosi, che frazionano il movimento (al modo che l'immagine cinematografica viene scissa nelle successioni di fotogrammi), ma conferiscono alla vicenda coreutica uno straordinario fremito vitale: quasi un grido, prorompente da atteggiamenti neo espressionistici.

Tra le eterogenee fonti sonore, utilizzate dagli «Scalzi», hanno spicca composizioni di John Cage (come nel balletto *HMM...*) e di Mauro Bortolotti (come in *U.H.F.*) il quale ha curato anche gli effetti elettronici degli altri numeri del programma. Diciamo di *Apotropia*, stimolato da un motto di Marie Bonaparte («Il vento scaccia le nuvole, le cime restano») e di *Aikò Biavé*, risalente al 1972, suggerito da una intenzione di Mao Tse-tung («I mostri verranno tutti annientati»).

Come nelle coreografie di Patrizia Cerroni la figura singola vive ricercando le altre con le quali compiutamente si realizza, così l'eccellenza della Cerroni, interprete di se stessa, richiama quella degli altri: Bruna Di Pasquale, Roberto Mercuri, Laura Morante, Paolo Morelli, Enrico Palmieri, Francesca Porciani, Claudio e Giuseppe Rescigno.

Successo di rilievo, con applausi (anche a scena aperta) e chiamate insistenti. Dopo una intensa estate, ricca anche di premi e riconoscimenti, «I danzatori scalzi» si preparano a dare una moderna coreografia all'*Orfeo* di Gluk (quest'anno è di moda) che Virginio Puecher sta approntando per il prossimo Autunno Musicale di Como.

e. v.

E' Rodolfo Bonucci di Roma il miglior violinista d'Italia

VITTORIO VENETO, 24

Il premio nazionale di violino «Città di Vittorio Veneto» è stato assegnato a Rodolfo Bonucci di Roma, nella tredicesima edizione del concorso.

Il verdetto della commissione giudicatrice è stato accolto da calorosi applausi da parte del numeroso pubblico presente alla manifestazione, pubblico che ha però espresso il suo disappunto per la mancata assegnazione degli altri due premi.

Contributo del Museo della risata al Festival del film satirico di Ischia

RICCIONE, 24

Il Museo internazionale della risata di Riccione parteciperà al primo Festival internazionale del film satirico e comico di Ischia (4-10 ottobre). Lo ha reso noto il regista e direttore del museo, José Pantieri, il quale ha precisato che collaborerà al successo della manifestazione con rare pellicole del muto e del sonoro, con una massa di documentazione comprendente libri, fotografie e manifesti e con relazioni e conferenze.

Dibattito a Bologna in margine al Premio Italia

Nella partecipazione l'avvenire della TV

All'incontro organizzato dall'ARCI-UISP sono intervenuti giornalisti e autori

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 24.

Il Premio Italia in questa sua edizione bolognese, che s'avvia ormai a passare agli archivi, verrà probabilmente ricordata come quella in cui per la prima volta, questo *meeting* degli enti radio televisivi di mezzo mondo ha cominciato a distaccarsi dall'immagine, appartata e discreta, di «isola» tranquilla, di «affare riservato» per i vari addetti ai lavori. Il malessere diffuso che in esso si riflette diventa, infatti, sempre più il riflesso delle varie situazioni nazionali dove vasti e articolati processi contraddittori da tempo hanno cominciato a corrodere i diversi sistemi di potere che attraverso i grandi strumenti della comunicazione di massa danno quotidianamente spettacolo di sè. Questa è la «fotografia» che ieri sera, ospiti del nuovo centro civico comunale del quartiere Malpighi, critici, giornalisti, sindacalisti, autori e studiosi della comunicazione hanno finito per «sviluppare» attraverso un fitto scambio di opinioni e di informazioni, sia pure ancora ai «margini» del premio radiotelevisivo.

Attorno al compagno Giovanni Cesareo, che ha introdotto la manifestazione su «Gli enti televisivi e il loro pubblico» promossa dall'Arci-Uisp provinciale e a cui è andata l'adesione del consiglio d'azienda e del comitato di redazione della Rai bolognese, dell'associazione della stampa emiliana, degli assessorati alla cultura e all'informazione della Regione e del Comune di Bologna e della Federcoop, hanno intonato il loro «controcanto» Lidia Serenari, responsabile nazionale per i problemi dell'informazione dell'Arci, Paul Trier Pedersen, il regista danese autore di *Human Cargo* e la coppia svedese, Sofia Lopez e Carl Henrick Svenstedt, che, proprio a Bologna, con il loro *Un affare italiano* hanno riscosso un largo interesse e molteplici apprezzamenti.

Questo tema della «insularità» — insularità come estrema separatezza, come chiusura e al tempo stesso distacco dai processi sociali, culturali e politici delle rispettive società in cui ciascuna società e ente radiotelevisivo opera — è stato messo in discussione da Cesareo, il quale lo ha, per così dire, svolto attraverso una «lettura sintomale» fin dalla primitiva scelta, compiuta 28 anni fa, di tenere il neonato premio in quel di Capri, senza neanche la presenza, allora, della stampa, nè della stessa critica specializzata. «E' per questo» ha proseguito il compagno Cesareo «che, forse caso unico tra le grandi manifestazioni culturali, il Premio Italia è riuscito a passare apparentemente indenne nella grande ondata del '68». Ma, la persistenza di un'ostentata «irresponsabilità» del Premio — che non risponde, in pratica, a nessuno per le sue scelte — è solo apparenza. La discussione sul futuro degli strumenti di comunicazione di massa per eccellenza, radio e televisione, infatti non può più essere ristretta, come ora, ai soli dirigenti degli enti.

A Lidia Serenari è così toccato il compito di inquadrare la vicenda del Premio nell'attuale situazione contraddittoria del nostro paese che è caratterizzata dal non avere nè una vera riforma, nè la pura e semplice sopravvivenza del vecchio modello Rai. «La tutela del monopolio» ha detto la compagna Serenari «deve essere una garanzia in più per l'attuazione e lo sviluppo di un autentico pluralismo, di larga partecipazione, anche se, comunque tutti i mezzi di comunicazione esistenti debbono rispondere, attuando rigorosi controlli e la più adatta articolazione legislativa, a inderogabili criteri di servizio pubblico». Con gli stranieri la discussione, di cui si avrà un'eco nell'assemblea del Premio, ha toccato, intrecciandoli, sia gli aspetti più personali della sperimentazione di nuovi modelli e di nuovi contenuti nell'ambito di grandi enti televisivi europei, che quelli generali in cui è riconoscibile la situazione a cui è giunta in Europa e nel resto del mondo la «questione» delle comunicazioni e della partecipazione democratica. Pedersen, che proviene da una lunga esperienza giornalistica, ha iniziato il suo nuovo lavoro di regista — «non sperimentale» come tiene a precisare — cinque anni fa, dando vita da allora a ben dodici filmati in cui ha precisato le tecniche, i metodi, i contenuti che lo hanno portato alla realizzazione di *Human Cargo*.

Il suo lavoro, in bilico tra cinema e documentario televisivo vero e proprio è quello di un «isolato» come lui stesso ha definito la sua attuale condizione nella «ditta». E, come tanti altri «produttori», egli sconta per questo l'assoluta estraneità della sua ricerca dall'insieme dei programmi, dalle scelte generali. Per questo dice «il mio è ancora un caso di partecipazione dentro e non oltre la vecchia organizzazione del lavoro televisivo». Nella stessa condizione lavorano i coniugi Svenstedt. Anche se per loro il tentativo — ci è sembrato — si realizza in forme molto più ricche di implicazioni e mediazioni politiche e culturali, essendo meno inclini, cioè a misurarsi in quella sorta di «vivisezione» conflittuale dei piccoli «gruppi» a cui, peraltro, Pedersen fa continuamente riferimento.

Queste «eccezioni» alla regola internazionale — che come ha affermato Pedersen finisce col comprimere le caratteristiche nazionali anche degli enti televisivi dei paesi emergenti, più o meno inconsapevolmente incamminati ad imitarne metodi e contenuti — sono i segni più eloquenti delle possibilità e dei perduranti limiti in cui ancora vivono le «grandi fabbriche del consenso» radiotelevisivo.

Antonio Napoletano

Così assegnati i riconoscimenti al Premio Italia

BOLOGNA, 24

Tra i ventuno programmi televisivi presentati nel settore «drammatici» alla Rassegna internazionale radiotelevisiva che, cominciata il 15 settembre scorso a Bologna si concluderà domani con una cerimonia in Palazzo d'Accursio, il «Premio Italia '76» è stato assegnato alla Gran Bretagna per *Il funzionario nudo* diretto da Jack Gold.

Il premio della radiotelevisione italiana, sempre alla unanimità, è stato assegnato alla Germania Federale per *La vita del poeta schizofrenico Alexander Maerz*, diretto da Voitech Jasny.

Tra i venticinque drammatici radiofonici il Premio Italia è stato assegnato all'Italia, rappresentata da Franco Ruffini, autore di *Piccole abilità*. Il premio della radiotelevisione italiana per i drammatici radiofonici è andato alla Francia, che ha preso parte alla rassegna con *Ne m'oublie pas* di Bruno Gillet, Madeleine Lousy, Madeleine Sola.

Per i «musicali» tv il Premio Italia è stato assegnato alla Svizzera per *Circuito chiuso* di Jean Bovon e per i radiofonici al Belgio per *La vita non è un sogno*, musica di Laporte, testo di Quasimodo

I premi della radiotelevisione italiani per la TV sono stati conferiti rispettivamente per la TV al Giappone per *L'urlo del vento* da un racconto di Saikaku, musiche di Shin Ichiro Ikebe; per la radio alla Germania Federale per *Lamento per le vittime della violenza* di Cristobal Halfer.

ELIANA abbigliamento sportivo crea una novità per la scuola

ELIANA abbigliamento sportivo di Castelmaggiore (BO) e Massafiscaglia (FE) ha creato per scolari e studenti la giacca a vento CARLOTTA, impermeabile e con elevato coefficiente termico, al prezzo popolare di L. 14.000 - 15.000 - 16.000, che potrete trovare in tutta Italia presso i negozi più qualificati

PUNTI DI VENDITA

EMILIA-ROMAGNA

CASA DELL'AUTO E DELLO SPORT - Via Taverna, 125 - Piacenza
CASA DELLO SPORTIVO di BRIZZI - Corso Garibaldi, 60 - Piacenza
POLI SPORT - Via Genova, 16 - Piacenza
CASA DELLA GOMMA - Corso Repubblica, 13 - Parma
CINGI e CAMPARI - Via Beneceto - S. Lazzaro (Parma)
TUTTO PER LO SPORT - Corso del Polopo - Langhirano (Parma)
MINI MARKET - Fabbrico (Reggio Emilia)
CASA DELLA TUTA di MALPIGHI - Via Servi, 32 - Modena
PELATI SUPER SPORT - Via Berengario, 36 - Modena
BAGATTI - Via Giardini, 124 - Dogana Nuova (Modena)
BACCI SPORT - Via Roma, 116 - Pieve Pelago (Modena)
LIPPARINI dei F.LLI LIPPARINI - V. Girdini, 123 - Pavullo (Modena)
NANNINI e BATTISTI - S. Anna Pelago (Modena)
POOL 2000 - Sestola (Modena)
ESTE SPORT - Corso Martiri Libertà - Ferrara
ZERBINATI - Piazza Garibaldi, 65 - Bondeno (Ferrara)
FRANCO SPORT - Via Tiarini, 1 - Bologna
MARINI SPORT - Via D'Azeglio, 75 - Bologna
VILLA MAURO - Strada Maggiore, 10 - Bologna
HOBBY SPORT - Via Bondi, 3 Bologna
GIACOMELLI e LENZI - Via Kennedy, 22 - Silla (Bologna)
HOC SPORT - Via Emilia 167/a - San Lazzaro di Savena (Bologna)
SPORT CAMPING - Via Gramsci, 37 - Budrio (Bologna)
VALESANI - Via Mazzini, 59 - Porretta Terme (Bologna)
MINOIA G. - Corso Mazzini, 97 - Forlì
F.LLI FAEDI - Via Poletti - Rimini (Forlì)
RIMINI SPORT - Via Dante, 17 - Rimini (Forlì)

Ieri i due primi interventi dopo la relazione di Vetere

Avviata in consiglio comunale la discussione sul bilancio del '76

Hanno preso la parola il capogruppo socialista Severi e il missino Ciancamerla — La questione complessiva della finanza pubblica nell'esposizione dell'assessore — Conferenza dei capigruppo per le circoscrizioni

Le radici del « Popolo »

Dopo la rituale ripetizione di falsi e inesattezze sul caso del direttore ATAC, il « Popolo » *di ieri faceva mostra di passare al resoconto delle dichiarazioni del sindaco Argan in assemblea. Per osservare, testualmente, che il documento del sindaco* « è ispirato dalla premura di far mettere le radici al nuovo corso capitolino. Altrimenti non si spiega la fretta di rinnovare la composizione dei consigli circoscrizionali senza attendere le elezioni della prossima primavera, e di ordinare il cambio della guardia nelle aziende municipalizzate e negli altri enti comunali ».

Dunque, il rinnovo — previsto dalla legge — degli organismi del decentramento per consentirne il corretto e democratico funzionamento, così come la doverosa nomina dei rappresentanti comunali nei diversi enti sarebbe premura di « metter radici »? *Non osiamo pensare che questa concezione da rampicante del rapporto con le istituzioni e con la loro vita, sia condivisa dalla DC e dai suoi rappresentanti in Comune. Ma i lettori hanno agio di giudicare quale idea della democrazia abbiano fatto maturare nei cronisti del* « Popolo » *30 anni di governo dc della capitale.*

Partendo dai numerosi spunti offerti dalla relazione svolta l'altra sera in Campidoglio dall'assessore Vetere, il consiglio comunale ha avviato ieri il dibattito sul bilancio « preventivo » del '76, a tre mesi ormai dalla fine dell'anno.

Prima però che l'assemblea riprendesse i temi del bilancio, il sindaco Argan l'ha invitata ieri sera, in apertura di seduta, ad associarsi al cordoglio della amministrazione per il vile assassinio dell'ex ministro socialista cileno Letelier, barbaramente ucciso negli USA da sicari della giunta fascista cilena. La severa condanna del regime dittatoriale di Pinochet si è unita nelle parole del sindaco a un invito a tutti i rappresentanti democratici del popolo a rinnovare il loro giuramento di fedeltà alle libere istituzioni repubblicane.

Prima però di dar conto degli interventi di ieri sul bilancio, è necessario tornare, almeno per le grandi linee, sulla vasta e documentata relazione svolta l'altra sera nell'aula di Giulio Cesare dall'assessore Vetere. Non si è trattato in realtà soltanto di una lucida esposizione delle drammatiche condizioni in cui versa la finanza capitolina, ma di qualcosa di più; di un tentativo, insomma, di impostare il discorso in termini di una ben diversa e più ampia responsabilità dei Comuni nell'intero capitolo della finanza pubblica, capovolgendo la visione odierna che ne fa invece dei soggetti passivi.

Solo qualche elemento contabile, per dare qui il disegno nei suoi tratti essenziali. Già oggi il debito di Roma — 4326 miliardi — è pari a quello complessivo dei Comuni italiani nel '65: e tra cinque anni, il *deficit* avrà raggiunto, al ritmo degli ultimi tempi, i 26 mila miliardi, uguagliando la cifra totale dei debiti degli enti locali nell'anno in corso. Le entrate correnti sono di 247 miliardi, le uscite di 785. Compiendo gli sforzi massimi di buona amministrazione le entrate potranno arrivare a 310-320 miliardi: siamo ben lontani da quanto occorre. E intanto gli interessi pagati sui mutui bancari continuano a riprodursi e a ingigantirsi.

Basti pensare che se oggi, su un debito — in partite aperte — di 658 miliardi, gli interessi ammontano a 226 miliardi, nel '79 gli interessi sugli stessi 658 miliardi toccheranno il tetto di 1056 miliardi. Dunque, punto centrale per il risanamento della finanza locale è, con gli altri, quello di mutare il rapporto con gli istituti di credito: e anche su quest'argomento Vetere si è rifatto alle proposte unitarie avanzate in proposito dall'ANCI, l'associazione nazionale dei Comuni italiani. Con un esauriente rendiconto del confronto fin qui svolto dalla giunta con il governo, l'assessore ha quindi concluso la sua esposizione.

Ampiezza e accuratezza della relazione sono state riconosciute fin dalle prime battute della discussione, anche da parte del missino Ciancamerla che è stato il primo a intervenire, per illustrare le sue obiezioni a proposito del tema più generale della finanza locale. Prendendo a sua volta la parola, il capogruppo del PSI, Pierluigi Severi, si è soffermato anzitutto sulla centralità del problema e sulle garanzie di soluzione che provengono, a suo avviso, soprattutto dalla progressiva affermazione di un potere diverso nel Paese. Non si tratta quindi, ha affermato l'esponente socialista, di portare avanti una indiscriminata rivendicazione di più consistenti mezzi finanziari agli enti locali, ma anzitutto di giungere a una radicale ridistribuzione di funzioni fra Stato, Regioni e enti locali, in una prospettiva che assicuri un assetto tributario definitivo realmente corrispondente ai nuovi compiti che al Comune saranno stati assegnati.

Nella prossima seduta del consiglio — probabilmente martedì 28 — si attendono gli interventi di Mammì, per il PRI, Cutolo, per i liberali, Di Paola, per la DC. Proprio per stabilire l'atteggiamento da prendere in sede di votazione del documento ieri sera si è riunito al termine della seduta il direttivo del gruppo dello scudo crociato, mentre viene data per certa la prossima convocazione degli organi dirigenti del partito.

Per oggi stesso, o al più tardi lunedì, è inoltre prevista la conferenza dei capigruppo per stabilire l'ordine del giorno dei lavori e affrontare la questione del rinnovo dei consigli circoscrizionali entro la fine del mese.

il partito

CONVEGNO REGIONALE DEI COMUNISTI DELL'ACOTRAL — Si svolge lunedì, con inizio alle 9,30, nel teatro della Federazione di Roma, un convegno regionale dei dirigenti comunisti delle organizzazioni di partito della STEFER e della Roma Nord. La relazione sarà tenuta dal compagno Bruno Ceccarelli sul tema «Coordinamento dei comunisti della costituenda ACOTRAL per lo sviluppo dell'iniziativa politica ed il rafforzamento del partito nell'azienda». Concluderà i lavori il compagno Mario Mancini della segreteria regionale.

ATTIVO COMMERCIANTI COMUNISTI — In federazione alle 17,30 con il seguente o.d.g.: «L'impegno delle categorie commerciali nell'attuale momento economico-politico». Introdurrà il compagno Leonardo Iembo, responsabile della sezione ceti medi. Concluderà i lavori il compagno Siro Trezzini della segreteria della Federazione.

GRUPPO LAVORO ANZIANI: in federazione alle 9,30 (Colasanti).

ASSEMBLEE — MORANINO: alle 17,30 sui problemi internazionali con M. Paolini. MONTE SACRO: alle 17,30 sulle proposte economiche del PCI (P. Salinari). CAVA DE' SELCI: alle 20 (Fortini). LADISPOLI: alle 18 (Cervi). I TERZI: alle 20 (Rosi).

CC.DD. — « CHE GUEVARA » LAURENTINA: alle 19. TORRE SPACCATA: alle 18,30 (Projetti). SANT'ANGELO ROMANO: alle 20 (Filabozzi).

CELLULE AZIENDALI — POLIGRAFICO SALARIO: alle 17 assemblea a Vescovio (Trovato).

ZONE — «CENTRO»: a CAMPO MARZIO alle 18 attivo di zona. O.d.g.: « Rapporto uomo - donna - famiglia e società » (partecipa il compagno U. Cerroni). «OVEST»: a GARBATELLA alle 17,30 attivo di zona sulla scuola (Ciuffini - Epifani - Morgia C.).

LATINA — Si svolge oggi, presso la Federazione di Latina, alle 16, l'attivo provinciale sui problemi della ripresa economica e della riconversione produttiva. Relatore il compagno Nicola Lungo. Conclude il compagno Paolo Ciofi, segretario del Comitato regionale. GAETA: ore 18,30 comizio sui problemi amministrativi. SEZZE: alle ore 17 assemblea sui trasporti con il compagno Maderchi.

Sui temi della ripresa economica si svolgeranno oggi le seguenti assemblee: POFI (ore 20 - Mazzocchi) e CECCANO (ore 16 - Mazzoli) in provincia di **FROSINONE**; CANTALICE (ore 20 - Ferroni) in provincia di **RIETI**.

Assaltata a sassate la libreria « Feltrinelli » in via del Babuino

Ancora intollerabili gazzarre di teppisti fascisti in centro

La polizia ha disperso gli squadristi con una piccola carica — Neanche uno è stato arrestato
Una serie di provocazioni e violenze che va avanti da troppo tempo nella zona di piazza del Popolo

Ancora gazzarre fasciste nella zona di piazza del Popolo, a ventiquattro ore dalle provocazioni e dalle violenze dell'altro ieri. Stavolta gli squadristi hanno assaltato con sassi e sanpietrini la libreria «Feltrinelli», in via del Babuino, muovendosi praticamente sotto gli occhi della polizia. Agli agenti è stato dato ordine di intervenire, c'è stata una piccola carica che ha disperso i teppisti, ma nessuno è stato arrestato. Tutto si è risolto con una corsetta per gli agenti e gli squadristi i quali, malgrado fossero stati sorpresi in flagranza di reato, hanno potuto restare inpuniti.

La storia va avanti ormai da troppo tempo. Già da diverse settimane, quasi da mesi, gli episodi di squadrismo si ripetono con frequenza sempre maggiore nelle vie del centro, senza che i responsabili della questura si dimostrino in grado di organizzare un efficace servizio di prevenzione e, quando le circostanze lo richiedono, di repressione, per individuare ed assicurare alla giustizia i responsabili.

L'altro pomeriggio gli agenti hanno arrestato durante una carica in piazza del Popolo uno squadrista di 25 anni, finito in carcere sotto l'accusa di apologia di fascismo. Ma è stato un caso isolato. Il primo arresto dopo una lunga serie di episodi di violenza fascista contro passanti — di solito isolati — fatti oggetto della «caccia al rosso» organizzata dai fascisti nelle adiacenze di piazza del Popolo.

E' evidente il tentativo di questi squadristi, «calati» dai loro tradizionali luoghi di ritrovo dei Parioli e della Balduina, di creare in centro un clima di tensione e di paura, di fare dimenticare che con il voto del 20 giugno i romani hanno ribadito le loro già profonde tradizioni democratiche e antifasciste. E' un tentativo miserando, che ha già dovuto fare i conti con la responsabile risposta dei cittadini i quali a seconda delle occasioni, hanno saputo isolare o respingere con fermezza gli squadristi neri. Ma a tutto ciò è necessario e improrogabile che corrisponda un'azione della polizia che — proprio come i cittadini si aspettano ed hanno il diritto di aspettarsi — stronchi sul nascere le velleità di questo manipolo di teppisti.

PRESIDIATA DA QUATTRO GIORNI LA «MAS SUD»

Continua anche oggi il presidio della direzione commerciale della « Mas Sud », la fabbrica di Pomezia addetta alla produzione di attrezzature e materiali sanitari. Davanti alla sede dell'azienda, in viale Regina Margherita numero 158, i lavoratori hanno eretto una tenda per raccogliere la solidarietà dei cittadini con la loro battaglia in difesa dell'occupazione. Da oltre un anno, come è noto, i 50 dipendenti sono stati licenziati e da ottobre non hanno più ricevuto lo stipendio. In tutti questi mesi le maestranze hanno sempre cercato un serio confronto con la proprietà per arrivare alla riapertura della fabbrica. Fino ad oggi, però, gli sforzi sono stati vani. Neppure l'intervento della giunta regionale, che ha prospettato alla direzione aziendale la possibilità di sbocchi produttivi nella fornitura agli ospedali, è bastato a sbloccare la situazione

Coperti i debiti del '74

Misure del commissario per sanare il deficit degli OO.RR.

Convocato un incontro fra Regione e associazioni mediche per la pianta organica dell'ospedale Forlanini

Con una serie di provvedimenti straordinari, varati ieri dal commissario del Pio Istituto, avvocato Congedo, è stata praticamente risolta la pesante situazione debitoria dell'ente, relativa all'anno 1974. Nelle prossime settimane dovrebbe essere adottato un'altro pacchetto di misure amministrative per coprire il deficit accumulato dalle passate gestioni del Pio Istituto nel '75 e nei primi mesi di quest'anno.

Sembra, così, avviarsi a soluzione uno dei problemi più urgenti che il commissario nominato nell'aprile scorso dalla giunta regionale, ha dovuto affrontare in questi cinque mesi di lavoro: quello del disordine amministrativo e contabile in cui l'ente versava, che era stato uno dei motivi principali della decisione di sciogliere il consiglio di amministrazione.

Il superamento definitivo del deficit degli OO.RR. — che è una delle condizioni per l'avvio concreto della disaggregazione dell'ente — è ora subordinato all'approvazione da parte del comitato regionale di controllo delle misure varate dal commissario Congedo.

Prosegue intanto alla Regione la discussione sulla questione della pianta organica (cioè l'assetto del personale) del Forlanini. Come è noto un primo provvedimento (che riguarda soltanto i dipendenti paramedici) è stato già approvato dalla commissione sanità. Ora si tratta di definire l'assetto del personale medico. Su questo problema, nei giorni scorsi, si era registrata una presa di posizione dell'ANAAO (la associazione aiuti e assistenti ospedalieri) nella quale si minacciavano agitazioni e scioperi, nel caso che non fossero accolte dalla giunta regionale le richieste avanzate dalla organizzazione.

Nella polemica è intervenuto ieri il presidente della commissione sanità, Giulio Santarelli, che ha convocato una riunione con i rappresentanti dell'ANAAO e dell'ANPO (l'associazione primari) per discutere nel dettaglio tutti gli aspetti della questione.

Culla

Ai compagni Anna Maria Guastella e Nunzio Guglielmino è nato il piccolo Andrea. Ai genitori gli auguri della sezione Celio della sezione Centro e dell'*Unità*.

Salgono a cinque le persone riconosciute estranee al sequestro del costruttore

Caso Filippini: altri tre imputati scarcerati per mancanza d'indizi

Enrico Pizziconi, Mario Bernardoni e Luciano Celletti sono tornati in libertà ieri mattina

Stanno tornando tutte in libertà le persone arrestate per il sequestro del costruttore Renato Filippini. Ieri mattina, con una decisione che non ha sorpreso nessuno (vista la piega che hanno preso le indagini in questo ultimo periodo) il giudice istruttore Giuseppe Paci ha fatto scarcerare, per « mancanza di indizi », altri tre imputati: Enrico Pizziconi, « uomo di fiducia » del costruttore, Mario Bernardoni e Luciano Celletti.

Dopo i rilasci dell'avvocato Paolo Santucci, amministratore di Filippini, di Fiorella Condiotti e le tre scarcerazioni di ieri, restano in carcere, perchè implicati nella inchiesta del rapimento del costruttore, soltanto tre persone. Si tratta di Pasquale Bianchini, indicato come il motociclista che ritirò i 200 milioni del riscatto, Angelo Frau, e Massimo Panico, proprietario o affittuario di diverse ville nella zona di Lavinio che sarebbero state usate per tenere in ostaggio sia Filippini che altri rapiti.

Pasquale Bianchini è l'unico destinato a restare comunque in carcere: il giovane deve infatti scontare una precedente condanna per la partecipazione ad altri tre sequestri in Sicilia.

Massimo Panico, invece, potrebbe vedere aggravata la sua posizione in quanto, secondo alcuni inquirenti sarebbe lui il tramite tra il rapimento di Renato Filippini e quelli compiuti a Roma precedentemente dal «clan dei marsigliesi». Una ipotesi questa che ha trovato un nuovo motivo di credibilità proprio l'altro ieri, quando Angelina Natale Ziaco ha riconosciuto nella cantina della lussuosa villa di Panico, a Fossignano, il luogo in cui fu tenuta in ostaggio.

Ieri dopo un nuovo sopralluogo i carabinieri hanno arrestato un uomo di 41 anni, Pasquale Cipriani, di Velletri, abitante nelle vicinanze della villa. E' accusato di falso: avrebbe detto di non essersi accorto del movimento che sisvolgeva nella « prigione ».

Le indagini sul rapimento Filippini sono impantanate ormai da almeno due mesi, da quando, cioè il costruttore venne scarcerato perchè furono ritenuti infondati i motivi che lo accusavano di aver simulato il proprio sequestro. Il rilascio di Filippini provocò un braccio di ferro tra il PM Giancarlo Armati (che era contrario) e il giudice istruttore Imposimato.

Il dibattito sul tema « per una città nuova in un Paese nuovo » nel corso del festival FGCI

Oggi (ore 21) al Pincio incontro con Argan, Petroselli e Ferrara

Centinaia di ragazzi e ragazze hanno discusso ieri i problemi del lavoro ai giovani con Garavini, Ciofi e Di Napoli - « Bisogna muoversi subito superando errori e ritardi »

Dopo i problemi delle nuove generazioni e la questione femminile sono stati i drammatici temi della disoccupazione giovanile a « salire » ieri sul grande palco del Pincio. Nel parco erano centinaia i ragazzi e le ragazze raccolti attorno alla grande struttura centrale dove si è svolto il dibattito a cui hanno partecipato Sergio Garavini, della segreteria CGIL, Cataldo Di Napoli, segretario provinciale della CISL, e Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI.

Ad aprire l'incontro è stata una *raffica* di domande, raccolte con un microfono volante che passava di mano in mano fra il pubblico: « *Come si muove il sindacato per il lavoro ai giovani? A che punto è la riforma per il superamento dell'apprendistato? E quella sulla formazione professionale?* ». E ancora: « *Se si elimina lo straordinario si creano nuovi posti? E' possibile avere subito più occupazione?* ». Alle domande si sono spesso intrecciate considerazioni sull'operato delle organizzazioni sindacali, del partito, talvolta con accentuazioni critiche, ma sempre senza sterili polemiche.

E' un segno questo che i giovani vogliono sapere, vogliono capire, per lottare meglio, per contare. E anche questo è stato il carattere delle risposte. Prima di tutto l'informazione sui termini reali del problema: solo a Roma i giovani in cerca di un primo lavoro sono più di 100 mila, in tutt'Italia, sui quasi due milioni di disoccupati ben più della metà è di età inferiore ai 24 anni.

Cifre eloquenti — ha detto Garavini — che stanno lì a dimostrare chiaramente la portata e la complessità del problema. E' chiaro quindi che se a questa domanda si vuole rispondere positivamente c'è bisogno di tutta la forza e la combattività dell'intero movimento operaio, dei lavoratori occupati assieme a quelli disoccupati. Unire questo fronte di forze è quindi indispensabile ma non certo facile. Dare un posto stabile a questa manodopera significa in sostanza cambiare radicalmente il tipo di sviluppo economico. In concreto il sindacato è impegnato per ottenere dal governo il varo di un piano straordinario capace di creare decine di migliaia di nuovi impieghi.

In questo stesso senso — ha aggiunto poi Paolo Ciofi — si è mosso il PCI che ha già presentato alle Camere un progetto di legge « di emergenza ». Non si tratta di fare opera di assistenza o di creare posti inutili il cui costo ricada sulle spalle della collettività, ma di offrire una occupazione socialmente utile che esalti e arricchisca le capacità professionali. Tutto ciò significa anche aprire la strada ad un nuovo modello di sviluppo in grado di rispondere ai bisogni sociali di tutti i cittadini. Su questa linea, ha concluso Ciofi, bisogna continuare a muoversi superando anche errori o ritardi.

Si tratta anche — ha commentato Di Napoli — di *bruciare i tempi*, di lavorare sì con l'occhio rivolto alla grande prospettiva ma anche per l'immediato. Possibilità in questo senso esistono ad esempio nell'opera di risanamento delle borgate, nella tutela del centro storico, nel rimboschimento.

Le "giornate" del Pincio proseguiranno oggi con una fitta serie di iniziative culturali e politiche: nel pomeriggio alle 18 ci sarà uno spettacolo della Nuova compagnia di canto popolare. Più tardi, alle 21, si svolgerà un incontro con il sindaco, Giulio Carlo Argan, con Luigi Petroselli, segretario della federazione comunista, e Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale, sul tema « per una città nuova in un Paese nuovo ». Alle 23 seguirà la proiezione del film « Quel freddo giorno nel parco » di Robert Altman.

E' sospettato per un furto di stupefacenti

Un traffico di droga dietro la scomparsa del giovane impiegato

La polizia ha imboccato questa « pista » in seguito alla denuncia di un farmacista di Bolzano

Ha imboccato decisamente la « pista » della droga l'inchiesta della polizia sulla scomparsa di Giovanni Platania, l'impiegato ventinovenne del ministero dei lavori pubblici sparito dalla circolazione misteriosamente da cinque giorni. Un farmacista di Bolzano, infatti, si è presentato ieri alla squadra mobile dichiarando che poco meno di un mese fa ha venduto due fiale di sostanze stupefacenti a Giovanni Platania che era munito di regolare ricetta medica. La sera successiva una banda di ladri penetrò nella farmacia rubando 250 fiale di morfina, oppio ed altre medicine a base di stupefacenti. La scomparsa dell'impiegato — sono quindi convinti gli inquirenti — andrebbe ricollegata ad un traffico di droga.

Il giovane, come si ricorderà, sparì la sera di lunedì scorso dopo avere parcheggiato la sua « BMW » in garage, incamminandosi poi verso casa.

La polizia a questo punto continua a considerare l'ipotesi di un sequestro; le motivazioni, però, sono ancora da chiarire.

DA NOI È SEMPRE
FIESTA
ECONOMICA - PICCOLA - PRESTIGIOSA - VERSATILE
Consegna in 48 ore
RIFINITA COME NESSUNA, È
FIESTA
La sua garanzia è FORD
Internazional Auto
Ford
di Eligio Jazzoni

SEDE CENTRALE: Via Pinerolo, 34 (Piazza Casalmaggiore - tra Piazza Re di Roma e Via Taranto) - Tel. 75.73.741 ricerca automatica

SOLO PRESSO I NOSTRI PUNTI DI VENDITA:
- Via Accademia degli Agiati, 65-67 - Tel. 54.20.641
- Via Tuscolana, 717-719 - Tel. 76.63.320
- Piazza Porta S. Paolo, 11 - Tel. 57.88.52
- Via della Botanica, 195-197 - Tel. 28.19.442
- Circonvallazione Appia, 53 - Tel. 79.42.653
- Via Cristoforo Colombo - Tel. 51.15.657

Il dibattito al comitato direttivo Cgil-Cisl-Uil

Piena occupazione contratti e ripresa i temi centrali per il sindacato

L'importanza della vertenza del pubblico impiego Siglato l'accordo per i dipendenti della Regione

L'allargamento della base produttiva e il confronto con le controparti pubbliche e private sono stati i principali temi al centro del dibattito del comitato direttivo della federazione CGIL-CISL-UIL riunitosi giovedì scorso. La discussione dei sindacati ha preso l'avvio analizzando le lotte in corso per i rinnovi contrattuali di alcune categorie di lavoratori.

« *In particolare* — si legge in un comunicato — *il comitato direttivo ha sottolineato l'importanza delle vertenze del pubblico impiego che pongono non soltanto problemi contrattuali delle categorie, ma anche importanti elementi di riforma, di rinnovamento e di efficienza della pubblico amministrazione*

« *La piattaforma della "Vertenza Lazio" e le proposte presentate recentemente dalla federazione romana alla nuova giunta capitolina* — continua il comunicato — *contengono gli elementi necessari a determinare una inversione degli indirizzi che sono alla base dell'attuale grave crisi* ». Il confronto con le controparti pubbliche e private dovranno incentrarsi soprattutto su alcuni problemi specifici come: allargamento delle basi produttive, edilizia abitativa e sociale, rilancio del ruolo fondamentale dell'agricoltura, riconversione dell'apparato industriale della provincia.

PERSONALE REGIONE — Accordo alla Regione tra giunta e organizzazioni sindacali sui problemi dei dipendenti dell'ente locale. L'intesa siglata dall'assessore al personale Spaziani, e dai sindacati di categoria ha dato una prima impostazione alle questioni relative alla funzionalità e all'organizzazione degli uffici ed è tesa ad armonizzare i rapporti tra amministrazione e personale. La bozza di accordo dovrà ora essere esaminata ed approvata dall'intera giunta e dalla competente commissione consiliare.

La prima parte della piattaforma prevede l'avvio a tempi strettissimi del lavoro di definizione delle strutture regionali alla luce anche delle esigenze di programmazione del Lazio e della delega ai Comuni ed enti locali di tutta una serie di competenze. La giunta regionale si è anche impegnata a trovare una sede idonea per realizzare alcune iniziative sociali e ricreative a favore dei dipendenti. Altro punto al centro dell'intesa è quello degli straordinari: questo dovrà essere eliminato se non motivato da effettive esigenze di servizio. Saranno messe anche allo studio forme di turni compensativi di riposo.

Nell'intesa è inoltre riaffermato il blocco delle assunzioni per chiamata diretta e vi è un preciso impegno dell'amministrazione regionale di un riesame delle diverse posizioni per evitare ogni sperequazione nell'inquadramento.

Annullata la sentenza che condannava l'ACEA a pagare 900 milioni

Vince il Comune in Cassazione contro la Società Acqua Marcia

La questione ora tornerà all'esame di un'altra Corte d'Appello - Una vicenda giudiziaria complessa nella quale figurano accordi del secolo scorso - Le obiezioni del Campidoglio alle pretese della S.A.M.

La Cassazione ha dato ragione al Comune di Roma nella controversia giudiziaria con la SAM (Società Acqua Marcia), che pretende dieci miliardi di lire a titolo di pagamento dell'acqua che sgorga dalla sorgente, non più sua dal '64 perché espropriata. La prima sezione della Corte Suprema ha infatti accolto tutte le istanze della amministrazione capitolina, annullando così la sentenza della corte d'appello con la quale il Comune era stato condannato a versare 900 milioni come provvisionale, in attesa della conclusione del procedimento giudiziario.

La questione ora tornerà all'esame di un'altra Corte d'Appello, che dovrà riesaminare il caso daccapo. Un caso davvero complicato, soprattutto perché legato all'interpretazione di accordi che, sebbene legali, risalgono al secolo scorso. Per fare un po' di ordine cominciamo dai protagonisti della vicenda: da una parte il Comune e l'azienda municipalizzata dell'acqua e elettricità, l'ACEA, e dall'altra la SAM, una società nella quale figurano, accanto alla SAI e all'IFIL, anche l'ENI, la Montedison e la Banca Nazionale del Lavoro, ovvero tre enti in tutto o in parte controllati dalle Partecipazioni statali. Ed è qui che ci imbattiamo nella prima « perla » di questa paradossale vicenda: lo Stato che ingaggia duelli giudiziari con il Comune sul terreno dell'uso delle risorse.

Ma avviciniamoci al tema del contendere. Il nocciolo della questione è costituito dall'interpretazione di un paragrafo del capitolato del 1865. Questo, infatti, nel prevedere il passaggio di proprietà di sorgenti e acquedotti dai privati, allo Stato allo scadere di 99 anni — questa era la durata della convenzione — stabiliva che « la quantità dell'acqua fluente nell'acquedotto che al cessare della concessione restasse ancora invenduta, potrà essere acquistata dal governo al prezzo reperibile al giudizio dei periti ». In altre parole, secondo quanto sostiene la SAM, quando nel '64 il Comune ha espropriato la sorgente e l'acquedotto non si sarebbe potuto impossessare anche dell'acqua che continuava a sgorgare dalla sorgente. Se l'ha fatto, dicono gli ex padroni dell'Acqua Marcia, deve pagare.

A queste cavillose argomentazioni Comune e ACEA oppongono sostanzialmente due obiezioni. Innanzitutto l'acqua che sgorga dalla sorgente ha un valore in quanto esistono gli impianti che consentono di prelevarla e trasportarla, ovvero l'acquedotto. Per mantenere questi impianti, che ora appartengono al Comune, l'ACEA spende fior di soldi e la SAM neanche una lira. In secondo luogo, la cifra pretesa è comunque spropositata perché calcolata in base alle tariffe fissate per l'utenza, un'utenza a favore della quale gli ex padroni dell'acqua non svolgono alcun servizio, pretendendo però, chissà perché, una ricompensa.

Guardia giurata ferita da 3 rapinatori

E' in fin di vita al Policlinico una guardia giurata aggredita ieri mattina da quattro rapinatori davanti al Banco di Sicilia in via Nomentana. I malviventi, prima di fare irruzione nell'istituto di credito, hanno immobilizzato l'uomo, Antonio Tolli, di 34 anni, e lo hanno colpito ripetutamente al capo con il calcio di una pistola, fratturandogli il parietale destro. La guardia è stata ricoverata con una prognosi riservata.

La rapina è avvenuta ieri mattina verso le 10,30. Davanti all'agenzia numero otto del Banco di Sicilia, in via Nomentana 128, all'angolo con viale XXI aprile, si è fermata un« Alfetta » beige targata Roma P 38312. Dalla vettura sono scesi tre uomini con il volto coperto da pesanti passamontagna. uesti hanno immobilizzato il vigile notturno in servizio davanti all'istituto di credito e con il calcio della pistola lo hanno colpito ripetutamente

uindi i banditi sono entrati nella banca, hanno estratto da sotto i giubbotti di pelle nera i fucili a canne mozze, e con questi si sono fatti largo tra i numerosi clienti che a quell'ora affollavano gli sportelli dell'agenzia. I malviventi hanno costretto i presenti ad alzare le mani e ad addossarsi contro le pareti.

Ma un impiegato non si è lasciato intimorire dalle minacce dei malviventi ed ha fatto scattare l'allarme. A questo punto ci sono state scene di panico tra i presenti e alcuni clienti sono svenuti.

I banditi però, dopo un primo attimo di smarrimento non si sono dati per vinti. Uno di loro ha scavalcato il bancone e si è avventato sulla cassa.

Si sviluppa l'iniziativa a sostegno della stampa comunista

Affollato dibattito al Festival di Viterbo sul tema dell'aborto

Si apre oggi al Parco Nemorense la festa dell'Unità della zona Est - Decine di iniziative in città e in provincia

Giornata dedicata alla donna ieri al festival provinciale di Viterbo. Nel corso di un vivace e affollato dibattito a cui hanno partecipato Luciana Viviani (UDI), Angela Giovagnoli (PCI), Orietta Avenati (PSI), Bruno Di Porto (PRI), Livia Menapace (PDUP) ed Elvira Federici (del collettivo femminista comunista di Viterbo), sono stati affrontati e discussi i progetti di legge sull'aborto presentati nei giorni scorsi dai partiti.

I punti di diversificazione non sono certo mancati, ma da parte di tutti gli intervenuti si è sottolineata l'esigenza di una legge che corrisponda al grande livello di coscienza espresso dalle masse femminili e nello stesso tempo sottragga finalmente alla clandestinità la drammatica scelta dell'aborto.

Questo il programma previsto per oggi a Viterbo. Ore 16, animazione per bambini; ore 17,30 dibattito organizzato dalla FGCI sul tema « Riforma della scuola e occupazione giovanile », partecipa il compagno Sciorilli Borrelli della consulta nazionale della scuola del PCI e alle ore 20,30 spettacolo con Lucio Dalla e Maria Carta.

Pubblichiamo qui di seguito il programma previsto per la giornata di oggi:

ZONA EST - PARCO NEMORENSE: alle 18,30, dibattito sul tema « Nel programma della giunta capitolina il decentramento, momento decisivo per il governo della città », partecipano per il PCI Giulio Bencini assessore comunale, per il PSI Pierluigi Severi, per il PRI Ferrante, per il PSDI Claudio Ruta, ha aderito anche la DC; alle 21, spettacolo folk con il « Gruppo operaio 'E Zezi » di Pomigliano d'Arco, alle 22 proiezione del film « Fat City » di John Huston; allo Studio Telefestival alle 21 incontro sul tema « Informatica e pubblica amministrazione ». TRASTEVERE « IPPOLITO NIEVO »: alle 19,30, dibattito sull'equo canone. PASSOSCURO: alle 18, dibattito su problemi locali con Bozzetto e Ferro; MONTESPACCATO: alle 19, dibattito sul decentramento amministrativo. LARIANO: apertura della festa. VERMICINO: alle 19, dibattito sui problemi locali. CECCHINA: alle 18, dibattito sui problemi locali con il compagno Antonacci. CASTELGANDOLFO: alle 18, dibattito sui problemi dell'occupazione con la compagna Scalchi, assessore provinciale. CAVE: apertura della festa. SACROFANO: alle 18, tavola rotonda sui problemi locali con il compagno Sandro Morelli. MORLUPO: alle 17,30, dibattito su problemi locali con il compagno Ciocci assessore provinciale. VICOVARO: apertura della festa. MONTEROTONDO « DI VITTORIO »: alle 19, manifestazione internazionalista. S. LUCIA DI MENTANA: alle 19, dibattito sui problemi sanitari con il compagno Rovere. TOR DE' CENCI: ore 18, dibattito sul decentramento amministrativo con il compagno Signorini consigliere comunale. PRIMAVALLE: alle 18,30, dibattito sulla questione giovanile. N. TUSCOLANA: alle 18, dibattito sui problemi di Roma con il compagno Canullo consigliere comunale. SAN LORENZO: alle 18,30, dibattito sulla condizione giovanile. CASALBERTONE: alle 18, dibattito sui problemi di Roma con il compagno Alessandro consigliere comunale MARIO CIANCA: alle 17, dibattito sulla questione femminile con la compagna Nadia Ciani; alle 18,30 tavola rotonda su « Governo Andreotti e la crisi economica » con la partecipazione del compagno Franco Speranza consigliere comunale e della stampa. MONTEVERDE NUOVO: alle 18, dibattito sulla donna e la famiglia; alle 20,30 manifestazione internazionalista con il compagno Carlo Fredduzzi. VITINIA: alle 19, manifestazione internazionalista. CAVALLEGGERI: alle 18, dibattito sui problemi di Roma e il decentramento amministrativo. VILLA LAZZARONI: alle 18, dibattito sul decentramento amministrativo con il compagno Roberto Iavicoli. A TORPIGNATTARA e NINO FRANCHELLUCCI: alle 18,30, dibattito sul decentramento amministrativo con la compagna Roberta Pinto consigliere comunale.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

◆ « La gatta Cenerentola » (Valle)

CINEMA

◆ « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Aniene, Arlecchino, Fiammetta, Maestoso)
◆ « La classe dirigente » (Alcyone)
◆ « Novecento - Atto II » (Ambassade, Adriano, New York)
◆ « Le due sorelle » (Archimede, Giardino)
◆ « Intrigo internazionale » (Balduina)
◆ « Complotto di famiglia » (Cola di Rienzo, Embassy)
◆ « L'ultima donna » (Eurcine, Sistina)
◆ « Invito a cena con delitto » (Quirinale, Ritz)
◆ « Arancia meccanica » (Aarberg)
◆ « Bersaglio di notte » (Africa, Cristallo)
◆ « Quanto è bello lu murire acciso » (Avorio)
◆ « Provaci ancora, Sam » (Boito)
◆ « A qualcuno piace caldo » (Diamante)
◆ « Domenica maledetta domenica » (Farnese)
◆ « Corruzione in una famiglia svedese » (Jolly)
◆ « Life Size » (Nuovo Olimpia)
◆ « Nashville » (Rialto)
◆ « Tre amici, le mogli e affettuosamente le altre » (Rubino)
◆ « Per favore non mordermi sul collo » (Trianon)
◆ « Soldato blu » (Felix)
◆ « Il fratello più furbo di Sherlock Holmes » (Tibur)
◆ « Pugni, pupe e pepite » (Tiziano)
◆ « La guerra dei bottoni » (Monte Oppio)
◆ « Prima pagina » (Nomentano)
◆ « Cadaveri eccellenti » (Panfilo)
◆ « Fra Diavolo » (Redentore)
◆ « Morte a Venezia » (Cineclub Tevere)
◆ « La giovinezza di Massimo » (Circolo del cinema San Lorenzo)
◆ « Il grande dittatore » (Montesacro Alto)
◆ « La grande illusione » (Filmstudio 1)
◆ « Salmo rosso » (Filmstudio 2)
◆ « Il cinema dell'Africa nera » (Teatro In Trastevere)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)
La Segreteria dell'Accademia è a disposizione dei soci tutti i giorni (escluso il sabato pomeriggio) dalle ore 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19 per il rinnovo delle associazioni per l'anno accademico 1976-77. La stagione avrà inizio il 6 ottobre con un concerto di Maurizio Pollini.

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA
Sono aperte le iscrizioni per l'anno '76-'77 alla Scuola di Musica per l'insegnamento di strumenti musicali antichi e moderni. Per informazioni telefono 622.30.26.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
La Segreteria di Via Fracassini 46, tel. 396.47.77 (orario 9-13 e 16,30-19) e il botteghino dell'Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano, 38, telefono 853.216, orario 9-13), sono aperti tutti i giorni feriali, escluso il sabato pomeriggio per il rinnovo delle associazioni per la stagione 1976-1977 che si inaugurerà al Teatro dell'Opera il 20 ottobre alle ore 21,15 con il flautista Severino Gazzelloni (al piano Bruno Canino) e il 23 ottobre alle ore 17,30 con i Solisti Veneti e il flautista Jean-Pierre Rampal. I posti saranno tenuti a disposizione dei soci fino al 5 ottobre.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
IX Festival Internazionale di organo - Alle ore 21,15, chiesa S. Maria della Mercede. Via Basento: Andre Marchal, organista. Informazioni 656.84.41.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Corso Vittorio Emanuele II, n. 294 - Tel. 656.92.42)
Sono aperte le adesioni all'Associazione che promuove cicli di concerti, conferenze ed altre manifestazioni artistiche per la divulgazione e la conoscenza della chitarra.

E.T.I. - TEATRO QUIRINO (Via delle Vergini 1 - T. 679.45.85)
Alle ore 21,15, prima del: « Ballet Leda Lojodice », diretto da Leda Lojodice.

I SOLISTI DI ROMA (Basilica S. Francesca Romana - Telefono 757.70.36)
Domani e lunedì alle 21,30, musiche di J. Ch. Bach, Leclair, Malipiero, Petrasis per due violini, viola, violoncello, flauto e clavicembalo. Biglietti L. 1.500, studenti L. 1.000.

AUDITORIO DEL GONFALONE
Sono iniziate le iscrizioni per la stagione concertistica 1976-1977 che sarà inaugurata il 14 ottobre alle ore 21,15 dal pianista Mark Zeltser. Segreteria: Vicolo della Scimmia 1-b, telefono 655.952.

PROSA E RIVISTA

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 - Tel. 589.48.75)
E' aperta la campagna abbonamenti per la stagione 1976-77.

TEATRO MONGIOVINO (Via C. Colombo, angolo Via Genocchi, tel. 513.94.05)
Alle ore 21,15, Il Teatro d'Arte di Roma pres.: « L'alba, il giorno e la notte » di Dario Niccodemi. Con: G. Mongiovino, M. Tempesta Regia di Giovanni Maestà

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Alle ore 21,30, la San Carlo di Roma pres.: « La Cenerentola » una satira scritta e diretta da Benedetto Margiotta con: F. Wirne, A. Mugnaio, N. D'Eramo, N. Martinelli. I P lunoy e G. Baison. (Ultimi giorni).

LICEO DRAMMATICO L. PIRANDELLO (L.re Portuense, 156 Tel. 581.62.95)
Sono aperte le iscrizioni per i corsi di regia e recitazione.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 84.52.674)
Alle ore 17 la Comp. D'Origlia Palmi pres.: « La maestrina », commedia in 3 atti di Dario Niccodemi.

E.T.I. - TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-A - Telefono 654.37.94)
Alle ore 21, la Comp. Teatrale « Il Cerchio » pres.: « La gatta Cenerentola », favola musicale di R. De Simone con la partecipazione della Nuova Compagnia di canto popolare.

TEATRO ROSSINI (P.zza S. Chiara, n. 14 - Tel. 654.27.70)
Compagnia Stabile del Teatro di Roma « Checco Durante » con A. Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti. Campagna abbonamenti stagione 1976-77. Informazioni: 540.51.46.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via Barbieri 21)
Ha inizio la vendite degli abbonamenti agli 8 spettacoli del Teatro di Roma. Orario del botteghino 10-13; 15-19, telefono 654.46.01-2-3 (domenica chiuso). Invariato il costo degli abbonamenti.

SPERIMENTALI

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - Telefono 654.21.41)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola popolare di musica di Testaccio: rivolgersi ai locali della scuola in via Galvani dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

BEAT '72 (Via G. Belli, 72)
Alle ore 23: « Dato privato » di A. Figurelli.

TEATRO ALBERICO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.37)
Alle 22: « Chi? Dio? La poesia? misteriosamente... ». Regia di Donato Sannini.

TEATRO IN TRASTEVERE
Alle ore 21: « Artificiale naturale », di Giancarlo Nanni con Manuela Kustermann.

CABARET-MUSIC HALL

SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.567)
Alle ore 18-20 hostess cabaret! Ore 21: Helga Paoli hostes cabaret.

BARRACUDA (Via Arco de' Ginnasi 14 - Torre Argentina - Telefono 687.075)
Rino Fenice e Nino De Fabris presentano dalle ore 22: « The best music world's » attrazione musicale internazionale.

PIPER (Via Tagliamento, n. 9 Tel. 854.459)
Dalle 21 alle 3,30 discoteque. Ore 23, 1 e 2: G. Bornigia presenta superspettacolo musicale con nuove grandi attrazioni internazionali. Management: Filiberto De Simone

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 589.23 74)
Alle ore 22: « Passarinho Urbano ». Serata di musica brasiliana con Joeych, la cantante di Bahja.

PENA DEL TRAUCO - ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5 - Piazza S. Maria in Trastevere)
Alle ore 22, Dakar folklorista sud-americano; Emily folklorista africano. Ada e Eduardo.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.I.C.S. (Viale delle Medaglie d'Oro, 49 - Tel. 383.729)
Sono aperte le domande di iscrizione all'anno accademico 1976-77.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 722.311)
Alle ore 16, Festival dell'Unità in Piazza Ravizza: animazione per bambini. Teatro inchiesta per i problemi della scuola d'obbligo: « Pedalini bucati », di Roberto Galve.

LUNEUR (Viale delle Tre Fontane EUR - Tel. 591.06.08)
Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni.

IL TORCHIO (Via E. Morosini 16)
Alle ore 16,30: « La fattoria degli animali », interpretata dalla grande opera.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel. 761.53.87-788.45.86)
Laboratorio di manifestazioni artistiche per ragazzi. Alle 17, Festival dell'Unità di L.go Spartaco: « La rivolta dei manichini », pretesto teatrale per un incontro di animazione per ragazzi, genitori, insegnanti.

CINE CLUB

CINECLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
Alle ore 16,30-22,30: « Morte a Venezia », di Luchino Visconti.

CIRCOLO DEL CINEMA SAN LORENZO
Alle ore 21: « La giovinezza di Massimo », di Kosintzev e Trauberg (1935).

POLITECNICO CINEMA
Alle ore 19, 21, 23: « Il romantico avventuriero », con Gregory Peck.

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45 - Tel. 823.212)
Alle 16,30, 19,30, 22,30: « Il grande dittatore » (USA 1940), di C. Chaplin.

FILMSTUDIO
Studio 1 - Alle ore 16,45, 18, 20,15, 22,30: « La grande illusione », di J. Renoir. Studio 2 - Alle 17,45, 19,30, 21,15, 23: « Salmo rosso », di Miclos Jancso.

IL COLLETTIVO (Via Garibaldi 56 - Trastevere)
Alle ore 21 e 23: « La fattoria degli animali », spettacolo di burattini tratto dal romanzo di G. Orwell.

CINECLUB TEATRO IN TRASTEVERE (Tel. 589.57.82)
Alle ore 16,30, 18,30, 23. Rassegna del cinema africano: « Touki-Bouki », « Peranetol » e « La noirede ».

CIRCO

CIRCO CESARE TOGNI (Piazzale Clodio - Tel. 389.869)
Debutto il 24 settembre alle ore 21,15.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - V. G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800
La belva delle SS, con D. Thorne - DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900
La casa delle bambole crudeli, con S. Jullien - DR (VM 18) Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 352.153 L. 2.600
Novecento - Atto II (prima)
AIRONE - Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600
Robin e Marian, con S. Connery SA
ALCYONE - V. Lago di Lesina, 39 Tel. 838.09.30 L. 1.000
La valle dell'Eden, con J. Dean DR
ALFIERI - Via Repetti Tel. 290.251 L. 1.100
Liberi armati pericolosi, con T. Milian - DR (VM 18)
AMBASSADE - Via Acc. Agiati Tel. 540.89.01 L. 2.300
Novecento - Atto II (prima)
AMERICA - V. Nat. del Grande, 5 Tel. 581.61.68 L. 2.000
Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)
ANIENE - Piazza Sempione, 19 Tel. 890.817 L. 1.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
ANTARES - Viale Adriatico, 21 Tel. 890.947 L. 1.200
Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)
APPIO - Via Appia Nuova, 56 Tel. 779.638 L. 1.200
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875.567 L. 1.200
Le due sorelle, con M. Kidder DR (VM 14)
ARISTON - Via Cicerone, 19 Tel. 353.230 L. 2.000
Bruciati da cocente passione, con C. Spaak - C (VM 14)
ARLECCHINO - Via Flaminia, 37 Tel. 360.35.46 L. 2.100
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
ASTOR - V. B. degli Ubaldi, 134 Tel. 622.04.09 L. 1.500
Paura in città, con M. Merli DR (VM 18)
ASTORIA - P.zza O. da Pordenone Tel. 511.51.05 L. 2.000
La pattuglia dei Dobermann al servizio della legge, con J. Brown - A
ASTRA - Viale Jonio, 105 Tel. 886.209 L. 2.000
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A
ATLANTIC - Via Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 L. 1.300
Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)
AUREO - Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880.606 L. 900
Liberi armati pericolosi, con T. Milian - DR (VM 18)
AUSONIA - Via Padova, 92 Tel. 426.160 L. 1.200
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A
AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15 Tel. 272.137 L. 1.500
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
BALDUINA - Piazza Balduina Tel. 347.592 L. 1.100
Intrigo internazionale, con C. Grant - G
BARBERINI - Piazza Barberini Tel. 475.17.07 L. 2.000
(Chiuso per restauro)
BELSITO - Piazzale Med. d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
BOLOGNA - Via Stamira, 7 Tel. 426.700 L. 2.000
La pattuglia dei Dobermann al servizio della legge, con J. Brown - A
BRANCACCIO - Via Merulana 244 Tel. 735.255 L. 1.500-2.000
(Chiusura estiva)
CAPITOL - Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 1.800
Robin e Marian, con S. Connery SA
CAPRANICA - Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600
I racconti immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)
CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600
La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio DR (VM 18)
COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350.584 L. 2.100
Complotto in famiglia, con Barbara Harris - G
DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1.500
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
DIANA - Via Appia Nuova, 427 Tel. 780.146 L. 900
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A
DUE ALLORI - Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000-1.200
I racconti immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)
EDEN - Piazza Cola di Rienzo Tel. 588.454 L. 1.500
Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)
EMBASSY - Via Stoppani, 7 Tel. 870.245 L. 2.500
Complotto in famiglia, con Barbara Harris - G
EMPIRE - V.le R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500
Candidato all'obitorio, con C. Bronson - G
ETOILE - Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500
L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)
ETRURIA - Via Cassia, 1674 Tel. 699.10.78
Quelli della calibro 38, con M. Buzzuffi - DR (VM 14)
EURCINE - Via Liszt, 22 Tel. 591.09.86 L. 2.100
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)
EUROPA - Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.000
Mimi Bluette fiore del mio giardino, con M. Vitti S (VM 14)
FIAMMA - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500
Mr. Klein, con A. Delon - DR
FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
GALLERIA - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)
GARDEN - V.le Trastevere, 246-C Tel. 582.848 L. 1.200
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
GIARDINO - Piazza Vulture Tel. 894.946 L. 1.000
Le due sorelle, con M. Kidder DR (VM 14)
GIOIELLO - Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500
Gator, con B. Reynolds - A
GOLDEN - Via Taranto, 36 Tel. 755.002 L. 1.700
Paperino e C. nel Far West DA
GREGORY - V. Gregorio VII, 180 Tel. 638.06.00 L. 1.900
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A
HOLYDAY - Largo B. Marcello Tel. 858.326 L. 2.000
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)
KING - Via Fogliano, 7 Tel. 831.95.41 L. 2.100
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A
INDUNO - Via G. Induno Tel. 582.495 L. 1.600
Paperino e C. nel Far West DA
LE GINESTRE - Casalpalocco Tel. 609.36.38 L. 1.500
La grande sfida a Scotland Yard, con S. Granger - A
LUXOR - Via Forte Braschi, 150 Tel. 672.03.52
(Chiuso per restauro)
MAESTOSO - Via Appia Nuova Tel. 786.086 L. 2.100
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
MAJESTIC - Piazza SS. Apostoli Tel. 679.49.08 L. 1.900
La moglie erotica, con D. Wiaminck - S (VM 18)
MERCURY - Via di P. Castello 44 Tel. 656.17.67 L. 1.100
I carnivori venuti dalla Savana, con I. Scordino - DR (VM 14)
METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo Tel. 609.02.43
Il gobbo di Londra, con G. Stall - G (VM 14)
METROPOLITAN - V. del Corso 6 Tel. 689.400 L. 2.500
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)
MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11 Tel. 869.493 L. 900
E la terra prese fuoco, con J. Munro - DR
MODERNETTA - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
La pattuglia dei Dobermann al servizio della legge, con J. Brown - A
MODERNO - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
La dottoressa del distretto militare, con E. Fenech C (VM 18)
NEW YORK - Via delle Cave 20 Tel. 780.271 L. 2.300
Novecento - Atto II (prima)
N.I.R. - Via Beata Vergine del Carmelo: Mostacciano (EUR)
La pattuglia dei Dobermann al servizio della legge, con J. Brown - A
NUOVO FLORIDA - Via Niobe 30 Tel. 611.16.63
Il buono, il brutto, il cattivo, con C. Eastwood - A (VM 14)
NUOVO STAR - V. M. Amari, 18 Tel. 789.242 L. 1.600
Candidato all'obitorio, con C. Bronson - G
OLIMPICO - Piazza G. Fabriano Tel. 396.26.35 L. 1.300
L'affare della sezione speciale, di Costa Gavras - DR
PALAZZO - Piazza dei Sanniti Tel. 495.66.31 L. 1.600
I sopravvissuti delle Ande, con H Stiglitz - DR (VM 18)
PARIS - Via Magnagrecia, 112 Tel. 754.368 L. 1.900
Bruciati da cocente passione, con C. Spaak - C (VM 14)
PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580.36.22 L. 1.000
The Stepford Wives (« La fabbrica delle mogli »), with K. Ross - DR (VM 14)
PRENESTE - Via A. da Giussano Tel. 290.177 L. 1.000-1.200
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23 Tel. 480.119 L. 1.900
Nuda oltre la siepe (prima)
QUIRINALE - Via Nazionale, 20 Tel. 462.653 L. 2.000
Invito a cena con delitto, con Guinness - SA
QUIRINETTA - Via Minghetti, 4 Tel. 679.00.12 L. 1.200
The Rocky Horror Picture Show, con S. Sarandon - M (VM 18)
RADIO CITY - Via XX Settembre Tel. 464.103 L. 1.600
Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A
REALE - Piazza Sonnino Tel. 581.02.34 L. 2.300
Liberi armati pericolosi, con T. Milian - DR (VM 18)
REX - Corso Trieste, 118 Tel. 864.165 L. 1.300
I racconti immorali di W. Borowczyk - SA (VM 18)
RITZ - Viale Somalia, 107 Tel. 837.491 L. 1.800
Invito a cena con delitto, con Guinness - SA
RIVOLI - Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500
Barry Lyndon, con R. O'Neal DR
ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.000
L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)
ROXY - Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100
La pattuglia dei Dobermann al servizio della legge, con J. Brown A
ROYAL - Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.45.49 L. 2.300
Brutti sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)
SAVOIA - Via Bergamo, 75 Tel. 861.159 L. 2.100
Police Python, con J. Montand G (VM 14)
SISTINA - Via Sistina, 129 Tel. 475.68.41 L. 2.500
Ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)
SMERALDO - P.za Cola di Rienzo Tel. 351.581 L. 1.000
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)
SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A
TIFFANY - Via A. Depretis Tel. 462.390 L. 2.500
Velluto nero, con L. Gemser DR (VM 18)
TREVI - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.619 L. 1.600
La dottoressa del distretto militare, con E. Fenech C (VM 18)
TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8 Tel. 838.00.03 L. 1.500
Un sussurro nel buio, con J. P. Law - DR
ULISSE - Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L. 1.000
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
UNIVERSAL
(Chiuso per restauro)
VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571.357 L. 1.700
Candidato all'obitorio, con C. Bronson - G

SECONDE VISIONI

AARBERG (ex Macrys) - V. Bentivoglio, 2 Tel. 622.28.25 L. 600
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)
ABADAN - Via G. Mazzoni Tel. 624.02.50 L. 450
Ecco lingua d'argento, con C. Villani - S (VM 18)
ACILIA
C'era una volta il West, con C. Cardinale - A
ADAM - Via Casilina, 1816 Tel. 838.07.18
A tutte le auto della polizia, con A. Sabato - DR (VM 18)
AFRICA - Via Galla e Sidama 18 Tel. 838.07.18 L. 600
Bersaglio di notte, con G. Hackman - DR (VM 14)
ALASKA - Via Tor Cervara 319 Tel. 220.122 L. 500
La bestia, di W. Borowczyk SA (VM 14)
ALBA - Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570.855 L. 500
Incredibile viaggio verso l'ignoto, con R. Milland - S
ALCE - Via delle Fornaci, 37 Tel. 632.648 L. 600
(Chiusura estiva)
AMBASCIATORI - Via Montebello, 101 Tel. 481.570 L. 500
Il bestione, con G. Giannini SA
APOLLO - Via Cairoli, 68 Tel. 731.33.00 L. 400
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)
AQUILA - Via L'Aquila, 74 Tel. 754.951 L. 600
I 4 dell'Apocalisse, con F. Testi A (VM 18)
ARALDO - Via Serenissima, 215 Tel. 254.005
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
ARGO - Via Tiburtina, 602 Tel. 434.050 L. 700
Il drago di Hong Kong, con G. Lazenby - A
ARIEL - Via Monteverde, 48 Tel. 530.521 L. 600
I tre sul Lucky Lady, con L. Minnelli - SA
AUGUSTUS - C. V. Emanuele, 202 Tel. 655.455 L. 600
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
AURORA - Via Flaminia, 520 Tel. 393.269 L. 500
Ci rivedremo all'inferno, con L. Marvin - DA
AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18 Tel. 779.832 L. 550
Quanto è bello lu murire acciso, con S. Satta Flores - DR
BOITO - Via Leoncavallo, 12 Tel. 831.01.98 L. 600
Provaci ancora Sam, con W. Allen - SA
BRASIL - Via O. M. Corbino, 23 Tel. 552.350 L. 500
BRISTOL - Via Tuscolana, 950 Tel. 761.54.24 L. 600
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)
BROADWAY - Via dei Narcisi, 24 Tel. 281.57.40 L. 700
Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)
CALIFORNIA - Via delle Robinie Tel. 281.80.12 L. 600
Africa Express, con G Gemma C
CASSIO - Via Cassia, 694 Tel. 359.56.57 L. 700
Il figlio di Spartacus, con S. Reeves - SM
CLODIO - Via Riboty, 24 Tel. 35.95.657 L. 600
Chi dice donna dice donna, con G. Ralli - SA (VM 18)
COLORADO - V. Clemente III, 28 Tel. 627.96.06 L. 600
Come cani arrabbiati, con J. P. Sabagh - DR (VM 18)
COLOSSEO - V. Capo d'Africa, 7 Tel. 736.255 L. 500
La bestia, di W. Borowczyk SA (VM 18)
CORALLO - Piazza Oria, 6 Tel. 254.524 L. 500
Torna El Grinta, con J. Wayne
CRISTALLO - Via Quattro Cantoni, 52
Bersaglio di notte, con G. Hackman - DR (VM 14)
DELLE MIMOSE - V. V. Marino 20 Tel. 366.47 12 L. 200
Tre contro tutti, con F. Sinatra - A
DELLE RONDINI - Via delle Rondini Tel. 260.153 L. 500
Arti marziali di Bruce Lee
DIAMANTE - Via Prenestina 230 Tel. 295.606 L. 600
A qualcuno piace caldo, con M Monroe - C
DORIA - Via A. Doria, 52 Tel. 317.400 L. 600
Roma, l'altra faccia della violenza, con M. Bozzuffi DR (VM 18)
EDELWEISS - Via Gabelli, 2 Tel. 334.905 L. 600
Un gioco estremamente pericoloso, con B. Reynolds DR (VM 14)
ELDORADO - V.le dell'Esercito 28 Tel. 501.06.52
Il solista del mitra
ESPERIA - Piazza Sonnino, 37 Tel. 582.884 L. 1.100
Paura in città, con M. Merli DR (VM 18)
ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel. 893.906 L. 700
Il clan dei siciliani, con J. Gabin - G
FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori Tel. 659.43 95 L. 500
Domenica maledetta domenica, con G. Hackson - DR (VM 18)
GIULIO CESARE - Viale G. Cesare, 229 Tel. 353.360 L. 600
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A
HARLEM - Via del Labaro, 49 Tel. 691.08.44 L. 500
Contestazione generale, con N. Manfredi - SA
HOLLYWOOD - Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600
Questa ragazza è di tutti, con N. Wood - DR (VM 14)
IMPERO - Via Acqua Bullicante Tel. 271.05 05 L. 500
(Non pervenuto)
JOLLY - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700
Corruzione in una famiglia svedese, con I. Thulin DR (VM 18)
LEBLON - Via Bombelli, 24 Tel. 552.344 L. 600
Il vento e il leone, con S. Connery - A
MADISON - Via G. Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)
MONDIALCINE (ex Faro) - Via del Trullo, 330 Tel. 523.07.90 L. 600
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)
NEVADA - Via di Pietralata, 434 Tel. 430.268 L. 600
I tre dell'operazione Drago, con B. Lee - A
NIAGARA - Via P. Maffi, 10 Tel. 627.32.47 L. 500
Manone all'attacco, con P. Smith - C
NUOVO - Via Ascianghi, 10 Tel. 588.116 L. 600
Quelli della calibro 38, con M. Buzzuffi - DR (VM 14)
NUOVO FIDENE - Via Radicofani, 240 L. 600
Good bye Bruce Lee, con B. Lee - A
NUOVO OLIMPIA - Via S. Lorenzo in Lucina, 16 Tel. 679.06.95 L. 700
Life Size, con M. Piccoli S (VM 18)
PALLADIUM - P.za B. Romano, 8 Tel. 511.02.03 L. 600
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A
PLANETARIO - Via E. Orlando 3 Tel. 479.998 L. 500
Ragazzo di borgata, con S. Arquilla - DR (VM 18)
PRIMA PORTA - P.za Saxa Rubra Tel. 691.33.91
Milano violenta, con G. Cassinelli - DR (VM 14)
RENO - Via Casal di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450
L'ira viene dalla Cina
RIALTO - Via IV Novembre, 156 Tel. 679.07.63 L. 500
Nashville, di R. Altman - SA
RUBINO D'ESSAI - V. S. Saba 24 Tel. 570.827 L. 500
Tre amici le mogli e affettuosamente le altre, con Y. Montand - DR
SALA UMBERTO - Via della Mercede, 56
Il padrone e l'operaio, con R. Pozzetto - C (VM 14)
SPLENDID - Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 600
L'età della malizia, con C. Lindberg - DR
TRIANON - Via M. Scevola, 101 Tel. 780.302
Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski - SA
VERBANO - Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000
Questa ragazza è di tutti, con N. Wood - DR (VM 14)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Silvestro gatto maldestro - DA
NOVOCINE - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500
Il vendicatore, con H. Bogart DR
ODEON - P.za della Repubblica, 4 Tel. 464.760 L. 300
Il punto caldo, con H. Konig SA (VM 18)

ARENE

CHIARASTELLA
La orca, con R. Niehaus DR (VM 18)
COLUMBUS
La tenda rossa, con P. Finch DR
FELIX
Soldato blu, con C. Bergen DR (VM 14)
NEVADA
I tre dell'operazione Drago, con B. Lee - A
NUOVO
Quelli della calibro 38, con M. Buzzuffi - DR (VM 14)
TIBUR
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder - SA
TIZIANO
Pugni pupe e pepite, con J. Wayne - C

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA - Via Accademia del Cimento, 47
Ah sì? e io lo dico a Zorro! con G. Hilton - A
AVILA - Corso d'Italia, 37 Tel. 856.583 L. 500
Sandokan prima parte, con K. Bed. - A
BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 869.527 L. 300-400
Un genio due compari un pollo, con T. Hill - SA
BELLE ARTI - Viale Belle Arti 8 Tel. 360.15.46 L. 400-500
L'isola sul tetto del mondo, con D. Hartman - A
CASALETTO - Via del Casaletto Tel. 523.03.28 L. 300
La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A
CINE FIORELLI - Via Terni, 94 Tel. 757.86.95 L. 400-500
La conquista del West, con G Peck - DR
CINE SORGENTE
I dieci comandamenti, con C. Heston - SM
COLOMBO - Via Vedana, 38 Tel. 540.07.05
Fantozzi, con P. Villaggio - C
COLUMBUS
La tenda rossa, con P. Finch DR
CRISOGONO - Via S. Gallicano 7 Tel. 588.225 L. 500
Shoopy cane contestatore - DA
DEGLI SCIPIONI
Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill - A
DELLE PROVINCE - Viale delle Province, 41
Due uomini una dote, con W. Beatty - SA
DON BOSCO - Via Publio Valerio Tel. 740.158 L. 250.300
Un genio due compari un pollo, con T. Hill - SA
DUE MACELLI - Vicolo Due Macelli, 37 Tel. 673.191
5 matti in mezzo ai guai, con gli Sharlots - C
ERITREA - Via Lucrino, 53 Tel. 838.03.59
Kong uragano sulla metropoli, con K. Hamilton - A
EUCLIDE - Via G. del Monte, 34 Tel. 802.511 L. 500
Il temerario, con R. Redford A
FARNESINA - Via Orti della Farnesina, 2
Quo Vadis? R. Taylor - SM
GIOVANE TRASTEVERE
Sugarland Express, con G. Hawn - DR
LIBIA
Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa - DA
MONTE OPPIO - Via M. Oppio 30 Tel. 736.897 L. 300-350
La guerra dei bottoni - SA
MONTE ZEBIO - Via M. Zebio 14 Tel. 312.677 L. 400-450
Assassinio sull'Eiger, con C. Eastwood - DR
NOMENTANO - Via Redi, 1 Tel. 844.15.94 L. 350-450
Prima pagina, con J. Lemmon SA
ORIONE - Via Tortona, 3 Tel. 776.960 L. 400
Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A
PANFILO - Via Paisiello, 24 B Tel. 864.210 L. 600
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR
REDENTORE - Via Gran Paradiso, 33 Tel. 887.77.35 L. 300
Fra Diavolo, con Stanlio - Ollio DR
RIPOSO - Largo Pio V Tel. 622.32.22 L. 300-400
Terremoto, con C. Heston - DR
SALA S. SATURNINO - Via Volsinio, 14
Un genio due compari un pollo, T. Hill - SA
SESSORIANA - Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10 Tel. 757.66.17 L. 300
Un genio due compari un pollo, con T. Hill - SA
STATUARIO - Via Squillace, 1 Tel. 799.00.86 L. 400
La collera di Dio, con R. Mitchum - DR
TIBUR - Via degli Etruschi, 36 Tel. 495.77.62 L. 350
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G Wilder - SA
TIZIANO - Via Guido Reni, 2 Tel. 392.777
Pugni pupe e pepite, con J Wayne - C
TRASPONTINA - Via della Conciliazione, 16 Tel. 656.98.21 L. 350-400
Simone e Matteo un gioco da ragazzi, con P. Smith - C
TRASTEVERE
Il temerario, con R Redford A
TRIONFALE - Via Savonarola 36 Tel. 353.198 L. 300-400
Un genio, due compari, un pollo, con T. Hill - SA

OSTIA

CUCCIOLO
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
Importante è amare, con R. Schneider - S (VM 18)

ACILIA

DEL MARE - Via Antonelli Tel. 605.01.07
Simone e Matteo un gioco da ragazzi, con P. Smith - C

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE ARCI, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS, AGIS: Aleska, Aniene, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olympia, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino.

UDITE
CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI
MAICO
LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO
VIA CASTELFIDARDO, 4 • VIA XX SETTEMBRE, 95
ROMA ☎ 461.725 - 475.4076
RIPARAZIONI - ACCESSORI E PILE PER TUTTE LE MARCHE

L'amichevole stasera all'« Olimpico » senza Claudio Sala che era stato il migliore a Copenaghen (TV 18,55, esclusa la zona di Roma)

LA JUGOSLAVIA VALIDO «TEST» PER GLI AZZURRI

Per far posto al « riabilitato » Causio non sarebbe stato più saggio accantonare il deludente Antognoni? - Esclusi anche Benetti e Pulici. ai quali sono stati preferiti Patrizio Sala e Bettega

ITALIA		JUGOSLAVIA
ZOFF	1	SVILAR
ROCCA	2	JELIKIC
TARDELLI	3	HADZJABDIC
P. SALA	4	PERUZOVIC
BELLUGI	5	JURCIC
SCIREA	6	BOGICEVIC (10)
CAUSIO	7	ZUNGUL
CAPELLO	8	MUZINIC
GRAZIANI	9	DJORDJEVIC
ANTOGNONI	10	NIKOLIC (15)
BETTEGA	11	SURIAK

ARBITRO: Sanchez Jbanez (Spagna).

IN PANCHINA: Castellini (12), Mozzini (13), Maldera (14), Pecci (15), Benetti (16), Claudio Sala (17), Zaccarelli (18), Savoldi (19), Pulici (20) per l'Italia; Katalinic (12), Ivezic (13), Musin (14), Hatilhogic (16) per la Jugoslavia.

RAI-TV: l'incontro sarà trasmesso in diretta TV a cominciare dalle ore 18,55 sulla Rete 1 esclusa la zona di Roma. Alla radio il collegamento è previsto per le ore 18,55 sulla Rete 1.

Di nuovo la nazionale. Bearzot ha fretta. Bearzot vuol trovarsi presto in mano, pur nei limiti che la modestia del materiale di cui dispone, e la mestizia dei risultati più recenti, impongono, una squadra dignitosa, che possa giocare con buone chances, e comunque di pari a pari, il presumibilmente decisivo incontro con gli inglesi fissato a Roma per novembre. Così, azzurri contro la Danimarca ieri l'altro a Copenaghen, azzurri contro la Jugoslavia oggi qui all'Olimpico. Chiaro che, a tre soli giorni di distanza da quel match, non possa attendersi grandi cose da questo, ma poiché lui, Bearzot, è per molti aspetti un candido, e la fiducia è il suo credo prima che il suo slogan, non dispera di ricavarne qualche motivo di conforto, di registrarvi un sia pur piccolo progresso sulla strada che egli è convinto, con questa squadra, di poter raggiungere.

Si capisce che alla luce di quel che si è visto a Copenaghen, che era poi esattamente quello che si era visto qualche giorno prima nelle Coppe e si era creduto, chissà poi perché, di considerare con assai maggior benevolenza, (stabilito che la nazionale non può che rappresentare lo specchio fedele di quanto il nostro calcio esprime a livello dei singoli club), non pare ben riposta se è vero che non può essere in quarantott'ore che si raggiunge una buona condizione atletica, se è solo quella che manca, o che più in generale si ritrova la smarrita via del gioco. Pur tuttavia il football è così spesso illogico, gli sviluppi di una partita così di sovente imprevedibili, che può pur succedere, e non va comunque scartato a priori, che Bearzot si ritrovi alla fine ad aver ragione, a poter trarre insomma, da questo match con gli jugoslavi, pur essi in fase di laborioso rinnovamento, positive e dunque utilissime indicazioni.

Tornare a questo proposito sulla squadra, sulla sua desolante pochezza di fondo e quindi sui suoi fatali, limitati orizzonti, dopo quanto s'è detto prima e dopo Copenaghen, sarebbe ribadire concetti già espressi alla noia, rimescolare la pasta e fagioli che il povero convento passa. E ci pare però che le decisioni che Bearzot ha creduto di dover prendere per il match di stasera, poco si adattino a propiziare quei passi avanti che giusto lui, Bearzot, per primo si attende. Se niente dovrebbe esserci d'obiettare infatti sull'esclusione di Pulici a favore di Bettega, e per essere stata prevista e annunciata con abbondante anticipo e per rappresentare, Bettega, una più sicura copertura a centrocampo dove quasi sicuramente si imposterà e si risolverà il match odierno, molte riserve, e di vario tipo, si possono avanzare sull'accantonamento di Claudio Sala per rifar posto a Causio, e sull'innesto del giovane Patrizio Sala in sostituzione di Benetti.

Non crediamo, certo, che sia stata l'impennata polemica del « barone » a dare il là a Bearzot, ma non vediamo quali motivi tecnici possano averlo indotto al cambio. Claudio Sala, da tempo in quanto meno strana anticamera, è stato a Copenaghen, con Zoff, il migliore dei nostri; su quel metro, non si volesse proprio accettar per buono quello della sua classe unanimemente riconosciuta e puntualmente espressa per anni in campionato, poteva giusto costituire la pedina determinante per quei benedetti e attesi « passi avanti ». Niente, vorremmo anche precisare, contro Causio, che ha del resto dalla sua l'ultima, ottima prestazione in azzurro di San Siro contro la Romania, ma almeno, già che c'era, Bearzot avrebbe addirittura potuto azzardare qualcosa di più coraggioso: la coesistenza dei due, poniamo, col sacrificio di qualche altro atipico, o di qualcuno in vistoso ritardo di preparazione.

Per quel che riguarda l'altro Sala, Patrizio, si può solo osservare che, maturo obiettivamente il suo lancio, si è quanto meno scelto il momento sbagliato. Lo si mette in squadra, cioè, proprio il giorno in cui si tolgono, davanti, e in un colpo solo, due granata con i quali è solito giocare con gli occhi, come si dice, chiusi. Tanto valeva, visto che effettivamente Benetti non è ancora lui, e non si sa se e quando potrà tornare ad esserlo, schierarlo subito in Danimarca. Il ragazzo, è vero, è solido, tetragono alle emozioni se già al battesimo di Essen ha saputo farsi ammirare, ma con quei due vicino, e col Claudio soprattutto, si sarebbe, come dire, sentito più « protetto ».

Avanzati questi doverosi rilievi, vediamo adesso come si mette. La Jugoslavia, s'è detto, è come noi in fase di rinnovo dopo l'amara conclusione del campionato europeo cui tanto teneva per esserselo giocato in casa. Tenta e prova così formazioni sperimentali che le permettano di rinunciare a cuor leggero ai cosiddetti « senatori ». Accantonati pertanto Katalinski e Dzajic, e impossibilitato a schierare Popivoda e Oblak impegnati all'estero nei loro club, Ivan Toplak, allenatore fresco di nomina ma non d'esperienze, schiera una compagine con molti giovani dell'ultima leva, una compagine che prende in prestito dall'Hajduk di Spalato l'intera linea attaccante (occhio a quel Djordevic di cui si dice un gran bene!) e che si affida alla gran voglia di tutti di farsi perdonare le magre recenti di Belgrado e di Zagabria. Non fa pretattica, Toplak, e annuncia chiara chiara, da Svilar, il portiere, a Surjak, l'ala sinistra, la lista del suo « undici ». Un solo, piccolissimo dubbio per Muzinic, leggermente indisposto, che sarebbe eventualmente sostituito in extremis da Mushin. Per il resto, tanta, tantissima fiducia.

E poiché di fiducia, s'è detto, trabocca anche Bearzot, stasera all'Olimpico dovremmo davvero vederne del le belle.

Bruno Panzera

● PULICI e CLAUDIO SALA: due « esclusi » di oggi

In serie D le « romane » in trasferta

Per la seconda giornata del campionato di serie « D » le tre romane giocano domani in trasferta: l'Almas a Nuoro, la Romulea a Formia e il Banco di Roma a Rieti. La squadra dei bancari giocherà contro i reatini priva dello squalificato Dal Monte e dell'infortunato Gori. Questa la formazione annunciata dall'allenatore Antonazzi: Cantagallo, De Paolis, Missiroli, Proietti, Barbieri, Mannocci, Ingrassia, Acori, Vulpiani, Pasquali e Urbani.

Gli è stato assegnato il G.P. d'Inghilterra

Lauda più vicino al titolo iridato

Il pilota della Ferrari comanda adesso la classifica con largo margine di punti (17)

Dopo una giornata di discussione la CSI (Commissione sportiva internazionale) è arrivata alla determinazione di dichiarare Niki Lauda vincitore del Gran Premio di Inghilterra, togliendo dall'ordine d'arrivo James Hunt che il 18 luglio scorso era stato dichiarato vincitore della corsa. Com'è noto Hunt era stato riammesso alla partenza della corsa irregolarmente e la Ferrari aveva protestato contro questa irregolarità. Pertanto il pilota inglese nonostante avesse tagliato per primo il traguardo precedendo Lauda è stato tolto dall'ordine d'arrivo.

La Ferrari aveva anche reclamato contro la Mc Laren e Hunt per il Gran Premio di Spagna; ma per questa corsa è stato confermato il giudizio di prima istanza: multa alla Mc Laren e conferma della vittoria al pilota inglese James Hunt. Adesso che almeno in parte alla Ferrari e a Niki Lauda è stata resa giustizia la nuova classifica del campionato mondiale piloti di Formula 1 è la seguente: 1) Lauda punti 64, Hunt 47, Scheckter 40, Regazzoni 28, Depailler 27, Laffite 20, Watson 19, Mass 14, Nilson 10, Peterson 10, Pryce 10.

Com'è noto restano da disputare tre gran premi del campionato mondiale nei quali sono in palio, a scalare dal primo al sesto, i seguenti punteggi: 9, 6, 4, 3, 2, 1. Così stando le cose Lauda, almeno di clamorosi esiti delle restanti prove mondiali, ha praticamente in tasca il titolo mondiale.

Sul ring di Milano battuto Cazeaux

Vezzoli campione d'Europa

Il bresciano Natale Vezzoli vincendo per k.o.t. all'undicesima ripresa il combattimento contro il francese Roland Cazeaux ha conquistato il titolo europeo dei pesi superpiumo. L'italiano, dopo una prima fase del combattimento abbastanza equilibrata, nel corso della settima ripresa, con un pesante destro è riuscito a spedire il francese al tappeto. Il campione d'Europa si è rialzato ma poco dopo ha dovuto subire il conteggio. L'ottava e la nona ripresa sono un vero calvario per il francese e a conclusione della decima il bresciano è in netto vantaggio sul rivale. La partita si chiude quindi nel corso dell'undicesima ripresa quando il francese appare ormai impossibilitato a difendersi e l'arbitro decreta il k.o.t.

Il combattimento non è certo stato entusiasmante. Vezzoli tuttavia ha dimostrato di essere un forte picchiatore e nella circostanza ha pienamente convinto. Il titolo europeo insomma è un premio al suo temperamento quanto mai meritato.

A Montelupo Fiorentino

De Vlaeminck vittorioso davanti a Gavazzi

MONTELUPO FIORENTINO, 24

Escluso dai « mondiali » con una decisione che aveva lasciato una lunga scia polemica, il belga Roger De Vlaeminck, giunto con alcuni gregari, e tornato subito alla ribalta nelle corse in linea italiane e proprio in quella, di Montelupo Fiorentino, nella quale la SCIC, col validissimo terzo posto dell'ex tricolore Paolini, battuto di un soffio da Gavazzi, ha conquistato il suo primo titolo a squadre. Uno « scudetto », d'altra parte, che la SCIC, dall'alto della classifica delle precedenti prove, non poteva lasciarsi sfuggire.

L'assenza di Felice Gimondi, di Moser (che ha preferito curarsi la tracheite in vista della grande prova di Legnano, nella quale dovrà difendere il titolo assoluto) ed ancora di Battaglin e Gibi Baronchelli, non ha tolto niente al valore della prova di Montelupo. Nella foto: DE VLAEMINCK.

Sulla storia dei mediatori

Lenzini e Mupo inibiti per un anno

MILANO, 24

Inibizione per la durata di un anno a svolgere attività nell'ambito della FIGC al presidente della Lazio, Umberto Lenzini e al segretario generale della Roma, Carlo Mupo; ammenda di due milioni di lire ciascuna a Brescia, Verona, Lazio, Novara e Roma; ammenda di 500 mila lire a Milan e Genoa; proscioglimento per Torino, Napoli, Palermo e per i tesserati Giacinto Ellena (Torino), Paolo Fino (Napoli), Benigno De Grandi (Palermo), Lamberto Giorgis (Novara) e Luis Vinicio (Lazio). Queste le decisioni prese dalla « Disciplinare » della Lega nazionale calcio, presieduta dall'avv. Aldo Fuhrmann, in ordine ai deferimenti disposti dall'ufficio inchieste della FIGC a carico di società e tesserati per aver fatto ricorso, durante la campagna trasferimenti estiva, all'opera di mediatori.

Nella foto: LENZINI.

Ieri riunione del CF della Federcalcio

Carraro: «Per gli stranieri decideremo di anno in anno»

Criticato il governo per l'aumento della schedina

Si è tenuto ieri a Roma, nella sede di via Allegri, il C. F. della Federcalcio. All'o.d.g. figuravano diversi capitoli, per cui la seduta è stata alquanto laboriosa. Per quanto concerne le decisioni è stato stabilito che la nazionale azzurra incontrerà quella dell'URSS — approfittando del suo soggiorno in Italia — il 22 gennaio del 1977 (la sede sarà da decidere), mentre l'incontro amichevole con il Portogallo si disputerà il 22 dicembre prossimo a Lisbona. Trattative sono anche in corso con la Federazione ungherese per allestire un'altra amichevole. Questo era il primo C. F. che il nuovo presidente della FIGC. Franco Carraro presiedeva ed egli si è subito trovato di fronte alla prima « grana », se così vogliamo definirla.

Un giornale del nord aveva, infatti, pubblicato ieri mattina un titolo a tutta pagina così concepito: « Carraro: apriremo agli stranieri ». Nel corso della conferenza-stampa Carraro ha tenuto a ribadire: « *Il mio punto di vista è conosciuto. Sul problema non si può dire né un no né un sì definitivo. E' una questione da esaminare e da valutare ogni anno* ». Il presidente ha poi continuato: « *Faccio osservare che per tre anni, come presidente della Lega, ho potuto constatare che la maggioranza delle società (comprese le più importanti) è stata sempre contraria ad una riapertura. Non so poi se oggi, data l'attuale situazione economica, i migliori giocatori stranieri troverebbero conveniente venire a giocare da noi* ».

Per quanto riguarda l'accordo con la RAI-TV e le televisioni private, Carraro ha precisato di aver avuto mandato, in qualità di presidente della Lega, di firmare una proroga dell'accordo con la RAI. In pratica i telespettatori avranno la stessa quantità di calcio degli anni scorsi. Inoltre le società sono state invitate a informare la Lega su eventuali « offerte » delle TV-libere. Carraro ha avuto parole di elogio per gli arbitri (« *Una categoria che svolge il suo mandato con passione e competenza ed onestà e che va messa in condizione di operare con tranquillità e serenità* »). Ma il presidente federale è stato invece critico nei confronti del governo per il provvedimento di aumentare la schedina del « Toto » di 50 lire, anche se ha tenuto a precisare come « *tutti siamo vicini ai friulani in questo momento di dolore* ».

Infine il C. F. si è limitato a prendere atto, anche se con rammarico, della decisione presa dall'Associazione dei Calciatori, di ritardare di 15' l'inizio della prima partita del massimo campionato di calcio, ribadendo comunque la sua piena disponibilità al dialogo. E' stato poi codificato l'uso delle « palette » per segnalare le sostituzioni dei giocatori in serie A e B, ed ha prorogato la presidenza alla Lega di Franco Carraro fino all'8 ottobre.

Rugby serie A: al Flaminio (15,30) Algida-Petrarca

Oggi, seconda giornata del campionato nazionale di rugby, alle ore 15,30 nello stadio Flaminio l'Algida giocherà contro il Petrarca. I romani sono attesi a questo impegno con particolare interesse; da questa partita sarà possibile capire la reale statura della squadra romana che non nasconde le ambizioni di arrivare allo scudetto. L'allenatore Greenwood manderà in campo la seguente formazione: Caligiuri, Gabrielli, Fasanella, Luchini, F. Pegni; Nurse, Ashton; Beccari, Montella, S. Pegni, Mazzucchelli, Zernabo, Bona, Vitelli, Aliger. Arbitro: G. De Falco.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **IPPICA** — Gran Premio dei Fantini (L. 10.000.000, m. 1.800 - Corsa Tris): 1) Paddy's (G. Fois), sig. S. Cinque; 2) Cechov, 3) Ares, 4) Fiumicino. N.P.: Northern View, Hipcress, Trine, Tidemann, Old Soldier, Brahms, Messicano, Tommaso Centra, Big String, Marmont, Karino. Lunghezze: corta incoll., corto musi, 2. Tot. 39, 17, 24, 14 (173). Combinazione vincente Tris: 5-6-1. Quota popolare: L. 59.685 per 2.954 vincitori.

● **PENTATHLON** — L'ungherese Lajos Doisi ha vinto il campionato del mondo di pentathlon juniores, disputato a Zielona Gora nella Polonia occidentale, totalizzando 5.342 punti nelle cinque prove. L'italiano Pierpaolo Cristofori si è piazzato quinto con 5.266 punti.

● **CICLISMO** — Il Palazzo dello sport di Milano sarà oggi teatro di un tentativo di record mondiale di ciclismo. Pietro Algeri, della GBC, 25 anni, scenderà in pista per cercare di fissare il nuovo record dell'ora dietro motori.

● **CICLISMO** — Oltre duecento atleti prenderanno parte domani ai campionati nazionali Libertas di ciclismo, riservati alle categorie leva esordienti, allievi e dilettanti junior e che si svolgeranno sul circuito del Lago di Bracciano con partenza e arrivo ad Anguillara Sabazia.

● **IPPICA** — E' morto ieri a Roma Ugo Bottoni, il popolare « driver » di Tor di Valle, in seguito a male incurabile. Aveva 68 anni. E' stato uno dei migliori « drivers » in assoluto portando molti cavalli, fra i quali Tornese e Mistero a grandi successi nel trotto.

● **CALCIO** — Sono aperte le iscrizioni ai campionati provinciali UISP riservati alle categorie amatori sabato e domenica, Under 21, allievi, piccoli azzurri. Per informazioni rivolgersi al Comitato provinciale UISP: Viale Giotto 16, Roma. Tel. 578.395.

Sorprendente svolgimento della prima giornata di Davis con l'Australia (1-1)

Barazzutti su un Newcombe-ombra Panatta cede ad Alexander

Tre set travolgenti per Corrado, tre set deludenti per Adriano — Oggi si ricomincia con il « doppio »

Adriano Panatta è profondamente deluso ma non mendica scuse. La sconfitta con Alexander, d'altronde, non fa una grinza: è cresciuta gioco dopo gioco, tanto netta e vistosa quanto imprevedibile. E così la rapida e limpida vittoria di Corradino Barazzutti sul vecchio John Newcombe è servita soltanto a farci chiudere la prima giornata romana della semifinale di Coppa Davis in parità: 1-1. Barazzutti ha dimostrato una volta di più di essere giocatore di Coppa, tenace, in grado di immergersi subito nella lizza. Il campione d'Italia, invece, ha confermato di essere tipico giocatore da torneo. Adriano è abituato a crescere giorno per giorno, lentamente. Lui il calore della competizione lo assimila pian piano, lo assapora quasi. E invece in « Davis » bisogna esser capaci di giocar bene subito, non c'è tempo per assuefarsi.

Neale Fraser si è certamente accorto di aver commesso un errore a schierare John Newcombe, vecchio asso di tante ma troppo antiche battaglie. Ross Kase avrebbe senza dubbio impegnato di più il numero due della squadra italiana. Barazzutti ha liquidato l'avversario (7-5, 6-1, 6-4) in due ore esatte. Ma ha penato solo nella prima partita, quando Newcombe è passato a condurre 4-1 dopo aver ottenuto il 3-1 togliendo il servizio a Corradino. In quel gioco il canguro ha crivellato l'avversario di colpi fitti e potenti che piovevano da tutte le parti. E « Pinocchio » pareva non raccapezzarsi in quella gragnuola asfissiante. Ma è stato il breve momento di un solo gioco. Di lì il *grizzly* ha preso a slittare nel grigiore. Tutte le volte che azzardava un attacco Barazzutti lo infilava con precisi pallonetti e con passanti imprendibili oppure lo costringeva a tornare precipitosamente nella non molta sicura trincea di fondo campo.

Il primo set è durato 55 minuti e già al termine di quella faticosa battaglia lo australiano si è trovato col fiato breve, del tutto incapace di scardinare la bella sicurezza del molto più giovane avversario. Nella seconda partita il *grizzly*, sempre poderoso e temibile nelle sue sporadiche unghiate, è stato più che altro a osservare le maligne fiondatine dell'esile avversario. Un po' più equilibrata la terza partita. Ma proprio perché Newcombe, a quel punto, aveva già deciso di non esporsi più nelle lente e prevedibili puntate a rete.

Quello di Panatta può esser considerato il match dell'altalena: una fiammata di bel gioco ed errori infantili,

● BARAZZUTTI

un virtuosismo da applausi e una serie di doppi falli sulla battuta (ben 12 nelle due ore e 7 minuti di gioco!). Ma va anche detto che buona parte della cattiva giornata del numero uno italiano va ascritta ad Alexander. Lo australiano è giocatore legnoso, ma la sua partita l'ha giocata con giudizio. Non ha sbagliato mai, ha scagliato le sue *rolèes* sulle gambe dell'avversario, si è avvicinato alla rete solo quando era il caso di farlo.

Panatta è sceso in campo cupo in volto, quasi avesse il presentimento di esser sbaragliato. Dopo un buon inizio — 2-0 — ha perduto il filo del gioco quasi a sugellare la sua giornata grigia ha concluso il set con un doppio fallo concedendo (5-7) il successo al canguro. Nella seconda partita Adriano è apparso ancora più smarrito e ha fatto il punto, sull'a sua battuta, quando ormai stava perdendo 0-3. Il pubblico l'ha applaudito. E' scattato in piedi trascinato dall'entusiasmo a ogni colpo vincente del suo campione ma non c'è stato niente da fare: sempre il gioco dell'altalena, una fiammata e un errore, una fiammata e un errore... ed è finita 3-6. Il terzo set ha calcato — o quasi — le orme degli altri due. Adriano è riuscito addirittura a commettere tre doppi falli in un solo gioco, e due consecutivi. Alexander ringrazia e strappa il servizio all'azzurro. E' finita anche qui. Panatta si è messo a giocare bene quando la sua partita era ormai morta. Sul 2-5, trascinato dall'onda elettrizzante degli applausi e dal calore dell'ultima vampata di speranza, ha preso a malmenare l'avversario che, per un attimo, ha perso la calma prendendo a guardarsi, smarrito, la punta delle scarpette. Ma è stato il solo momento. Ad Alexander è poi bastato stringere i denti e chiamare a raccolta le ultime stille di concentrazione. Sul 5-4 e 40 pari ha costretto Adriano a due errori consecutivi pareggiando il conto italo-australiano di questa prima appassionante giornata.

Il dettaglio: Barazzutti batte Newcombe 7-5, 6-1, 6-4; Alexander batte Panatta 7-5, 6-3, 6-4. Oggi il doppio, con la TV, dalle 14.

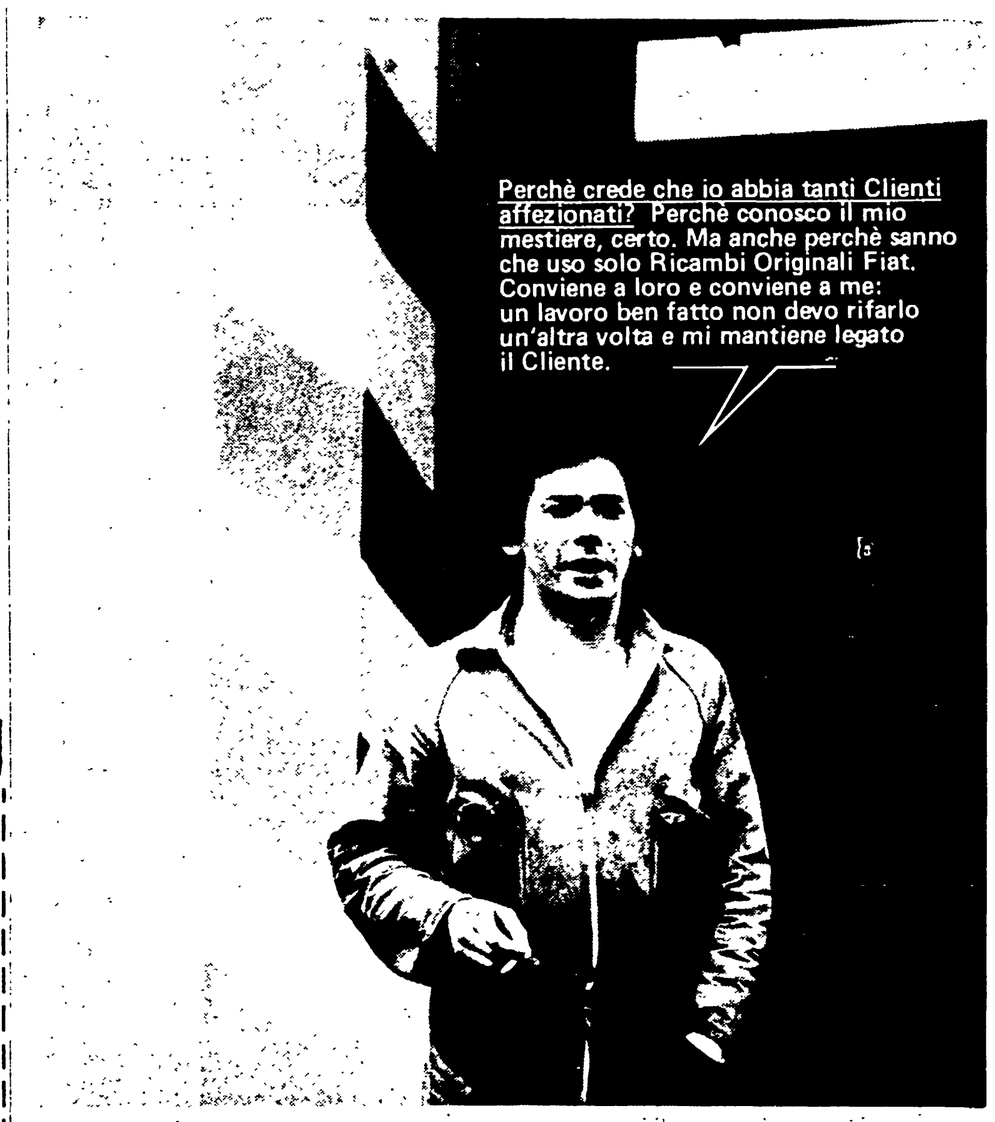
Remo Musumeci

totocalcio

Ascoli-Como	1
Avellino-Vicenza	1 - 2 - x
Brescia-Sambenedettese	1
Cagliari-Spal	1 - 2 - x
Catania-Lecce	1 - x
Modena-Rimini	1
Monza-Novara	1
Taranto-Atalanta	x - 2
Ternana-Palermo	1
Varese-Pescara	1
Alessandria-Cremonese	1
Massese-Arezzo	x - 2
Spezia-Teramo	x - 2

totip

PRIMA CORSA	1 - 2 - 2
	2 - 1 - 2
SECONDA CORSA	1 - x
	2 - 1
TERZA CORSA	1 - 1
	x - 2
QUARTA CORSA	1 - 2
	2 - 1
QUINTA CORSA	1 - 2
	2 - 1
SESTA CORSA	1 - 2
	2 - 1



Un lavoro ben fatto: Ricambi Originali FIAT

Dopo le rivelazioni del settimanale « Der Spiegel »

Strauss furente attacca Schmidt e Brandt ma tace sui rapporti coi colonnelli greci

Il capo della CSU accusa i dirigenti socialdemocratici di favorire rapporti «tipo fronte popolare» con i PC italiano e francese — Informazioni di «Vorwaerts» sui contatti col fascismo greco

Accusato di complotto il sindacalista indiano Fernandez

NUOVA DELHI, 24

L'ufficio centrale di indagini (CBI) corrispondente all'FBI americano, ha accusato oggi venticinque persone fra cui George Fernandez, esponente socialista e dirigente sindacale dei ferrovieri di cospirazione per rovesciare il governo di Indira

Le accuse, per le quali è prevista la pena massima dell'ergastolo, sono le prime di questo tipo formulate da quando, quindici mesi fa, il governo proclamò lo stato di emergenza.

Il CBI ha presentato le accuse alla magistratura, la quale ha disposto che gli imputati compaiano in tribunale il 4 ottobre. Per quella data riceveranno una copia dell'atto di accusa e delle prove raccolte dagli inquirenti. Non è prevista la libertà provvisoria dietro cauzione.

Dal nostro inviato

BONN, 24.

Le rivelazioni dei giorni scorsi sui contatti di Strauss e del suo partito con i fascisti greci hanno fatto saltare i nervi al capo della CSU. Strauss, in una sua furente dichiarazione, accusa la SPD e Brandt di lavorare in modo «sempre più stretto e sempre più aperto con la propaganda comunista», come dimostrano, dice, «innumerevoli esempi». L'attacco di Strauss non risparmia nè il cancelliere Schmidt, nè il ministro Egor Bahr. A proposito dei suoi contatti con gli uomini dei colonnelli greci, Strauss in realtà non smentisce quanto è stato rivelato dal settimanale *Der Spiegel*. Su questo tace semplicemente. Preferisce invece polemizzare con un imprecisato «giornalista comunista greco» — un «giornalista di origine levantina, del resto» precisa con disprezzo — del quale Brandt si affretterebbe a farsi «altoparlante» non appena il suddetto giornalista scriva un articolo «colmo di bugie» sui rapporti fra la CSU e il partito democristiano di Grecia

Strauss accusa Willy Brandt di fare propaganda a favore di rapporti tipo Fronte popolare con i partiti comunisti italiano e francese. Brandt ha «abbracciato Breznev e si è lasciato da costui battere cameratescamente la mano sulla spalla e prendere sottobraccio». Per anni, accusa ancora Strauss, Brandt ha condotto «colloqui segreti» con il Partito comunista italiano e da tali colloqui sono usciti «piani segreti» per un cambiamento della *ostpolitik*

Il portavoce della SPD Schwartz ha definito la dichiarazione di Strauss una «esplosione di cieca furia» e una specie di «assalto di karatè» tentato contro un avversario politico. In realtà l'opinione pubblica si attendeva una chiara presa di posizione a proposito degli articoli sui contatti di Strauss e dei suoi fidi con i gruppi greci vicini alla giunta dei colonnelli.

La collera di Strauss non deve essere stata scatenata solo dalle rivelazioni dello *Spiegel*, vecchie ormai di cinque giorni, e dai commenti pubblici di Brandt; a colmare la misura sono venute proprio ieri, sull'organo socialdemocratico *Vorwaerts* ulteriori inoppugnabili informazioni sugli stretti sistematici contatti che la CSU mantiene con i fascisti greci. Si è così saputo per esempio che negli ultimi tempi sono comparsi a Monaco Dimitrios Paleologos, uno dei colonnelli autori del putch di Atene, l'ex rettore dell'università di Salonicco Sdrakar, che nel '73 chiamò la truppa a schiacciare le manifestazioni studentesche, l'ex ministro del culto Christou. Tutti e tre furono ospiti a Monaco di un certo Konstantin Kostovilis, ritenuto un «ideologo» della «rivoluzione dei colonnelli», insediatosi a Monaco sotto le ali protettrici della CSU prima come direttore della «Otto Schoole» (una scuola greca intitolata al re Otto von Wittelsbach che regnò in Grecia nel secolo scorso). Poi, quando il governo di Atene l'anno scorso fece chiudere la scuola, il Kostovilis diventò capo della sezione tedesca del «Partito cristiano democratico di Grecia» creato da Fotios Gouras, amico personale di Strauss, membro della CSU, tornato nel 1968 ad Atene per entrare nello staff del dittatore Papadopulos. Le visite di Strauss ad Atene e i suoi colloqui con gli amici dei colonnelli, come si vede, si arricchiscono di contorni. In più viene rivelato che già in agosto il premier greco Karamanlis espresse le sue preoccupazioni per gli intrighi di Strauss, direttamente al Cancelliere Schmidt.

Strauss ama far dire dai suoi amici di essere «immunizzato contro le diffamazioni». Egli si sforza di presentarsi sempre come campione massimo non solo della destra tedesca ma anche di una politica «europea», contrapposta alla *ostpolitik*. Ma le rivelazioni sui suoi rapporti con i colonnelli lo indicano come un portatore di danno alla RFT nei suoi rapporti proprio con i paesi europei. Ciò illumina di luce sinistra l'immagine politica di Strauss più dell'enumerazione degli scandali vari di cui è stato protagonista nei suoi trent'anni di carriera politica. Di qui la sua sortita di ritorsione contro Brandt, con l'inverecondo parallelo fra i contatti della SPD con le grandi forze popolari e progressiste di Francia e d'Italia, e gli intrighi sotterranei della centrale democristiana bavarese con un gruppo di estremisti greci

Giuseppe Conato

Dopo la scomparsa di Mao

Il giamaicano Coore primo visitatore straniero a Pechino

Ad accoglierlo erano Ciang Ciun-ciao, Fang Yi e Wang Hai-jung - Continua in tutta la Repubblica popolare cinese il « mezzo lutto » non ufficiale

PECHINO, 24

Il vice-primo ministro e ministro delle Finanze della Giamaica, David Coore, è arrivato oggi a Pechino a capo della prima delegazione governativa in visita in Cina dopo la morte del presidente Mao Tse-tung.

La storia delle relazioni internazionali della Cina dell'era post-Mao si inaugura così, forse intenzionalmente, e in linea con le dichiarazioni di principio di questi giorni, col gesto di accogliere, per primi, i rappresentanti di un piccolo paese del «terzo mondo» (la Giamaica, isola delle Grandi Antille, associata al Commonwealth, ha una superficie di circa 11.000 chilometri quadrati e una popolazione di due milioni di abitanti).

La delegazione è stata accolta all'aeroporto dal vice-primo ministro Ciang Ciun-Ciao, dal ministro per le relazioni economiche coi paesi stranieri Fang Yi e dal vice-ministro degli esteri, Wang Hai-jung. Wang Hai-jung, nipote del presidente Mao, non era apparsa in pubblico da qualche tempo, il che aveva dato adito a illazioni, ampiamente riprese nei giorni scorsi dalla stampa internazionale e che ora risultano infondate.

Ciang Ciun-ciao, Fang Yi e Wang Hai-jung hanno partecipato questo pomeriggio a una prima riunione di lavoro con la delegazione della Giamaica.

Si ignora se in onore della delegazione sarà offerto l'abituale banchetto; si sta infatti constatando che i cinesi continuano a osservare un rigoroso «mezzo lutto», dopo il lutto ufficiale di dieci giorni scaduto il 18 settembre, e per esempio nessun funzionario accetta inviti a ricevimenti

Gli osservatori prendono atto al tempo stesso del fatto che il senatore americano Mike Mansfield, «*speaker*» della maggioranza democratica del Senato, non è il primo interlocutore dei dirigenti cinesi dopo la morte di Mao Tse-tung, come si era invece pensato in un primo tempo. Arrivato a Scianghai martedì, egli sarà a Pechino domani pomeriggio, dopo aver visitato Wushi e Nanchino, ma ripartirà dopo meno di 24 ore per il Sinkiang; tornerà a Pechino il 2 ottobre, ma il giorno seguente ripartirà per Canton. La visita vera e propria a Pechino avverrà solo tra il 6 e il 10 ottobre.

I motivi di un grave arretramento

Il caso svedese: pretesti polemici e limiti reali

Una riflessione autocritica può essere per i socialdemocratici di Palme il punto di partenza per mobilitare energie nuove e aprire la via al ritorno

Dal nostro inviato

STOCCOLMA, 24

A qualche giorno di distanza dal voto che ha inviato al *Riksdag* una maggioranza moderata, la situazione può essere considerata con più serenità e chiarezza. Sopita la naturale sorpresa per il primo mutamento di governo in Svezia dopo oltre quattro decenni ed esaurite le interpretazioni interessate su un avvenimento che ha invece una collocazione assai precisa, le ragioni della sconfitta socialdemocratica emergono nella loro fisionomia e nei loro addentellati locali; il tentativo di strumentalizzarne il significato estendendolo ad altre situazioni e paesi come se dalla patria del *welfare state* fosse venuto un simbolico rigetto per le riforme democratiche e sociali o, addirittura, per il «socialismo», risulta tanto più inconsistente.

Chi crede di poter affermare i propri pregiudizi in questo modo non trova alcun conforto nelle assicurazioni circa l'intangibilità delle garanzie fondamentali del lavoratore e del cittadino che gli stessi esponenti del fronte «borghese», a Stoccolma, hanno più volte ritenuto necessario fornire all'elettorato per procurarsene il sostegno. Significativa è del resto la cautela con la quale i nuovi governanti si apprestano a muoversi sul delicato terreno dei diritti assistenziali, rapporti di lavoro e relazioni con i sindacati: non è difficile prevedere, infatti, che, ove responsabilità e moderazione venissero meno da parte della nuova amministrazione, lo spirito di cooperazione e la pace sociale che hanno a lungo contrassegnato la scena svedese potrebbero perdere quota, appesantendo l'interrogativo che già grava sulla «alternativa» a cui Falldin e colleghi vorranno effettivamente dare sostanza.

Una volta superato il momento di euforia per essere finalmente riusciti a procurarsi un responso elettorale favorevole dopo quarantaquattro anni di tentativi, i partiti «borghesi» si trovano ora a dover fare i conti con le loro molte promesse avventate, con l'esigenza di ridurre o far dimenticare quelle più stravaganti, con l'imperativo di coordinare in un documento comune le loro disparate piattaforme programmatiche. Il processo di riduzione è cominciato la sera stessa del risultato per quanto riguarda Falldin il quale — durante la campagna — aveva addirittura sostenuto la necessità di radere al suolo le cinque centrali nucleari già costruite. L'evangelismo ecologico del *leader* del Centro è sempre stato sospetto e rimane da vedere quanto gli abbia giovato estremizzare, con evidenti fini di manipolazione, una questione che ha ben altre implicazioni e sostanza.

Coloro i quali si sono battuti, anche da sinistra, contro il piano energetico di Palme hanno messo in rilievo i rischi, l'incertezza e il pesante condizionamento economico che ne sarebbe risultato per il Paese nel quadro di un accelerato sviluppo capitalista in un regime di oligopolio e sotto la pressione multinazionale. L'atteso rapporto della commissione di studio britannica sull'inquinamento dell'ambiente, pubblicato ieri a Londra, dà ragione ai critici dell'ex-*premier* svedese. Gli esperti inglesi consigliano l'abbandono di qualunque progetto per la costruzione di altri reattori veloci perchè il plutonio — dice il documento —«reca gravi implicazioni potenziali per la umanità» ed è sconsigliabile affidarsi ad esso per la produzione di energia «a meno che non esistano alternative ragionevoli». Il fatto è che la produzione energetica da fonte atomica rimane tuttora un'incognita, nel senso che espone a pericoli troppo alti e — letteralmente — non si sa come porla sotto controllo.

A quale tipo di società andiamo incontro (il disastro di Seveso insegni) quando la neutralizzazione delle scorie nucleari rimane a tutt'oggi un problema irrisolto? I comunisti svedesi del VPK hanno preso una posizione molto ferma contro la scelta nucleare socialdemocratica, inserendo il discorso nel quadro della lotta per un nuovo modello di sviluppo e per le riforme di struttura.

Il tema è molto sentito in un paese come la Svezia, che ha già raggiunto un alto livello tecnologico e può guardare meglio di altri con occhio critico ai problemi della crescita, interrogandosi lucidamente sui fini sociali di questa. Tuttavia, Palme ha torto quando cerca di attribuire alla demagogia di Falldin e alla polemica antinucleare il motivo principale della sua sconfitta. Il terreno è più ampio e complesso. Il graduale declino del voto socialdemocratico svedese (a partire dal 1970) va oltre questo o altri motivi immediati.

E' difficile gestire un paese per quasi mezzo secolo e non subire il logoramento del potere, soprattutto quando la forza di mobilitazione e la carica ideale dell'organizzazione politica non sono più quelle delle origini. Al modello svedese, nella sua involuzione odierna, sono state rivolte accuse di eccessivo accentramento, ipertrofia burocratica, aspetti corporativi. Con tutto questo, il «socialismo» non c'entra. Nella misura in cui questi attacchi sono giustificati e non si confinano nelle esagerazioni della propaganda conservatrice (che ha parlato di sottogoverno, monopolio sindacale, «*Gestapo* fiscale»), essi riflettono una tendenza di fondo della società contemporanea sulla base, appunto, di certi criteri di efficienza capitalistica. L'appunto che si può muovere alla socialdemocrazia di Palme è, semmai, quello di non essersi battuta abbastanza contro un certo irrigidimento delle strutture, contro la potenziale chiusura dei canali vivi del dibattito, contro il graduale offuscamento di una prospettiva diversa.

L'argomento è grosso e qui si può solo farvi un richiamo sommario, sottolineando però l'urgenza con cui si pone una riflessione autocritica per il partito di Palme. Per quanto difficile sia rinnovarsi mentre si sostiene l'onere della cosa pubblica, l'aver mancato in questo continuo arricchimento della propria esperienza politica, l'essersi in certo modo allontanati dal movimento di massa, l'aver perduto di vista le dialettiche reali della società, sono altrettanti punti critici, sui quali la socialdemocrazia svedese, ora che è uscita dal governo, è chiamata a interrogarsi se vorrà trarre tutte le conseguenze dal voto del 19 settembre e preparare, col proprio eventuale ritorno al potere, anche la strada per un altro e diverso contributo di riforma in un mondo che va cambiando e di fronte a istanze che chiedono approccio e soluzioni politiche nuove.

Antonio Bronda

"Hai notato? Si vedono in giro sempre piú Renault..."

Come mai?

È una domanda che molti si fanno o si sentono porre. In effetti, se un sempre maggior numero di automobilisti decide di acquistare una Renault devono esserci dei motivi. Ecco i principali:

Gamma - Renault ha un'automobile per ogni esigenza. La gamma Renault comprende 14 modelli e 37 versioni: dalle piccole cilindrate - ma vere automobili - alla prestigiosa berlina 2600 a 6 cilindri, la Renault 30.

Economia - Se acquistare una Renault è conveniente, usarla lo è ancora di più. I costi di manutenzione sono ridotti al minimo: niente ingrassaggio, niente antigelo, cambio olio ogni 5 mila chilometri, motori a lunga durata, ricambi originali Renault a prezzi allineati.

E consumi sempre contenuti a ogni velocità, su qualsiasi percorso e con qualsiasi carico, cioè nelle reali condizioni d'uso. L'economia Renault si apprezza proprio nell'uso quotidiano, chilometro dopo chilometro. E continua nel tempo, anno dopo anno.

Servizio - La Rete Renault è estesa capillarmente a tutto il Paese: Filiali, Concessionarie, officine e carrozzerie autorizzate sono sempre vicine a chi ha una Renault. E ogni Concessionaria è dotata della Stazione Diagnosi e Manutenzione, in grado di effettuare 96 operazioni di controllo: in meno di un'ora, senza svitare un bullone e a prezzi fissi particolarmente convenienti.

Confort - Il confort Renault è garantito da un equipaggiamento completo e da un insieme di soluzioni tecniche di avanguardia: trazione anteriore, sospensioni a grande assorbimento, sedili studiati da un'équipe di fisiologi, sterzo dolce e preciso, ottima insonorizzazione.

Sicurezza - La soluzione dei problemi relativi alla sicurezza è un obiettivo perseguito da anni dai tecnici della Renault. Una dimostrazione di questo impegno è il BRV (Basic Research Vehicle), prototipo sperimentale Renault di vettura sicura che ha fornito preziose indicazioni sulla sicurezza attiva e passiva utilizzate nella produzione di serie.

Trazione anteriore - Tutte le Renault sono a trazione anteriore, perché la soluzione "tutto avanti" della Renault assicura maggior confort e una migliore tenuta di strada, soprattutto in curva e sui percorsi più difficili. E Renault é il più grande costruttore al mondo di automobili a trazione anteriore.

Prezzo - I prezzi di acquisto sono un altro grosso punto a favore della Renault. Considerando l'alto livello qualitativo e tecnologico, infatti, le automobili Renault sono più competitive anche nel prezzo.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva

Come tutte le Renault, la Renault 20 ha il confort e la sicurezza della trazione anteriore.

Una Renault 4 e una Renault 6: solo 850 cc, ma vere automobili.

Le Renault consumano poco, anche in città (in primo piano, una Renault 5 e un Coupé Renault 15).

Una 1300 tutta da scoprire; la nuova Renault 12.

La "cittadina del mondo": giovane e inconfondibile.

Indonesia: ondata di arresti per « complotto »

GIAKARTA, 24

Si apprende stamane a Giakarta che 35 persone sarebbero state arrestate in Indonesia in seguito alla scoperta di un «complotto» volto a rovesciare il regime del presidente Suharto. La stessa fonte ha aggiunto che un certo numero di ambasciatori indonesiani dovrebbero essere richiamati nel quadro dell'inchiesta. La stampa indonesiana che recentemente ha reso noto l'arresto di quattro presunti congiurati.

Secondo informazioni non confermate, gli inquirenti starebbero valutando l'eventualità che militari della riserva abbiano partecipato al complotto. Finora non si era mai parlato di un legame tra cospiratori ed esercito.

Le quattro personalità di cui era stato annunciato l'arresto nei giorni scorsi sono Sawito Kartowiblovo, già alto funzionario del ministero dell'Agricoltura, Singgih, figlio del defunto primo ministro Ali Sastroamigiogio, Sudjono, ambasciatore a riposo, e Kartaradjasa. Kartowiblovo è stato presentato come il *leader* del «complotto», nel quale sarebbe coinvolto, a quanto è stato affermato, anche lo ex-vice presidente Mohammed Hatta. Costui sarebbe stato anzi designato dai congiurati come successore di Suharto.

Secondo fonti vicine al governo, i congiurati sarebbero ex-sostenitori del defunto presidente Sukarto.

Thailandia: il premier ritira le dimissioni

BANGKOK, 24

Il principe Seni Pramoj, che aveva rassegnato ieri le dimissioni da capo del governo thailandese in seguito alle critiche rivoltegli da deputati del suo stesso partito per aver consentito il rientro dell'ex-dittatore Thanom Kittikachorn, ha annunciato oggi di essere ritornato su quella decisione «su richiesta dei suoi colleghi di governo e per il bene del paese».

Seni Pramoj, che è *leader* del Partito democratico (conservatore), ha detto che riorganizzerà il gabinetto nei prossimi giorni, ma che non sono previsti mutamenti di linea in politica interna nè in politica estera.

Il governo Pramoj, formato dopo le elezioni dello scorso aprile, che hanno visto una affermazione del partito democratico, comprende rappresentanti, oltre che di questo partito (114 seggi alla Camera), del Partito della nazione Thai (estrema destra, 52 seggi), del Partito della giustizia sociale (destra, 28 seggi) e dei nazionalisti sociali (destra, nove seggi). Non ne fa parte il Partito di azione sociale (conservatore, 45 seggi), che è guidato da Kukrit Pramoj, fratello di Seni e capo del governo precedente.

L'ex-dittatore si trova tuttora in Thailandia, ciò che viene interpretato come un segno dell'influenza che la destra esercita tuttora sul gabinetto.

Nel corso di una conferenza stampa

Incontro dei comunisti di Madrid col pubblico

I dirigenti del Partito nella capitale escono dalla clandestinità (tranne uno che vi rimane « per motivi di sicurezza ») - Vasta eco di stampa al gesto con cui una parte della delegazione parlamentare italiana ha sottolineato la non rappresentatività delle Cortes

Dal nostro inviato

MADRID, 24.

Con maggiore o minore evidenza, con maggiori o minori deformazioni, tutta la stampa madrilena ha riportato la notizia dell'atteggiamento assunto ieri da quella parte della delegazione italiana alla conferenza dell'Unione interparlamentare la quale non si è recata alla cerimonia inaugurale — che aveva luogo nel palazzo delle Cortes spagnole — ritenendo le Cortes stesse in contrasto con quei principi di rappresentatività e di democraticità che si presumono alla base di ogni parlamento. E i giornalisti italiani hanno ricevuto stamane oltre una decina di telefonate di cittadini spagnoli che volevano rendere nota la loro gratitudine alle forze democratiche rappresentate nel Parlamento italiano per una solidarietà che, per la prima volta, si è manifestata all'interno della ragnatela fascista.

Il quotidiano « El Pais » ha dedicato all'episodio un titolo su mezza pagina; « Ya » non ne ha fatto cenno nel titolo, ma ha riportato correttamente i fatti; « Arriba », organo del Movimiento, non ha riferito l'episodio delle Cortes e il comunicato relativo, ma ha parlato invece dell'incontro che la delegazione italiana ha avuto con la delegazione del Coordinamento democratico, solo che è incorso in un curioso errore: anziché parlare di una riunione tra il Coordinamento democratico e l'intera delegazione italiana, ha scritto che la riunione stessa ha avuto luogo tra il Coordinamento e una delegazione del Partito radicale italiano. Quanto ci sia di voluto e quanto di casuale in questo errore, non sappiamo e non è neppure importante saperlo, certo è che si tratta di una imprecisione che si adatta perfettamente a quel quadro di propaganda politica secondo il quale il Coordinamento democratico deve essere dipinto come un movimento minoritario, privo di qualsiasi riferimento alla realtà europea, per cui parlare del solo Partito radicale anziché di uno schieramento che comprendeva tutti i partiti democratici italiani assolve a quella funzione riduttiva desiderata dal potere.

A questo proposito è però interessante riferire una voce che si è raccolta tra rappresentanti dell'opposizione spagnola, secondo i quali la posizione assunta da quei componenti della delegazione italiana che non si sono recati alle Cortes, è stata apprezzata anche dagli ambienti più vicini al re Juan Carlos. Ciò non significa, naturalmente, che il re di Spagna si sia convertito alla democrazia e si sia trasformato in un paladino del progresso; significa solo che gli ambienti della « Zarzuela » — la residenza del re — apprezzano ogni cosa che in qualche modo indichi l'isolamento politico di quelle Cortes che costituiscono la più evidente eredità di Franco.

Ripetiamo che non si tratta sulla strada di Damasco delindichi l'isolamento politico la democrazia, ma solo di un'altra prova della sua capacità di utilizzare ogni episodio che gli consenta di differenziare il presente dal passato. La monarchia sa benissimo che tutti indistintamente i partiti dell'opposizione democratica non le riconoscono alcuna legittimità, ma sono disposti ad accettarla se liberamente il popolo sceglierà questa forma istituzionale e sa altrettanto bene che questa remota possibilità è collegata agli atteggiamenti di rottura col passato che l'istituto monarchico saprà assumere. Le Cortes, il Consiglio del Movimiento, e il Consiglio del regno sono le tre strutture franchiste la cui sopravvivenza ancora il re al passato e le sue speranze sono di poter dimostrare, di fronte all'Europa, che questi ponti sono stati tagliati alle spalle

E' in questo quadro che si colloca, secondo gli ambienti politici madrileni, la decisione del re di sostituire il primo vice primo ministro, generale Fernando de Santiago y Diaz de Mendivil y Santiago, col generale Manuel Gutierrez Mellado, considerato uno degli uomini più vicini al re e più lontani dal « bunker » militare.

A Madrid si afferma che lo scontro al vertice, in seguito al quale Manuel Gutierrez Mellado ha sostituito Fernando de Santiago y Diaz de Mendivil y Santiago, si è svolto in un clima di grande tensione, nel quale sono corse accuse estremamente pesanti, specie quando i militari del « bunker » hanno accusato il primo ministro Suarez e in genere gli uomini vicini al re di tradire i principi del franchismo.

E' stata una prova di forza che, secondo voci corse qui a Madrid, potrebbe anche condurre ad un « enfrentamiento », un confronto — termine eufemistico per evitare di parlare di « golpe » da parte dell'estrema destra —; in realtà questo è un rischio che appare remoto, poiché è difficile pensare che il re si sarebbe mosso in questa direzione se non fosse stato tranquillizzato dai suoi altissimi consiglieri che vivono al di là dell'Atlantico e che preferiscono avere una Spagna accettabile dall'Europa, anziché una Spagna che crea continuamente dei problemi: una monarchia « illuminata » e apparentemente antifascista sarebbe più utile della torva Spagna di Franco o di Arias Navarro.

Questo non significa, naturalmente, che non si possano verificare delle tensioni, ed infatti « Fuerza nueva », il settimanale di Blas Piñar, il più esplicitamente fascista dei politici madrileni, è uscito proprio oggi con una copertina di chiaro intento provocatorio in cui si vede una fotografia di un reparto dell'esercito spagnolo che apparentemente saluta alzando il pugno chiuso. In realtà il passo di parata spagnolo prevede che i soldati marcino — quando non recano il fucile — a mani chiuse, portando le braccia alternativamente sopra la testa ad ogni passo: il fotografo ha colto abilmente il reparto mentre tutti i suoi componenti avevano il pugno sinistro alzato.

A questo vecchio mondo fascista, per finire, ha dato un grave colpo la decisione del Partito comunista spagnolo di presentare ieri pubblicamente, con i loro volti e il loro nome e cognome, il comitato provinciale e il comitato direttivo dell'organizzazione di partito a Madrid, dimostrando che il PCE intende guadagnare nei fatti la legalità che non gli è riconosciuta. Tra i 12 membri del comitato direttivo figurano l'ingegnere Eugenio Liana, ripetutamente condannato dai tribunali fascisti; Tranquilino Sanchez, responsabile del settore edili delle Comisiones Obreras, che ha già trascorso 12 anni in carcere; la compagna Dulcinea Bellido, moglie di Luis Lucio Lobato il membro dell'esecutivo del PCE che è stato liberato nei giorni scorsi dopo 25 anni di galera (e doveva scontarne altri 13) e il compagno Victor Diaz Cardiel.

Nel corso della conferenza stampa sono stati presentati anche 41 dei 42 componenti del comitato di partito della capitale: il quarantaduesimo è rimasto segreto « per motivi di sicurezza ». Dovrebbe quindi trattarsi di un compagno che vive in Spagna nella clandestinità, probabilmente sotto falso nome.

Kino Marzullo

Dodici anni fa la lotta armata in Mozambico

FRELIMO: la lunga strada da Chai

Un impegno e un'esperienza unici nel continente africano

La notte del 25 settembre 1964 un gruppo di duecentoventi uomini del FRELIMO, i primi guerriglieri, attaccava la sede dell'amministrazione coloniale portoghese a Chai, nella provincia di Cabo Delgado. Era l'inizio della lotta armata proclamata dal Comitato centrale del FRELIMO lo stesso giorno: « Operai e contadini, lavoratori delle piantagioni, delle segherie e delle concessioni, lavoratori delle miniere, delle ferrovie, dei porti e delle officine, intellettuali, funzionari, studenti, soldati mozambicani dell'esercito portoghese, uomini, donne, giovani, patrioti, a nome di voi tutti il FRELIMO proclama oggi solennemente l'insurrezione generale armata del popolo mozambicano contro il colonialismo portoghese, per la conquista dell'indipendenza totale e completa del Mozambico. La nostra lotta non cesserà che con la liquidazione totale del colonialismo portoghese ».

Da allora la rivolta si è estesa progressivamente alle province di Niassa, di Tete fino a quella di Manica-Sofala liberando in pochi anni gran parte del territorio nazionale, fino alla sconfitta del nemico e alla conquista della indipendenza il 25 giugno '75. Nelle zone liberate iniziò subito la costruzione e la sperimentazione di nuove strutture sociali che costituiscono oggi la base del nuovo Stato.

Ma la strada percorsa non è stata nè rapida, nè piana. Oltre il costo umano della lotta di popolo vi è stato un costo politico non indifferente da pagare che si è espresso in crisi interne lunghe e laceranti che si intrecciarono con l'uccisione, da parte di sicari assoldati dall'imperialismo, del presidente del FRELIMO, Eduardo Mondlane. Il II congresso del Fronte, che ebbe luogo nel 1968, si trovò infatti a fronteggiare le posizioni sostenute da un gruppo di oppositori guidato da Uria Simango e Lazaro Kavandame. Essi si opponevano alla politica di emancipazione della donna, alla politica di clemenza verso i soldati portoghesi prigionieri, alla mobilitazione del popolo, alla creazione di un esercito popolare, alla strategia della guerra prolungata, alla costruzione di una società senza sfruttamento. « Pensavano — affermò il presidente Samora Machel — che l'indipendenza consistesse nell'issare una bandiera, avere qualche ministro nero e un inno nazionale ». Il congresso si chiuse con la vittoria e la riconferma della linea rivoluzionaria e con la condanna delle posizioni del gruppo Simango-Kavandame, ma la crisi si protrasse ancora per due anni nel corso dei quali, il 3 febbraio 1969, fu assassinato Mondlane.

Lo scontro delle due linee si ripetè nella riunione del CC dell'aprile '69, ma solo nel 1970 si giunse ad un chiarimento definitivo con la sconfitta della linea definita « razzista, reazionaria e neocolonialista » e con l'espulsione di Simango. Il CC elesse presidente del FRELIMO Samora Machel e vice presidente Marcelino Dos Santos.

Superata la crisi lunga e drammatica, il FRELIMO riprese con forza e decisione maggiori la sua lotta. La grande offensiva lanciata in quel periodo sotto il nome di « Nodo gordiano » dal generale portoghese Kaulza de Arriaga e che avrebbe dovuto liquidare la guerriglia in poche settimane, venne sconfitta e i patrioti aprirono un quarto fronte nella provincia di Manica-Sofala. E' il 1971, il FRELIMO lancia una nuova offensiva nel campo della produzione. Un saggio di Samora Machel dal titolo « I semi della liberazione » viene diffuso in tutto il paese. Si insegna ai contadini come produrre di più e meglio, si forniscono indicazioni organizzative per il lavoro produttivo. « Coltiveremo, raccoglieremo e ci difenderemo insieme. Insieme proteggeremo quello che appartiene non solo a me o a te, ma a noi. Poichè il campo non è mio, o tuo, ma nostro. I ragazzi a scuola, i soldati alla base, i pazienti e le infermiere negli ospedali, tutti hanno una coscienza collettiva ». Varrebbe la pena di citare a lungo questo scritto per apprezzare la serietà, il rigore, la minuzia con cui si dànno indicazioni di carattere sociale, politico e produttivo.

E' una caratteristica, questa, che il FRELIMO ha conservato sempre, fino ad oggi. In una recente circolare ai gruppi di *Dinamizadores* che operano in tutto il Mozambico, per esempio, le indicazioni politiche generali vengono arricchite da indicazioni particolari sulla produzione e addirittura sul regime alimentare che bisogna convincere i contadini a seguire. « Abbiamo bisogno di mangiare vari tipi di cibo — vi si legge — oltre al mais, al riso, alla manioca, al miglio, alle arachidi, è necessario mangiare frutta, verdure, carne e pesce. I gruppi dinamizzatori debbono spiegare al nostro popolo che la dieta di solo mais, riso, miglio, manioca, arachidi non dà all'organismo tutto ciò di cui esso ha bisogno e non assicura forza sufficiente al lavoro e al mantenimento in buona salute ».

La lotta del FRELIMO, come quella degli altri movimenti di liberazione delle colonie portoghesi, approda nel 1972 ad un grande riconoscimento internazionale, quello dell'ONU. L'assemblea dell'ONU ammette infatti i rappresentanti di FRELIMO, MPLA e PAIGC alla seduta in qualità di osservatori e vota la storica risoluzione del loro riconoscimento nella quale si riafferma il diritto inalienabile di questi popoli « all'autodeterminazione e all'indipendenza », e si riconosce la legittimità della lotta che conducono per questo diritto. I combattenti mozambicani hanno così raggiunto uno degli obiettivi principali della loro lotta, l'isolamento del nemico sul piano internazionale.

Forte di questi nuovi successi, il FRELIMO decide il lancio dell'offensiva generale su tutti i fronti. Nuova forza e contenuto assunsero la lotta armata, l'iniziativa politica nelle zone controllate ancora dai colonialisti, l'iniziativa diplomatica, finchè il colonialismo portoghese fu piegato e il 25 aprile del '74, crollò lo stesso regime di Caetano a Lisbona.

Il nuovo governo democratico sottoscrive la concessione dell'indipendenza. Ma la lotta dei patrioti mozambicani non finisce con la firma degli accordi di Lusaka. Il FRELIMO deve definire una organica linea di politica nazionale in base alla nuova situazione, deve ridefinire i principi, gli strumenti, le tappe, i compiti per la ricostruzione e per lo sviluppo della rivoluzione, per l'edificazione di quella società libera dallo sfruttamento che stava in testa ai suoi documenti fondamentali, dal congresso di fondazione del '62, alla proclamazione della lotta armata del '64, alle risoluzioni del CC del 1972. E lo fa con il consueto rigore, con la consueta minuziosità. La Carta di Mocuba, approvata nel febbraio del '1975, a pochi mesi dall'indipendenza, è infatti un organico e preciso programma di governo. E come sempre nel passato il FRELIMO non si nasconde le difficoltà, ma le elenca e le analizza una per una.

Sono caratteristiche queste, che hanno accompagnato il Fronte mozambicano per tutta la sua esistenza e che ancora oggi, diventate ormai costume, ispirano la sua attività di governo. Così in un documento del CC del febbraio di quest'anno si definiscono i termini della nuova situazione politica e delle contraddizioni e antagonismi; si analizza la struttura attuale dell'apparato statale, in parte caratterizzato ancora da elementi del passato; si fa il punto della situazione economica difficile, della situazione sociale dove « il tribalismo, il regionalismo e il razzismo » sono ancora presenti offrendo armi ai nemici della rivoluzione. Una spietata analisi critica e autocritica dalla quale emergono, senza timori propagandistici, errori, limiti e difficoltà da superare.

E mentre il FRELIMO e il governo popolare mozambicano fanno appello a tutte le forze della nazione per superare questi drammatici problemi riconfermano il loro impegno internazionale. Difatti nel 1962 scrisse nel suo documento di fondazione: il FRELIMO « assicura al popolo della Rhodesia la sua solidarietà totale nella lotta che sta conducendo per la sua indipendenza nazionale ».

Guido Bimbi

Quali gli effetti per la nostra economia?

La Montedison investirà negli Stati Uniti 125 miliardi di lire

Dal nostro inviato

NEW YORK, 24

La Montedison ha fatto un passo avanti nella propria caratterizzazione come società multinazionale. Nel corso di una conferenza stampa a New York sono stati presentati i programmi di investimento negli Stati Uniti: quasi 150 milioni di dollari per la costruzione di un nuovo stabilimento nel Texas e per l'ampliamento delle due fabbriche già esistenti a Neal e a Florence.

Se si pensa che attualmente l'intero fatturato annuo della Montedison negli Stati Uniti è di circa 42 milioni di dollari, risulta in tutta la sua portata la dimensione dei nuovi impegni negli USA, che da soli portano via pressochè un sesto dell'intero programma di investimenti all'estero da qui al 1981 (600 milioni di lire). Ma il nuovo non è solo un fatto di quantità dell'impegno finanziario: nuove sono anche le caratteristiche di questi investimenti che aprono tutta una serie di interrogativi sugli obiettivi che con essi si pone il grande gruppo chimico.

Non è infatti la prima volta che la Montedison si impegna all'estero ed in particolare negli USA. La produzione del polipropilene (il materiale che è più noto con il nome di « moplen ») era iniziata a Neal nel 1961, in quantità pressoché irrisoria, ma tale da garantire allora un punto di appoggio negli Stati Uniti ed una certa protezione ai brevetti frutto delle ricerche di Natta. Più recentemente, con l'acquisto di una divisione della Swedlow (ora Swedcast) si era appropriata di una nuova macchina capace di produrre un nastro continuo di materiale metacrilico. E' inoltre presumibile che entrambe queste iniziative industriali consentissero alla Montedison anche di giostrare agevolmente sul piano dell'interscambio commerciale con l'Italia e, quindi, dell'andamento di valuta. Gli scopi dei nuovi investimenti vanno però al di là di tutto ciò, si accentua la loro caratteristica di veri e propri impegni produttivi.

Perchè ora e perchè negli Stati Uniti? I rappresentanti della Montedison hanno insistito soprattutto sull'argomento che « oggi non si può fare chimica in modo provinciale », « abbiamo il dovere di salvaguardare la nostra quota di mercato negli Stati Uniti », « qui è possibile l'indispensabile confronto con le tecnologie più avanzate » e hanno voluto mettere l'accento sul fatto che i denari necessari verranno reperiti quasi per intero nei mercati finanziari statunitensi e quindi non verranno sottratte risorse all'Italia.

In realtà la Montedison non è la sola multinazionale che in questo momento punta all'investimento negli USA. Ma come in questi mesi di « ripresa » dell'economia statunitense i grandi gruppi di tutta l'Europa capitalistica e del Giappone hanno investito proprio negli Stati Uniti, attirati da una serie di condizioni vantaggiose che vanno dal rafforzamento del dollaro e, più in generale dell'economia USA, dalla crisi petrolifera in poi, alla minore combattività dimostrata in questi anni dal movimento operaio, alle aspettative di un nuovo « boom » subito dopo il superamento dalla recessione. In questo quindi la multinazionale italiana Montedison ha agito né più nè meno come qualsiasi altra multinazionale.

Siegmund Ginzberg

Commessa URSS di 38 miliardi alla Breda Termomeccanica

Una commessa per la progettazione e la realizzazione di impianti destinati alla costruzione di grandi componenti per le centrali nucleari programmate in URSS è stata assegnata dall'ente sovietico « Autopromimport » alla Breda Termomeccanica del gruppo Iri-Finmeccanica. Il valore è di 45 milioni di dollari (circa 38 miliardi di lire).

Gli impianti forniti dalla Breda Termomeccanica verranno installati in parte nell'attuale stabilimento I Izhora (Leningrado), ma principalmente nel nuovo stabilimento Atommasch che il ministero sovietico per la costruzione di macchinario energetico sta realizzando a Volgadonsk.

PAM SUPERMERCATO

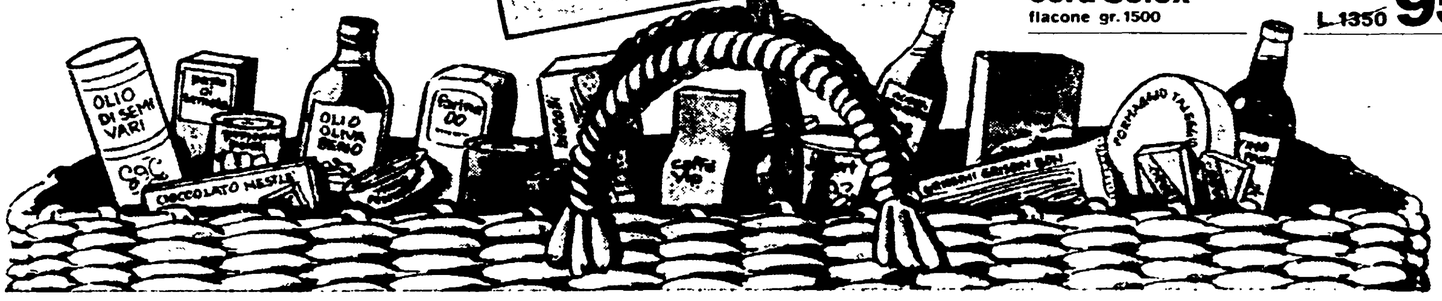
BERGAMO: via Camozzi con P - BOLOGNA: via Bellaria con P - via Marconi con P via Corticella con P. BRESCIA: corso Magenta CONEGLIANO. viale Trento e Trieste 20-22 MILANO: via Foppa con P. - via Tolstoj con P - via Forze Armate con P - corso Buenos Aires con P - via Strigelli con P - via Padova con P - viale Sabotino con P via Olona con P - via Inganni con P - via Padova/Costa con P - viale Tibaldi con P - via Bazzini con P. - piazza 5 Giornate con P
PADOVA: via T. Aspetti (Arcella) con P - piazzale S. Croce - piazzetta Garzeria con P
PORDENONE: corso Garibaldi con P ROZZANO: viale Liguria SCHIO: piazza Almerigo da Schio con P. TORINO: corso Bramante con P - corso Svizzera con P - via Salbertrand con P - corso Orbassano - via S. Paolo - Corso Traiano - via Porpora - corso Cosenza con P
TREVISO: angolo piazza Duomo - piazza Borsa con P.
TRIESTE: viale Campi Elisi angolo via D Alviano con P UDINE: galleria Astra
VICENZA: piazzale Roma con P.

FARINE-BUDINI
farina Gritti 00 kg.1 L.300 220
crem caramel Royal L.280 250
GRISSINI E FETTE BISCOTTATE
18 fette biscottate Barilla gr.140 L.250 190
grissini Grissinbon gr.100 L.120 85
CAFFE'-CAMOMILLA
camomilla filtro fiore 2 pacchi Bonomelli 8 filtri L.600 580
Caffè sacchetto gr.200 Lavazza Qualità Rossa L.1150 990
Decaffeinato Nescafè Gran Aroma gr.48 L.1550 1390
BISCOTTI-DOLCIUMI
caramelle gr.500 Dufour gran assortimento L.1090 990
Fiesta Ferrero curacao e tutti frutti gr.135 L.500 440
Tuttelore Talmone formato famiglia gr.1050 L.1180 1080
miele Antonello bicchiere gr.750 L.1420 1280
PASTA-RISO
riso originario gr.1900 L.750 670
riso Maratelli gr.1900 L.950 850
pasta di semola kg.5 L.2000 1890
pasta di semola Lecce di grano duro gr.500 L.230 225
OLII
olio semi mais Barbi lt.1 L.1050 990
olio semi vari Bertolli lt.1 L.670 620

POMODORO PELATI
pomodoro pelati gr.400 L.160 145
LEGUMI
piselli fini Bastimento gr.400 L.220 140
fagioli borlotti De Rica gr.400 L.250 195
CARNE E TONNO IN SCATOLA
tonno all'olio d'oliva Alco gr.95 L.350 285
carne in gelatina Montana gr.220 L.580 495
tonno all'olio Florito gr.95 L.280 220
DADI E CONDIMENTI
dado Knorr Silver 10 cubetti L.360 330
sugo pomodoro Star gr.100 L.150 140
SOTTACETI E SALSE
giardiniera sott'aceto gr.300 L.240 195
maionese Calvè tubetto gr.90 L.290 250

BIBITE E VINI
succhi di frutta "G"Colibrì (albicocca-pesca-pera-mela-pomodoro) L.75 60
acqua Sangemini cl.92 L.340 290 + vuoto
frizzina Star 10 bustine L.240 210
vini tipici piemontesi cl.72 (Barbera-Grignolino- Dolcetto-Nebiolo) L.420 395
LIQUORI
Vecchia Romagna etich. bianca cl.75 L.2800 2490
Don Bairo cl.75 L.1800 1690
Americano Cora cl.100 L.1100 990
Grappa Piave cl.75 L.2600 2195
whisky Ballantine's cl.75 L.4200 3790
grappa Alpin 40° cl.100 L.1600 1100
PROFUMERIA E IGIENICO-SANITARI
deodorante Obao formato grande L.1200 740
sapone Cadum formato bagno L.240 210
dentifricio Chlorodont form. gigante L.700 545
100 pannolini Cel Cot L.4000 2980
Scottex ovatta 4 rotoli bianca L.620 540
Dixan lavatrice fusto gr.4800 L.5850 4240
Lip lavatrice fustino gr.1800 L.2500 2240
Vernel formato gigante kg.2 L.1800 1580
Kop al limone fustino gr.2700 L.3150 2690
Aersana spray formato gigante + COLNET prova L.750 620
cera Solex flacone gr.1500 L.1350 950

CONTROLLA I PREZZI
AL PAM LA SPESA È MENO CARA



Con un discorso televisivo e radiofonico ai cittadini rhodesiani

Smith annuncia in modo ambiguo che cederà il potere ai neri

E' ancora arduo giudicare se la dichiarazione costituisca una base per seri negoziati - Si attende una presa di posizione del movimento di liberazione Proposto un governo di bianchi e neri che prepari, entro due anni, il passaggio dei poteri - Dichiarazioni di Kissinger a Londra - Commenti sovietici

SALISBURY, 24

Con un ambiguo discorso televisivo il premier rhodesiano Ian Smith ha annunciato stasera che il suo governo ha accettato le proposte fattegli da Kissinger a Pretoria, il cui contenuto continua a non essere rivelato, e che quindi verrà creato quanto prima un governo ad interim di neri e bianchi che prepari il passaggio al governo della maggioranza entro due anni. Ma chi siano i neri che dovrebbero entrare nel governo, se cioè i rappresentanti del movimento di liberazione oppure i capi tribali, collaborazionisti come ve ne sono già attualmente, non è detto. Smith ha tuttavia aggiunto che dovranno essere tolte le sanzioni decise dalle Nazioni Unite e posto fine alle azioni di guerriglia una volta che il governo provvisorio sarà stato creato. Per giudicare se le dichiarazioni di Smith possano costituire una base per seri negoziati è ancora necessario dunque attendere maggiori chiarimenti e soprattutto il parere del maggiore interessato, il movimento di liberazione dello Zimbabwe.

Kissinger intanto, giunto ieri sera a Londra dal Kenya, ha avuto un incontro con il primo ministro britannico Callaghan e successivamente con il ministro degli Esteri Crosland e, dopo una conferenza stampa, è ripartito alla volta di Washington. Come in altre occasioni il segretario di Stato americano ha fatto sfoggio di ottimismo e di sicurezza sui risultati della sua iniziativa senza risparmiare elogi e complimenti a se stesso. Nel corso di una intervista televisiva ha per esempio affermato che senza la sua missione africana «vi sarebbe stata nell'Africa australe una guerra — processo che è già in fase di *escalation* — la quale avrebbe comportato un grande rischio di intervento straniero e che si sarebbe estesa a tutti i paesi vicini».

Da parte americana sono state più volte smentite le voci, corse nei giorni passati, su un certo screzio tra i due governi riguardo ai giudizi sulla missione di Kissinger; ottimistica quella del segretario di Stato, più cauta quella inglese. Ma quelle voci, malgrado le assicurazioni formali in contrario, hanno trovato conferma proprio nelle parole dei due ministri

Kissinger ha detto di «non avere dubbi, al momento, riguardo all'attesa risposta di Salisbury». Crosland, da parte sua, ha dichiarato che non può prendere alcun impegno finchè i bianchi rhodesiani ed il movimento di liberazione nero non avranno fatto conoscere chiaramente le loro risposte alle proposte di Kissinger.

Il discorso di Kissinger tuttavia non si è limitato alle attenuazioni ottimistiche o alle battute (ad una domanda su quale elemento nuovo abbia reso «prevedibile» una soluzione positiva, ha risposto: «il mio fascino personale»); quando infatti gli è stato chiesto quali garanzie vi siano che la Rhodesia non finisca «come una nuova Angola» egli è passato a distribuire responsabilità ed a formulare velate minacce.

Lo spirito della missione kissingeriana, sui cui fini ultimi certo nessuno si è fatto delle illusioni, è stato ben delineato da alcuni funzionari al seguito, i quali hanno detto che «sarebbe nell'interesse dei rhodesiani bianchi che un governo di transizione relativamente moderato sia formato al più presto possibile». Gli stessi funzionari americani non hanno quindi nascosto la loro preoccupazione che se la lotta dovesse continuare «le fazioni più radicali del movimento nazionalista rhodesiano potrebbero avere il sopravvento e diminuire le probabilità che i bianchi della Rhodesia possano vivere in pace».

Ma ancor più gravi ci sembrano perché spostano pericolosamente il centro del problema, le accuse pesanti che Kissinger ha rivolto all'URSS ritenendola responsabile di minacciare la pace in quella regione. «Vogliamo sperare — ha detto tra l'altro — che l'Unione Sovietica non inserisca un elemento di rivalità che danneggerebbe, sopra tutto, i popoli dell'Africa meridionale e annienterebbe qualsiasi possibilità di pace». Tacendo quindi sulle mire aggressive (sperimentate in Angola) del Sudafrica sostenuto, spinto e armato da Washington, Parigi e Bonn che non hanno mai potuto nascondere la volontà di controllare militarmente ed economicamente quella ricchissima regione. Kissinger ha aggiunto che «i russi hanno scatenato una campagna diplomatica in piena regola nella speranza di sabotare la missione di pace».

Alle affermazioni di Kissinger risponde implicitamente proprio oggi la *Pravda* affermando che «la distensione non contraddice in alcun modo la strategia rivoluzionaria della lotta per la liberazione dei popoli dall'oppressione di classe e nazionale». La distensione, afferma il giornale, «non è la salvaguardia di regimi corrotti o qualcosa che esula dalla lotta dei popoli per la liberazione nazionale e il progresso sociale»

Anche la TASS interviene sull'argomento con un commento nel quale si afferma che «i successi dei movimenti di liberazione nazionale dell'Africa meridionale e l'aggravarsi della situazione in Rhodesia e in Sudafrica hanno costretto Wshington a cercare nuove vie per salvaguardare gli interessi strategici ed economici degli Stati Uniti nel continente». E quindi conclude aggiungendo che «appoggiando i bastioni del razzismo e del neocolonialismo in questa area gli Stati Uniti tentano ora di imporre agli africani una soluzione dei problemi della Rhodesia e della Namibia favorevole agli Stati Uniti.

Proclamato da CGT e CFDT

Il 7 ottobre la Francia in sciopero contro il piano Barre

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24

Collera dei sindacati, che proclamano una giornata nazionale di sciopero per il 7 ottobre; sfiducia degli operatori economici che si traduce, oggi, in una nuova perdita di valore del franco (da 4,88 a 4,93 franchi per un dollaro); preoccupazione del padronato che, pur apprezzando certe misure del governo (c'era da dubitarne?) esprime dubbi sulla possibilità di un vero rilancio economico davanti alla esiguità degli stimoli agli investimenti produttivi: il piano Barre, nonostante gli sforzi prodigiosi degli organi di informazione d'osservanza governativa che lo definiscono «il simbolo di un nuovo slancio politico» e paragonano il primo ministro ad un amalgama di «Pompidou e Colbert», questo piano insomma ha suscitato negli ambienti economici e sociali che contano un profondo senso di irritazione, di amarezza e perfino di delusione.

Delusione e amarezza tra coloro che si aspettavano da Barre un «piano» e che si sono trovati davanti un insieme di misure congiunturali senza nessuna reale apertura verso quelle riforme strutturali di cui il Paese ha bisogno e che scoprono oggi nell'«uomo del miracolo» vantato da Giscard d'Estaing un piccolo stratega da tavolino che ha applicato giudiziosamente, da buon compilatore di testi scolastici, le direttive del presidente della Repubblica orientate a migliorare la situazione alla vigilia delle elezioni legislative. Irritazione e collera tra i lavoratori e nel mondo sindacale che ha deciso, come dicevamo all'inizio, una giornata di sciopero contro «la austerità a senso unico» del governo. La Confederazione generale del lavoro (CGT), la Confederazione francese democratica dei lavoratori (CFDT) e la Federazione dell'educazione nazionale (FEN) hanno condotto infatti un'analisi quasi identica e spesso convergente delle misure governative traendone la convinzione che esse rappresentano «una offensiva su larga scala contro il potere d'acquisto dei salari anche se le loro conseguenze, particolarmente dure, non si manifesteranno che in un secondo tempo in tutta la loro ampiezza». Di qui la decisione della giornata nazionale di sciopero del 7 ottobre, sia per «respingere un piano che aggrava le disuguaglianze sociali», sia per dare avvio «ad una larga campagna per garantire e migliorare il potere d'acquisto»

Il padronato francese si è fatto vivo stasera con una lunga intervista a «Le Monde» del suo presidente Ceyrac. Il capo della Confindustria francese, che apprezza il piano Barre, ma ne deplora l'insufficienza per ciò che riguarda lo stimolo e l'appoggio agli investimenti, osserva che un buon numero di imprese francesi medie e grandi non possono più sviluppare la loro capacità produttiva per mancanza di mezzi finanziari o per indebitamento eccessivo. Il calo brutale degli investimenti nel corso degli ultimi venti mesi non è soltanto il prodotto dell'attendismo dei padroni che «temono l'arrivo delle sinistre al potere». C'è anche, dietro ad esso, una sfiducia del padronato nella politica governativa

L'industria francese infatti soffre «strutturalmente» di mancanza di liquidi, non può rinnovarsi né mantenere o accrescere la sua competitività internazionale se il governo non stimola con misure appropriate il rilancio degli investimenti. Ora, proprio oggi, la Banca di Francia, conformemente alle ordinanze governative, ha aumentato il tasso di sconto del 0,40%. Domani sono previste altre misure di restrizione del credito.

Augusto Pancaldi

Conferenza nazionale a Genova

Solidarietà dei sindacati con i lavoratori del Cile

GENOVA, 24

In che modo realizzare concretamente iniziative di lotta dei lavoratori italiani per l'isolamento e la sconfitta politica, morale ed economica della giunta fascista cilena? L'interrogativo è al centro della Conferenza nazionale di solidarietà con i lavoratori cileni che ha iniziato i suoi lavori stamane al teatro «Duse» di Genova, presenti centinaia di delegati dei lavoratori portuali, metalmeccanici, chimici e bancari provenienti da tutta Italia.

«Convocando questa conferenza — ha detto il segretario della Federazione sindacale unitaria Reggio — la Federazione CGIL, CISL, UIL ha inteso porre le premesse di un allargamento e di un rafforzamento, su tutti i piani, della solidarietà attiva con la lotta dei lavoratori cileni e della loro organizzazione rappresentativa, la centrale unica dei lavoratori (CUT)». Ma non si tratta soltanto di «consumare un rito», come ha rilevato il compagno Giuseppe Ulivi, segretario della FULC nazionale, bensì di «superare la fase del solidarismo verbale, per arrivare ad una azione coerente per la caduta della dittatura fascista di Pinochet».

In questo senso la conferenza, fin dalle prime battute, ha sottolineato il suo carattere «operativo», presente anche nell'indirizzo di saluto dell'assessore Catambrone, a nome della Giunta comunale di sinistra, che ha tra l'altro ribadito l'esigenza di un collegamento delle iniziative dei lavoratori con quelle degli enti locali; in quello del compagno Guido segretario della Federazione unitaria provinciale e del compagno Diodati dell'associazione Italia-Cile.

Un commosso prolugato applauso ha poi salutato il segretario della CUT cilena, Luis Meneses, che ha svolto la terza relazione della conferenza con toni appassionati, insistendo soprattutto sulla necessità di bloccare il regime golpista, sul piano economico, attraverso il boicottaggio.

Drammatica sparatoria l'altra sera nella capitale etiopica

Il maggiore Mengistu ferito in un attentato ad Addis Abeba

L'alto esponente del Consiglio militare (Derg) leggermente ferito ad una gamba mentre transitava in auto nei pressi di Piazza della Rivoluzione — Gli attentatori sfuggiti finora alle ricerche dei militari

ADDIS ABEBA, 24.

Il maggiore Mengistu Haile Mariam, primo vice-presidente del Consiglio militare (Derg) che governa l'Etiopia ed uomo di punta del regime, è sfuggito ieri sera ad un attentato in pieno centro della capitale. Ne ha dato notizia stamani radio Addis Abeba, con un comunicato peraltro assai stringato. Secondo le informazioni ufficiali, verso le 20.30 ora locale, mentre il maggiore Mangistu faceva ritorno dall'ufficio alla sua residenza la sua auto è stata attaccata da un gruppo di attentatori. Ne è seguita una violenta sparatoria, culminata in due esplosioni; il maggiore e le persone che lo accompagnavano — ha detto la radio — sono rimasti incolumi. Successivamente, però, questa versione è stata modificata dallo stesso Mengistu, che ha detto di essere stato leggermente ferito ad una gamba.

L'attentato è avvenuto nei pressi della Piazza della Rivoluzione dove domenica 12 settembre si era svolta la solenne sfilata celebrativa per il secondo anniversario del regime, parata alla quale Mengistu aveva assistito insieme al Presidente del Consiglio militare, generale Tafari Banti, e all'altro vice-presidente capitano Atnafu.

E' stato lo stesso maggiore Mengistu a parlare stamani, in una conferenza stampa al quartier generale del Derg, dell'attentato di ieri sera, i cui responsabili — ha detto — sono riusciti a fuggire ma «saranno sicuramente rintracciati dal popolo». Si tratta — ha aggiunto Mengistu — di elementi «anarchici ed imperialisti». Mengistu non ha fornito particolari sull'attentato; egli si è limitato a dire che nel corso della sparatoria un proiettile l'ha colpito ad una gamba (ma è stato subito estratto) e che uno dei suoi colleghi è rimasto leggermente ferito ed è ricoverato in ospedale. Il maggiore ha anche affermato che se egli fosse ucciso ciò non avrebbe «alcuna conseguenza sulla rivoluzione etiopica». «Io sono una singola persona — ha detto Mengistu — e in quanto tale la mia esistenza o meno non rovescerà la rivoluzione». Testimoni oculari hanno riferito che la sparatoria di ieri sera è stata particolarmente nutrita e si è sentito distintamente il fuoco di armi automatiche, seguito come si è detto da due violente esplosioni.

Questa mattina sia la zona dell'attentato che il resto della città presentavano un aspetto calmo, anche se si sentiva nell'aria una certa tensione. In particolare, apparivano più accentuate del solito le misure di sicurezza (come è noto, ad Addis Abeba vige tuttora il coprifuoco da mezzanotte alle 5 e le strade sono regolarmente pattugliate da unità militari).

In città da alcuni giorni — riferiscono le agenzie di stampa — sono in corso scioperi nei settori delle banche, delle assicurazioni, dei supermercati e dei servizi elettrici; e non è ben chiaro se tali scioperi siano motivati esclusivamente da rivendicazioni concrete o abbiano anche un obbiettivo politico. Al principio della settimana, il governo militare aveva avvertito che sarebbero state prese «adeguate misure rivoluzionarie» contro chiunque avesse promosso un'agitazione «contro la rivoluzione socialista».

Come si è detto, nessuna indicazione specifica è stata fornita finora sui presunti autori dell'attentato, salvo la generica definizione di «anarchici ed imperialisti» formulata dallo stessto Mengistu. Non vi è dubbio peraltro che, chiunque ne siano i responsabili, l'attentato porta obbiettivamente acqua al mulino delle forze reazionarie, che in diverse province conducono una resistenza armata contro il regime e soprattutto contro le misure di nazionalizzazione dei terreni agricoli ed urbani.

Fonti di stampa ritengono di individuare gli attentatori in militanti del Partito Rivoluzionario del Popolo Etiopico, che conduce una opposizione accanita «da sinistra» contro il regime del Derg. Proprio in occasione delle celebrazioni del 12 settembre, le autorità militari avevano lanciato una campagna senza precedenti contro il PRPE, accusandolo di sabotaggio, anarchismo e attività sovversive, secondo fonti di agenzia e dello stesso PRPE tale denuncia sarebbe stata seguita da una recrudescenza di misure repressive.

Va anche tenuta presente la esistenza di differenti tendenze e contrasti all'interno stesso del Derg: nel luglio scorso erano stati infatti giustiziati, insieme ad altre persone accusate di sabotaggio e spionaggio, il maggiore Sisaye, membro influente del Derg e notoriamente uomo di destra, e il generale Nadew, governatore militare dell'Eritrea.

Tra forze di destra e del movimento nazionale libanese

Malgrado la tregua di Arafat ancora combattimenti a Beirut

Chiaro gesto di buona volontà del leader palestinese nei confronti di Elias Sarkis - Sadat per un mini-vertice arabo - Gli Usa offrono i loro buoni uffici

BEIRUT, 24.

Facendo seguito al messaggio di buona volontà indirizzato al neo-presidente Elias Sarkis dal leader dell'OLP Yasser Arafat, le forze palestinesi hanno oggi osservato una cessazione unilaterale del fuoco; tuttavia i combattimenti sono proseguiti: con asprezza a Beirut e sulla montagna fra milizie di destra e forze progressiste libanesi. L'ordine di cessazione del fuoco è stato indirizzato alle forze palestinesi a partire dalle 24 della scorsa notte: secondo l'agenzia WAFA il testo dell'ordine era il seguente: «Sulla base del messaggio inviato dal comandante in capo delle forze della Rivoluzione palestinese (Yasser Arafat) al presidente Sarkis, un cessate il fuoco totale deve essere rispettato da parte nostra. Non rispondete al fuoco».

Ieri sera Arafat aveva rivolto a Sarkis un messaggio di felicitazioni, affermando di essere pronto a proclamare una tregua «su tutte le posizioni delle forze palestinesi che non si trovano a fronteggiare direttamente il nemico sionista». Evidentemente in risposta al gesto conciliante di Arafat, Elias Sarkis ha deciso di riconvocare la Commissione congiunta di sicurezza libano-palestinese, che non si riuniva da mesi e che si è invece riunita ieri sera sotto la presidenza del mediatore della Lega araba, Hassan Sabri el Kholi. Obiettivo immediato della commissione è di promuovere delle tregue parziali nelle zone del porto, dell'aeroporto e del palazzo presidenziale. A sua volta il patriarca maronita Antoine Koreishe (che è su posizioni più moderate dell'Ordine dei monaci maroniti e delle formazioni politiche della Falange e di Chamoun) ha lanciato un appello a tutte le parti in lotta perché depongano le armi e collaborino con il nuovo presidente.

Tuttavia, come si è detto, la battaglia è proseguita con asprezza. Gli scontri sono divampati soprattutto nelle strade del centro e nella zona del porto, la quale — secondo una emittente — «è costellata di cadaveri dato che le ambulanze non hanno potuto raggiungerla». Razzi, colpi di mortaio ed obici sono caduti a pioggia sui quartieri residenziali di Beirut. Gli scontri si sono intensificati nel corso della nottata ed erano ancora in corso stamani.

Si registrano intanto nuove iniziative diplomatiche. Al Cairo il presidente Sadat ha fatto sapere di essere disposto a partecipare ad un mini-vertice arabo per esaminare i mezzi atti a porre fine al conflitto libanese; tale mini-vertice, cui dovrebbero partecipare Egitto, Arabia Saudita, Libano, Siria, Kuwait e OLP, si riunirebbe prima del vertice generale arabo del 18 ottobre. A Washington, il Dipartimento di Stato ha dichiarato che gli USA «sono pronti a dare il loro aiuto affinché i combattimenti in Libano abbiano fine e per raggiungere una soluzione politica»,

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Prezzi

tro canto, stanno mordendosi le mani dalla rabbia. La speculazione li danneggia e spesso il danno è doppio: come produttori sono remunerati insufficientemente (spesso addirittura scoprono d'aver lavorato sottocosto), come consumatori pure loro spendono l'occhio della testa.

Facciamo il caso del parmigiano reggiano.

Le notizie che giungono da Reggio Emilia e da Parma, due importanti capitali del notissimo formaggio, dicono che Guardia di finanza e Carabinieri hanno iniziato le loro indagini per scoprire chi imbosca e specula contro legge. Fino a questo momento tuttavia nulla sarebbe stato rilevato di irregolare. Molto probabilmente chi ha giocato al rialzo puntando sulla rarefazione del prodotto è fuori regione.

Nell'attesa di qualche sensazionale scoperta (ma forse ci si è mossi in ritardo «quando i buoi ormai erano scappati dalla stalla»), non resta che osservare l'andamento del mercato che malgrado la campagna di stampa e l'inchiesta della autorità giudiziaria, si mantiene a livelli insoliti. I prezzi non accennano a diminuire, anzi chi compra deve pagare qualcosa di più rispetto la scorsa settimana. La speculazione quindi continua e non solo sul formaggio 1974 che è in via di esaurimento ma anche su quello 1975.

Marcora è intervenuto: ha difeso l'operato dell'AIMA e ha comunicato che sono stati sospesi gli aiuti temporanei CEE per chi stagiona (lire 34 il chilo mese). Misura saggia, non c'è dubbio, ma presa pure essa piuttosto in ritardo. E' difficile sopportare l'idea che chi ha manovrato ai danni di contadini e consumatori, sia stato anche premiato.

I regolamenti CEE si rivelano sempre più assurdi: si prenda il caso delle aste AIMA sul grana. E' vero, esse dovevano essere fatte ma si poteva anche chiedere e ottenere da Bruxelles una deroga affinché tutto quel formaggio fosse immesso sul mercato gradualmente e attraverso la rete di vendita cooperativa dei dettaglianti associati e degli enti comunali, a prezzi concordati.

Ma sul fronte del carovita alimentare non c'è solo il grana, ci sono gli altri formaggi, quelli che escono da una industria dai nomi altisonanti: Galbani, Invernizzi, Polenghi, Cademartori. Sono ingiustamente fuori dal ciclone che ha investito il grana, eppure anche costoro stanno realizzando notevoli guadagni: Emmenthal, Taleggio, Mozzarelle, Gorgonzola oggi costano il doppio di cinque anni fa malgrado il latte ai contadini sia pagato male.

C'è poi la carne. Ormai siamo sulla strada dei duemila miliardi di deficit all'anno. Le importazioni hanno raggiunto cifre da capogiro, e sono interamente affidate ad un gruppo di persone, i famosi signori del 10 per cento, che realizzano ormai da anni guadagni favolosi quanto incontrollati. Sulla nostra bistecca non ci mangiano soltanto gli importatori, che andrebbero quanto meno sostituiti dall'AIMA, ma anche i francesi che in base ad una norma comunitaria assurda (la cosiddetta «preferenza») ci vendono la carne a prezzi notevolmente superiori a quelli che potremmo pagare in Argentina o nei paesi del l'est europeo. Si tratta di 700-800 miliardi di lire in più.

Potremmo continuare all'infinito — gli esempi, al riguardo sono molti. Ne citiamo soltanto due.

Pomodoro: c'è stata una battaglia sia l'estate '75 che in quella di quest'anno per indurre le industrie a pagare il pomodoro ad un prezzo decente. Le cose sono andate talmente per le lunghe che oggi ci si trova di fronte ad una produzione agricola scarsa, le industrie devono importare pomodori dall'estero, la occupazione operaia corre seri rischi, i prezzi al consumo in base alle regole del mercato (la domanda sopravanza l'offerta) aumentano. Prima i pomodori venivano stritolati, ora addirittura vengono importati.

Zucchero: il 1976 si sta rivelando una annata eccezionale. Risparmieremo con le importazioni, ma la CEE vuole punirci. Quel che abbiamo prodotto in più quest'anno ce lo vuole mettere nel conto dell'anno prossimo. Secondo Bruxelles nel 1977 dovremmo ridurre nuovamente la superficie coltivata a bietole e quindi la produzione nazionale di zucchero, e naturalmente accingerci ad assistere ad ulteriori richieste di aumento da parte degli industriali.

Certo, il carovita non è soltanto speculazione. C'è dell'altro, c'è la crisi della nostra agricoltura, c'è una rete distributiva che andrebbe riformata, ci sono organi di controllo che non funzionano (pensiamo al CIP). Tutte cose che hanno un costo non indifferente. Ma è proprio in questa situazione, da modificare, che la speculazione assume un aspetto particolarmente odioso.

Come batterla? Anche con i carabinieri se è necessario, ma anche con misure organiche in direzione sia dell'azione di controllo che in quella delle importazioni dei prodotti. L'AIMA, ad esempio, dovrebbe svolgere una funzione positiva. Dovrebbe però essere qualcosa di più di una sigla, avere valide strutture. Ma purtroppo non ci sembra che il governo voglia operare questa trasformazione. Perché? Semplice. Per non disturbare la Federconsorzi.

Festival

*durante la lunga stagione dei festival si prestano a una riflessione sulla natura del partito che le promuove e realizza. Per essere queste manifestazioni, in tutto, una multiforme creazione di masse popolari organizzate e consapevoli, esse riconfermano alcune caratteristiche, oggi più che mai necessarie, del nostro partito: un partito che non è un corpo chiuso, una "avanguardia" separata dalla classe e dal popolo. Al tempo stesso, nei festival dell'*Unità *si manifesta un momento dell'autonomia del partito e della sua distinzione dallo Stato, un suo essere una formazione politica volontaria, di massa, guidata da una politica che incide nella realtà e animata da un fine storico sempre più razionalmente acquisito.*

Ci è stata rivolta un'altra critica, secondo la quale il festival di Napoli sarebbe stato la «confessata impossibilità, oggi, di un intervento culturale di massa e dunque la presentazione disordinata di tutto ciò che esiste». *Vien fatto di chiedersi: ma c'erano a Napoli? La linea politico-culturale seguita al festival era tutt'altro che la* «presentazione disordinata di tutto ciò che esiste». *Nella molteplicità delle attività del festival si è seguito un indirizzo preciso, ma non schematico: quello di porre i problemi della tradizione del rinnovamento politico-culturale del paese, gramscianamente, secondo una visione nazionale e popolare, da classe dirigente, e insieme aperta sull'Europa e sul mondo.*

Si può criticare questo indirizzo e preferire, per esempio, le cose tipo Parco Lambro, ma non si può falsare sbrigativamente una realtà che tutti hanno potuto verificare. Del resto la incisività e precisione di un indirizzo politico-culturale sono dimostrate dal fatto che alcune grandi questioni dibattute a Napoli — come quella del pluralismo — stanno alimentando un ulteriore, impegnato confronto e si pongono come vivi elementi della situazione politica. Ciò non significa naturalmente che non vi siano limiti o problemi da definire meglio per l'indirizzo politico-culturale dei festival.

Queste nostre manifestazioni, inoltre, realizzano un rapporto molteplice e complesso con la realtà del paese. Il Manifesto *ha ironizzato sulla mostra «Napoli che produce», vedendovi una mera nostra adesione alla struttura economica della città così com'è, e trovando in questo una riprova dell'assenza di una nostra «linea alternativa». Ma, a parte il fatto che una mostra è una mostra, non è affatto vero che in essa fosse assente l'elemento della lotta e della alternativa, poiché i padiglioni di «Napoli che produce» erano anche quelli di «Napoli che lotta», essendo ben visibili e presenti le testimonianze, che il resocontista del* Manifesto *evidentemente non ha visto, delle lotte operaie e popolari per una Napoli diversa. Anche qui si critichi ciò che c'è da criticare o si respinga ciò che non si condivide, ma si abbia rispetto per la realtà.*

Fatte queste precisazioni, siamo ben lieti del dibattito sui festival, poiché il successo non ci esime davvero dall'analisi critica e dalla ricerca di nuovi sviluppi. Vogliamo anzi che nel partito e fuori si discuta di questa esperienza.

Per parte nostra, senza pretendere di definire in anticipo i termini di questo dibattito, indichiamo alcuni punti da discutere. Innanzitutto le dimensioni dei festival, di quello nazionale soprattutto. A Napoli non c'era quello che è stato altre volte chiamato "gigantismo": ma le dimensioni dei festival erano davvero grandi. Deve essere sempre così per i festival nazionali? Poi, vi è la questione del rapporto con la realtà circostante: a Napoli è stato originale e fecondo (anche come valorizzazione e ripristino di un ambiente), ma è dappertutto così? In terzo luogo, dobbiamo riflettere sul profilo politico-culturale dei festival, perché nella molteplicità delle manifestazioni che vi si svolgono sia più evidente la visione e l'indirizzo d'insieme, l'organicità. A questo si collega il problema della continuità e del rapporto tra le attività nei festival e ciò che, nel Paese, li precede e li segue. Infine, il carattere della presenza internazionale. Prevale ancora la testimonianza, l'informazione, la solidarietà. Tutto ciò deve certo rimanere: ma occorre qualificare meglio le presenze internazionali, avere più confronti e dibattiti (che pur vi sono stati) e una più precisa connotazione politica e culturale.

Lavorando per arricchire e rinnovare questa esperienza, non se ne deve perdere l'intima forza: la presenza, come protagonisti, di milioni di uomini, donne, giovani, il carattere di massa; il confronto politico e culturale che vi si svolge; il valore democratico, per il rinnovamento dello Stato, di questo modo di operare, laico e moderno, del partito comunista.

«Ripresa»

la grave crisi valutaria di questo inverno. Quella crisi ha ridotto il valore della lira, ha fortemente ridimensionato le riserve valutarie, aggravando la nostra dipendenza dall'estero e rendendo più vulnerabili la presenza e la collocazione dell'Italia nell'area internazionale. Si dimentica, cioè, che la ripresa congiunturale si è avviata e affonda la sua «solidità» nelle macerie di una crisi valutaria che ha profondamente scosso i già fragili equilibri della struttura produttiva del paese. Certo, le implicazioni di quella crisi valutaria — la svalutazione innanzitutto — hanno avvantaggiato molti settori imprenditoriali (e questo spiega anche buona parte della stessa ripresa congiunturale) ma sono proprio quelle implicazioni (svalutazione e inflazione) ad accentuare il carattere fragile e distorto della ripresa attuale.

Si sostiene (lo ha fatto il professor Andreatta e lo ha fatto certa stampa sempre pronta a fare campagne devianti) che la ripresa economica di questi mesi non è drogata dalla inflazione, non è *malata*, non è *apparente*, non è basata su fondamenta di carta. Ma a che cosa si mira con queste affermazioni? Noi, per parte nostra, non siamo dei feticisti delle parole, non riteniamo affatto che sia indispensabile esprimersi attraverso *slogans* o simboli, non pensiamo che si debba ricorrere a formule per nascondere i fatti. Pensiamo, invece, che si debba guardare ai fatti, ai fenomeni reali. Si dice: ripresa *non drogata*, ripresa *solida*. Chiediamo allora: ma da che cosa è originata questa ripresa? In che cosa ha origine la sua solidità?

Essa è trascinata — come nessuno almeno nega — dalla ricostituzione delle scorte; dall'aggancio alla domanda internazionale, reso più facile dalla svalutazione della lira; da una certa rivitalizzazione della domanda interna. Essa non è servita, invece, a modificare un panorama generale il cui dato negativo più caratteristico è costituito dalla pesante e costante ipoteca della inflazione che quest'anno, nel nostro paese, toccherà la quota del 17-18%, la più alta dei paesi della comunità europea; ha portato a una costante lievitazione dei prezzi; ha accentuato le storture del mercato del lavoro (gli ultimi dati Istat confermano l'inarrestabile calo della occupazione nell'industria e nell'agricoltura e il continuo gonfiamento del settore terziario); ha dato nuovo fiato alla rendita bancaria e finanziaria per l'alto costo del denaro; ha aggravato, non allentato, il nostro vincolo con l'estero, tanto che le stesse autorità di governo hanno previsto, per la fine dell'anno, un deficit di due miliardi e mezzo di dollari nella nostra bilancia commerciale. Sono questi i connotati della ripresa «*solida*».

Appare allora evidente che il vero problema non è affatto quello di dare una etichetta o un aggettivo alla ripresa produttiva, bensì è quello di rispondere alla domanda: cosa è e per cosa deve essere utilizzata la ripresa economica? Se si ritiene — come del resto ritengono coloro i quali si sono preoccupati di dimostrare che tutto sta andando in modo soddisfacente — che la ripresa debba servire a niente altro che a permettere alle imprese di ricostituire i loro profitti, e niente di più, allora è vero che *questa* ripresa produttiva va bene e può continuare ad andare bene e potrà andare ancora meglio se — come si chiede — si controllano, saldamente, i salari.

Se invece si ritiene — come è giusto ritenere — che la ripresa produttiva debba essere il risultato di una serie di effetti combinati di fatti che vanno dal rilancio degli investimenti alle crescite della occupazione, alla riqualificazione dell'apparato industriale, al soddisfacimento dei consumi sociali e, innanzitutto, alla riduzione del peso della inflazione, allora *questa* ripresa non basta, non è sufficiente, ha caratteristiche fragili e distorte. Occorre un cambiamento, occorre cioè proprio il contrario della fiducia nella «spontenità»; occorrono scelte precise e programmate; occorre una precisa volontà politica che predisponga le sue decisioni in vista di un obiettivo fondamentale: una nuova politica di sviluppo. Il senso di fondo della iniziativa lanciata dal PCI è innanzitutto questo.

Sulla esigenza di una nuova politica di sviluppo e di un intervento programmato nell'economia si è pronunciato anche il partito socialista nel suo recente seminario sulle questioni economiche. Il progetto di legge per la riconversione industriale che il governo dovrà presentare martedì, dopo averlo discusso con i sindacati, dovrà appunto rispondere alla necessità di scelte chiare e programmate ai fini dello sviluppo. Il dibattito è dunque aperto e certamente non è di poco momento. Ad esso i comunisti partecipano con il contributo decisivo della loro elaborazione, ma innanzitutto con una vasta mobilitazione delle masse attorno a problemi che per le masse sono vitali.

USA

che anche il video fosse interrotto, ha sbadigliato, coprendosi la bocca educatamente con una mano. Uno spettatore si è addormentato.

Il dibattito non è stato diretto. Non c'è stata, cioè, conversazione fra Ford e Carter. Il moderatore, Edwin Newman, poneva una domanda. L'interrogato aveva tre minuti per rispondere, il rivale due minuti per replicare. Alla fine, ciascuno dei due aveva tre minuti per concludere.

Ed ecco alcuni momenti salienti del dibattito. Carter (interrogato per primo) ha parlato del suo programma di lotta contro la disoccupazione. Ma lo ha fatto in modo generico, vago, elusivo Ford ha contrattaccato dicendo: «Non credo che il signor Carter si sia dimostrato questa volta più preciso del solito».

Quindi è stata posta a Ford una domanda sulle riduzioni fiscali approvate dal Congresso. Ford ha deplorato che esse siano state inferiori a quelle da lui proposte e ha promesso, se vincerà, di ridurle ulteriormente. Carter ha replicato dicendo che bisogna cambiare le leggi fiscali «che sono state una disgrazia per il paese e un programma assistenziale per i ricchi».

Ancora sulla disoccupazione. **Carter ha detto che negli ultimi tre mesi circa mezzo milione di americani hanno perso il lavoro. «Sono tutti esseri umani», ha aggiunto (i disoccupati sono quasi otto milioni, pari al 7,9 per cento della forza-lavoro).**

Ford ha risposto che per creare nuovi posti di lavoro bisogna frenare la spesa pubblica, ridurre le tasse e lasciare ai contribuenti più danaro da spendere e da investire. Ha aggiunto di essere favorevole a una ulteriore riduzione del gettito fiscale (10 miliardi di dollari in meno). Ha accusato Carter di prevedere spese pubbliche enormi (trecento miliardi di dollari in più). In sostanza l'ha accusato di demagogia.

Carter ha reagito dicendo: «Il signor Ford assume il solito atteggiamento che i repubblicani assumono sempre tre mesi prima delle elezioni. In quel trimestre, essi sostengono i programmi che avversano negli altri tre anni e mezzo». Carter ha anche accusato Ford di insensibilità nei confronti dei disoccupati. Ha detto: «Ford non prende in considerazione la dimensione umana del problema. E' una terribile tragedia per il nostro paese».

A Ford è stato chiesto anche perchè abbia concesso il perdono a Nixon, e non ai disertori e renitenti. Ford ha replicato che il perdono per Nixon era una necessità, per placare le acque turbate del post-Watergate, e ha aggiunto di aver offerto a renitenti e disertori l'opportunità di redimersi, facendo per alcuni anni lavori pesanti e umili. Carter ha replicato male, perdendosi in una disquisizione sulla differenza fra perdono e amnistia.

Secondo alcune indagini fatte fra gli spettatori dopo la trasmissione, né Ford né Carter hanno vinto (le loro mogli e i loro sostenitori sostengono, ovviamente, il contrario). Ford avrebbe guadagnato qualche sostenitore in più, grazie a una maggiore «grinta». Secondo l'Associated Press, «il confronto è stato zeppo di dati economici e di retorica politica, ma non ha espresso nessuna proposta nuova. Quando la posta in gioco è alta, come succede nel gioco del pallone, nessuno dei due avversari osa scoprire le proprie debolezze. E quando si ha troppa paura dei gol avversari, la partita risulta per forza di cose noiosa». L'AP ha intervistato 1.065 persone. Il 34,4 per cento ha giudicato «vincente» Ford, il 31,8 per cento Carter, il 33,8 per cento si è detto indeciso. Altri sondaggi hanno dato risultati simili (39 per cento per Ford, 31 per Carter, 30 indecisi). Durante il dibattito, si è svolta una manifestazione ostile sia a Ford sia a Carter, promossa dal Partito socialista dei lavoratori di Peter Camejo, candidato «minore» alla Casa Bianca. I manifestanti, con megafoni e striscioni, dicevano: «Vogliamo lavoro, non aria fritta. Democratici o repubblicani, non ce ne importa nulla».

Nuova nomina arbitraria alla direzione dell'IRI?

I compagni Eugenio Peggio e Luciano Barca hanno rivolto una interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali «per conoscere se rispondono a verità le voci secondo le quali il comitato di presidenza dell'IRI, composto in maggioranza da persone il cui incarico è scaduto da tempo, si accingerebbe a nominare l'avv. Fausto Calabria vicedirettore generale dell'IRI stesso, compiendo così un atto che non avrebbe motivazioni valide e riaprirebbe una crisi acuta al vertice del maggior ente di gestione».

Direttore LUCA PAVOLINI
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile Antonio Di Mauro
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: anno 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: anno 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: anno 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: anno 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.550. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-800, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia L. 130-280; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-180 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300 per parola, Centro-sud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola ogni edizione, + 300 d.t.
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

IVECO per il trasporto collettivo

Industrial Vehicles Corporation

L'impegno, l'esperienza, la ricerca di una grande azienda

Fiat 370
interurbano di nuova generazione

La Fiat conferma il proprio impegno nella ricerca di soluzioni sempre più adeguate al problema del trasporto collettivo, presentando il nuovo autobus 370 nelle versioni linea, noleggio di rimessa, turismo e granturismo.

Nel 370 l'esperienza di oltre settant'anni é integrata e arricchita dalla nuova attenzione con cui la Fiat Veicoli Industriali intende responsabilmente operare nel settore del trasporto collettivo. Un settore al quale la Fiat Veicoli Industriali sta dedicando rilevanti risorse in termini di ricerca e di investimenti produttivi.

Nel Fiat 370 i problemi del confort, dello spazio, della visibilità e della sicurezza hanno trovato nuove, interessanti soluzioni.

Il Fiat 370 é stato realizzato per soddisfare le diverse aspettative di chi viaggia.

Il confort di marcia, l'interno accogliente, silenzioso e ricco di interessanti accessori, le capaci bagagliere (7,7 mc nella versione con pavimento rialzato), la elevata velocità di crociera.

Il 370 é la risposta della Fiat Veicoli Industriali alle esigenze di chi trasporta.

Gran parte dei gruppi meccanici più importanti (fra cui il motore, 260 CV di potenza) deriva da una grande produzione di veicoli industriali con evidenti vantaggi agli effetti della reperibilità dei ricambi e dell'assistenza.

In ultimo, ma non meno importante, la presenza di una rete di vendita e di assistenza tecnica sulla quale fare affidamento.

FIAT veicoli industriali

Fiat 370, il piacere e la sicurezza del viaggio.

In vendita presso tutta l'organizzazione specializzata, anche con rateazioni SAVA. Con Savaleasing locazione per cinque anni più acquisto finale a prezzi fissi.

Concessionari specializzati per la vendita degli autobus Fiat

ABRUZZI E MOLISE - **E. TESSITORE & F.lli S.n.c.**
Via C. De Nardis - Vasto (Ch) - Tel. 2488
CALABRIA - **COBUS S.p.A.**
Strada dei Due Mari - Catanzaro - Tel. 23921
CAMPANIA - **DAMBUS S.p.A.**
Largo Sermoneta 22 - Napoli - Tel. 684555
EMILIA ROMAGNA - **EMILBUS S.p.A.**
Via Corticella 183 - Bologna - Tel. 321552

LAZIO - **CAMAR BUS S.p.A.**
Via della Magliana Nuova 200 - Roma
Tel. 5263983-5286284
LOMBARDIA - **SPECIALBUS S.p.A.**
Via Autostrada 2 - Bergamo - Tel. 21320
LOMBARDIA - **AMBROSIANA BUS S.p.A.**
Viale Toselli 56 - Legnano (Mi)
Tel. 540119

MARCHE - **BUS MARCHE S.p.A.**
S.S. Adriatica 16 - Marina di Montemarciano (An)
Tel. 24726
PIEMONTE, VALLE D'AOSTA, LIGURIA
BUS COMMERCIO S.p.A.
C.so Re Umberto 10 - Torino - Tel. 534275-556417
PUGLIA E BASILICATA - **ICAI BUS S.p.A.**
Via Amendola 138 - Bari - Tel. 331155

SARDEGNA - **SARDABUS S.p.A.**
C.so V. Emanuele 1 - Cagliari
Tel. 659671/2
SICILIA - **SI.CO.BUS S.p.A.**
Via N. Turrisi 57 - Palermo - Tel. 245130
TRENTINO-ALTO ADIGE
ALPINA BUS S.r.l.
Via Laurino 1 - Bolzano - Tel. 25571

TOSCANA E UMBRIA
CENTROBUS S.p.A.
Viale De Amicis 185 - Firenze - Tel. 603344
VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA
F.lli STEFANELLI BUS S.p.A.
Via Cavin di Sala 74 - Mirano (Ve)
Tel. 431040-430626

Per l'assistenza: 500 punti specializzati distribuiti in tutto il territorio nazionale

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Nella nostra città ha superato in un anno il 15 per cento

Senza freno il costo della vita ma non è impossibile arrestarlo

Pasta, formaggi, salumi, zucchero, carne ed altri generi di largo consumo colpiti da pesanti aumenti - Il caso scandaloso del parmigiano - Sempre maggiori difficoltà per la spesa giornaliera - Gravemente colpite le tavole delle famigile operaie - Stretti nella morsa anche i commercianti - Le proposte per controbattere l'ascesa dei prezzi

Ogni anno ormai con regolare puntualità il fine estate si caratterizza per i generalizzati aumenti dei prezzi. Anche questo settembre è stato largo di amare sorprese; negli ultimi venti giorni i prezzi di alcuni generi alimentari di largo consumo sono saliti in maniera vertiginosa. La pasta, lo zucchero, la carne, i salumi e molti altri prodotti che quotidianamente finiscono sulla tavola non sono stati risparmiati da questa rapida ascesa.

E non sembra sia finita qui; questo meccanismo va avanti inesorabilmente. In un anno il costo della vita in Italia è aumentato del 16 percento; a Firenze del 15,4: anche se al di sotto comunque molto vicino alla media nazionale. Rispetto a sei anni fa per fare la spesa occorre più del doppio; se allora una certa quantità di merce costava 100 lire oggi la stessa costa oltre 200.

La pasta, varcata la soglia delle 230 lire per la confezione da mezzo chilo, oscilla oggi tra le 255 e le 295 lire; la carne arriverà presto alle 6000 lire al chilo; il prosciutto è saltato velocemente dalle 700 alle 900 lire l'etto e così il latte, lo zucchero, il baccalà e molti altri salumi. C'è poi il caso del parmigiano che, in seguito alle ormai note manovre speculative, è balzato scandalosamente dalle 550 lire alle oltre 800 lire all'etto. Aumenti bomba sono in corso anche per i pomodori pelati; le industrie conserviere, con la maldestra scusa del maltempo, già praticano i primi pesanti aumenti. Giro di vite anche nel settore della carne bianca, cosiddetta alternativa; l'agnello per esempio, senza nessuna particolare richiesta tipica di alcuni particolari periodi come quello pasquale, si appresta a sfiorare le 5000 lire al chilo. Stazionari invece da alcuni mesi i prezzi del pollo e del coniglio: unica nota lieta in questa folle corsa del caro-vita.

I consumatori e soprattutto le famiglie operaie sono i primi ad essere colpiti da questa violenta inflazione. Ogni mattina per le donne che si recano a fare la spesa si presentano nuove sorprese, diviene sempre più problematico avventurarsi negli acquisti. Anche i commercianti, d'altra parte, sono colpiti dagli aumenti. «Come sempre — dicono — chi sopporto il peso sono gli ultimi anelli della catena e cioè i consumatori e la rete della distribuzione al dettaglio».

«Molto spesso i clienti scaricano sul negoziante le responsabilità, mentre queste stanno chiaramente a monte, all'ingrosso. E' lì che si decidono gli aumenti, spesso arbitrariamente e in seguito a chiare operazioni speculative. Il prezzo d'oro del parmigiano è un esempio palmare ed è indispensabile che si arrivi al più presto ad un blocco di queste manovre».

«Siamo arrivati al punto che si rifiutano alcuni acquisti dai grossisti: l'assurda conseguenza è che ci troviamo stretti in una morsa: da una parte non si compra e dall'altra diminuisce il nostro lavoro.

Si può contrastare questa spirale dei prezzi? Ci sono gli strumenti? I commercianti hanno delle proposte da fare e attorno alle quali vale la pena di consolidare un largo movimento riformatore. Chiedono la trasparenza dei prezzi. Cosa significa? Il prezzo deve essere determinato democraticamente dalla produzione o dalla importazione fino al consumo. Ogni stadio della sua formazione deve essere chiaro e ad essa devono partecipare tutte le componenti sociali interessate. In questo senso una funzione importante potrebbero svolgere i comitati provinciali prezzi una volta riformati e costituiti in maniera democratica. E' indilazionabile inoltre la riforma dell'agricoltura e una nuovapolitica per la zootecnia, come pure è urgente e indilazionabile rivedere la funzione dell'azienda di stato AIMA che dovrà svolgere una efficace azione calmieratrice.

«Nell'immediato chiediamo che la magistratura intervenga rapidamente per colpire le manovre speculative. Per la nostra regione inoltre pensiamo che si possa fare qualcosa abbastanza presto anche con gli strumenti legislativi. Auspichiamo infatti che sia resa al più presto operante la legge sui mercati all'ingrosso per eliminare le esose speculazioni sulla tara merce».

Per il futuro pensano di dare vita a forme associative alle vendite e agli acquisti e contrastare così efficacemente l'intermediazione e i pesanti passaggi da una mano all'altra. Un grosso passo sarebbe quello di creare un rapporto diretto tra la produzione e la distribuzione al dettaglio e pensano che l'ente locale democratico possa svolgere anche in questo senso un valido contributo.

Un aspetto della assemblea dei lavoratori delle costruzioni

Decisa dall'assemblea regionale della FLC

Una fase intensa di mobilitazione per i lavoratori delle costruzioni

I punti centrali su cui si impegnerà il movimento - La relazione del compagno Barducci e le conclusioni di Truffi - Iniziative specifiche a livello territoriale

I lavoratori delle costruzioni, nel corso della loro assemblea regionale, svoltasi ieri all'Auditorium della hanno puntualizzato gli obiettivi per il rilancio della iniziativa sindacale. Organizzazione del lavoro, investimenti, ambiente, servizi sociali, qualifiche, applicazione dei contratti: questi alcuni motivi di lotta che vanno sommati a quello complessivo per una diversa politica nell'edilizia.

Anche un piano di riconversione del settore è stato oggetto della relazione introduttiva, tenuta dal compagno Doriano Barducci, segretario regionale della FLC.

«Nel contribuire al superamento delle difficoltà il movimento sindacale — ha affermato il compagno Barducci — avanza la proposta che a livello regionale, sulla base di un ampio dibattito e confronto si affermino alcune linee di programmazione settoriale nell'ambito delle linee di sviluppo economico e sociale regionali».

Secondo i lavoratori delle costruzioni gli elementi prioritari di intervento riguardano il piano irriguo, quello per l'agricoltura, un programma per la spesa dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica, un piano di sviluppo delle comunicaioni.

Accanto a questi impegni, la FLC si è impegnata ad ulteriori sviluppi del processo unitario da raggiungere attraverso iniiative specifiche.

Le valutazioni che portano i lavoratori delle costruzioni ad intensificare le azioni sindacali (sono previsti provinciali e convegni sulla cassa edile e sull'equo canone) tengono in considerazione le difficoltà esistenti nel settore e in particolare della situazione occupazionale, scesa a livelli mai raggiunti. Infatti si registra una forte carenza di intervento pubblico e la mancana di investimenti da parte degli imprenditori privati.

«In questa situazione — ha aggiunto Barducci — se non interverranno fatti nuovi e con la massima urgenza, ci troveremo nei prossimi giorni di fronte ad una ulteriore caduta dei livelli occupazionali nel settore dell'edilizia abitativa; ciò significa anche diminuire la produzione di alloggi in un momento di forti tensioni sul mercato delle loca oni le quali hanno subito forti aumenti, portando la quota mensile nella periferia di Firenze e nei comuni del circondario dalle 50 alle 70 mila lire a vano».

Occorre pertanto — è stato sottolineato nel dibattito — che il movimento sindacale, le forze produttive, istituz onali e politiche che si impegnino per imporre al governo un piano pluriennale di edilila residenziale pubblica in cui inserire anche il recupero dell'esistente e dei centri storici, la continuità dei finanziamenti e degli stessi canali di spesa e un diverso regime dei suoli.

Concludendo l'Assemblea regionale dei delegati delle Costruzioni, Claudio Truffi, segretario generale della FLC, dopo un ampio dibattito, si è particolarmente intrattenuto sulla questione della unità sindacale, pur partendo da una valutazione dell'attuale momento politico e dei compiti che sul piano sociale ed economico attendono il sindacato.

Da quest'ultimo punto di vista Truffi ha sostenuto che la strategia che il sindacato si è data, e che ha riconfermato anche e soprattutto dopo il 20 giugno (controllo e finalizzazione sociale degli investimenti, rigorosa politica fiscale, riconversione industriale e agricola, occupa one giovanile), è da ritenersi più che mai valida, tanto più che verrà maggiormente collegata ad una gestione puntuale e tempestiva dei contratti di lavoro rinnovati, sviluppando così i temi della condizione operaia, della organizzazione del lavoro.

Truffi ha concluso sostenendo che l'impegno per la realizzazione dell'unità organica è del tutto attuale e insieme alla immediata determinaione del pi incisivo movimento per costringere governo e padronato a fare precisi e irrinviabili conti attorno alle richieste avanzate, deve rappresentare per tutti la vera cartina di normative della autonomia,

Riunione sui problemi della riconversione

E' convocata per lunedì prossimo alle 21 in federazione una riunione per discutere su «L'iniziativa del partito sulla riconversione industriale, in rapporto alle dieci giornate di mobilitazione nazionale del partito».

Sono invitati i compagni delle sezioni e cellule aziendali e le segreterie dei comitati comunali e di zona della città e della provincia.

Un operaio cade dall'impalcatura

Grave infortunio sul lavoro a Sesto

Infortunio sul lavoro ieri pomeriggio a Sesto Fiorentino: un operaio edile è precipitato dall'impalcatura di una casa, provocandosi gravi lesioni. Avaristo Batistini, 51 anni, abitante a Sesto Fiorentino in via Lino Chini n. 45, stava lavorando in un edificio di via della Torre, insieme a due amici.

Mentre si predisponeva a montare una tavola sull'impalcatura, a oltre tre metri di altezza gli è scivolato un piede ed è caduto nel vuoto. I due compagni di lavoro si sono subito resi conto dell'accaduto e sono corsi in soccorso dell'amico che si trovava a terra in una pozza di sangue. E' stata chiamata un'autoambulanza e il Batistini è stato portato d'urgena all'ospedale

I medici del pronto soccorso gli hanno prestato le prime cure e gli hanno riscontrato la frattura del cranio, della clavicola sinistra e di una vertebra. Constatate le gravi condizioni del Batistini i sanitari si sono riservati la prognosi.

Truffata con un'inserzione matrimoniale

Una pensionata di 63 anni, vittima di un amore epistolare, è stata truffata dal suo spasimante per 26 milioni, tutti i risparmi che la donna aveva in banca.

Dopo sei mesi di rapporti epistolari, la donna si è incontrata col suo amore romano, un tale che si spacciava per il conte Giovanni Gori Pucci, ingegnere sessantenne aitante e di bell'aspetto. L'ha conquistata col suo «savoir faire» e, dopo averle espresso la sua fede religiosa, in una chiesa, i due anziani danzatini si sono giurati eterno amore. Ma la povera donna era vittima di un astuto quanto tradizionale raggiro. Fuori dalla chiesa hanno incontrato un filantropo spagnolo che voleva regalare 50 milioni, quindi un «medico», e tutti sono andati a ritirare i loro soldi in banca.

A Palazzo Vecchio

Da ieri a Firenze il convegno nazionale sul turismo

Già da alcuni anni l'equazione Firenze, arte e cultura uguale turismo non quadra più alla perfezione. Non è da oggi che si stanno tentando sforzi in direzione di una autentica e più generale ripresa del settore, e quindi, di tanta parte dell'economia cittadina.

Il convegno sul tema «Formazione e occupazione nel settore del turismo» apertosi ieri in Palazzo Vecchio con il saluto delle autorità e la relazione introduttiva del ministro dello spettacolo sen. Achille Corona e proseguito nel pomeriggio al Palazzo degli Affari vuole rianalizzare alcuni aspetti di questo complesso problema partendo dal presupposto che una adeguata formazione e riqualificazione del personale, con a monte una reale formazione di docenti, soprattutto a livello superiore, è in grado di «rigenerare» dall'interno l'intero settore ed accompagnare, con una guida ed un taglio competenti le scelte per una ripresa globale e razionale di tutta l'attività turistica.

Il convegno dunque, che vedrà la prosecuzione dei lavori, presso il Palazzo degli Affari fino a tutta la mattinata di oggi, «mira a realizzare un effettivo incontro tra domanda di operatore e di personale e l'offerta di nuove istituzioni per la formazione, non esclusivamente pubblica, di periti, operatori e tecnici e intende inoltre analizzare (non dimentichiamo che si tratta di una iniziativa a livello nazionale) l'apporto italiano, attuale e in prospettiva, a tale formazione anche in aiuto ai paesi «in via di sviluppo», si pensi quest'ultimo punto della legge n. 1222 del dicembre '71. A questo specifico scopo il «Formtur» — un organismo di recente formazione rivolto a promuovere corsi e seminari con la ammissione di allievi borsisti provenienti da paesi cosidetti «del Terzo mondo», opererà anche a Firenze.

Su questi temi ampia ed esauriente è stata la relazione del prof. Giovanni Peroni, dell'università di Perugia, che ha ricordato fra l'altro la necessità di dare ulteriore sviluppo all'associazionismo, sopratutto fra piccole aziende ricettive; l'utilità della costituzione di consorzi per eliminare quella miriade di fornitori di servizi e la polverizzazione esistente attualmente nel settore sia in Toscana sia a Firenze.

L'adesione e il saluto del sindaco Gabbuggiani, impegnato fuori Firenze all'apertura dei lavori sono stati portati dall'assessore Davis Ottati che ha ricordato e ribadito la richiesta di svolgere a Firenze la conferenza nazionale sul turismo già prevista dai piani governativi e le iniziative dell'amministrazione in questo settore: lo assessore regionale Mario Leone ha porto agli intervenuti il benvenuto del presidente della giunta Lagorio, anche egli impegnato fuori Firenze.

Unitamente a loro il presidente dell'azienda autonoma di turismo, Von Berger, che ha organizzato il convegno nazionale di questi giorni assieme al comitato nazionale italiano per l'organizzazione del turismo (OMT) e in collaborazione con la Regione Toscana, ha ribadito la necessità di una seria programmazione e razionalizzazione del settore anche perchè Firenze non resti soltanto memore del suo ricco passato

Delegazione del PCUS in Toscana

Una immagine dell'incontro della delegazione del PCUS nella sede della Federazione comunista fiorentina

E' giunta a Firenze, ospite del Comitato regionale del Partito comunista italiano, una delegazione del Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, guidata dal compagno E. Z. Rasumov, vice responsabile della sezione di organizzazione del PCUS, di cui fanno parte i compagni: A. G. Sciumeiko, L. F. Bebukin, V. M. Nikiforov, N. S. Igrunov, U. S. Astrauskas, S. I. Dorofeev, S. V. Mironov. La delegazione è accompagnata dal compagno Serafino Balocchi, della sezione centrale di organizzazione del PCI.

La delegazione, che è stata ricevuta dal compagno Alessio Pasquini, segretario regionale, e dal compagni Siro Cocchi della Segreteria, on. Bruno Niccoli, presidente della Commissione regionale di controllo, Mauro Ribelli, consigliere regionale e Silvano Peruzzi, presidente della Commissione federale di Controllo della Federazione fiorentina, si soffermerà in Toscana fino a lunedì.

Ieri pomeriggio gli ospiti sovietici hanno avuto un incontro con una delegazione del Comitato Regionale del partito e della Federazione fiorentina nel corso del quale sono stati affrontati vari problemi inerenti la politica e la vita del partito, in uno spirito franco e fraterno.

Nei prossimi giorni la delegazione del PCUS avrà analoghi incontri con organizzazioni di partito e democratiche della Regione per ripartire poi alla volta di Bologna.

A Sesto Fiorentino

Attentato contro la sede della DC

E' stata lanciata una bomba carta e una bottiglia incendiaria — Presa di posizione del nostro partito

Una bomba carta ed una bottiglia incendiaria sono state fatte esplodere la scorsa notte contro la porta ed una finestra della sezione della Democrazia cristiana a Sesto Fiorentino. L'esplosione che ha seguito di poco quella avvenuta alla sezione San Gervasio a Firenze in viale Fanti, ha danneggiato la porta d'ingresso ed una finestra. La segreteria del comitato comunale di Sesto del nostro partito ha emesso un comunicato nel quale si afferma tra l'altro: «atti di tale gravità contro sedi di partiti non erano mai accaduti nel nostro comune e sono quindi oggetto di sdegno tra i democratici sestesi da sempre abituati ad una vita politica vivace ma sempre improntata al più civile e corretto confronto.

«Pertanto, nel condannare tale atto, che si aggiunge ad altri perpetrati nelle ultime ore contro altre sedi della DC nella città di Firenze, non possiamo non sottolineare come esso si iscriva nel quadro di torbide manovre per turbare un nuovo clima politico instauratosi dopo il voto del 20 giugno e la formazione del governo in cui il confronto sulle questioni fondamentali del paese, per far avanzare soluzioni positive, pur nella diversità di posizioni delle varie forze politiche

«Quindi, mentre si esprime la nostra sincera solidarietà alla sezione della DC di Sesto, colpita da questo vile attentato, ci dichiariamo disponibili ad ogni iniziativa unitaria per riconfermare la necessità che avanzi ancora il confronto democratico e siano isolate le forze eversive che puntano al disordine

I segretari regionali confederali rispondono sulla ripresa d'autunno

Quadretti: coordinare gli obbiettivi di lotta

Il legame tra i problemi regionali e nazionali — Il sindacato deve adeguarsi alla nuova situazione — Le proposte per il rilancio agricolo — Le vertenze nel pubblico impiego — Il confronto con le forze politiche

Dopo l'intervista a Giorgio Liverani, segretario regionale della UIL, la nostra inchiesta prosegue con Paolo Quadretti, segretario regionale della CISL che interviene sui problemi più scottanti dell'attuale situazione economica.

Sta crescendo l'impegno e la mobilitazione delle Organizzazioni sindacali alla ripresa di autunno. Come si dispiegherà in Toscana e su quali temi crescerà il movimento?

Come è già stato annunciato, lunedì 27 si svolgerà una importante assemblea indetta dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL non solo per fare il punto sulle politiche che il Sindacato porta avanti nel Paese, ma anche per adeguare la nostra piattaforma toscana alle esigenze più immediate del movimento. L'iniziativa vuole coordinare lo impegno sugli obbiettivi nazionali e regionali della Federazione unitaria che, come è noto, puntano innanzitutto su un selezionato rilancio economico ed occupazionale e sullo sviluppo del Sud.

L'incontro di lunedì prossimo, tra la Federazione nazionale ed il Governo è un primo importante momento di verifica, ma indipendentemente dal risultato l'esperienza ci insegna che un disegno alternativo di sviluppo presuppone una pressione costante del movimento che spinge tutti ad assumere impegni precisi e a rispettarli. Infatti un progetto di riconversione industriale ed un programma di espansione della base produttiva come noi chiediamo, esige una rigorosa coerenza fra indirizzi politici, spesa pubblica, politica del credito e degli investimenti e quindi coinvolge anche il modo di operare delle Partecipazioni Statali, del fisco, e della pubblica amministrazione, il che significa eliminare molte contraddizioni che hanno caratterizzato il governo della cosa pubblica del nostro Paese nell'ultimo decennio.

Significa varare un serio piano energetico, avviare una credibile riforma della pubblica amministrazione, inquadrare la politica dei prezzi e delle tariffe amministrate in un programma di sviluppo reale dei servizi, dare spazio adeguato all'edilizia popolare, prendere provvedimenti contro l'inflazione e per il riequilibrio della bilancia dei pagamenti che non facciano solo affidamento sul sacrificio dei lavoratori, porre l'agricoltura al centro dell'attenzione nazionale e quindi operare per un'effettiva integrazione fra politica agraria e politica industriale.

Sono tutte questioni che il Sindacato sostiene da un pezzo e sulle quali oggi è più che mai deciso a stringere i tempi con una azione che investa i vari centri di potere a tutti i livelli, perchè è fondamentale l'impegno del Governo ma sono importanti anche le iniziative delle Regioni e degli Enti Locali.

In buona sostanza vogliamo che tutte le risorse e le energie si orientino su ben individuati problemi da risolvere, il che non ha nulla a che vedere con il vecchio modo di programmare avendo già sperimentato l'inutilità di piani generali formulati con enunciazioni generiche e secondo intendimenti puramente indicativi

E' in questa chiave che anche in Toscana sentiamo l'esigenza di rendere più concreto il confronto con l'Ente Regione e con gli Enti locali, perchè se è vero che da noi la crisi economica non ha assunto i toni drammatici di altre parti d'Italia, è altrettanto vero che i lavoratori hanno pagato egualmente un forte pedaggio con numerose chiusure di aziende, con il dilagare del lavoro nero, con le riduzioni indolori degli organici attraverso la cassa integrazione e la non sostituzione dei pensionati, una crescente disoccupazione giovanile ed intellettuale.

Ma soprattutto, lo abbiamo ripetuto altre volte, con l'attuale apparato produttivo e con l'attuale propensione della nostra produzione sui mercati stranieri, ci preoccupano le prospettive.

E' quindi urgente mettere a punto anche in Toscana una ipotesi di sviluppo agro-industrale più puntuale e più legata ai bisogni reali della società italiana, con scelte che tengano conto delle diverse vocazioni territoriali della nostra regione.

Le esportazioni dei beni individuali di consumo finale, sia chiara, ci interessano e dobbiamo incoraggiarle, ma riteniamo ancor più importante allargare il tessuto produttivo della nostra Regione ai settori del domani.

Sotto questo profilo è notorio l'importanza attribuita dal movimento sindacale toscano ai comprensori, per i quali sollecitiamo il Consiglio Regionale ad approvare rapidamente la legge istitutiva. Comunque a nostro giudizio il confronto con la Regione, dopo avere segnato un primo importante successo con l'intesa per l'agricoltura, dovrebbe proseguire sull'industria sull'edilizia e le opere pubbliche, sull'energia, sui trasporti, sul decentramento e sulla riorganizzazione della pubblica amministrazione, coinvolgendo in questo confronto anche gli Enti locali.

Sono queste le tematiche nazionali e locali sulle quali si intensificherà la mobilitazione e la lotta dei lavoratori in Toscana, tenendo conto che in questa prospettiva rientra necessariamente la gestione delle recenti conquiste contrattuali relative agli investimenti aziendali, perchè su queste tematiche è giunto il momento di portare finalmente allo scoperto anche la imprenditoria nelle sue diverse espressioni associative, con le quali vanno ripresi e conclusi i confronti avviati.

Questo vuol dire anche un impegno più marcato del movimento sindacale a valorizzare le strutture unitarie di zona, che in questo programma diventano il centro motore di una seria politica di classe sul territorio.

La conferenza regionale sull'agricoltura e il recente accordo Regione sindacati risultano due elementi importanti per affrontare in termini nuovi questo fondamentale problema.

Come intendono i Sindacati procedere nello sviluppo dell'iniziativa, tenendo conto anche del recente contratto dei braccianti?

Anche se, a mio giudizio, la agricoltura in Toscana non può essere assunta come il polo trainante dello sviluppo, resta tuttavia un problema fondamentale, inteso come riequilibrio economico e sociale, come fatto produttivo insostituibile nella domanda degli alimenti e come valorizzazione delle risorse naturali e territoriali.

Senza tornare ulteriormente a recriminare sul passato, è evidente che una finalizzata conferenza regionale della agricoltura, insieme ad una efficace gestione dell'intesa Governo regionale Sindacati, possono rappresentare il punto di svolta di una politica che non può più essere settoriale, perchè a nessuno sfuggono le interdipendenze tra la gestione agricola e la ripresa generale dell'economia, a cominciare dagli squilibri nella bilancia dei pagamenti con l'estero, provocati dalle nostre importazioni alimentari.

Dalla conferenza agraria ci aspettiamo un nuovo modo di analizzare la realtà socio-economica, un preciso inventario delle situazioni occupazionali e delle risorse disponibili, una chiara individuazione degli obiettivi e delle finalità degli interventi pubblici. Il disegno di un nuovo modo di essere nei livelli produttivi e nell'assetto del territorio.

L'accordo realizzato già determina un quadro di riferimento sulle iniziative da assumere e dei provvedimenti legislativi da adottare estremamente significativo ed interessante.

Comunque gli obbiettivi che in questa fase vorremmo affrontare con priorità, sono soprattutto quelli riguardanti le opere irrigue fondamentali al ripristino ed alla valorizzazione della terra, il recupero delle terre incolte o abbandonate, i problemi inerenti gli intrecci agro-industriali e la conseguente valorizzazione e commercializzazione dei prodotti.

E' anche più facile comprendere come siano direttamente interessati gli Enti locali e le Comunità montane, e come in questa visione possano giocare un ruolo importante i braccianti, con il loro diritto a discutere i piani di produzione aziendali e ad esprimere preventivamente il parere a livello di Zona e di Comprensorio sui piani di trasformazione che richiedano finanziamenti pubblici.

Sono acquisizioni importanti nella misura in cui il movimento sindacale riuscirà a gestire nella stessa visione e con gli stessi obbiettivi di fondo con cui gestirà il diritto al controllo degli investimenti nell'industria.

E' questa la via per fare sul serio una politica di classe e per intervenire sempre più sul meccanismo di sviluppo.

Le tre Confederazioni hanno una strategia comune per affrontarei i temi del pubblico impiego. Si notano però difficoltà e particolari posizioni nell'applicazione di questa linea nella singola categoria Come pensate di realizzare le vostre proposte per i contratti in rapporto alla riforma della pubblica amministrazione?

La politica che le Confederazioni portano avanti risponde a due fondamentali criteri: la necessità di spingere una seria riforma della pubblica amministrazione e la scelta di egualitarismo compiuta da tutto il movimento per tutti i settori.

Le piattaforme rivendicative rispettano questa linea di fondo, anche se emergono consistenti difficoltà rispetto alla tendenza prequatrice, che però, in verità, non tocca soltanto il pubblico impiego. I disilivelli che si sono determinati rendono complicati i meccanismi, l'inflazione ha notevolmente svalutato i salari, non esiste nel pubblico impiego contrattazione articolata che consenta recuperi, mentre per contro è presente il sindacalismo autonomo che giocando sui lunghi tempi di attese e sui continui rinvii, fermenta fra i lavoratori una visione salariale e corporativa dei problemi.

E' fuori dubbio comunque che nel pubblico impiego le Confederazioni giocano molto della loro credibilità e della loro coerenza, sia all'interno del settore, sia agli occhi della classe lavoratrice, sia di fronte all'opinione pubblica.

Va subito chiarito però che questa credibilità non si misura soltanto rispettando il tetto di una richiesta salariale che necessariamente deve rimanere ancorata e quella degli altri settori, ma soprattutto nella volontà di marciare sul terreno della riforma e della riqualificazione del lavoro.

Con le piattaforme contrattuali infatti non si fanno le riforme, ma si possono facilitarle e sollecitarle o renderle più difficili.

Dobbiamo pertanto prefigurare conclusioni che determinino la riforma, la ristrutturazione, il decentramento, la rispondenza funzionale alla società che evolve.

Credo di potere affermare che su questi obbiettivi fra categorie confederali del pubblico impiego non ci sono dissensi, come dissensi non ci sono sul principio di criteri comuni che riguardino la misura del piede retributivo, l'arco di tempo entro cui lo sviluppo normativo dovrà trovare il suo punto di arrivo, l'entità dell'esecuzione orizzontale nello stesso livello retributivo, numero e cadenza delle classi di paga all'interno di ciascun livello.

La discussione riguarda semmai le misure e i tempi di attuazione, ma anche a questo riguardo bisogna guardarsi dai facili giudizi di chi è abituato a considerare il dipendente pubblico come un privilegiato, o peggio ancora come un parassita della comunità.

Il metro di valutazione non può essere dato dall'alternativa più salari a più investimenti, come si è già letto su qualche diffuso quotidiano di informazione, perchè sarebbe ingiusto accettare in questo settore ciò che è già stato rifiutato per altri.

I costi complessivi, infatti, non possono essere sottovalutati, ma più ancora dobbiamo guardare alla redditività e all'efficienza della pubblica amministrazione, che è il vero punto dolente di tutto il discorso.

Nel luglio abbiamo fatto un accordo per i dipendenti della Regione Toscana che lo ritengo emblematico, anche se ci sarà da verificarla in concreto, perchè non ci siamo solo limitati a coprire un vuoto contrattuale, ma abbiamo gettato le basi per la mobilità del personale, la ristrutturazione dei servizi, il funzionamento della macchina amministrativa.

Su questa strada vogliamo andare avanti anche con gli Enti Locali, perchè fra gli impegni prioritari della Federazione Regionale CGIL CISL e UIL c'è quello dell'efficienza della pubblica amministrazione, anche in considerazione dei compiti che gli stessi Enti Locali sono chiamati ad affrontare con le riforme.

Si va estendendo in tutto il Paese il confronto tra Organizzazioni Sindacali e forze politiche democratiche. Come intendete portare avanti in Toscana questo confronto?

Per quanto mi concerne abbiamo già cominciato da tempo un dialogo con le forze politiche dell'arco costituzionale, anche se sentiamo la opportunità di portarlo avanti in maniera più costante e puntuale.

Da questo punto di vista ci siamo già trovati d'accordo di passare dalla fase dei confronti generali e pertanto generici, a quella di incontri specifici su singoli problemi.

L'accoglienza a questi nostri intendimenti è stata favorevole da parte di tutti i partiti, e quindi è prevedibile uno scambio di esperienze notevolmente costruttive.

Per parte nostra abbiamo tutto l'interesse a verificare la posizione dei partiti sui nostri obbiettivi, per i quali non ci interessano consensi formali, ma ci interessano iniziative concrete

In questo quadro abbiamo la esigenza di articolare meglio il rapporto con il Consiglio Regionale, perchè non ci possiamo contentare di sporadiche consultazioni dove spesso il Sindacato è chiamato ad esprimere il proprio punto di vista insieme ad altre forze.

Il collegamento ed il confronto con le forze politiche democratiche, sia sulle tematiche nazionali che regionali, è comunque estremamente importante, soprattutto in questo delicato momento dove c'è bisogno della massima convergenza operativa fra tutti coloro che intendono far camminare in avanti la società italiana.

● GARA PODISTICA ALLE CASCINE

Organizzata dal circolo «Rigacci» si terrà domani 26 settembre con partenza alle ore 9,15 dalla villa Demidoff la prima scarpinata Trofeo Rigacci. Il percorso si svolgerà per 12 chilometri lungo i viali delle Cascine.

La gara è aperta a tutti i tesserati degli enti di promozione sportiva esclusi i tesserati FIDAL. La quota di iscrizione è di lire 1000.

AVVIATO IL CONFRONTO SULLA SISTEMAZIONE DELLA COSTA

Il manifesto a cura del Comune di Pisa per il convegno nazionale sul litorale

ILLUSTRATE LE PROPOSTE PER IL LITORALE PISANO

Dal piano dell'ultima giunta di centrosinistra alle rielaborazioni suggerite dalla nuova amministrazione di sinistra - Le relazioni del sindaco Bulleri, del vice sindaco Bertelli, del prof. Taponeco, di Renzo Tongiorgi e del presidente della Giunta regionale, Lagorio

Dal nostro inviato

PISA, 24

Da Migliarino a Calambrone, tagliata nel bel mezzo dall'Arno il litorale pisano è senza dubbio uno dei tratti più suggestivi dell'intera costa italiana. I pisani sono pienamente consapevoli di questo e intendono perciò farne l'uso migliore possibile, nell'interesse proprio e naturalmente di tutta la regione. A questo principio si è ispirata l'Amministrazione comunale pisana quando ha predisposto il piano regolatore del litorale da Bocca d'Arno a Calambrone. Si è preoccupata innanzi tutto di delineare alcuni punti fermi per assicurare un aspetto ordinato a questa zona costiera, ma ha tenuto anche presente che essa è un «tutt'uno» con il territorio che si estende alle sue spalle e ai suoi fianchi.

Fatto questo l'Amministrazione comunale di sinistra non si è chiusa in una torre d'avorio. Ha ritenuto opportuno confrontare le proprie proposte e le proprie indicazioni per i litorali con i comuni limitrofi, con gli altri enti locali, con la Regione, con enti, istituzioni, organizzazioni, studiosi che, in un modo o in un altro, sono interessati alla vicenda. Terreno del confronto è il convegno nazionale promosso dal Comune che si è aperto stamane al teatro Verdi e che concluderà i suoi lavori domani.

L'esigenza di dibattere pubblicamente i problemi dell'assetto del litorale è derivato dal fatto che la «*questione litorale*» si trascina ormai da più di dieci anni, da quando cioè l'Amministrazione comunale di centro sinistra, che governava allora la città, formulò il piano regolatore che prevedeva tra l'altro massicci insediamenti lungo la fascia costiera (a quel periodo risale anche l'accordo con il produttore cinematografico Carlo Ponti per una vasta lottizzazione sui terreni degli ex studi cinematografici di Tirrenia). Con l'insediamento a Palazzo Gambacorti di una Giunta di sinistra il problema del litorale torna nuovamente alla ribalta e nel 1972 viene predisposto un piano del litorale che limitava fortemente le possibilità di lottizzazione.

Futuro della costa

Da allora il dibattito sul futuro della costa pisana e dei suoi insediamenti è stato arricchito (non sono mancate critiche polemiche) da una grande massa di interventi a livello locale e nazionale. Con il convegno odierno si è voluti arrivare ad una «stretta» di questo lungo dibattito. Questo non significa che la Giunta intende in alcun modo soffocare il dibattito. Quello che si propone il Comune di Pisa è ben altro e l'ha spiegato chiaramente stamane, aprendo il convegno, il compagno Bulleri, sindaco di Pisa. «La Giunta — ha detto — si presenta al convegno con la più ampia disponibilità alla verifica delle scelte operate».

Stamane un pubblico foltissimo (c'erano tra gli altri il sindaco di Livorno, Nannipieri, gli assessori regionali Raugi, Pucci e Maccheroni, sindaci di tutta la costa, rappresentanti di vari enti e organizzazioni, esponenti politici, studiosi di tutta Italia) ha seguito con attenzione ed interesse l'intervento del sindaco, quello del vice sindaco di Pisa ed assessore all'urbanistica Pier Luigi Bertelli, che ha svolto la relazione introduttiva a nome della Giunta, relazioni scientifiche dei professori Giovanni Taponeco, direttore dell'Istituto di igiene e profilassi provinciale (ha parlato dell'inquinamento del litorale), di Renzo Tongiorgi dell'Università di Pisa (si è soffermato sui problemi dell'assetto idrogeologico ed ambientale della zona), e l'intervento del presidente della Giunta regionale, Lelio Lagorio.

Bulleri ha indicato le linee lungo le quali l'Amministrazione si è mossa e si muoverà in futuro per il litorale. Vediamole: è corretto e rispondente ad un criterio democratico che sulla base dei contributi cercati sia il Consiglio comunale ad esercitare la propria competenza in materia di proposte: razionalizzare le strutture per il turismo popolare e dare un assetto ai grandi servizi come l'università, significa muoversi in una linea regionale di sviluppo; per la salvaguardia dell'ambiente naturale che l'Amministrazione persegue insieme al risanamento dei guasti gravissimi presenti e non è in contrasto con precise ed oculate scelte di sviluppo.

«Ci pare — ha aggiunto Bulleri — che, non solo per il litorale pisano, ma più in generale per il paese, sia storica ed astratta la posizione di coloro che sostengono la conservazione di tutto ciò che esiste: il principio dello sviluppo a zero.

Su queste posizioni si è posto anche il professor Taponeco, quando ha affermato che «l'ambiente non deve rappresentare un reperto archeologico da ammirare dall'esterno», ma che la «riscoperta ambientale deve considerare in primo luogo un equilibrato rapporto fra uso e sensibilità da parte dell'uomo».

Questo non significa innescare processi di degradazione, ma ricercare — come ha rilevato il vice sindaco Bertelli — un equilibrio che «da un lato permetta un oculato sviluppo del territorio e dall'altro salvaguardi l'ambiente». Contrario anche al principio dello sviluppo a zero si è dichiarato anche il presidente della Giunta regionale Lagorio. Ed ora veniamo alle proposte per il piano del litorale, che ha illustrato il vice sindaco Bertelli.

Per Marina di Pisa viene mantenuta l'ipotesi di una modesta zona per gli insediamenti residenziali alle spalle della pineta e la previsione di limitare gli insediamenti turistici nella zona dell'Impalcato. E' stata abbandonata l'idea di costruire il porto a mare (a sud della foce dell'Arno) mentre resta in piedi il progetto per la realizzazione del porto a terra e della zona artigianale collegata con esso.

Ordinato sviluppo

Per Tirrenia la Giunta è pronta ad esaminare i problemi di uno ordinato sviluppo dei campeggi, mentre per la cosiddetta «lottizzazione Ponti» si è dichiarata disponibile a considerare ipotesi di intervento e di uso riduttivo o alternativo rispetto a quelli prospettati in precedenza su quel territorio. Per Calambrone, la Giunta ha proposto il mantenimento della destinazione agricola dei terreni dell'azienda Gabrielli, confermando la destinazione di piano per i 60 ettari da destinare ad attività portuali commerciali.

Nella relazione sono state affrontate anche alcune questioni esterne al piano del litorale, ma che la Giunta ritiene debbano essere affrontate in quanto pertinenti ai problemi dell'assetto generale del territorio. Sono, il parco naturale di S. Rossore e Migliarino, gli insediamenti universitari della zona di S. Piero a Grado Sul parco naturale, la Giunta ha espresso la sua piena approvazione al progetto. Sugli insediamenti universitari la Giunta ha mantenuto ferme le proprie direttrici.

Successivamente — come si è detto — ha preso la parola il presidente della Giunta regionale Lagorio, il quale ha affrontato punto per punto i temi connessi al piano regolatore dei litorale; si è soffermato sulla questione degli insediamenti abitativi, su quella del porto, su quella di un uso equilibrato delle risorse naturali.

A conclusione del suo intervento Lagorio ha rinnovato l'assicurazione agli amministratori pisani che ad essi non mancherà tutto l'appoggio della Giunta per concretizzare il piano. «Non sarà solo un disegno urbanistico — ha detto —. Sarà un reale strumento di promozione e gestione del territorio. Una lunga, faticosa e delicata battaglia che Pisa conduce da anni e si concluderà così vittoriosamente, voglio dire con la soddisfazione degli amministratori pisani di aver fatto il loro dovere e di vedere che l'opinione pubblica lo riconosca».

Al termine del suo intervento Lagorio ha rilasciato una dichiarazione in cui si rileva come il convegno possa ridimensionare le polemiche e accelerare l'approvazione di una coerente organizzazione del litorale. «Pisa ha dimostrato — ha affermato Lagorio — di aver lavorato con serietà. Doveva pianificare un territorio delicato, in parte ancora molto bello, da proteggere, in parte già avvilito, da recuperare; doveva combinare due esigenze, la tutela dei beni naturali e la promozione dello sviluppo socio-economico. Ci è riuscita in pieno? Noi, giunta regionale, abbiamo sempre apprezzato lo sforzo del Comune e l'abbiamo difeso contro qualche critico non provveduto che erroneamente ha creduto di poter insinuare che Pisa ha agito in parziale sostegno di interessi speculativi. Su questo terreno la Toscana e i suoi Comuni non sono assolutamente paragonabili con altre realtà del Paese dove il territorio purtroppo viene governato in sostanza dai privati».

«Il Comune di Pisa ha fatto di più. Si è presentato al convegno con una proposta aperta che spiana ora la strada ad un piano rivisto e corretto. Pisa sapeva che la Regione non poteva approvare il piano originario perché debole in qualche punto rispetto ai giusti obiettivi perseguiti; ne abbiamo discusso; ci siamo reciprocamente influenzati. Il metodo democratico del dibattito e della mobilitazione sta dando dunque i suoi frutti. Tornati a Firenze, prepareremo celermente i provvedimenti di nostra competenza sull'assetto del litorale. Si tratterà di quel giro di vite che ho anticipato al convegno. Naturalmente terremo conto dei contributi emersi a Pisa e ne parleremo nell'Assemblea regionale secondo gli impegni presi con i partiti di opposizione».

Nel pomeriggio il convegno è ripreso con il dibattito che proseguirà domani.

Carlo Degl'Innocenti

Il sindaco di Pisa pronuncia l'intervento di apertura al Convegno

Attacchi padronali in provincia di Lucca

LUCCA, 24

Siamo di fronte ad un pesante attacco padronale alla condizione operaia che si manifesta in provincia di Lucca in molti modi. La FULTA, in un comunicato del suo direttivo provinciale, nel documentare questa situazione ne individua alcuni aspetti fondamentali:

— aumento dei ritmi, delle assegnazioni, degli spostamenti, a tutto scapito, tra l'altro, anche della produzione;

— blocco delle assunzioni con aumento degli straordinari, del decentramento del lavoro sulle aziende terziste e a domicilio, per fronteggiare la forte ripresa produttiva che si manifesta nei settori tessile calzaturiero e dell'abbigliamento, senza ricorrere a nuove assunzioni;

— ripresa dell'evasione contributiva con tentativi di pagare fuori busta gli aumenti contrattuali e gli straordinari, fenomeno che si va manifestando anche nelle medie e grandi fabbriche (PLINC, cotonificio Oliva, Apies, berrettificio Serchio, fino alla Cantoni);

— parallelamente in tutta la provincia si è riscontrato un forte aumento dei prezzi con chiari fenomeni speculativi.

Di fronte a questa situazione il direttivo provinciale FULTA, nell'invitare i lavoratori alla mobilitazione, afferma che per gli accordi aziendali scaduti intende andare a a momenti di approfondimento zonale, possibilmente intercategoriale, in modo che la contrattazione aziendale porti un miglioramento a tutta la condizione operaia, dalla sicurezza del posto di lavoro, alla piena valorizzazione delle capacità lavorative, a salari adeguati al costo della vita.

Nel corso della riunione del Consiglio

Siena: ampie convergenze in Provincia

DC e PSI recepiscono positivamente alcune proposte unitarie avanzate nei giorni scorsi dal presidente Calonaci

SIENA, 24

A circa 20 giorni dalla conferenza stampa del compagno Vasco Calonaci, è tornato a riunirsi ieri il Consiglio provinciale. Durante queste tre settimane le forze politiche chiamate direttamente in causa dall'intervento del presidente dell'Amministrazione (democristiani, ai quali fu lanciato l'appello di nuove convergenze unitarie, e socialisti, invitati esplicitamente ad entrare nella maggioranza di governo dell'ente locale) hanno avuto tutto il tempo necessario per maturare le proposte loro rivolte. Non sono mancati infatti numerosi interventi dei vari esponenti che hanno dato vita ad un dibattito aperto e sereno che, come ha avuto modo di osservare Calonaci stesso, sta a dimostrare la serietà delle proposte avanzate e la loro rispondenza alla situazione economica e politica, che, specie dal punto di vista finanziario, mette in serie difficoltà l'Amministrazione provinciale.

Il Consiglio di ieri non poteva naturalmente non costituire un primo momento di verifica del dibattito, fra l'altro ancora aperto. «Ebbene — ha esordito Calonaci nella sua comunicazione ai consiglieri sull'argomento nella riunione di ieri — quale è stato il succo del nostro discorso? In ultima analisi il problema è questo. Abbiamo lavorato un anno insieme ed abbiamo fatto delle esperienze utili ed interessanti. Grazie allo sforzo che ciascuno di noi ha compiuto, siamo giunti alla creazione di un clima nuovo, almeno sotto certi aspetti».

Facendo poi riferimento alle posizioni emerse fino a questo momento, egli ha ricordato che indubbiamente, almeno in qualche misura, c'è stata una presa d'atto dei mutamenti e delle novità della situazione politica e vi è stata anche una positiva predisposizione allo sviluppo del dibattito e alla ricerca. Il nostro ha detto in sostanza il presidente, non è stato certo un S.O.S., come qualcuno ha forse involontariamente frainteso. Non è certo da una incapacità governativa dell'ente che è partita la proposta, ma da alcuni dati di fatto che dimostrano, in maniera inconfutabile, l'assenso di tutte le forze democratiche del Consiglio, attualmente all'opposizione, alla quasi totalità delle proposte della Giunta.

«D'altra parte — ha proseguito — non pretendiamo di avere il merito esclusivo del lavoro svolto fino ad oggi. Riconosciamo con piacere che quasi sempre c'è stato l'apporto e la partecipazione costruttiva del PSI e della DC; quasi sempre il PSI ha espresso una larga adesione alle scelte compiute, comprese le scelte sostanziali del bilancio che furono accolte con una attenzione, se non andiamo errati, definita benevola dallo stesso compagno Del Dottore».

Il primo a replicare all'intervento del compagno Calonaci è stato il capogruppo dc, Carlo Cenni. Egli ha definito il 1976 un anno di lavoro complessivamente interessante e proficuo, ricco di esperienze positive che hanno contribuito ad un clima nuovo all'interno del Consiglio. In sostanza si sono create, a parere di Cenni, le condizioni di una intesa unitaria fra i vari gruppi. «Nel dare una risposta positiva alle proposte di Calonaci — egli ha detto fra l'altro — io credo che sia possibile, anzi che si debba giungere a nuove intese, senza tuttavia parlare di compromesso storico». Intese non soltanto fra PCI e DC, ma molto più larghe, in uno spirito di volontà per momenti di intenso progresso civile. Ha poi sottolineato l'importanza, nell'attuale grave situazione, dell'unità politica di tutti quei partiti che hanno partecipato alla resistenza, per ricreare quel clima di collaborazione democratica dell'immediato dopoguerra, aggiungendo che «tutti i democristiani non ottusi dovrebbero perseguire questo obiettivo unitario». E ancora, «noi non abbiamo posizioni aprioristiche. Il compromesso storico per noi non è una belva che ci fa paura, anzi siamo onorati di questa proposta dei comunisti». Concludendo ha ricordato che il bilancio 1977 sarà la migliore occasione per chiarire ulteriormente questi concetti e per fare un decisivo passo in avanti del processo unitario in atto. «... Anche perchè — ha sottolineato — io non sono fra coloro che dicono che con i comunisti non potremo mai raggiungere un eterno accordo».

Anche il compagno Del Dottore, capogruppo socialista, ha espresso un giudizio positivo sulla attività dell'Amministrazione, pur tuttavia non smentendo le critiche già contenute nella sua già precedente dichiarazione alla stampa. «Valuteremo attentamente — ha proseguito — sia le proposte rivolteci sia il nostro ruolo all'interno del Consiglio e lo faremo fra breve nel nostro congresso provinciale». La sensazione è stata appunto quella, ricavabile anche dal prosieguo dell'intervento, che Del Dottore in sostanza sia rimasto sulle posizioni già espresse dal suo partito e che, pur ribadendo il proprio ruolo positivo anche dai banchi della minoranza, non esclude aprioristicamente l'ipotesi di un ingresso in Giunta. Il discorso è però rimandato al periodo post-congressuale. Del Dottore al termine del suo intervento ha rilasciato una dichiarazione alla stampa nella quale, fra l'altro, si afferma che il PSI senese è disponibile, come lo è stato in passato, ad intese sui problemi specifici, anche perchè la convergenza è auspicabile ed è normale quando ne esistono le condizioni.

«Senza dubbio — ci ha dichiarato Calonaci al termine del dibattito — il dato di fondo di questa riunione del Consiglio e un notevole passo avanti nel discorso da noi iniziato alcune settimane fa». Specialmente il democristiano Cenni infatti si è spinto molto più in là della sua precedente dichiarazione dalla quale, per altro, già emergeva una certa apertura alle proposte comuniste. «Tuttavia — conclude il presidente — per fare un quadro delle varie posizioni bisognerà aspettare la discussione del bilancio 1977».

Manrico Pelosi

GROSSETO - Scadenze di lotta e obiettivi prioritari

Agricoltura: come rinnovarla

I lavori della Commissione agraria della Federazione - La «falcidia» del patrimonio zootecnico maremmano La battaglia per il superamento dei contratti di mezzadria e colonìa - Improrogabile la realizzazione del Farma Merse - Conferenza di produzione al «Conalma» - In programma convegni comunali, provinciali e di zona

GROSSETO, 24

Un ottobre all'insegna della mobilitazione e dell'iniziativa sui problemi dell'agricoltura, della sua riconversione e allargamento della base produttiva. Sono queste le indicazioni scaturite dai lavori della Commissione agraria del PCI, riunitasi ieri per fare il punto ed esaminare l'attuale situazione del settore visto nel quadro più generale delle immediate scadenze economiche cui sono chiamate a dare risposte concrete il governo e il Parlamento. Con questa visione e con la discussione ancorata ai problemi della agricoltura maremmana, i comunisti ritengono di andare ad un ampio e articolato movimento capace di richiamare e sensibilizzare l'opinione pubblica e le forze politiche sulla necessità di invertire radicalmente la politica economica fino ad oggi seguita e per fare dell'agricoltura una leva fondamentale dello sviluppo e della ripresa economica e sociale della Maremma.

Prioritari, nel quadro di questo impegno politico, a giudizio dei comunisti divengono gli obiettivi concernenti la messa in pratica del piano agricolo alimentare considerato fattore necessario alla risoluzione del problema dei prezzi collocati, nella visione più generale di una profonda ristrutturazione e democratizzazione dell'AIMA e della Federconsorzi. Perchè mobilitare, tramite varie e articolate forme di lotta contadini e lavoratori su questo problematica di interesse nazionale?

Diminuzione netta

La valutazione parte dall'incontrovertibile calo subito dal patrimonio zootecnico in provincia di Grosseto nel biennio '74-'75. E' in questo breve lasso di tempo, infatti, che si registra una diminuzione netta di 2153 capi bovini, 1380 suini e solo un lieve incremento di ovini. Queste stanno alla base del deficit della bilancia dei pagamenti e la permanente lievitazione dei prezzi dei prodotti di prima necessità quali la carne e il formaggio. Da questa situazione quindi occorre muoversi perchè il rilancio del patrimonio zootecnico maremmano, una volta invidiato per quantità e qualità, divenga un elemento fondamentale collegato alla lotta per la realizzazione dei grandi invasi irrigui, primo fra tutti il Farma Merse, allo sviluppo e recupero produttivo e diversificato delle terre incolte o mal utilizzate. Altri temi presi in esame sono stati quelli riguardanti la regionalizzazione dell'ESA, le leggi delega in agricoltura, la costituzione dei comprensori e le funzioni che sono chiamate a svolgere le comunità montane.

Un ampio rilievo e risalto ha avuto nel corso del proficuo dibattito l'iniziativa politica di massa da intraprendere sulla proposta di legge sulla trasformazione della mezzadria e colonìa in affitto recentemente presentata dal PCI nei due rami del Parlamento.

E' questa una questione quanto mai di attualità in quanto si tratta di fare rilanciare le efficienti aziende mezzadrili ancora presenti in provincia nel quadro del riassetto produttivo dell'agricoltura. Particolare attenzione e impegno a formulare precise proposte, la Commissione agraria ha dato alle questioni produttive con particolare riferimento alla «*vertenza Conalma*» in un momento particolarmente significativo. Vi sarà la conferenza di produzione indetta per la fine di ottobre e che vedrà la partecipazione di un vasto arco di forze riformatrici. E' sulla base di queste indicazioni e orientamenti che la commissione agraria del PCI vede la mobilitazione intrecciata a momenti di riflessione e precisazione degli obiettivi e che troveranno loro esplicita manifestazione in convegni comunali di zona e provinciali.

p. z.

PONTEDERA - Dopo la costruzione dell'edificio

Chiesta la scuola sperimentale a Romito

PONTEDERA, 24

Il problema della costruzione di un edificio scolastico rispondente alle esigenze della frazione era sul tappeto da tempo al Romito. Non solo perchè i bambini della scuola elementare erano costretti a far lezione in due edifici diversi e non fruivano di determinati servizi, come la refezione scolastica, che erano invece garantiti ai bambini delle altre frazioni del comune, ma anche perchè la costruzione di un moderno edificio era la condizione preliminare per richiedere la scuola sperimentale a tempo pieno sulla base della legge 820.

Dopo una lunga serie di difficoltà, protrattesi per molti anni, finalmente il nuovo edificio è stato costruito. Si tratta di una costruzione moderna, composto di 7 aule, ampi spazi per le attività collettive e tutti i servizi.

E' stato sulla base di queste condizioni ambientali e dell'impegno del Comune a garantire i servizi che il consiglio d'interclasse, il consiglio di frazione, il collegio dei docenti e il consiglio di circolo hanno avanzato la proposta alle autorità scolastiche provinciali di istituire nell'anno scolastico '76-77 una scuola sperimentale a tempo pieno nella frazione del Romito per 6 classi.

Delegazioni di genitori si sono recate in Comune, dalla direttrice didattica e dal provveditore agli studi per caldeggiare tale istituzione. Ci sono state promesse d'interessamento e buone parole, ma atti concreti non ne sono venuti. Sembra addirittura che quest'anno il ministero abbia ridotto le concessioni di nuovi posti per la sperimentazione, per cui tutto resta ancora in sospeso, a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico. Inutile dire che nella popolazione del Romito c'è attesa per tale istituzione che viene a soddisfare una richiesta avanzata da tempo.

PISA - A proposito delle denunce per «assenteismo»

DURE REAZIONI ALLA GRAVE INIZIATIVA DELLA PROCURA

Presa di posizione dei sindacati: «L'atto si inquadra nella campagna denigratoria portata avanti dal padronato» - L'Ordine dei medici solidale con i colleghi denunciati

PISA, 24

L'apertura della caccia indiscriminata all'assenteista ed al «medico compiacente» per iniziativa del sostituto procuratore della Repubblica di Pisa, dottor Jannelli, ha provocato numerose manifestazioni di condanna da parte dei lavoratori e medici. La paternità di tutta l'operazione sembra sempre più chiaro debba attribuirsi all'Unione industriali che già da tempo cavalca la tigre della «disaffezione dal lavoro» come strumento per eludere le richieste dei lavoratori.

Punta di diamante della strategia padronale è la Motofides di Pisa che negli ultimi mesi ha diffuso ben 2 documenti sui presunti danni arrecati alla produzione dalle ore di assenza dei lavoratori. Nella foga di gonfiare le statistiche sulla materia, la direzione dello stabilimento marinese ha sommato alle ore di assenza per malattia quelle «perdute per permessi sindacali, assemblee, scioperi eccetera».

Ma le critiche maggiori all'operato della Procura della Repubblica di Pisa si appuntano sul metodo da essa seguito nelle indagini. Un metodo che accomuna indiscriminatamente chi abusa dei diritti che i lavoratori si sono conquistati e chi invece ne fa un uso corretto, e che mette in discredito l'operato di integerrimi professionisti.

Sull'intera vicenda vi sono ozzi due prese di posizione, l'una della segreteria provinciale della Camera del lavoro di Pisa e l'altra dell'Ordine dei medici.

La segreteria della Camera del lavoro di Pisa, dopo aver inquadrato l'iniziativa della Procura di Pisa nell'attacco che il padronato, particolarmente in provincia di Pisa, sta sviluppando sul terreno della «disaffezione al lavoro», afferma: «La Federazione unitaria ritiene che il problema dell'assenteismo abbia cause molteplici e diverse e che quindi non possa essere affrontato semplicemente e con strumentalizzazioni propagandistiche come hanno fatto in questi mesi le forze padronali.

Il problema va affrontato nei suoi singoli casi e nelle sue specificità che in gran parte non riguardano la responsabilità dei lavoratori, ma vanno ricercate nelle condizioni ambientali, nel mancato rispetto delle disposizioni che regolano la materia antinfortunistica, nel non voler procedere ad un cambiamento dell'organizzazione del lavoro che tenga conto della integrità psicofisica dei lavoratori, nella assoluta insufficienza di servizi sociali».

L'iniziativa della Procura della Repubblica — —continua il comunicato della segreteria della Camera del lavoro — discutibile sotto il profilo procedurale, qualunque sia il suo esito, avrà effetti negativi nei confronti dei lavoratori e dei medici poichè la preoccupazione di essere indiziati di reato potrà spingere i lavoratori a presentarsi al lavoro anche se non completamente idonei, ed i medici a non esprimere un giudizio sereno sulle reali condizioni dei lavoratori medesimi».

Nel proprio comunicato i medici pisani «esprimono la loro piena solidarietà» con i colleghi indiziati di reato cui tutta la categoria è esposta nell'attuale situazione sociosanitaria più volte dichiarata insostenibile. Pur riservandosi in futuro eventuali azioni sindacali rispondono vibratamente all'attacco di cui sono oggetto con un atteggiamento serio, sereno e responsabile, che si concretizza, malgrado le intimidazioni, nel continuare regolarmente a redigere certificazioni di malattia con scienza e coscienza, auspicano che si possa avere al più presto un incontro con le parti sociali interessate per chiarire i termini del problema e, dove occorra, anche attraverso un dibattito pubblico

a. l.

Dibattito in Consiglio comunale a Livorno

Comprensorio: forze politiche a confronto

Sostanziale convergenza sul progetto di legge approntato dalla Regione

LIVORNO, 24

Comprensori: quale struttura, quali finalità, quali rapporti e collocazione nell'articolazione dello stato, tra Comuni, Province, Regioni? E' noto, nelle sue linee generali, il progetto di legge regionale nato dalla unificazione (fatto decisivo e positivo, largamente sottolineato) delle proposte DC, PCI e PSDI: attorno a questo fondamentale punto di riferimento si è aperto nella società regionale un vasto confronto

Detto e sottolineato che il Consiglio comunale di Livorno ha sostanzialmente ed unitariamente apprezzato la proposta di legge (è stato approvato un documento unitario) vediamo anche alcune delle questioni emerse, nel corso del recente dibattito.

Natura

E' toccato al compagno Tanda, assessore alle Finanze e programmazione, fare il punto su uno dei problemi più dibattuti e controversi: la natura istituzionale del comprensorio che, in assenza di una legge quadro nazionale, viene a configurarsi come organo regionale e successivamente come consorzio volontario tra gli enti locali. La formula del Comprensorio — organo regionale — sostiene l'Amministrazione comunale non appare soddisfacente, in quanto c'è il timore che venga a sovrapporsi ai governi locali e al pluralismo di base delle strutture organizzative della collettività una sorte di dirigismo politico e socio-economico. Dunque la scelta che si viene ad operare, contiene un rischio attenuato, ma non dissolto, dal fatto che questa figura giuridica è dichiaratamente di natura transitoria.

Al di là di queste considerazioni, comunque, l'obiettivo di fondo, il nodo centrale, è quello di mettere sollecitamente in moto il comprensorio, strumento decisivo di una politica di programmazione, di sviluppo socio-economico, di una «positiva volontà di cambiamento». Ma è sull'articolo 14 del progetto che il confronto è aperto e le posizioni delle forze politiche, PCI, PSI, PSDI, PRI da una parte e DC dall'altra, divergono. Sul punto cioè che prevede la possibilità — ove tutti i Comuni e le Province compresi in una area comprensoriale lo decidono — che i comitati comprensoriali promuovano la costituzione di un consorzio volontario tra gli enti locali interessati.

Per l'Amministrazione comunale «la questione solleva perplessità» in quanto il consorzio «potrebbe di fatto vanificare le autonomie arrivando sotto certi aspetti a condizionare lo stesso esercizio delle deleghe agli enti territoriali locali in ragione dei risultati da conseguire in sede comprensoriale. Secondo la DC, invece senza il consorzio si renderebbe impossibile la delega di funzioni regionali, il consorzio, afferma ancora la DC, per quanto sia ancora una «forma giuridica insufficiente» appare come «l'unica in grado, almeno finchè non sarà modificata la legge dello Stato, di garantire l'autonomia reale degli enti consorziati».

Vi è in questa posizione democristiana una evidente, macroscopica contraddizione, — come ha rilevato il compagno Augusto Simoncini, capogruppo del PCI e nella replica il sindaco Nannipieri — tra la manifesta volontà di difendere ed esaltare le autonomie locali, (che è filo conduttore degli elementi problematici portati da tutti i gruppi politici e della stessa amministrazione) e la natura del comprensorio-consorzio soggetto di delega. Infatti per il PCI — ha dichiarato Simoncini — quella del comitato comprensoriale è fase di passaggio, di lotta e di esperienza, verso il «comprensorio-ente», cioè verso un deciso arricchimento istituzionale dello Stato, che si compie attraverso l'assunzione costituzionale di nuovi strumenti di democrazia, di governo e di partecipazione

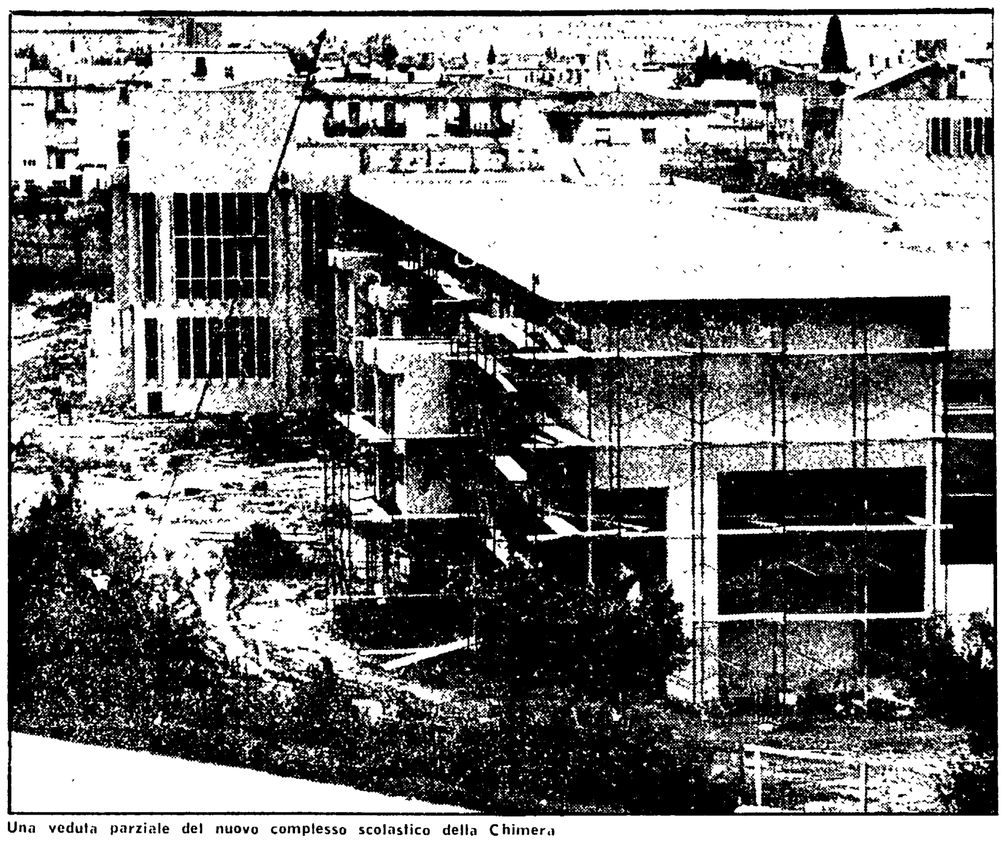
E' in ragione di questa visione, di questo obiettivo, di questa grande fase costituente di una nuova organizzazione dello Stato democratico che si confrontano posizioni articolate attorno al progetto unificato. Precisa così Nannipieri, in una stringata ed efficace replica che «soggetto di delega può e deve essere soltanto l'ente locale, il Comune, vera e propria sede di unificazione politica delle scelte».

«Il consorzio» — aggiunge Nannipieri — «deve essere uno strumento dei Comuni e non soggetto di delega, perchè in questo modo finiremmo per costituire enti separati, investiti di ampi poteri ma eletti in secondo grado, con potere politico di fatto superiore ai Comuni che sono e restano espressione diretta e democratica del corpo elettorale».

Funzioni

Bisogna dire che il dibattito, nella sua articolazione, non si è fermato alla pur fondamentale questione istituzionale, ma ha affrontato la questione delle funzioni del comprensorio: di programmazione di strumenti di sviluppo socio-economico, facendo emergere anche tesi singolari come quella sostenuta dal repubblicano Paggini ma anche, in sostanza, del dc Mancusi, secondo cui poichè i comprensori si giustificherebbero solo in rapporto ad una politica di piano, e poichè verrebbero ad assumere compiti programmatori in assenza di una programmazione regionale, sarebbe stato necessario approvare la legge. Una affermazione che non è restata senza replica: la visione dialettica di formazione di un piano di sviluppo regionale e di una programmazione, ha sostenuto Simoncini, proprio grazie al comprensorio che concorre a determinare, e a costruire le scelte della programmazione sul territorio dal basso e con larga partecipazione democratica.

Mario Tredici



Una veduta parziale del nuovo complesso scolastico della Chimera

Quasi ultimati i lavori per l'edificio scolastico modello

A SCUOLA IN MODO NUOVO AD AREZZO

Un collegamento con il quartiere - Gli abitanti della zona hanno accesso alle attrezzature sportive, al verde, alla biblioteca Ospiterà 600 alunni della zona «Chimera» - L'intero complesso è costato finora 700 milioni, ma occorre ancora completarlo

AREZZO, 24

Con l'avvicinarsi dell'apertura del nuovo anno scolastico, procedono a ritmo serrato ad Arezzo, i lavori di completamento della scuola media di via Chimera. Dopo cinque anni di intenso lavoro si appresta ad entrare in funzione quello che è destinato a rimanere per lungo tempo il più moderno plesso scolastico aretino.

La nuova scuola fu progettata in un'epoca in cui il Comune non si era ancora indirizzato verso l'adozione di «tipologie» edilizie standardizzate, certamente più economiche e di più rapida realizzazione, ma anche meno stimolanti da un punto di vista didattico. D'altra parte, l'inversione di tendenza è diventata obbligatoria negli anni più recenti a causa della cronica insufficienza dei fondi destinati dallo stato all'edilizia scolastica.

Un caso esemplare

Quello del nuovo edificio di via della Chimera è senz'altro un caso esemplare. A quasi dieci anni dalla progettazione la scuola è ancora priva della palestra, dell'auditorium e delle attrezzature esterne, per le quali il Comune non dispone dei fondi necessari. E' questo il risultato della scarsità di finanziamenti iniziali, sia dei ritardi provocati dalle interminabili procedure burocratiche previste dalla legge, che hanno dilatato enormemente i tempi (e quindi i costi) di costruzione.

Con una disponibilità di 600 posti, il complesso fornisce una modernissima sede scolastica ai ragazzi di una vasta zona circostante: i quartieri attestati lungo via Tarlati, Chimera, S. Margherita e Mochi e le frazioni di Ceciliano, Giovi, Tregozzano, La Chiassa e Marcena, alle estreme propaggini settentrionali del territorio comunale.

Inserito nel vivo di un quartiere popoloso e in fase di espansione, il centro scolastico accoglierà anche una scuola elementare, una materna ed una serie di attrezzature sociali aperte a tutta la popolazione. L'accesso degli abitanti del quartiere alle attrezzature sportive, al verde, alla biblioteca della zona scolastica tende a ricucire uno stretto collegamento tra la scuola e la collettività, a spezzare gradualmente quel diaframma che ancora separa l'attività educativa «istituzionalizzata» — la scuola, appunto — dal tempo libero, dai problemi del territorio. Cinque elementi fondamentali, in reciproco collegamento in base a criteri strettamente funzionali, compongono la media di via della Chimera. Le 24 aule sono collocate in due corpi di fabbrica simmetrici, collegati tra loro da una struttura da cui si potrà accedere alla palestra. Situata in posizione centrale ed ospitando i servizi generali (biblioteca, presidenza, sale per riunioni, segreterie, archivio ecc.) questa struttura funge da centro propulsore di tutta la vita del complesso scolastico

Disposizione degli spazi

La disposizione degli spazi per le varie attività tiene conto delle acquisizioni più recenti della nuova didattica, ponendosi l'obiettivo di una stretta integrazione tra tutte le materie di studio. Le aule sono raggruppate quattro a quattro, intorno ad un ambiente unico articolato in due livelli, nel quale si possono svolgere attività di tipo integrativo. Le sei aule per attività particolari (scienze naturali, osservazioni scientifiche, educazione artistica ecc.) sono invece a contatto con la biblioteca, data la stretta correlazione che lega sperimentazione e ricerca. Si è voluto annullare, così, o perlomeno creare le condizioni per annullare la netta divisione tra attività scolastiche ed attività integrative, che caratterizzava la scuola di un tempo, puntando ad una stretta correlazione tra le diverse discipline. L'intento è quello di abituare lo studente a collegare le diverse esperienze, la teoria con la prassi, la progettazione con l'esecuzione.

Al vecchio edificio scolastico, che faceva di ciascuna materia un «compartimento stagno» si sostituisce così un organismo nuovo, più elastico, con spazi polivalenti che incoraggiano la collaborazione interdisciplinare

Agli stessi criteri sono ispirate le altre infrastrutture della scuola. L'auditorium che potrà contenere 200 posti a sedere, potrà essere utilizzato anche per concerti e rappresentazioni teatrali. La palestra sarà di dimensioni tali da poter accogliere due campi di pallavolo quasi regolamentari. Per la loro realizzazione il Comune dovrà avanzare la richiesta di finanziamento in base al secondo piano triennale. Fino ad oggi il nuovo complesso ha già richiesto l'investimento di circa 700 milioni.

f. r.

Sessanta aziende alla Expomoda '76 di Siena

SIENA, 24

Sono circa sessanta le aziende industriali ed artigiane del settore dell'abbigliamento che parteciperanno a Siena, l'8 e 9 ottobre prossimi all'Expomoda 76. Si tratta di una manifestazione espositiva che intende far conoscere la nuova produzione di un settore che nella Toscana ha avuto un notevole sviluppo e che ha una incidenza economica rilevante.

«Expomoda 76» nasce dalla collaborazione delle Camere di commercio delle due province, degli enti locali e del Monte dei Paschi di Siena e costituisce un esempio di impegno a carattere interprovinciale, essa si articolerà in una serie di mostre e sfilate alla presenza dei maggiori «compratori» italiani ed internazionali e della specializzata. Le industrie e le aziende artigiane vogliono sottolineare così anche il loro interesse verso i mercati stranieri: il settore dell'abbigliamento e dei suoi accessori costituisce infatti ancor oggi l'unica voce attiva della bilancia dei pagamenti.

La rassegna si svolgerà alternativamente a Siena e Grosseto.

Attivo provinciale del PCI a Lucca

Si tiene oggi a Lucca, alle 9.30, al ridotto del teatro «Giglio», l'attivo federale del PCI per fare il punto sulla situazione politica e sociale a livello nazionale e locale, e per rilanciare l'iniziativa politica in Lucchesia. I lavori si protrarranno per tutta la giornata.

Oggi e domani seminari al saloncino «Manzoni»

Spazio aperto per una cultura di base

PISTOIA, 24.

Il «Centro di studi e ricerche espressive» di Pistoia ha organizzato nei locali del circolo «Garibaldi» di Pistoia, una mostra fotografica e un dibattito pubblico sul tema «*Il laboratorio del CSRE e ipotesi di intervento sul territorio*». L'iniziativa del CSRE apre un programma di attività del circolo *Garibaldi* che intende offrire i propri spazi pubblici e la propria capacità organizzativa, a quei gruppi o singoli operatori culturali che accettano, come momento di verifica della propria attività, un rapporto critico con il mondo del lavoro e con i cittadini in generale. Spazio aperto, però anche per i singoli

Cos'è il centro di studi e ricerche espressive? E' nato allo scopo di sviluppare con il territorio un rapporto culturale direttamente connesso con le forze di base. Per il centro, infatti, politica culturale deve rappresentare l'equivalente di «cultura politica» come presupposto di una partecipazione attiva

Il CSRE si basa su di una cooperazione tra operatori, tecnici, artisti; la forma di lavoro parte dall'uomo e si basa sull'uomo come elemento attivo creativo per giungere a risultati che vanno al di là di ruoli specifici. Il CSRE è inoltre un organismo stabile il cui scopo è di sviluppare la ricerca in una situazione di laboratorio interdisciplinare avendo come strumento base il corpo con la sua mente e la sua voce

Con questa dinamica nascono gli spettacoli del CSRE che riassumono interventi di ricerca sul corpo, sulla voce attraverso un allenamento che si articola in servizi di concentrazione, fisici, plastici vocali, ritmici e di rilassamento. All'interno della struttura di laboratorio vengono discusse e sviluppate le ipotesi di intervento sul territorio. Le attività svolte dal centro sono iniziate nel giugno scorso con un seminario su «*Le tecniche e il lavoro dello attore in rapporto all'animazione teatrale*» coordinato dai membri del centro e un seminario di musicaterapia tenuto dalla professoressa Carla Savio, presidente del gruppo «studi e terapie musicali» di Roma.

I due seminari, patrocinati dal Comune di Pistoia (teatro Manzoni), sono stati tenuti nei locali del saloncino Manzoni. In luglio e agosto si è svolta attività di laboratorio con prove dello spettacolo «*La luna piena di marzo*» di Yeats, e improvvisazioni da «*Le troiane*», di Euripide. Per settembre è in programma la continuazione delle prove e la messa in scena dello spettacolo di Yeats, ancora le improvvisazioni su «*Le troiane*» e un seminario di psicologia comportamentistica, tenuto dai professori Meazzini e Anchisi, dell'università di Padova, che si terrà sempre nel saloncino Manzoni, sugli argomenti «*La tecnologia del comportamento nella scuola*», «*La tecnologia del comportamento nella rieducazione degli handicappati*».

I seminari si terranno sabato 25 settembre e domenica 26. Il metodo di svolgimento prevede la presentazione formale degli argomenti, discussione e dibattito, presentazione e discussione di casi con sussidio di materiale audiovisivo, discussioni con i docenti nel pomeriggio della domenica.

g. b.

Incidente sul lavoro alla miniera della Niccioleta

GROSSETO, 24

Un nuovo mortale infortunio sul lavoro, che è costato la vita ad un operaio 37enne Danilo Braglia, è accaduto alle 18 di oggi, alla miniera di pirite della Niccioleta della società Somine affiliata al gruppo Egam.

E' ancora oscura la dinamica di questo nuovo e agghiacciante "omicidio bianco". Da notizie che disponiamo risulta che Braglia stava lavorando ad una pala meccanica, in una galleria a meno di 175 metri, quando sembra che improvvisamente da una parete si sia staccato un masso che ha investito in pieno il poveretto uccidendolo sul colpo. I povero minatore che abitava a Massa Marittima, nel quartiere della città nuova, in via Burlamacchi, 6, lascia la moglie e un figlio 12enne

Originale esperimento di assetto idro-geologico a Scarlino

Tanta acqua con 17 laghi

In fase avanzata uno studio dell'Ispettorato agrario della Regione Possibile creare un invaso della capacità di quattro milioni di metri cubi - Impulso alla produzione agricola e zootecnica

GROSSETO, 24

Un interessante e originale esperimento di imbrigliamento delle acque, di assetto idro-geologico del suolo nonché di impulso alla produzione agricolo-zootecnica verrà messo in opera dal Comune di Scarlino in collaborazione con l'ispettorato agrario compartimentale della Regione Toscana. Uno studio, con relativa redazione del progetto, da parte dell'ente di sviluppo, per la realizzazione di 17 laghi collinari artificiali da destinare ad uso irriguo è già in fase avanzata. Il costo si aggira su ultre un miliardo di lire. A tale ipotesi — che presto sarà concretamente attuata — si è giunti partendo dalla considerazione che la stragrande maggioranza del territorio di Scarlino è prevalentemente a vocazione agricola. Ora, su un territorio comunale di 500 ettari, 2800 sarebbero utilizzabili per colture di notevole pregio industriale, orticolo e arboricole con una adeguata irrigazione in grado di apportare linfa nuova ai già alti indici «obiettivi» di produttività. Ecco spiegata la ragione e i motivi di questa realizzazione sperimentale che può inoltre porre un argine alle mire speculative delle Immobiliari.

Con il progetto dei diciassette laghi viene chiaramente a delinearsi la possibilità di creare un invaso di 4 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, irrigando così 2000 ettari di terreno dei quali 1300 nella zona di Scarlino e 700 in Pian d'Alma, una vasta zona ai confini con Castiglione della Pescaia. Le conseguenze positive di tale realizzazione si manifesteranno non solo nel settore prettamente agricolo per l'incremento degli indici di produttività del terreno, ma anche e soprattutto in un diversificato uso del territorio. A tale proposito merita un discorso specifico il settore zootecnico.

Una forte carenza con urgente bisogno di invertire la tendenza, si registra a Scarlino così come in generale in altri comuni della provincia. Ma per rimanere nello specifico, c'è da sottolineare che la fase calante e il declino della zootecnia in questo comune assume toni drammatici. A fronte dei 1520 capi di bestiame bovino che si contavano nel 1961 si è passati a poco meno di 500 dell'anno scorso. In tre lustri cioè si è avuto un calo di oltre 1000 capi di bestiame con gravi conseguenze sul reddito dei coltivatori. Le responsabilità di questa situazione, politiche prima di tutto, vanno ricercate oltre che nelle scelte errate condotte a livello europeo, anche nel fattore irriguo, che senza un criterio programmatore difficilmente può e poteva spingere i singoli coltivatori a intraprendere l'allevamento, senza cioè la garanzia di poter disporre di risorse idriche a sufficienza.

Su questo ventaglio di problematiche, nella sede del Comune di Scarlino, si infittiscono riunioni e incontri per vedere nell'ambito delle specifiche competenze, com'è possibile giungere velocemente alla pratica attuazione di questo progetto irriguo, considerato elemento fondamentale alla ripresa economica e civile del comune e del comprensorio circostante.

Paolo Ziviani

Rosignano: ferie gratuite per 120 anziani

ROSIGNANO, 24

Gli anziani del comune di Rosignano anche quest'anno sono stati in montagna nella stazione climatica appenninica di Cutigliano. Si sono avvicendati per la durata di undici giorni, due turni, ciascuno di 60 anziani, ai quali se ne sono aggiunti altrettanti che hanno potuto soddisfare le esigenze del soggiorno montano pagando la loro quota che, per intervento del Comune verso gli albergatori ospitanti, ha avuto una forte riduzione. Complessivamente, pertanto, 240 anziani, dei quali 120 gratuitamente, hanno potuto godere le loro «ferie» che altrimenti difficilmente avrebbero potuto permettersi

L'impegno dell'Amministrazione comunale è stato di 10 milioni e 600 mila lire, ridotto in parte dal contributo della Regione Toscana, pari al 50% della spesa sostenuta. Poiché l'esperienza si ripete da ormai tredici anni, una volta esaurite le nuove domande, possono beneficiare del servizio anziani dei quali già negli anni precedenti era stata accolta la domanda.

Importante è anche il modo con il quale viene effettuata la selezione delle richieste. Si è instaurata una proficua collaborazione tra il Comune il sindacato pensionati ed i consigli di quartiere e di frazione esistenti nel territorio

L'Amministrazione comunale di Rosignano sta lavorando, affinché le vacanze agli anziani possano essere attuate in due stagioni diverse: quelle primaverile e autunnale.

L'anziano non beneficia solo di questo tipo di servizio, ma il Comune si è posto l'obiettivo di mantenerlo all'interno del suo ambiente garantendogli la sicurezza e la serenità. Da qui si è manifestata la necessità del servizio domiciliare ai più bisognosi, che, dopo un periodo di provvisorietà, è stato trasformato in definitivo. Per il momento si è teso a sanare situazioni di bisogno immediato, relativo a servizi domestici, di lavanderia, riscaldamento, assistenza infermieristica, recupero motorio, in collaborazione con il Centro di riabilitazione di Calambrone e con il Neurologico di Volterra.

Relatore il professor Giorgio Barberi Squarotti

Si svolge oggi a Barga la «Lettura pascoliana»

Saranno commentate le poesie «Nel carcere di Ginevra» e «Il negro di Saint Pierre»

BARGA, 24.

Per il secondo anno consecutivo la sala della Pro Loco in Piazza Angelio, nel centro storico di Barga, ospita la «*Lettura pascoliana*». La nona edizione di questa interessante manifestazione culturale della cittadina della Val di Serchio lucchese, si svolgerà nel pomeriggio di oggi. A Barga, tra la popolazione attenta agli avvenimenti culturali, i giovani, gli insegnanti, è viva l'attesa per il tradizionale appuntamento settembrino, con il quale la cittadinanza onora la memoria di Giovanni Pascoli, contribuendo in modo serio a far conoscere la sua opera e la sua personalità.

Il nome del relatore è conosciuto dagli studiosi e da quanti in questi anni hanno seguito le più recenti ricerche sulla poesia di Giovanni Pascoli e che conoscono l'opera che Giorgio Barberi Squarotti ha pubblicato nel 1966.

Aver accolto l'invito a partecipare alla «*Lettura pascoliana*» ha il significato della consapevolezza dell'importanza e della dignità culturale che l'iniziativa barghigiana si è ormai conquistata così come, proprio in virtù del prestigio che il nome di Barberi Squarotti conferisce, si dimostra che le «*Letture*» vanno maturando una dimensione tale da rendere necessario allargare l'orizzonte degli interessi ed ampliare il campo dell'attività. Un rapporto organico con l'Università diviene oggi il passo obbligato per consolidare l'opera di ricerca e di riflessione su una vicenda dai contorni complessi come quella rappresentata dall'esperienza culturale di Giovanni Pascoli nel più vasto contesto di nuove tendenze emergenti nella società italiana a cavallo della fine del secolo diciannovesimo

Giunte in prossimità del traguardo del primo decennio, le «*Letture*» hanno senza dubbio ricompensato tutti gli sforzi compiuti dai loro promotori ed organizzatori che intesero allora dare vita ad una iniziativa innovativa

Il titolo della nona lettura, che sarà poi pubblicata nella collana dei «*Quaderni pascoliani*», curata da Felice Del Beccaro e Fulvio Sereni, è «*La natura e la colpa. In carcere a Ginevra e alla Martinica*». Due saranno quindi le poesie che il professor Barberi Squarotti, dell'Università di Torino, commenterà: «*Nel carcere di Ginevra*» e «*Il negro di Saint Pierre*». Composta nel settembre del 1898, la poesia «*Nel carcere di Ginevra*» era stata ispirata da un tragico avvenimento, l'assassinio dell'imperatrice d'Austria, Elisabetta, per mano dell'anarchico Luigi Luccheni. La poesia avrebbe dovuto essere pubblicata dal giornale romano «*La Tribuna*», ma il clima del paese, dilaniato dall'esasperazione di grandi masse popolari, contro le quali si era scatenata la sanguinosa repressione del governo, impedì che su un giornale ad alta diffusione si potesse parlare di temi così scottanti e che, in particolare, si mostrasse comprensione umana per l'attentatore anarchico

Anno fu quello il 1898 per il giovane stato italiano, il blocco sociale dominante cercava una soluzione di forza per respingere l'aspirazione, sostenuta da grandi masse popolari, di un profondo rinnovamento democratico. I sussulti reazionari culminarono con le tragiche cannonate che il generale Bava Beccaris fece sparare sulla folla degli affamati a Milano e la poesia di Giovanni Pascoli che predicava comprensione e pietà veniva relegata sulla rivista «*Minerva*», destinata ad un numero assai più ristretto di lettori. Successivamente la poesia fu introdotta nei «*Poemetti*» e quindi inserita in «*Odi e Inni*», accanto, appunto a «*Il negro di Saint Pierre*».

Anche questa composizione prende le mosse da un tragico avvenimento, la terribile eruzione del vulcano Pelee, che nel maggio del 1902 distrusse la città di Saint Pierre alla Martinica. L'intera città fu sepolta dalla lava e dei suoi quarantamila abitanti si salvò solo un nero, Ludger Sylbaris, che si trovava in carcere. Alla poesia il Pascoli lavorò di getto, già a primi di giugno era pronta e «*Il giornale d'Italia*» la pubblicò pochi giorni dopo. Entrambe le composizioni, raramente accolte nelle antologie scolastiche, segnano un momento significativo nella concezione pascoliana del mondo

La conferenza del professor Barberi Squarotti sarà pubblicata nei «*Quaderni*», dei quali è imminente l'uscita del volume contenente la lettura dello scorso anno, tenuta dal professor Philippe Renard

U. S.

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fisse su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure delle paradentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

CASTELLI DEL GREVEPESA
La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Creve - TEL. (055) 821.101 - 821.196 è aperta nelle ore 8,30-12 14,00-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla "botte" ai privati consumatori dei suoi genuini originali vini della zona classica

COMUNE DI ARCIDOSSO
Provincia di Grosseto

IL SINDACO

Visto l'art. 7, 3 comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14

RENDE NOTO

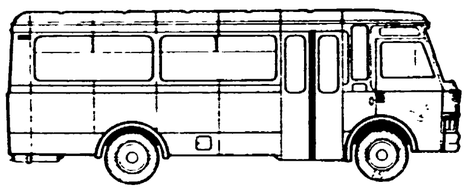
Questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera A, della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di: **sopraelevazione e ristrutturazione fabbricato scolastico sito nella frazione di Stribugliano**, per un importo, a base d'asta, di L. 23.968.814.

Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 30 settembre 1976 potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza municipale.

Dalla residenza municipale, li 18 settembre 1976

IL SINDACO
(Bianchini dott. Marcello)

centrobus Sp A
Viale E. De Amicis 185
Tel. (055) 60.33.44
50137 FIRENZE
CONCESSIONARIA
AUTOBUS
FIAT
VEICOLI INDUSTRIALI
TOSCANA UMBRIA

SCUOLA BUS
DA 13 a 50 POSTI

PRONTA CONSEGNA
MUTUI - LEASING - SAVA - SCUI

L'ultimo lavoro del comitato per la cultura materiale della Toscana

UNA «RADIOGRAFIA» PER IL PALAZZACCIO

La storia dell'edificio di Marcignano ricostruita dalla ricerca bibliografica e d'archivio — Un esempio soltanto d'una complessa realtà di abbandono

Si fa un gran parlare oggi, sugli organi di stampa e dovunque, della disperata situazione nella quale versano le strutture culturali del nostro paese, un po' dovunque. La nostra regione, ricca, lo si sa, di inestimabili beni culturali mobili e immobili, oltre che naturali, non fa eccezione a questa triste situazione generale.

Escluse però le diverse riviste specializzate è estremamente difficile riuscire a sapere come è possibile intervenire per un effettivo ricanamento delle strutture crollanti, belle ma in stato di progressivo disfacimento.

L'Università, le organizzazioni private, le soprintendenze intervengono qua e là secondo gli interessi del momento, secondo i finanziamenti e l'attrezzatura disponibile. Non esiste un piano organico nè regionale, nè provinciale, nè tantomeno nazionale che preveda il reperimento di questi beni di cui si parla tanto, ma che restano pur tuttavia nel dimenticatoio più offensivo.

La proposta del «Comitato per le ricerche sulla Cultura materiale della Toscana» è chiara e precisa. Ribadita ormai in più pubblicazioni, frutto di accurate ricerche e rilievi fotogrammetrici su alcune strutture interessanti della cultura toscana intorno soprattutto alla zona di competenza del Comune di Bagno a Ripoli; sollecita un coordinamento di interventi fra i vari organismi pubblici che possono e devono intervenire a questo scopo (Enti locali, Soprintendenze, Università, Istituti militari e civili attrezzati e così via) offrendo in cambio la dimostrazione pratica che alcuni interventi sono possibili già con le strumentazioni a disposizione dei vari centri; bastano appunto un coordinamento operativo ed una illuminata volontà politica.

L'azione svolta finora dal Comitato in questione (e ci limiteremo ad accennare al solo lavoro nella provincia fiorentina, ma l'intervento si è esteso in gran parte della Toscana ed anche fuori di essa) ha già dato ottimi frutti che non hanno mancato di sorprendere e suscitare l'interesse di vari amministratori ed esperti del settore. Le proposte indicate nel fascicolo «Per la realizzazione di un'area di studio e dimostrativa a carattere provinciale e/o comunale» ad esempio oppure il volumetto dedicato alle «Gualchiere» e ancora: la mostra sulla «Cultura contadina» dell'Antella ed oggi, lo studio sul Palazzaccio di Marcignano presentano il vantaggio di esporre sia tecniche, tempi e modi di intervento restauratore e risanatore di alcune vecchie strutture della nostra cultura (storia e tradizioni popolari) ma hanno anche la caratteristica di portare alla luce nuove tracce dalle quali si può risalire a come si organizzavano la vita tre, quattro, cinque secoli fa i toscani. Ciò consente di arricchire notevolmente il patrimonio storico di cui attualmente i testi, gli istituti nonchè i privati dispongono. Ne nasce un quadro sociologico e storico talvolta inedito o, comunque, più particolareggiato, che può andare a tutto vantaggio delle differenti discipline culturali, soprattutto nel campo dell'istruzione. L'interdisciplinarietà insomma si rivela possibile ed auspicabile anche in questo settore e può costituire un ulteriore motivo di aggancio fra interventi tecnici e rapporto con il territorio tramite gli organismi che vi operano.

Passiamo dunque all'esempio concreto, al lavoro svolto.

Si tratta, innanzitutto, di un «rudere maestoso e pittoresco» — come lo definisce in una scheda del 1896 l'Ispettore Guido Carocci dell'Ufficio Catalogo della Soprintendenza alle Gallerie dell'epoca — situato nei pressi del Poggio Fiorentino, non molto distante dalla vecchia strada Maremmana che collegava Mugello e Casentino con il Grossetano e dove, proprio Caselli e Guerrini, i due ricercatori del Comitato in questione rinvennero i due «tular» con iscrizioni stradali del tempo.

Numerosi documenti — e qui si vede come la ricerca è stata anche d'archivio e bibliografico-storica — parlano di questo edificio già da tempo abbandonato e oggi in preda all'edera che si inerpica fra le pietre antiche, danneggiandole.

L'esistenza del Palazzaccio è citata nei documenti dell'Archivio di Stato di Firenze sia a parole sia in una raccolta di «schizzi» particolarmente interessante; dal «Campione di tutte le strade comunicative situate nella comunità del Bagno a Ripoli» redatto nel 1774; in un manoscritto del Torrigiani nelle pagine dedicate alle proprietà della famiglia Capponi portate in dote da Maddalena Benci al matrimonio con un rappresentante di quella stirpe avvenuto nel 1550; in una pianta del 1763 redatta per indicare il vero confine fra le proprietà della famiglia Capponi stessa e quelle delle Monache delle Murate e così via. Talvolta lo stesso Palazzo è denominato il Castagno, probabilmente per la splendida posizione geografica che lo colloca al centro di un bel bosco di castagno tuttora esistente. E nuove citazioni si trovano nel notissimo «Dizionario Geografico, Fisico, storico della Toscana» di Emanuele Repetti, onore e vanto delle poche famiglie colte della regione che ancora ne possiedono un'edizione antica autentica.

Oltre alla ricca citabione bibliografica contenuta nel volume curato da Donnini (dell'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale e valente collaboratore del Comitato) e da Guerrini, attivo promotore delle iniziative già citate, sono riportate a commento della ricerca fotografica; riproduzioni di carte vecchie e nuove; importanti testimonianze di questo «rudere» e della vita che un tempo vi si svolgeva.

Molti degli ornamenti che fino all'anno scorso era possibile reperire e fotografare, ricordano gli autori del lavoro, come alcuni fregi floreali o le finestre a bifora sono oggi scomparsi e gravemente danneggiati.

Partendo da tutte queste considerazioni a carattere generale e storico-culturale Guerrini e Donnini propongono nel loro lavoro un tipo di intervento ampiamente conosciuto dagli addetti ai lavori, ma scarsamente seguito — eccezion fatta per istituti specializzati e per l'estero che invece ne fa largo impiego — il rilevamento fotogrammetrico. Con una macchina da presa adatta a questo tipo di impiego si procede a riprendere sotto più angolature uno stesso oggetto (in questo caso un muro del Palazzaccio) in modo da ottenerne una completa immagine stereoscopica: ciò permette la trasformazione della proiezione centrale in ortogonale, utilizzando la ricostruzione virtuale dell'oggetto nello spazio.

Vengono dettagliatamente forniti i dati di rilevamento, la strumentazione più idonea e il procedimento da seguire per ottenere una ricostruzione fedele dell'oggetto da restaurare con tutti i suoi mali bene in evidenza. Dati che possono interessare il lettore riguardano i tempi di esecuzione che non esitiamo a definire confortanti ed incoraggianti: le riprese, eseguite nella fattispecie il 23 maggio di quest'anno, hanno richiesto due ore e mezzo di posa; l'orientamento relativo e assoluto della coppia di fotogrammi due ore; la restituzione, in questo caso soltanto planimetrica (quella altimetrica non è stata fatta) 22 ore in tutto.

Risultato: una sorta di «radiografia» sulla base della quale è possibile oggi intervenire con più precisione basta la volontà di fare.

Valeria Zacconi

Si inaugura la biennale dell'arte orafa

Da oggi Aurea '76 a Palazzo Strozzi

Presente il ministro per il commercio con l'estero Ossola - Sono esposti 5000 diamanti di diverse fogge e dimensioni - La mostra del fiorino

I portoni di palazzo Strozzi si aprono da oggi per il pubblico sui locali di «Aurea '76», Biennale dell'Arte Orafa.

Alla cerimonia inaugurale di questa manifestazione, che intende rilanciare Firenze come centro dell'oreficeria mondiale, questa mattina alle 11, interviene per il governo il ministro per il commercio estero Rinaldo Ossola.

Firenze, ha una tradizione nell'arte orafa che si perde nei secoli, ed anche oggi rimane uno dei centri maggiori in Italia per la quantità di lavoro d'oreficeria (è il terzo centro italiano) e per il settore esportazione (per il quale ha il secondo posto) la Biennale intende rilanciare la nostra città e riportarla ai giorni di massimo splendore. Incontri con i ragazzi delle scuole, serviranno proprio ad interessare i giovani a questo settore artigianale, mentre «Aurea '76», con tutte le manifestazioni collaterali organizzate, vuole presentarsi come centro culturale turistico e artistico, in questo settore. Cinquemila diamanti sono esposti nelle bacheche del primo piano, per un inestimabile valore.

Si tratta di una collezione di pietre che viene esposta per la prima volta.

Il biglietto d'ingresso alla biennale è di mille lire.

Aperto a Prato il convegno del teatro

Con la relazione del compagno Adriano Seroni, si è aperto il convegno «per una politica del teatro» organizzato dal nostro partito ed ospitato a Prato dal Teatro Metastasio. Dopo le relazioni di Bruno Grieco su «Tendenze del teatro italiano, ipotesi di azione e trasformazione» e quella di Rubes Triva su «Una legge per il teatro, indirizzo nazionale, decentramento regionale, ruolo degli enti locali» è in programma il lavoro delle commissioni.

Il convegno nasce dall'esigenza ormai esplicita di una riflessione sul fenomeno della produzione e per la diffusione della attività teatrale degli ultimi anni e dalla necessità di chiarire per il futuro i modi dell'intervento pubblico. I lavori proseguiranno fino a domenica.

musica

Gli «eventi» di Prato

Nell'introduzione al programma di «Pratoeventi/76» possiamo trovare, fra l'altro, delle considerazioni di Franco Solmi, che si riferiscono alla capacità, da parte dell'amministrazione locale, di «tradurre in termini operativi le tensioni disperate in cui si esprime la volontà di partecipazione popolare al lavoro delle istituzioni». Si osserva, inoltre, che «quello che sta avvenendo a Prato, nel campo della cultura, sembra far uscire dalle regioni dell'utopia (...) l'ormai antica aspirazione 'rivoluzionaria' dell'artista, che vorrebbe instaurare in concreto un rapporto diretto autore - opera - destinatario (...), saltando i condizionamenti e le mediazioni che la logica del mercato delle idee impone così brutalmente...».

Adesso, dopo una parziale verifica di questa esperienza, non si può non avvertire un certo imbarazzo dinanzi a simili affermazioni, a causa di un preoccupante vuoto di pubblico — frutto, in parte, anche dell'accavallarsi del ciclo di opere promosso dall'Azienda Autonoma del Turismo — che ha impedito il manifestarsi dell'«evento», in quanto, venendo a mancare l'ascoltatore, si elide anche il principale termine della triade dialettica alla quale abbiamo accennato prima. Non vogliamo credere, con questo, che siano assenti tensioni o inquietudini sociali, ma soffermarci a riflettere, semmai, sul modo di «tradurre» queste tensioni.

E' innegabile che il cartellone di «Pratoeventi/76» costituisce l'esempio di un modo nuovo di formulare la programmazione musicale, inserendola all'interno di altre forme di manifestazioni artistiche e dando una logica ben precisa, avulsa da qualsiasi forma di «intrattenimento», ad una serie di concerti, che non si presenta come un elenco di contratti stipulati con i singoli concertisti. Emblematico, a questo proposito, è il ciclo, a carattere quasi didattico, su alcuni «aspetti della letteratura pianistica», chiuso giovedì sera dall'ottimo Stefano Fiuzzi con musiche di Ives, Prokofieff, Ravel e Stravinsky.

La politica promozionale nei confronti del pubblico rimane, dunque, la carenza di «Pratoeventi/76». Non è, a nostro avviso, stampando dei manifesti, ovvero organizzando solo una campagna pubblicitaria, che questo problema può trovare una soluzione.

E' necessario, innanzitutto, assicurarsi un contatto reale con la città, coinvolgendo, in primo luogo, le strutture scolastiche. Non riusciremo mai ad uscire dalle «regioni dell'utopia» se questioni oziose, come quella dello «spazio incontaminato» o «contaminato» — secondo quanto si legge nella medesima introduzione — si sostituiscono ad una reale politica culturale.

L'esempio di Prato, comunque, dal punto di vista della programmazione, resta un esempio e uno stimolo per futuri «eventi», che, però, siano tali grazie alla partecipazione.

Mauro Conti

schermi e ribalte

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
«Prima»
L'atto secondo dell'ultimo capolavoro di Bernardo Bertolucci: Novecento atto 2, in technicolor. Con Robert De Niro, Gerard Depardieu, Dominique Sanda, Sterling Hayden, Stefania Sandrelli, Donald Sutherland, Burt Lancaster. (VM 14)
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(16, 19,15, 22,30)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
Carmen Villani, la «sexy symbol» da infarto in un'avventura erotico-fantastica che sta trionfando in tutta Italia: Lettomania. Technicolor, con Carmen Villani, Jerry Reams (il «maschio» vero di "Gola profonda") Alberto Squillante.
(Rigorosamente VM 18)

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
«In Prima mondiale» la Titanus presenta l'ultimo eccezionale capolavoro del famoso regista Mauro Bolognini. Un film stupendo, una storia appassionante con un formidabile cast di attori. Palma d'Oro al festival di Cannes 1976 della migliore interpretazione femminile: L'eredità Ferramonti. Colori, con Fabio Testi, Dominique Sanda, Anthony Quinn, Luigi Proietti, Adriana Asti. (VM 14)
Rid. AGIS
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
«Prima»
Dopo «Amici miei» il cinema italiano parla di nuovo fiorentino. Una lunga risata in vernacolo con: Atti impuri all'italiana, in technicolor. Con Dagmar Lassander, Stella Carnacina, Isabella Biagini e gli attori del teatro comico fiorentino Tina Vinci e Ghigo Masino. (VM 14)
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,30, 17,10, 19, 20,50, 22,45)

EDISON
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Il film che ieri ha scandalizzato Venezia e che da oggi sconvolgerà Firenze L'ultima donna, di Marco Ferrero, a colori con Gerard Depardieu, Ornella Muti, Michel Piccoli (VM 18)
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15)
L'ultimo capolavoro di Luchino Visconti. Un'opera eccezionale, stupenda, un autentico gioiello del cinema mondiale: L'innocente. Technicolor con Laura Antonelli, Giancarlo Giannini, Jennifer O'Neill. (VM 14)
(15,30, 18, 20,10, 22,30)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Una pistola che spezza i colpi, un solo uomo sa usarla con la docilità di un giocattolo: Police Python 357. Colori, con Yves Montand, Simone Signoret, Stefania Sandrelli. (VM 14)
(15,30, 17,55, 20,30, 22,45)
E' indispensabile vedere il film dall'inizio in quanto i primi venti minuti racchiudono la chiave del «thrilling»

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap 15,30)
Tutta l'arguzia e le malizie dello spirito fiorentino nel film interamente girato in una Firenze modernamente boccaccesca: Donna... cosa si fa per te. Technicolor, con Renzo Montagnani, Jenny Tamburi. (Visione integrale rigorosamente vietato minori 18 anni)

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel 275.954
Una grande interpretazione di Clint Eastwood molto più di un uomo, poco meno di un esercito: Il texano dagli occhi di ghiaccio. Technicolor. Per tutti.
(15, 17,35, 19,55, 22,30)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
«Prima»
Dalla diabolica mente di Alfred Hitchcock un nuovo diabolico film: Complotto di famiglia, in technicolor. Con Karen Black, Bruce Dern, Barbara Harris, William Devane.
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Una esclusiva d'eccezione. L'ultimo capolavoro di Stanley Kubrick (4 premi Oscar): Barry Lyndon. Technicolor, con Ryan O'Neal, Marisa Berenson, Hardy Kruger, Guy Hamilton. Per tutti
(15,30, 19, 22,30)

SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel 272.474
Le tre donne più belle del cinema italiano per la prima volta insieme in un film altamente sexy e divertente: La moglie di mio padre. A Colori, con Carroll Baker, Adolfo Celi, Femy Benussi, Jenny Tamburi. (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina Tel. 296 242
Un grande maestro del film giallo vi invita a risolvere l'enigma e vi sfida a scoprire chi è l'assassino. Uno straordinario «thrilling». Technicolor: E tanta paura, con Michele Placido, Corinne Cléry, Eli Wallach. Regia di Paolo Cavara. (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Un eccezionale film di Jack Nicholson: Yellow 33 a colori. (VM 18)
(U.s. 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Un fatto realmente accaduto. La più clamorosa storia di cannibalismo dei nostri tempi: I sopravvissuti delle Ande, in technicolor. Con Hugo Stiglit, Norma Lazareno, Lux McAguilar.
(VM 14)

ALBA (Rifredi)
Via F Vezzani - Tel 452.296
Il prigioniero della seconda strada. Con Jack Lemmon, Anne Bancroft. Un film veramente esilarante, da non perdere. Technicolor.

ALDEBARAN
Via Baracca 151 - Tel 4100 007
Il film più spettacolare e prestigioso della nuova stagione: Robin e Marian, a colori. Con Sean Connery, Audrey Hepburn, Robert Shaw.

ALFIERI
Via Martiri del Popolo, 27 - Tel 282 137
Sfida negli abissi, a colori. Con Michael Caine, Nigel Davenport.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663 945
(Ap. 15)
In proseguimento di prima visione assoluta, il più grande successo di Walt Disney: Paperino e C. nel Far West. Technicolor. E il favoloso: Pecos Bill. Colori. Un grandioso spettacolo. Per tutti!

APOLLO
Via Nazionale Tel 270 049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Rapinatori, scippatori, ladri, assassini, corruttori: d'ora in poi dovrete fare i conti con La legge violenta della squadra anticrimine, a colori. Con John Saxon, Lee J. Cobb, Lino Capolicchio, Renzo Palmer, Rosanna Fratello, Thomas Hunter, Antonella Lualdi. (VM 14)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. P. Orsini, 32 - Tel. 6810550
(Ap 15)
Il divertente Eastmancolor: La professoressa di scienze naturali. Con Lilli Carati, Gianfranco D'Angelo, M. Gemmino. (VM 14)
(U.s. 22,20)

CINEMA ASTRO
Il piccolo grande uomo, di Arthur Penn. Con Dustin Hoffman (1970).

COLUMBIA
Via Faenza Tel 272.178
Conosceva una sola regola... la ricerca forsennata del piacere: La coccolona. Con Lina Romay, Yul Sander. Eastmancolor-Cinemascope.
(Rigorosamente vietato minori 18 anni)

CAVOUR
Via Cavour Tel 587 700
Un ritorno sensazionale, il film più bello di Franco Zeffirelli: La bisbetica domata. Colori, con Elisabeth Taylor e Richard Burton.

EDEN
Via della Fonderia - Tel 225 643
Texas addio. Con Franco Nero, Cole Kitosch. Il superwestern dell'anno ritorna più spettacolare e grandioso che mai. Technicolor.

EOLO
Borgo S Frediano - Tel 296 822
Una donna che ama il proprio uomo, lo segue ovunque, anche nel heccato (Balzac): La moglie erotica. Un capolavoro di sottile erotismo. Technicolor, con Pierre Rousseau.
(Rigorosamente VM 18)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50401
L'invasione dei ragni giganti.

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Un eccezionale, grande ritorno del divertente capolavoro di Dino Risi: Straziami ma di baci saziami. Technicolor, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Pamela Tiffin. E' un film per tutti!
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Un grande film dall'inizio alla fine: Marcia trionfale, di Marco Bellocchio. Technicolor, con Franco Nero, Miou Miou, Michele Placido. (VM 18)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
In proseguimento di prima visione assoluta, il più grande successo di Walt Disney: Paperino e C. nel Far West. Technicolor. E il favoloso: Pecos Bill. Colori. Un grandioso spettacolo. Per tutti!

FULGOR
Via M Finiguerra Tel 270 117
Un fatto realmente accaduto. La più clamorosa storia di cannibalismo dei nostri tempi: I sopravvissuti delle Ande, in technicolor. Con Hugo Stiglit, Norma Lazareno, Lux McAguilar.
(VM 14)

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
In esclusiva un grande Revival: Il figlio di Spartacus. Un gruppo di schiavi in lotta per la libertà. Diretto da Sergio Corbucci. Technicolor, con Steve Reeves. E' un film per tutti.

IDEALE
Via Firenzuola Tel. 50.706
Quale militare non sognerebbe un "golpe" di mano di Edwige Fenech, la più eccitante delle dottoresse: La dottoressa del distretto militare. Colori, con Edwige Fenech, Mario Carotenuto.
(VM 14)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
Dalla prima all'ultima inquadratura sarete soli con il vostro sfrenato divertimento: Bluff, storia di truffe e di imbroglioni. Di Sergio Corbucci. Con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Capucine. A colori.

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
Il film che non ha bisogno di elogi: vincitore di 5 premi «Oscar» e di 6 «Globi d'Oro»: Qualcuno volò sul nido del cuculo, di Milos Forman. A Colori con Jack Nicholson, Luise Flecter, William Redfield. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,05, 22,20)

MARCONI
Via Giannotti - Tel 680 644
In proseguimento di prima visione assoluta, il più grande successo di Walt Disney: Paperino e C. nel Far West. Technicolor. E il favoloso: Pecos Bill. Colori. Un grandioso spettacolo. Per tutti!

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie). Proseguimento «prima visioni». Il film che tutta la stampa definisce come l'ultimo trionfo della cinematografia mondiale. Una storia affascinante ed appassionante interpretata da una stupenda e bravissima attrice. Mahogany, a colori. Con Diana Ross, Anthony Perkins, Marisa Mell, Jean-Pierre Aumont, Billy Dee.
(16 18,15, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(Ap. 15,30)
Mai così brillante, spregiudicata, magnifica, affascinante, pazza d'amore, così donna: Mimì Bluette fiore del mio giardino, in technicolor. Con Monica Vitti, Shelley Winters, Tommy Tune. (VM 14)
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15)
Il capolavoro di Pietro Germi: Amici miei, a colori. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Philippe Noiret.
(U.s 22,30)

PUCCINI
P.za Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
(Ap. 16)
La professoressa di scienze naturali, a colori. Con Lilli Carati, Alberto Vitali, Gianni Rizzo, Mario Carotenuto. (VM 14)

STADIO
Viale M Fanti Tel 50 913
Il buono, il brutto, il cattivo.

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.198
(Ap 15,30)
L. 500
Per il ciclo «speciale giovani»
Solo oggi. Un'opera eccezionale che si distingue per fantasia e vitalità. Il primo film pop di fantascienza presentato in Italia. Fantastico ritorno dell'attesissimo Il fantasma del palcoscenico di B. De Palma. Con P. Williams, W. Finley. Colori. (VM 14)
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Il film più spettacolare e prestigioso della nuova stagione: Robin e Marian, a colori. Con Sean Connery, Audrey Hepburn, Robert Shaw.

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 (Legnaia)
(Ap. 14,30)
Il ragioniere pl ùpopolare d'Italia nel primo autentico capolavoro comico di Paolo Villaggio: Fantozzi, in technicolor. Con Anna Mazzamauro, Liù Bosisio.

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15)
L'avvenimento cinematografico dell'anno: Lo squalo. Con Roy Scheder, Robert Shaw, Richard Dreyfuss. Technicolor-Panavision. Per tutti!

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Il primo grande successo della coppia ai fulmicotone. Arrivavano sempre al tramonto. Li chiamavano: I quattro dell'Ave Maria. Eccezionale western in technicolor. Con Terence Hill, Bud Spencer, Ell Wallach, Brock Peters. Per tutti!

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO - Via P. Giuliani
(Ore 20,30 - 22,30)
«James Dean festival»
Il gigante, di G. Stevens (1956).

CINEMA NUOVO GALLUZZO
(Ap. 20,30)
I cannoni di Navarone. Con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn, Irene Papas.

CINEMA UNIONE (Girone)
Riposo

GIGLIO (Galluzzo)
(Ap. 21)
Robert Mitchum, Charlotte Rampling in: Marlowe Il poliziotto privato.

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
(Ap. 21)
L. 500-250
Una nuova formidabile coppia è entrata in azione: Simone e Matteo un gioco da ragazzi. Con P. Smith, M. Coby.

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) Tel 640 207
(Ore 17) L. 150-500
«dedicato ai ragazzi»:
Silvester's story.
(Ore 21) L. 500-350 spett. unico
Il padrone e l'operaio. Con Renato Pozzetto, F. R. Coluzzi, Leo Teocoli. Regia di Steno.
(VM 14)

ARCI S ANDREA
(Ore 20,30 - 22,30)
Sugarland express, di S. Spielberg.

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) - Bus 31-32
(Ap. 21,15)
Bersaglio di notte di A. Penn. Con Gene Hackman (Si ripete il primo tempo)

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ap. 21,30)
Dov'è finita la 7. compagnia? Un film comico. Con Aldo Maccione.

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
Via Gramsci, 5 - Tel. 202 593
(Ap. 20,30)
L. 500-400
L'altra faccia del pianeta delle scimmie, di T. Post (USA '70).

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap. 20,30)
Johnny svelto.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Luna di miele in tre. Con Renato Pozzetto e Stefania Casini.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
(Ore 20 - 22)
L. 500-400
I racconti del terrore, di R. Corman.

MANZONI (Scandicci)
L'eccezionale, divertente interpretazione di Renato Pozzetto in: Luna di miele in tre, a colori. Con Stefania Casini.

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 16 - Tel. 216.253
Questa sera e domani sera, ore 21: Concerti sinfonici straordinari in occasione del bicentenario dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America. Direttore: Robert Feist pianista: Gino Gorini. Musiche di George Gershwin. Orchestra del «Maggio Musicale Fiorentino».

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B - Bus 1-8-20
Ore 21,30 prosegue il successo de I Domodossola Tutti i venerdì, Ballo liscio.
(American bar, pizzeria, ampio parcheggio)

DANCING S. DONNINO
Via Pistolese, 183 - Tel. 899.204 - Bus 35
Ore 21. Ballo liscio.

ANTELLA CIRCOLO CULTURALE RICREATIVO
Bus 32
«Dancings, discoteca»
Ore 21, Ballo liscio, suonano: I solitari.

AL GARDEN ON THE RIVER
Circolo ARCI (Capalle) - Tel. 890.335
Tutti i sabati, domeniche e festivi alle 21,30: Trattenimenti danzanti con il complesso I Supremi (Ampio parcheggio)

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) - Firenze - Via Martelli, 8 Tel. 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

EMPOLI
CRISTALLO: L'uomo che volle farsi re
PERLA: Savana violenta

POGGIBONSI
POLITEAMA: Gli uomini falco

LIVORNO
4 MORI: Killer elite (VM 18)
GRANDE: Novecento (VM 14)
MODERNO: Police python 357 (VM 14)
SORGENTI: Il secondo tragico Fantozzi
JOLLY: Zorro
GRAN GUARDIA: Barry Lyndon
ODEON: L'affittacamere
GOLDONI: Il ballo in maschera
METROPOLITAN: La moglie erotica (VM 18)
AURORA: La bestia
ARLECCHINO: Il testimone deve tacere
Yuppi Du
SAN MARCO: Sandokan 2. parte
LAZZERI: Novecento parte prima (VM 14)
GRANDE: Novecento parte seconda (VM 14)

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Un asso nella mia manica
S. AGOSTINO: Fratello mare
PISCINA OLIMPIA: ore 21 ballo liscio con i «Toscanfolk»

SIENA
ODEON: Drumm l'ultimo mandingo
MODERNO: La dottoressa del distretto militare
IMPERO: Killer

AREZZO
CORSO: Il grande racket (VM 18)
ODEON: C'eravamo tanto amati
POLITEAMA: Donna, cosa si fa per te
SUPERCINEMA: Drumm l'ultimo mandingo (VM 18)
TRIONFO: In tre sul Lucky Lady
DANTE (Sansepolcro): Le dolci zie (VM 18)

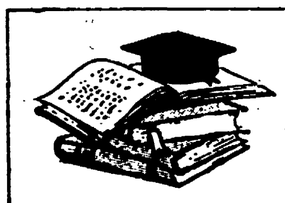
GROSSETO
EUROPA: L'ultima donna
MARRACCINI: Novecento parte seconda
MODERNO: Il texano dagli occhi di ghiaccio
ODEON: Police pythom 357
SPLENDOR: Come cani arrabbiati

PISA
ARISTON: Novecento parte seconda (VM 14)
ASTRA: Barry London
MIGNON: Donna, cosa si fa per te
ITALIA: Il trucido e lo sbirro
NUOVO: Novecento atto primo (VM 14)
ODEON: La dottoressa del distretto militare (VM 14)
ARISTON (San Giuliano Terme): Squadra antiscippo
PERSIO FLACCO (Volterra): Festival nazionale dei gruppi corali

PISTOIA
EDEN: I sopravvissuti delle Ande
NUOVO GIGLIO: La moglie erotica
ROMA: Amici miei
LUX: Novecento atto secondo
GLOBO: Savana violenta
ITALIA: I figli del capitano Grent
VERDI: (non pervenuto)

PONTEDERA
ITALIA: Napoli violenta
MASSIMO: Saloon Kitty
ROMA: La verità sulla tragedia dell'Inderburg

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE
ENTE AUTONOMO
Questa sera, ore 21
Domani sera, ore 21
Concerto sinfonico
in occasione del bicentenario dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America
Direttore
ROBERT FEIST
Pianista
GINO GORINI
Musiche di
GEORGE GERSHWIN
ORCHESTRA DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO


italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

italturist
VACANZE FELICI

GINI-RIZ ★ IL MARCHIO VERO DEI GRANDI SUCCESSI
GAMBRINUS EXCELSIOR

MATHIEU CARRIERE
FRANÇOIS PERIER
ALAIN CORNEAU
ALBINA DU BOISROUVRAY
CINERIZ

COLOSSALE
SVENDITA
di Pavimenti - Rivestimenti
Sanitari - Rubinetterie
La Ditta SEPRA svende a sottocosto i seguenti materiali:

[illegible]	L. 1 700 mq. 1.a scelta
[illegible]	L. 2 300 mq. 1.a scelta
[illegible]	L. 3.400 mq. 1.a scelta
[illegible]	
RIVESTIMENTI GOCCIOLATI 10 x 20	L. 3 200 mq. 1.a scelta
PAVIMENTI SABBIATI 10 x 20	L. 3 100 mq. 1.a scelta
[illegible]	L. 3 400 mq 1.a scelta
[illegible]	L. 3 600 mq. 1.a scelta
[illegible]	L. 4 600 mq. 1.a scelta
[illegible]	L. 40 000 la serie
[illegible]	L. 31 000 l'una
[illegible]	L. 41 000 l'una
[illegible]	L. 48 000 la serie

SEPRA - PAVIMENTI
Via Aurelia Nord
Madonna dell'Acqua (Pisa)
Tel. 83.705 - 83.671

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Si aggrava la provocazione della CISAL ai Riuniti

Richieste demagogiche e minacce riescono a bloccare gli ospedali

Ieri le astensioni dal lavoro hanno toccato punte dell'80 per cento — Pesante disagio per gli ammalati Volontari e sindacalisti hanno fatto funzionare le cucine assicurando i pasti — Al fondo di quanto accade vi è un reale malcontento dei lavoratori per i problemi che si trascinano — C'è una linea più conseguente da perseguire

La situazione agli Ospedali Riuniti ieri è improvvisamente precipitata, dopo che giovedì soltanto una piccola parte del personale aveva preso parte al provocatorio sciopero proclamato dagli autonomi della CISAL.

All'ospedale Cardarelli, ieri mattina, col primo turno, le astensioni dal lavoro raggiungevano e superavano il 60 per cento del personale. Ancora più elevate le percentuali nei turni serali: si parla dell'80 per cento di astensioni. Meno rilevante la partecipazione in altri ospedali come il San Paolo, gli Incurabili, il Loreto Crispi, ma anche qui abbastanza sensibile, soprattutto se confrontata al fallimento che gli pseudo sindacalisti della CISAL avevano dovuto registrare nella prima giornata di questa loro nuova irresponsabile avventura.

E' praticamente superfluo dire delle pesanti conseguenze che questo precipitare della situazione ha avuto per le migliaia di ammalati. Tutti possono facilmente immaginare il disagio e le vere e proprie sofferenze a cui vengono esposte persone bisognose di cure quando negli ospedali i servizi sono bloccati, viene a mancare l'assistenza nei reparti, le cucine si bloccano. Anche se poi, queste ultime, ieri verso le 12,30, hanno cominciato a funzionare col contributo di volontari e di sindacalisti, in modo che si è riusciti ad assicurare, comunque il pasto.

Ma perchè, nel giro di poche ore c'è stato un mutamento così radicale nell'atteggiamento del personale ospedaliero? Che cosa è accaduto nel frattempo? E' accaduto che gli uomini della CISAL, di fronte all'insuccesso di giovedì, sono ricorsi alla intimidazione, alla demagogia e alle falsificazioni vere e proprie.

In breve, alle rivendicazioni poste in un primo momento su problemi di applicazione del contratto: mensa, qualificazione professionale ecc., e sulle quali sono già in corso trattative condotte unitariamente dai sindacati confederali, hanno fatto una aggiunta. Hanno detto ai lavoratori che a ciascuno spettano 700.000 lire. Non solo, ma sapendo che moltissimi lavoratori avrebbero capito lo strumentalismo e la demagogia di questa richiesta, hanno organizzato il picchettaggio agli ingressi ricorrendo anche apertamente a forme di intimidazione.

A questo punto, e di fronte ad avvenimenti del genere, non si può tacere che, oltretutto, tra il personale degli ospedali serpeggia da tempo un diffuso malcontento perchè il contratto non viene applicato, perchè i problemi esistono e le soluzioni tardano a venire. Mette conto, tra l'altro, dare uno sguardo all'argomentazione con cui quelli della CISAL sostengono la rivendicazione delle 700.000 lire, per capirne la pretestuosità.

Sostengono che dall'entrata in vigore del contratto il 1. gennaio 1974, la mensa non è stata istituita. E poichè con la mensa i lavoratori avrebbero pagato 350 lire a pasto la differenza sarebbe stata a carico dell'amministrazione, ne deriverebbe, a quanto si è potuto capire, una indennità sostitutiva di mensa pari alla differenza che l'amministrazione non ha pagato per i 33 mesi trascorsi. I calcoli fatti, peraltro piuttosto cervellotici dato che mancano elementi reali di valutazione dei costi, avrebbero portato alla cifra di 700.000 lire per ciascun dipendente.

Non vi è chi non si accorga subito della demagogia che c'è in tutto questo e del pervicace disegno di dividere i lavoratori, di spingerli a pericolose avventure, di creare il caos nelle strutture ospedaliere. Bisogna osservare che a proposito della mensa il contratto non è tassativo, prevedendone la istituzione «dove esistono le condizioni». Condizioni che bisogna, quindi, creare. Ciò esclude e il contratto, infatti, non la prevede, la indennità sostitutiva di mensa. Come afferma anche l'amministrazione degli Ospedali Riuniti in un comunicato diffuso alla stampa in serata.

Naturalmente tutto ciò non significa neppure che per istituire la mensa occorrano tre anni, quanti più o meno ne sono passati finora. E nessuno dice che non passeranno ancora dei mesi, stante la difficoltà che incontrano i sindacati unitari nelle trattative. Per superare gli ostacoli è giusto battersi con forza e senso di responsabilità, senza cedere alle provocazioni.

E' sotto questo profilo, ci sembra, che il problema della mensa, come tutti gli altri relativi alle giuste rivendicazioni della applicazione del contratto, va visto e affrontato dai lavoratori ospedalieri.

f. de a.

Entro il 1° ottobre

Ci sarà l'82% dei professori

Lo assicura il provveditore — Conferenza stampa

Sui problemi dell'anno scolastico che inizierà il 1. ottobre si è svolta ieri una conferenza stampa del provveditore agli studi della provincia di Napoli, prof. Luigi Maurano. Molti sono stati gli argomenti affrontati e discussi: tanti quanti i nodi centrali della vita scolastica napoletana, dalla mancanza di aule al problema dei professori, dalla disoccupazione intellettuale alla questione dei doppi e tripli turni.

Maurano ha introdotto la discussione con qualche cifra, che rende evidente (se pure ce ne fosse bisogno) la drammaticità dell'attuale situazione: ad esempio, all'ultimo concorso per scuole elementari si sono presentati 14.600 candidati, e i posti a disposizione sono molto, molto meno di 4.000, di quanti cioè sono i candidati passati. Ancora: per le scuole materne, 8558 candidati per trecento posti.

«C'è una scarsa corrispondenza — ha spiegato Maurano a proposito di questo fenomeno — tra i posti di lavoro e quanti sono in possesso di un titolo di studio. E il problema della sistemazione dei "giovani intellettuali" — ha precisato — trascende il provveditorato in quanto ufficio provinciale». Con il telegramma ministeriale che autorizza a mettere in concorso i posti che entro il primo ottobre si dovessero rendere liberi, saranno disponibili comunque non più di quaranta posti: l'offerta, in conclusione, rimane sempre molto più alta della richiesta.

Sembrerebbe quindi strano che uno dei principali problemi è quello della mancanza di professori al completo all'inizio dell'anno scolastico: bisogna però tener conto delle difficoltà di vario tipo che si incontrano al momento di procedere alla nomina degli insegnanti. A questo proposito il provveditore Maurano ha tenuto a precisare come, a suo avviso, non si possa parlare di ritardi nella pubblicazione delle graduatorie: «Innanzitutto le date indicate non sono vincolanti — ha detto — e se ritardo c'è stato è derivato dalla verifica scrupolosa effettuata prima della pubblicazione». Comunque, il provveditore ha assicurato che entro il 30 settembre saranno completati gli incarichi. «Ogni scuola secondaria — ha detto Maurano — avrà l'82 per cento di insegnanti».

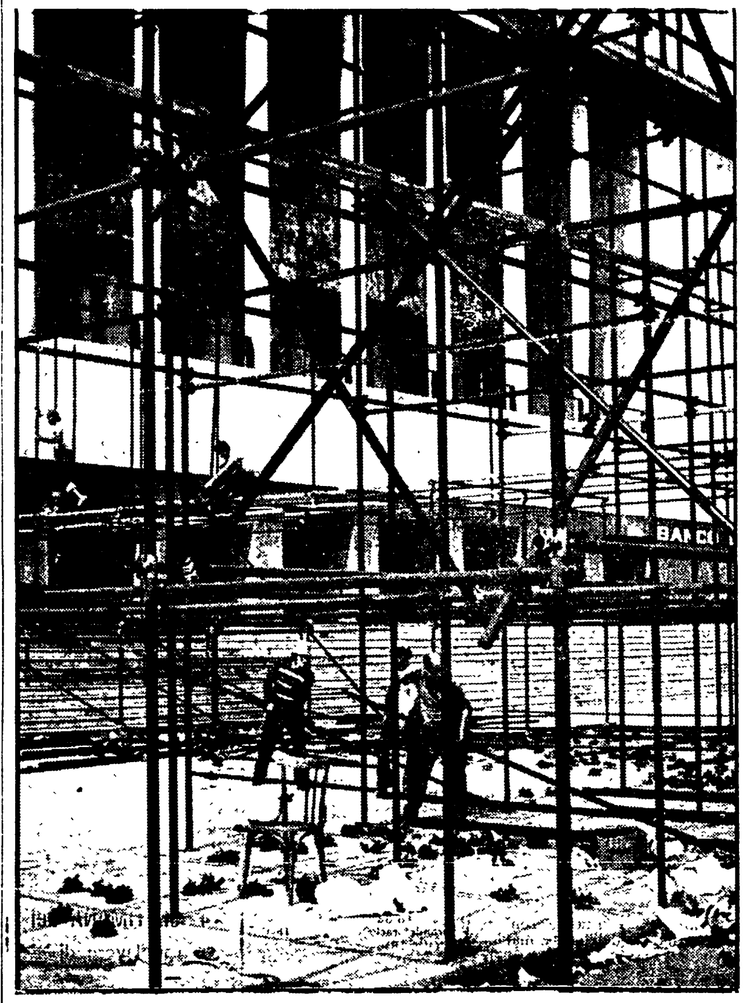
E' stato affrontato poi anche il delicato problema dei troppi «invalidi civili», questione che ha suscitato ultimamente numerose polemiche; anche a questo proposito Maurano ha dichiarato che è una questione che non compete al suo ufficio. «Il nostro lavoro in questo senso — ha detto — si limita a valutare, in questo caso, certificati medici: non sta a noi dubitare e eventualmente accertare che essi siano corrispondenti a verità».

Infine Maurano ha ribadito la sua intenzione di far rispettare la durata di 60 minuti per l'«ora scolastica»: «Non è accorciando le ore che si risolverà il problema dei doppi e tripli turni», ha concluso il provveditore.

● MOVIMENTATO INSEGUIMENTO A MERGELLINA

Movimentato inseguimento, ieri mattina, a Mergellina tra una pattuglia della Guardia di finanza e una 124 carica di sigarette di contrabbando. Il conducente dell'auto non si era fermato allo stop intimatogli dai militi. L'inseguimento, dopo che l'auto aveva investito anche un taxi, si è concluso con la fuga del conducente. Nel cofano dell'auto sono state trovate sette casse contenenti 70 chilogrammi di sigarette.

Alla Mostra d'Oltremare ora lavorano per smontare



Per i cittadini, per i visitatori che hanno affollato la Mostra d'Oltremare nei sedici giorni del Festival dell'Unità è tutto finito. E' finita quella che era divenuta un'abitudine serale per tante famiglie napoletane, è finita questa grande opportunità di incontro, di dibattito, di confronto, per compagni e cittadini di tutt'Italia. Ma centinaia di comunisti sono ancora al lavoro alla Mostra d'Oltremare per smontare le attrezzature nelle quali è vissuto il Festival dell'Unità in modo da poterle in gran parte riutilizzare l'anno prossimo; un ulteriore esempio del «segreto» del Festival dell'Unità: lavoro volontario e gratuito per mesi e mesi e tutto all'insegna della massima economia.

Nella foto: **l'impalcatura in tubi Innocenti che sosteneva il palco centrale viene smontata dai compagni.**

Molti ricercatori hanno partecipato, con studi e progetti, al Festival dell'Unità

LA RICERCA SCIENTIFICA Valorizzarla perché produttiva

Il valore dirompente alla mostra «Napoli che produce» — Il problema del rapporto fra istituti ed ente loale — Una risorsa indispensabile per affrontare i problemi dello sviluppo economico

Diversi istituti di ricerca, universitari ed extra-universitari, hanno partecipato, con studi e progetti inerenti nuove acquisizioni scientiche e tecnologiche, al Festival nazionale dell'Unità di Napoli. Come riassumere in poche parole il senso di questa grossa iniziativa? «E' stata una vera e propria sortita pubblica degli istituti di ricerca», dice il prof. Guido Greco, direttore dell'istituto principale di ingegnera chimica. Il suo istituto era presente con uno studio sulla nocività nei luoghi di lavoro. E le frasi che tutta la stampa ha usato per insistere su questo concetto della sortita sono innumerevoli e quasi tutte di indiscutibile effetto: «Un lavoro fino ad ora oscuro è venuto alla luce», «Finalmente le porte degli istituti di ricerca si sono aperte alla gente» e così via dicendo. E grande è stata anche la soddisfazione dei ricercatori che hanno partecipato alla mostra «Napoli che produce»: «I lavori che abbiamo presentato — dice il prof. Sandro Aurisicchio, responsabile del laboratorio di ricerche del CNR di Arco Felice — sono almeno per una volta usciti dallo specialismo». I ricercatori di Arco Felice hanno esposto uno studio sulle conservazione dei dipinti su tavola.

«Ho visto parecchie volte le stesse facce — continua Aurisicchio — gente che ritornava per vedere le stesse cose: è stata una esperienza straordinaria per la partecipazione composta ed interessata dei cittadini». E la maggiore parte dei cittadini ha affollato il padiglione «Napoli che produce» (dove per risorse produttive si sono intese anche le energie intellettuali e tutto il patrimonio culturale: da qui anche la presenza qualificata dei musei della nostra città!) con la consapevolezza di partecipare ad una esperienza straordinaria, unica, non consueta. Valga per tutte, questa frase che il prof. Merola, direttore dell'Orto botanico, ha colto a volto nella mostra e ci riferisce per commentare il valore di questa iniziativa: «Guarda bene queste cose — ha detto un padre al figlio, mentre insieme guardavano alcuni pannelli — guardali bene, perchè molto probabilmente non li vedrai più.

E' la conseguenza — inutile ogni commento — del fatto che per molto tempo istituti di ricerca, istituzioni culturali in genere, sono stati considerati come delle isole, iraggiungibili. Ed è inutile aggiungere che di molti di questi istituti presenti alla Mostra d'Oltremare la maggior parte dei napoletani ne ignorava l'esistenza. In questo senso la mostra «Napoli che produce» ha avuto un primo risultato dirompente: accostare i cittadini a queste istituzioni, aiutarli a capirne l'importanza. E' stata, insomma, una grande occasione per pubblicizzare la «produzione» di questi istituti di ricerca.

Se questa opera di pubblicizzazione diventasse non un fatto episodico ma venisse in qualche modo istituzionalizzata si otterrebbe — come conseguenza — quel controllo indispensabile per poter, anche in questo campo, rompere le reti clientelari che legano alcuni istituti a determinati enti committenti (come ad esempio la Cassa per il Mezzogiorno).

«E' il problema grosso — commenta il prof. Ortolani, dell'istituto di geologia della facoltà di scienza, presente con due studi sulla situazione geologica dell'Appennino meridionale — della creazione di un nuovo rapporto tra istituti di ricerca ed enti locali; un rapporto indispensabile per programmare le attività e per agganciarle direttamente alle esigenze di sviluppo della regione».

Su questo problema insiste anche il prof. Greco: «Il nodo centrale — dice — è di creare committenze nuove e di far sì che gli studi che vengono fatti, legati alle esigenze di sviluppo del territorio, non rimangano chiusi nel cassetto. La mostra «Napoli che produce», dunque, è stata, oltre che un'occasione per collegare tra loro una serie di istituti di ricerca e per presentare i rispettivi studi al pubblico, anche una grande denuncia: la denuncia di un enorme patrimonio culturale lasciato quasi abbandonato a sè stesso, sottoutilizzato o addirittura inutilizzato. E tutto questo quando numerosi e gravi sono i problemi dello sviluppo economico della nostra regione e del Mezzogiorno in generale che devono ancora essere risolti.

Ma anche in questo senso la Mostra ha segnato un grosso passo avanti, per lo meno per riconfermare il valore di un grande principio: «Intitolare questa mostra Napoli che produce — dice il prof. Sandro Aurisicchio — ha significato, per noi ricercatori, il riconoscimento, da noi molto ambito di produttori di cultura; e questo è molto importante». «Fino ad oggi — continua — noi siamo stati costretti ad esportare la cultura che producevamo in altre città, in altri paesi».

Il problema ora è far sì che tutto quanto di nuovo è stato espresso dalla mostra «Napoli che produce» non resti un episodio. «E questo è ancora più urgente — commenta Ortolani — là dove fermenti nuovi sono presenti anche in tutti quegli istituti di ricerca che non erano presenti al Festival nazionale dell'Unità».

m.d.m.

Condannata ad otto mesi

Non le bastò un sorriso per rubare l'automobile

Al proprietario accortosi del furto la giovane disse, con grazia tutta femminile, che l'auto le apparteneva - L'uomo, sebbene allibito, riuscì a bloccarla

La seconda sezione penale del tribunale ha condannato a otto mesi di reclusione Maria Di Napoli, la giovane che giorni fa disinvoltamente prelevò dal parcheggio di via Matteotti una Fiat 127 nuova, allontanandosi sorridente alla guida della macchina. Che non era sua, però. Il proprietario del mezzo aveva avuto un momento di sbandamento quando aveva visto la sua 127 con una bella ragazza alla guida che si allontanava. Superata però questa perplessità, si era precipitato verso la donna, dicendole che aveva sbagliato, che la macchina era sua.

La Di Napoli per pronta risposta aveva ribattuto che era lui a sbagliarsi. Ma l'uomo aveva controllato attentamente il numero di targa e quindi non si arrese: neppure quando la donna premette leggermente l'acceleratore.

Aprì lo sportello e cercò di infilarsi in macchina. Non vi riuscì. Intanto la ragazza perdeva il controllo dell'auto che si arrestava. Veniva subito arrestata. Stupefacente la sua dichiarazione in dibattimento: un amico, di cui non conosce però il nome, le disse di andare a prendere la Fiat 127.

Come poteva lei immaginare che «fosse uno scherzo»?

Purtroppo oltre che dall'ingenuità di questa versione la donna è stata condannata da alcuni suoi precedenti penali. A stento il difensore, avv. Umberto Barbalinardo, è riuscito a far modificare in furto la contestata rapina e ad ottenere una pena più esigua.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 25 settembre 1976. Onomastico: Aurelia (domani Cosma).

LUTTO DI ALDO TRIONE

E' morta la signora Giuseppina De Colibus, madre del compagno Aldo Trione, responsabile dei servizi culturali di Telenapoli. Giungano al caro Aldo e ai familiari tutti le espressioni del più vivo cordoglio dell'Unità.

LUTTO FUSCO

Si è spento il prof. Mario Fusco. Ai familiari tutti giungano le condoglianze della Camera del lavoro, dell'INCA-CGIL, della federazione e della redazione dell'Unità.

NOZZE

Si sposano oggi i compagni Giovanni Cortese, del consiglio di fabbrica dell'Alfasud, e Annunziata Rummo. Agli sposi vadano gli auguri dei comunisti dell'Alfasud e della redazione de l'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario:** piazza Dante 7; **Chiaia:** via Carducci 21; **Riviera di Chiaia** 77; via Mergellina 148; via Tasso 109; **Avvocata-Museo:** via Museo 45; **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; piazza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; **Stazione Centrale:** C. Lucci 5; via S. Paolo 20; **Stella-S. C. Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero Arenella:** via Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21; via Campegna 125; Soccavo: via Eponzo 154; **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174; **Bagnoli:** Campi Flegrei; **Ponticelli:** via Madonnelle 1; **Poggioreale:** via Manzoni 120; **Pianura:** via Duca d'Aosta 13; **Chiaiano:** piazza Municipio 1.

AMBULANZA GRATIS

Il servizio di trasporto gratuito in ambulanza dei soli ammalati infettivi al «Cotugno» o alle cliniche universitarie si ottiene chiamando il 44.13.44; orario 8-20 ogni giorno.

GUARDIA MEDICA COMUNALE

Servizio permanente notturno (ogni notte dalle 22 alle 7); sabato e prefestivi dalle 14; domenica e altre festività per l'intera giornata. Centralino numero 31.50.32 (Comando Vigili Urbani). Visita medica e medicine sono gratuite.

In tre all'ufficio PT di Casandrino

«FERMI, È UNA RAPINA!» E FUGGONO CON 16 MILIONI

I malviventi sapevano che c'erano molti soldi — Altro colpo all'agenzia della Banca Commerciale di S. Antimo

«Fermi è una rapina»: questa ormai classica frase ha echeggiato ieri mattina nell'ufficio postale di Casandrino dove era in corso il pagamento delle pensioni.

In tre, armati e mascherati, sono penetrati nei locali dell'ufficio dove si trovavano dieci persone e cinque impiegati più la dirigente, Francesca Bellofiore. Erano le 9,30. Poco prima era giunto un furgone dal quale erano stati scaricati venti milioni che servivano al pagamento delle pensioni. Due dei malviventi si sono schierati strategicamente per controllare le mosse dei presenti; il terzo è saltato dietro il banco e ha razziato tutto il danaro che era nei cassetti: sedici milioni. Le banconote sono state infilate in un sacchetto.

I tre, sempre con le armi spianate, hanno guadagnato l'uscita e sono saliti a bordo di una «125» che, con un complice al volante, li attendeva fuori col motore acceso. Nessuno è stato in grado di rilevare i numeri di targa.

Poco più tardi un'altra rapina è stata compiuta ai danni dell'agenzia della Banca Commerciale a S. Antimo. Gli investigatori ritengono che a compierla siano stati gli stessi quattro dell'ufficio postale di Casandrino. Ciò perché alcuni testimoni hanno riferito che, anche in questo caso, i rapinatori sono fuggiti a bordo di una «125».

La rapina all'agenzia dell'istituto di credito ha fruttato però appena un milione e mezzo di lire. I locali si trovano in piazza Umberto 13. Vi hanno fatto irruzione in tre e dalla cassa hanno portato via pochi soldi.

L'auto sulla quale sono fuggiti è stata ritrovata nel corso di una battuta, abbandonata alla periferia di S. Antimo.

● CONVEGNO QUALITA'

S'è svolto a Roma il IX convegno nazionale dell'associazione italiana per il controllo della qualità sul tema: «Il ruolo della qualità nell'attuale prospettiva socio-economica». Nell'ambito delle iniziative collaterali si è svolta una tavola rotonda su «Management e qualità» cui ha preso parte, tra gli altri, Gaetano Cortesi presidente dell'Alfa Romeo.

Torre del Greco

Furto di stampe nella villa del presidente De Nicola

Ignoti ladri sono penetrati l'altra notte nella villa che a Torre del Greco ha ospitato fino alla morte il primo presidente della Repubblica, Enrico De Nicola. Hanno portato via solo alcune stampe per un valore che non supera le centomila lire.

La villa sorge alla periferia di Torre del Greco, in via Tirone 3, ed è di proprietà dell'amministrazione provinciale. Da quando è morto Enrico De Nicola, la dimora è inabitata e addetto alla sua manutenzione è un dipendente della Provincia, Eduardo Parlato di 56 anni, il quale funge anche da custode, ma solo nelle ore diurne.

E' stato proprio Eduardo Parlato che ieri mattina ha scoperto il furto. Attraversando le camere della villa, per spolverare e aprire balconi e finestre, ha scoperto dei vuoti alle pareti. Avevano portato via alcune stampe di scarso valore.

Comunque il Parlato ha telefonicamente avvertito la polizia e poco dopo sul posto sono giunti alcuni funzionari con i tecnici della «scientifica». Questi ultimi hanno rilevato numerose impronte digitali attraverso le quali si spera di poter giungere alla identificazione dei malviventi autori del furto.

Elementari e medie

Graduatorie: gravi ritardi

Le supplenze nelle scuole secondarie dovrebbero comunque essere assicurate in larga parte entro la metà del mese di ottobre

Nonostante le incredibili disfunzioni, i ritardi da imputare sia al ministero che al provveditorato, entro la prima metà di ottobre tutte le classi delle scuole secondarie dovrebbero avere i loro professori.

Grazie ad un accordo raggiunto con i sindacati confederali, infatti, la commissione sindacale che opera al provveditorato indicherà sulla base della graduatoria definitiva dell'anno scolastico passato quali insegnanti devono essere scelti dai presidi per le supplenze temporanee.

In questo modo si è ovviato a due intoppi di ordine burocratico: innanzitutto anche quest'anno, come ogni anno del resto, c'è un gravissimo ritardo nella pubblicazione delle graduatorie definitive; solo pochi giorni fa sono state pubblicate quelle provvisorie (peraltro, non sono state neanche affisse presso il provveditorato ma lasciate in fogli sparsi su di un tavolo, con il risultato che i primi che le hanno consultate le hanno portate via rendendo estremamente difficile e complessa la consultazione per tutti gli altri interessati).

A questo ritardo il ministero ha tentato di porre rimedio con una circolare assurda nella quale si lasciava in pratica ai presidi possibilità di scelta per le supplenze temporanee. L'accordo raggiunto con i sindacati confederali interviene invece a sistemare la situazione stabilendo dei criteri certamente più rigidi di quanto indicava la circolare. Anche per quanto riguarda la scuola elementare la situazione presenta degli aspetti assurdi: la graduatoria bisognava pubblicarla entro il 30 di giugno e si sarebbe poi dovuta pubblicare in tutti i circoli didattici entro il 30 settembre.

Queste date sono «naturalmente» saltate e le decine di migliaia di professori elementari sono ora preoccupati che l'assegnazione dei posti sia lasciata alla discrezione dei singoli direttori didattici a discapito quindi dei criteri obiettivi che dovrebbero essere stabiliti attraverso le graduatorie.

Assemblea del «Fermi» sulla sperimentazione

La sezione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL dell'Itis «E. Fermi» in stretto rapporto con la lotta del comitato di agitazione per la prosecuzione della sperimentazione, alla quale si è opposto il consiglio dei docenti, ha indetto un'assemblea cittadina per domani alle ore 10 presso il centro di iniziative culturali «A. Labriola», piazzetta M. Serao, Angiporto Galleria.

Il tema dell'assemblea sarà: «sperimentazione didattica e riforma della scuola secondaria superiore».

Corsi serali per lavoratori studenti

Al VI Istituto Tecnico Industriale Statale di Napoli via Manzoni, 53 sono aperte le iscrizioni per studenti lavoratori che intendono conseguire il diploma di Perito Industriale, con specializzazione in Meccanica od Elettrotecnica. I corsi sono serali, e si può ottenere l'iscrizione a varie classi. Per ogni indicazione rivolgersi alla segreteria dell'istituto aperta tutti i giorni dalle ore 9,00 alle ore 12,00.

AGENTI VENDITA QUALIFICATI
cerchiamo per provincia, Napoli - Salerno - Caserta introdotti settore liquori, necessarie serie referenze et esperienza.
SCRIVERE:
DISTILLERIE LIQUORI ACHILLE PISANTI S.p.A.
Via Croce Rossa - OTTAVIANO (NA) - T. 8278081

Piedigrotta '76

Tre spettacoli di canzoni celebri
VILLA COMUNALE
25 settembre, ore 21
26 settembre, ore 18

Fuochi a mare
SPECCHIO D'ACQUA DI VIA CARACCIOLO
26 settembre, ore 21

Enti promotori:
Assessorato al Turismo Regione Campania
Azienda Autonoma di Soggiorno, Cura e Turismo
Amministrazione Provinciale
Ente Provinciale Turismo
Comune di Napoli

informazioni SIP

VARIAZIONE NUMERI TELEFONICI DELLA DIREZIONE REGIONALE SIP CAMPANIA - BASILICATA E AGENZIA NAPOLI

La SIP informa che, a partire da lunedì 27 settembre corrente, il numero telefonico della Direzione Regionale Campania-Basilicata e della Direzione Agenzia di Napoli (Via Generale Pinto, 13) sarà

(081) 7852111

Per chiamare direttamente gli uffici della Direzione Regionale Campania-Basilicata e della Direzione della Agenzia di Napoli senza passare attraverso il centralino si potrà utilizzare il servizio di selezione passante aggiungendo al numero (081) 7852 il numero interno desiderato. Ovviamente, il prefisso teleselettivo «081» va formato soltanto qualora la chiamata provenga da Distretto diverso da quello di Napoli.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

Si riunisce oggi il consiglio di amministrazione

Nel caos più completo l'ospedale di Avellino

Occorrono nuovi e più incisivi indirizzi di politica ospedaliera — Gli inspiegabili spostamenti del personale

Per oggi è previsto un incontro informale dei membri del consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero di Avellino per discutere i modi, gli indirizzi ed i tempi della soluzione dei problemi relativi al disservizio dei vari complessi ospedalieri, attraverso una loro ristrutturazione e potenziamento.

Attualmente la situazione è tutt'altro che comportante: qualche giorno fa abbiamo riferito l'assurdo caso dell'aumento del fitto dell'albergo clinica Capone, ora dobbiamo di nuovo segnalare il protrarsi di spostamenti di personale, fatti in modo cervellotico e clientelare.

Non fa quindi meraviglia che sul lavoro del personale ospedaliero (innanzitutto i medici primari) molte siano le riserve da avanzare. Questo per non parlare dell'inchiesta aperta dalla procura di Avellino a carico di un primario dell'ospedale di Viale Italia, ma che non può non essere sintomatica — essendo stata preceduta da altre inchieste giudiziarie — del «clima» che regna in questa così delicata struttura pubblica.

Se è chiaro il perché della riunione di oggi, c'è da chiedersi: cosa propongono i comunisti? Ne parliamo con i compagni Enrico Giglio e Gerardo Balletta, rappresentanti comunisti in seno al consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero.

«Il problema, secondo noi — risponde Giglio — è di natura politica. Bisogna, in breve, creare l'intesa anche nel consiglio di amministrazione. Questo non certo per scimmiottare una così significativa linea politica, come l'intesa, ma perché è necessaria una profonda unità di tutto il consiglio (cioé delle forze politiche che rappresenta) per determinare nuovi ed incisivi indirizzi di politica ospedaliera. Se c'è volontà e chiarezza di propositi, i risultati si vedranno subito».

«Dobbiamo — aggiunge il compagno Balletta — fare delle cose serie ed urgenti. Mi limito ad alcuni esempi: Bisogna riorganizzare una serie di servizi, procedere alla riqualificazione di diverse divisioni (come il pronto soccorso, l'oculistica, ecc.), utilizzare a pieno il personale medico. E, una volta per tutte, bisogna smetterla con interventi isolati e slegati da ogni razionale disegno di politica ospedaliera regionale, com'è avvenuto ultimamente con l'istituzione della divisione di neurochirurgia».

Gino Anzalone

ALLA REGIONE

Interrogazione per l'albergo «Fuenti»

Porcelli ha chiesto al presidente della giunta perchè, contrariamente alla decisione del sindaco di Vietri, il medico provinciale ha dato l'autorizzazione alla gestione dell'albergo

Il compagno Francesco Porcelli, consigliere regionale socialista, ha rivolto un'interrogazione al presidente della giunta regionale della Campania sulla questione dell'albergo «Fuenti» di Vietri sul mare.

Il sindaco della città del salernitano aveva negato il certificato di abitabilità all'albergo sia perché la mastodontica costruzione non era riconducibile alla licenza rilasciata sia per motivi di ordine igienico; il proprietario aveva impugnato il provvedimento del sindaco dinanzi al prefetto ed al medico provinciale di Salerno. Ebbene, quest'ultimo non solo ha rilasciato il certificato di abitabilità ma anche l'autorizzazione alla gestione dell'albergo, peraltro non richiesta poiché la costruzione non è stata ancora completata.

Il compagno Porcelli mette in dubbio quindi la legittimità del provvedimento del medico provinciale che non è un superiore gerarchico del sindaco e propone l'impugnazione del provvedimento dinanzi al TAR.

Gli abitanti di Mercatello aprono una strada

L'iniziativa a Salerno del comitato di quartiere e del circolo Arci

Gli abitanti del quartiere Mercatello di Salerno, il comitato di quartiere e il circolo Arci, si sono recati in via Raffaele Mauci, chiusa da lungo tempo al traffico, e vi hanno tolto le transenne. Da anni erano in corso le pratiche di esproprio per questa strada che risultava di proprietà privata, e la cui apertura avrebbe snellito di molto il traffico. Dopo numerose assemblee popolari e delegazioni dal sindaco per sollecitare una soluzione, si è presa la decisione di aprire la strada e di renderla transitabile. Il comitato di quartiere ed ilu circolo Arci di Mercatello hanno anche tracciato nella piazza, le strisce pedonali inesistenti.

L'apertura di questa strada è solo una delle iniziative che il comitato di quartiere e il circolo Arci di Mercatello intendono prendere per la risoluzione dei problemi del rione con la più vasta partecipazione dei suoi abitanti: è adesso in programma la creazione di un centro fisico-sportivo nella ex-colonia di Torre Angellara, di proprietà del Consorzio antitubercolare.

Lacerata da contrasti interni

Benevento: la DC blocca il Comune e la Provincia

PSDI e PRI riconoscono l'esigenza di associare il PCI alla maggioranza

I segni di vita delle maggioranze che governano il Comune e la Provincia di Benevento si fanno sempre più tenui. La stasi amministrativa nei due enti è pressochè completa; i dissidi e le lotte interne si infittiscono ogni giorno di più; le decisioni delle amministrazioni contrastanti con le linee della intesa programmatica, divengono sempre più frequenti. Le Giunte comunale e provinciale da alcuni mesi ormai dimostrano di essere incapaci di dare risposte positive alle domande che provengono dai cittadini e si pongono come ostacoli all'approfondimento e alla soluzione dei pressanti problemi che Benevento ed il Sannio presentano ogni giorno.

L'ultimo episodio che investe il Comune capoluogo, il rilancio da parte del Sindaco di licenze edilizie con cui evidentemente si cerca di soffocare o di chiudere il discorso pur avviato sulle osservazioni e opposizioni al piano particolareggiato della zona alta della città, è un'altro segnale del deterioramento cui è pervenuta la maggioranza municipale, dal quale a trarre profitto sono le forze del partito della speculazione, che ha i suoi amici all'interno e all'esterno della Giunta, per continuare l'opera di devastazione della città.

Ma quello dell'urbanistica non è il solo problema che investe di pesanti responsabilità le maggioranze al Comune e alla Provincia di Benevento. Le due amministrazioni manifestano impreparazione, disinteresse ed anche incapacità sia sui problemi di drammatica urgenza (trasporti, scuola, ecc.), sia su quelli di prospettiva (occupazione, linee di intervento e di sviluppo della città e della provincia, ecc.).

Questa denuncia non è più soltanto dei comunisti. Tutti i partiti democratici e le stesse forze laiche delle due maggioranze (socialdemocratici e repubblicani) sono d'accordo con i comunisti che è necessario ed urgente uscire fuori dall'attuale secca, che bisogna andare celermente non solo al rilancio dell'intesa, ma anche al superamento dello schieramento che governa Comune e Provincia, schieramento ormai chiaramente screditato e quindi impossibilitato a porsi come punto di riferimento certo ed adeguato alle necessità ed ai bisogni sempre crescenti delle masse lavoratrici di Benevento e del Sannio. Appare cioè sempre più evidente che la strada sin qui battuta dalla DC non è più praticabile e che è, quindi, imprescindibile andare alla formazione di nuove maggioranze al Comune e alla Provincia di Benevento, in cui un ruolo di responsabilità e di direzione abbiano le forze popolari del PCI e del PSI.

La necessità che le forze popolari dei due partiti di sinistra siano coinvolte nella direzione dei due enti locali maggiori del Sannio si fa sempre più strada. Convinti di ciò sono anche larghi settori della DC. Occorre, al punto in cui è pervenuta la situazione politica ed amministrativa a Benevento, una assunzione di responsabilità da parte di tutti i partiti costituzionali. In questo senso la DC sannita, cui deve attribuirsi il maggior carico di colpa per la situazione di profonda crisi in cui versano gli enti locali maggiori del Sannio, non può ulteriormente rovesciare sulle istituzioni democratiche locali il marasma che da mesi l'investe. A tempi stretti è necessario dare una direzione politica sicura e capace al Comune e alla Provincia.

Non ha senso affermare come pure affermano molti dirigenti qualificati della DC, di essere disponibili e pronti al rilanzio dell'intesa, a superare le attuali giunte, a dare soluzioni avanzate ai problemi più interessanti, se poi è la DC che si pone come ostacolo a tutto ciò, riversando anzi la sua crisi sulle due istituzioni.

e. i.

Dal prossimo anno scolastico

Dal prestito d'uso al libro in proprietà

Il prossimo anno scolastico i libri saranno dati gratuitamente agli studenti della Regione campana. Sarà abolito, insomma il prestito d'uso. E' questo il senso di una importante delibera della giunta regionale che apre una nuova fase nel rapporto scuola-Regione.

La giunta, anche in conformità del parere espresso dalla VI commissione consiliare, ha deciso di assegnare libri in proprietà, in via primaria, agli alunni delle scuole medie e degli istituti professionali, che versano in condizioni di disagio economico. Nei limiti della disponibilità i libri saranno assegnati anche agli studenti delle scuole secondarie ed alle biblioteche di classe e di istituto.

Spetterà naturalmente ai consigli di istituto formulare i criteri per la determinazione delle graduatorie degli alunni.

Il provvedimento, cui si è voluto conferire carattere di urgenza, in attesa che si perfezioni la variazione al bilancio, prevede lo stanziamento di una somma di cinque miliardi e 600 milioni, ripartita per province.

Castellammare: si inaugura «Ricognizione '76»

Si apre oggi, nei locali del cinema Corso, la manifestazione «Ricognizione '76, definizione di un territorio», organizzata dall'ARCI - arti visive di Castellammare di Stabia con la partecipazione dei seguenti artisti: M. Attanasio; F. Avitabile; G. Baccaro, A. Cacace, E. Celone, A. Coppola, G. D'Auria, R. De Filippo, G. Di Riso, S. Dubblosi, A. Elefante, L. Fariello, N. Figliolia, A. Gargiulo, M. Izzo, G. Manganaro, M. Manganiello, L. Monaco, P. Sgueo, V. Sorgente, V. Stinga, C. Staiano, Terracciano e Volpe. Tutti questi artisti operano nel territorio di Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Sorrento.

sabato SPORT fatti e avvenimenti sportivi della regione

Una amichevole senza importanza

Pesiola, bisogna riconoscerlo, nonostante la sua fama finora non è stato fortunato. In tutte le partite disputate in questa prima fase di stagione, non una volta ha potuto schierare la formazione titolare. Anche domani a Bologna il Napoli giocherà con un undici di emergenza per il permanere della indisponibilità di Esposito e per i fastidi muscolari accusati da La Palma che molto probabilmente costringeranno il bravo terzino a disertare la gara.

Queste prime partite dovevano servire al tecnico per trarre utili suggerimenti sul futuro della squadra ma, per le numerose assenze, ciò non è stato possibile. L'amichevole di domani, dunque, come le altre partite disputate in questo inizio di stagione, ben poco potrà offrire dal punto di vista tecnico. Le uniche indicazioni potrebbero riguardare una auspicabile conferma di Vinazzani e il tandem d'attacco Chiarugi-Speggiorin nel caso che Savoldi non riuscisse a raggiungere in tempo utile i compagni.

La formazione con la quale gli azzurri scenderanno in campo, salvo imprevisti dell'ultimo momento, dovrebbe pertanto essere questa: Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Burgnic, Vavassori, Orlandini; Massa, Juliano, Savoldi, Vinazzani, Chiarugi.

Sul fronte dei reingaggi, intanto, tutto sembra essere avviato verso la conclusione migliore. Dopo la firma di Massa, mancano ancora quelle di Bruscolotti e Orlandini. Ma ormai le posizioni tra i due e la società si sono alquanto avvicinate: la differenza tra domanda ed offerta pare che per entrambi non vada oltre i tre milioni.

Una cifra, questa, che dovrebbe consentire alle parti in causa di pervenire al più presto al tanto sospirato (soprattutto da parte di Janich) accordo.

«Saltato» l'europeo

Molto probabilmente Cotena non incontrerà più lo spagnolo Jimenez. L'incontro in programma per il 6 ottobre a Madrid infatti non si farà perchè il pugile spagnolo dovrà stare a riposo per una quarantina di giorni in seguito ad un infortunio. E' quasi certo, pertanto, che l'ente pugilistico europeo dichiari decaduto dalla qualifica di sfidante lo spagnolo e che l'incontro "salti" definitivamente.

Cotena, nonostante lo scarso entusiasmo col quale si sarebbe recato in Spagna, dopo la notizia di questo nuovo contrattempo è apparso visibilmente contrariato «Sono stufo di allenarmi a vuoto — ha detto —. Sono alla fine della carriera e ho bisogno di combattere per guadagnare. Spero che quanto prima venga designato un nuovo sfidante».

Abbonamenti popolari per la Cosatto

La Cosatto-Partenope ha reso noto i prezzi degli abbonamenti per la prossima stagione: Parterre L. 50.000; tribuna numerata centrale L. 30.000; tribuna numerata laterale e secondo anello lire 18.000; distinti L. 10.000; ridotti ragazzi L. 5.000.

Prezzi popolari, come si vede, nella speranza di riportare al Palazzetto dello sport di Fuorigrotta quella folla che da tempo ha ormai abbandonato la squadra.

Rubrica a cura di MARINO MARQUARDT

Lunedì s'inaugura a Secondigliano la biblioteca «Guido Dorso»

Nel pomeriggio di lunedì sarà aperta al pubblico la nuova biblioteca comunale «Guido Dorso» sita nel rione Kennedy a Secondigliano in via Altair. La biblioteca ricca di cinquemila volumi per la consultazione e il prestito e di una sezione per ragazzi comprendente oltre mille testi è stata realizzata dalla attuale amministrazione e rientra nel piano dello sviluppo e del potenziamento di tali strutture.

Nei prossimi giorni avrà luogo l'inaugurazione ufficiale nel corso della quale sarà ricordata la figura e l'opera di Guido Dorso.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405.000) Questa sera alle ore 21,15, la Coop. Teatrale «Gli Ipocriti» pres.: «La commedia del re bufione e del bufione re», scritta e diretta da Luigi De Filippo, con Gennarino Palumbo e Nello Mascia.
MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 417.426) Spettacolo di Strip-tease.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) (Chiusura estiva)
CIRCOLO ARCI-SOCCAVO (Piazza Ettore Vitale) Ogni sera dalle ore 19 alle 24 attività musicali
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046) Alle ore 17,15 - 22,30: «Taking off»
MAXIMUM (Viale Elena, 19 - Telefono 682.114) Stop a Greenwich Village, con L. Baker - DR (VM 14)
NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371) Alle 17 e 22,30: La repubblica di Mussolini, di Angelo Grimaldi
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410) C'era una volta un merlo canterino
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5 al Vomero) Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: «Shampoo», di Hal Ashby

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma Bersaglieri)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057) Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871) I sopravvissuti delle Ande, con H. Stiglitz - DR (VM 18)
ALCYONE (V. Lomonaco, 3 - Telefono 418.680) L'ultima donna
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128) Nina
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 Tel. 416.731) Paperino e C. nel Far West DA
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700) Paperino e C. nel Far West DA
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134) Robin e Marian
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Polis Python 357, con Y. Montand - G (VM 14)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Una bella governante di colore
FILANGIERI (Via Filangieri 4 Telefono 417.437) Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.433) Novecento (prima)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) Il grande racket, con F. Testi DR (VM 18)
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360) Lettomania, con C. Villani C (VM 18)
ROXY (Via Tarsia T. 343.149) Police Python 357, con Y. Montand - G (VM 14)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) I sopravvissuti delle Ande, con H. Stiglitz - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923) La prima notte di quiete, con A. Delon - DR (VM 14)
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005) Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303) Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) Campagnola bella
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352) La ragazza alla pari, con G. Guida - S (VM 18)
BERNINI (Via Bernini, 113 Telefono 377.109) Totò: lascia o raddoppia C
CORALLO (Piazza G.B. Vico Telefono 444.800) Chiuso per cambio gestione
DIANA (Via Luca Giordano Telefono 377.527) Savana violenta - DO (VM 18)
EDEN (Via G. Santelice Telefono 322.774) Da mezzogiorno alle tre, con C Bronson - A
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) Malia vergine e di nome Maria, con T. Ferro - SA (VM 18)
GLORIA (Via Arenaccia, 151 Telefono 291.309) Sala A - Napoli violenta, con M. Merli - DR (VM 14) Sala B - Intrigo internazionale, con C. Grant - C
LORA (Via Stadera a Poggioreale, 129 Tel. 759.02.43) 005 matti da Hong Kong con furore, con i Chariots - C
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) Campagnola bella
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519) Malia vergine e di nome Maria, con T. Ferro - SA (VM 18)
ROYAL (Via Roma, 353 Telefono 403.588) Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Marlucci, 63 Telefono 680.266) Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
AMERICA (San Martino Telefono 248.982) Alle 16, 18,15, 20,30, 22,30. Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) Totò contro i 4 - C
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984) Totò contro i 4 - C
AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280) Il colpo grosso del marsigliese, con M Porel - DR (VM 14)
A-3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740.60.48) Black Christmas un natale rosso sangue, con O. Hussey DR (VM 18)
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222) Classe mista, con D. Lassander C (VM 14)
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552) Totò contro i 4 - C
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469) Camorra, con F. Testi - DR
CASANOVA (Corso Garibaldi 330, Tel. 200.441) Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334) I racconti immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339) (Non pervenuto)
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 689.444) Prendi i soldi e scappa, con W. Allen - SA
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel. 760.17.12) Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062) Filumena Marturano, di E. De Filippo - DR
POSILLIPO (V. Posillipo, 39 - Telefono 769.47.41) Alle ore 16, 19,15, 22 15 Il gattopardo, con B. Lancaster DR
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925) Lo zingaro, con A Delon - DR
ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 700.19.32) Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
SELIS (Via Vittorio Veneto, 289) Perdutamente tuo mi firmo Maccaluso Carmelo fu Giuseppe, con S. Satta Flores - C
VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58) (Non pervenuto)
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10) La professoressa di scienze naturali, con L Carati C (VM 18)
VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377.937) Il monaco di Monza, con Totò C

TELENAPOLI

19,00 Telenapoli oggi. Cosa accadrà domani: l'oroscopo per tutti
20,00 Film: «Salambo» con Riccardo Garroni e Arnoldo Foà
21,30 Telenotizie
22,30 Telenotizie sport
22,30 Ora esatta. Film: «Tipi da spiaggia» con Liana Orfei e Ugo Tognazzi. Buonanotte

SUPER 8 noleggio films cinesud

DA OGGI al CINEMA LORA Telefono 7590243
GLI CHARLOTS 005 MATTI: DA HONG-KONG CON FUROORE

4ª SETTIMANA del capolavoro di MARCO FERRERI «L'ULTIMA DONNA» che ha sconvolto il mondo e scandalizzato Venezia
ALCIONE
IL MASCHIO IL SUO SCETTRO SACRIFICA
COSI' LA CRITICA: ...La fine del maschio e della coppia in un allucinante apologo sessuale.

ORNELLA MUTI GERARD DEPARDIEU

L'ULTIMA DONNA
UN FILM DI MARCO FERRERI
INIZIO FILM 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30
Vietato ai minori di 18 anni

2ª SETTIMANA DI SUCCESSO al CINEMA BERNINI

TOTO' LASCIA O RADDOPPIA?
TOTO' MIKE BONGIORNO VALERIA MORICONI
Regia di CAMILLO MASROCINQUE
Musiche di LELIO LUTTAZZI
Produzione: TITANUS ATHENA CINEMATOGRAFICA

STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA ACACIA - TITANUS
Un fatto realmente accaduto
È CADUTO L'ULTIMO TABÙ! PER SOPRAVVIVERE HANNO MANGIATO CARNE UMANA!!!
ROBERT STIGWOOD - ALLAN CARR presentano HUGO STIGLITZ - NORMA LAZARENO - LUIZ MAZ AGUILAR

I SOPRAVVISSUTI DELLE ANDE
Regia RENE CARDONA
COLORE
Orario spettacoli
Titanus: 11,10 - 12,45 - 14,15 15,45 - 17,15 - 18,50 - 20,35 - 22,30
Acacia: 17 - 18,50 - 20,30 - 22,30
Vietato ai minori di 14 anni

2ª Settimana di successo alle GINESTRE - ARCOBALENO GLORIA 1 - ROYAL
Ancora una volta il pubblico applaude a scena aperta le gesta del COMMISSARIO BETTI, interpretato da MAURIZIO MERLI

MAURIZIO MERLI - JOHN SAXON - BARRY SULLIVAN
NAPOLI VIOLENTA
ELIO ZAMUTO - MARIA GRAZIA SIGNA - SILVANO TRAMONTI - ATTILIO DUSE
GUIDO ALBERTI - UMBERTO LENZI
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

Finalmente dopo anni il cinema ritorna ad essere «grande» con questo film di grosso divertimento!
Il più grande attore comico italiano
NINO MANFREDI
e un grande regista
ETTORE SCOLA
Premio per la migliore regia Festival di Cannes 1976
Insieme ad una «folla straordinaria di attori napoletani» fanno vivere sullo schermo la storia più divertente e comica di questi ultimi anni!
S. LUCIA

CARLO PONTI presenta un film di ETTORE SCOLA con NINO MANFREDI
BRUTTI, SPORCHI e CATTIVI
VIETATO MINORI 14 ANNI
ABADIR
Spett. S. LUCIA 17 - 19,30 - 22,30 (in. film) ABADIR 16 - 18,10 - 20,20 - 22,30

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI Via Roma, 418 (Spirito Santo)-Tel. 31 34 28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Telef. 22.75 93 (martedì e giovedì)

roller sconti fino al 15 %
ERCOLANO TEL. 7393516 7395106
CENTRO MERIDIONALE ROULOTTES S.r.l.

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23.941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28.500)

Impegno degli Enti locali e dei sindacati per salvaguardare i posti di lavoro

Cantiere navale, Eme Thomas e Ronco: serie minacce ai livelli occupazionali

Lunedì prossimo ad Ancona conferenza nazionale sulla cantieristica su iniziativa della presidenza del Consiglio regionale - Dibattito sulla piattaforma contrattuale dei dipendenti degli Enti locali

ACQUALAGNA (Pesaro) — Le operaie in assemblea permanente alla « Ronco »

Nel giro di pochi giorni sono insorte alcune allarmanti minacce all'occupazione ed alla continuità dei livelli produttivi nell'industria marchigiana. Sono da considerare, in particolare, i casi del Cantiere Navale di Ancona, la maggior fabbrica della regione, della EME THOMAS di Montecassiano, della Ronco di Acqualagna (su quest'ultimo stabilimento, occupato dalle maestranze, riferiamo a parte).

La risposta operaia ai disegni riduttivi e di smobilitazione ha già suscitato l'impegno e la solidarietà delle forze sociali e politiche, della Regione e degli enti locali. Occorre sbarrare la strada alla disoccupazione ed all'affossamento delle risorse: davanti a questo obiettivo non possono esistere (e non esistono) tentennamenti ed indecisioni.

CANTIERE NAVALE — Lo stato di abbandono e di progressiva dequalificazione tecnologica e produttiva da tempo in atto negli impianti della Fincantieri di Ancona costituiscono soltanto un aspetto della più generale crisi che investe i cantieri navali italiani. Tale problematica è stata affrontata nello scorso settembre nel corso della riunione, tenutasi ad Ancona, delle Regioni, Province, Comuni sedi di cantieri. Precise richieste per sollevare il settore furono avanzate al Governo ed alla Fincantieri da un convegno nazionale, pure tenutosi nel capoluogo marchigiano.

Come abbiamo annunciato, su iniziativa della presidenza del Consiglio regionale, lunedì prossimo ad Ancona avrà luogo una conferenza nazionale sulla cantieristica: l'iniziativa — di fronte alla mancanza di prospettive che grava sul cantiere di Ancona e su moltissimi altri analoghi impianti italiani — si pone perciò come ulteriore momento di dibattito e di aggregazione democratica. Occorrerà approfondire l'analisi delle cause che hanno determinato la progressiva perdita di competitività dei nostri cantieri, delle reali prospettive di rilancio offerte dallo sviluppo del mercato, nel quadro di una concreta riconversione industriale.

Si tratta, dunque, di problemi che non investono solo Ancona e le Marche. Richiedono una pronta presa di posizione da parte degli organi regionali, degli enti locali, delle forze politiche e sociali. In effetti, in quella direzione nella nostra regione si sta concretamente avanzando.

EME THOMAS — La segreteria del sindacato metalmeccanici della provincia di Macerata ha assunto una ferma presa di posizione, a proposito delle allarmanti notizie riguardanti il destino della EME-THOMAS di Montecassiano.

A quanto è dato a sapere il gruppo multinazionale, proprietario dell'industria, sembra abbia deciso — come del resto è già accaduto per altre due aziende del gruppo in Olanda e in Inghilterra — di vendere gli impianti. Tale grave decisione sarebbe stata motivata con «l'attuale stato di improduttività della azienda».

In verità la EME, una delle fabbriche più avanzate, sotto il profilo tecnico e produttivo, nel settore dell'elettronica riesce a produrre a tutt'oggi quasi 300 organi al giorni. Risulta chiaro, quindi, che l'ipotizzata vendita trova motivazione non nell'improduttività degli impianti, ma in una manovra speculativa di uno dei tanti gruppi multinazionali che operano nel nostro settore industriale. Il fatto è ancora più grave, poiché il sindacato sino ad ora è stato tenuto all'oscuro di ogni trattativa e che degli eventuali acquirenti, nessuno ha garantito il mantenimento degli attuali livelli produttivi.

Gabascia, della segreteria provinciale della FLM, ha ribadito a questo proposito il diritto del sindacato a partecipare ad ogni trattativa; si rifiuterà in ogni caso una riduzione di occupazione che risulta priva di qualsiasi motivazione logica.

Per quanto riguarda un possibile ipotesi di autogestione, questa soluzione è stata esclusa perché l'abbandono del gruppo THOMAS priverebbe l'azienda della rete distributiva e dei progetti necessari alla produzione.

E' stata accantonata anche l'ipotesi di interventi statali di «salvataggio», mentre si ritiene possibile un rilevamento dell'azienda da parte di altre ditte anche cooperativizzate, che operano nello stesso ramo produttivo. Le possibili ipotesi di soluzione devono comunque, nell'intendimento e nell'indirizzo sindacale, salvaguardare gli attuali livelli di occupazione; bisognerà anzi essere in grado di predisporre un eventuale sviluppo del complesso industriale marchigiano, che era nato e stato concepito per occupare quasi mille operai.

DIPENDENTI LOCALI — Sulle ipotesi di piattaforma dei dipendenti degli enti locali, la Federazione regionale dei lavoratori del settore ha emesso un documento orientativo per la consultazione di base.

Il documento è stato discusso dal Direttivo regionale, presenti il segretario nazionale della federazione unitaria, Pappuccia, e per la Federazione regionale, Astolfi e Ilari.

Quale indicazione di fondo il sindacato unitario ha diramato l'invito a tutte le federazioni provinciali a promuovere quanto prima la più ampia consultazione di base della categoria per definire complessivamente la piattaforma da presentare alle controparti a livello nazionale.

La consultazione dovrà favorire il massimo di partecipazione, coinvolgendo le strutture sindacali territoriali ed i lavoratori di altre categorie, e consentire l'approfondimento delle tematiche relative al ruolo dell'ente locale, nonché la sua ristrutturazione funzionale sulla base di un vasto decentramento.

Sui contenuti specifici previsti dall'ipotesi nazionale, il Direttivo regionale esprime le seguenti osservazioni da proporre al dibattito di base: abolizione completa del lavoro straordinario, l'introduzione del riposo compensativo ed il controllo delle 150 ore al massimo consentite da parte delle strutture sindacali aziendali; realizzare l'unificazione a livello regionale degli orari di lavoro a 36 ore settimanali; copertura dei posti vacanti introducendo l'istituto della mobilità al fine di limitare il numero delle assunzioni ed il fenomeno dell'avventiziato. Sui diritti sindacali, la Federazione indica l'estensione, per quanto possibile, dello Statuto dei lavoratori e il riconoscimento delle nuove strutture sindacali (consiglio dei delegati).

ACQUALAGNA - Fra le operaie della « Ronco » occupata

NON PAGAVANO NEMMENO I MINIMI CONTRATTUALI

Anni e anni di sfruttamento e sottosalario - Le assurde proposte del padrone - Una «strana» visita del sindaco dc

ACQUALAGNA, 24

«Il padrone ci ha chiesto di fare straordinari, e l'abbiamo accontentato. Da tre anni ci chiede sacrifici, e noi sempre buone, ma adesso basta, è necessaria una svolta nelle nostre condizioni di lavoro e di trattamento».

Condizioni di sottosalario, di mancanza di rispetto della normativa contrattuale. La operaia della Ronco di Acqualagna ha riassunto in poche parole la situazione delle 120 addette di questa fabbrica di abbigliamento «a façon», cui il padrone ha chiesto finora soltanto sacrifici senza riconoscere i diritti sanciti dal contratto nazionale di lavoro.

Al ritorno dalle ferie, sindacato e consiglio di fabbrica avevano richiesto alla direzione un «aumento» salariale di 37 mila lire, per tendere gradualmente a chiudere le distanze fra i salari percepiti effettivamente ed i minimi contrattuali: vi sono oltre 80 mila lire in meno al mese in ogni busta paga delle operaie.

Giuseppe Olivi, il padrone, ha meschinamente mercanteggiato adducendo presunte difficoltà di gestione, ma, guarda caso, fino ad una settimana fa aveva chiesto alle dipendenti lavoro straordinario.

Alcune ore di sciopero hanno costituito la risposta ferma e unitaria ad un atteggiamento padronale sempre più arrogante. Intanto Olivi arrivava a proporre 20 mila lire mensili lorde in cambio di un accordo aziendale con scadenza giugno 1979! Una vera e propria provocazione.

Si è giunti inevitabilmente all'arresto del lavoro e all'occupazione della fabbrica. Lavoratrici e sindacati lavorano nel contempo per sensibilizzare l'opinione pubblica, gli Enti locali, la Regione e le forze politiche.

Soprattutto è necessaria in questo delicato frangente la solidarietà e la partecipazione della popolazione di Acqualagna a sostegno di una lotta giusta, per battere uno sfruttamento egoistico, per contribuire — anche attraverso la conquista di migliori condizioni di vita per le lavoratrici della Ronco — allo sviluppo economico e sociale di tutta la zona.

Il sindaco di Acqualagna, il democristiano Lucciarini, ha compiuto una breve visita nella fabbrica occupata, preoccupandosi, a quanto risulta, di dichiarare alle lavoratrici in assemblea di essere lì non come sindaco, ma «a titolo personale» e infarcendo di paternalismo il suo intervento.

Non dovremmo essere noi a ricordare a Lucciarini che i tempi e l'aria sono cambiati anche dalle sue parti e che un sindaco è tale perché eletto dalla collettività e della collettività deve recepire gli interessi, le esigenze, i problemi. Nel caso della Ronco gli interessi generali sono prima di tutto ed essenzialmente quelli delle 120 lavoratrici sfruttate e in lotta e delle loro famiglie, non quelli di un padrone, per quanto amico

g. m.

Domani ad Ancona manifestazione con il compagno Verdini

ANCONA, 24

Domenica 26 settembre, alle ore 10,30 al cinema Eden, si terrà una manifestazione di zona del PCI sul tema « L'impegno dei comunisti nella attuale situazione politica » con la partecipazione del compagno Claudio Verdini segretario regionale del PCI.

Domani, sabato, inoltre, presso l'Aula magna del liceo scientifico di Ancona (Via Vecchini, 2), si svolge alle ore 15,30, l'attivo regionale del PCI sul tema « L'impegno dei comunisti marchigiani all' apertura del nuovo anno scolastico ».

Raccolte a Cantiano da un compagno 183 mila lire per l'Unità

PESARO, 24

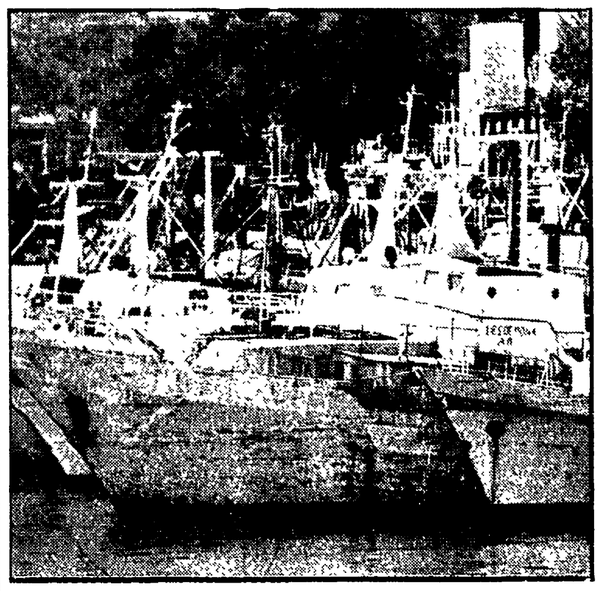
Un esempio di impegno e dedizione di militante comunista ci viene da Cantiano, in provincia di Pesaro.

Il compagno Nazzareno Lucchetta, nato nel 1904, iscritto al PCI dalla fondazione, perseguitato politico durante il fascismo, combattente partigiano nella V Brigata Garibaldi di Pesaro, da sempre diffusore de «l'Unità», ha raccolto fra la popolazione per la campagna 1976 della stampa comunista la somma di lire 183.600.

Incontro a Roma del vice-presidente della Giunta regionale con l'ambasciatore Jovic

Discusso il rinnovo dell'accordo di pesca fra Italia e Jugoslavia

Ribaditi i rapporti di collaborazione economica e culturale tra le Marche e le Repubbliche di Croazia e del Montenegro - Trattati i problemi di salvaguardia e di razionale sfruttamento dell'Adriatico



Flottiglia peschereccia al Mandracchio di Ancona

Ha avuto luogo a Roma un incontro fra l'ambasciatore della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, dott. Borisav Jovic, e il vice-presidente della Giunta regionale delle Marche, Emidio Massi.

L'incontro — svoltosi in un clima di cordialità — è servito a mettere in evidenza i crescenti rapporti di collaborazione fra le regioni dei due litorali adriatici e le nuove possibilità che si sono aperte per una intensificazione degli scambi economici e culturali.

Particolare interesse è stato posto ai problemi del mare Adriatico sia per quanto attiene alla salvaguardia del suo equilibrio biologico, sia per un razionale sfruttamento delle riserve ittiche nel comune interesse delle popolazioni rivierasche e, in modo particolare dei pescatori.

In questo quadro Massi ha sollevato il problema del rinnovo, o almeno di una proroga, dell'accordo di pesca italo-jugoslavo che scadrà il prossimo 31 dicembre

Da entrambe le parti si è convenuto sulla necessità di una intensificazione dei rapporti di cooperazione economica fra le Marche e le Repubbliche di Croazia e del Montenegro.

Il vice presidente Massi si è impegnato a rimettere all'Ambasciata un pacchetto di proposte operative, previa una vasta consultazione con gli operatori economici delle Marche, per poi giungere ad un incontro diretto fra gli organismi economici interessati. Tale proposta ha suscitato consensi per i possibili sviluppi che ne potranno derivare.

All'incontro era presente anche una delegazione dell'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno guidata dal presidente Ramadori, che già in precedenza aveva avuto un incontro con i dirigenti della Repubblica del Montenegro.

Incontro tra i partiti nella sede della DC a Macerata

Verso il superamento della giunta DC-PSDI

Le sollecitazioni dell'opposizione (PCI-PSI-PRI), della situazione politica nazionale e del nuovo atteggiamento del PSDI hanno portato lo scudocrociato ad un confronto unitario - Domani riunione per le posizioni delle delegazioni

MACERATA, 24

Dopo l'incontro presso la sede della DC tra i partiti presenti in Consiglio comunale, ed alla luce di quanto emerso dal dibattito, quasi sicuramente si andrà al superamento dell'attuale giunta DC-PSDI del Comune di Macerata.

Le forti sollecitazioni dei partiti dell'opposizione (PCI-PSI-PRI) — così come abbiamo riferito nei giorni scorsi — la nuova situazione politica nazionale ed il nuovo atteggiamento del PSDI, maturato dopo il 20 giugno anche a Macerata, sono tutti elementi che hanno spinto la DC a confrontarsi con gli altri partiti per la determinazione di un nuovo tipo di maggioranza e di giunta.

Dall'incontro, che ha visto la piena partecipazione di tutte le delegazioni, si sono configurati alcuni elementi nuovi, in grado di creare le premesse per una nuova amministrazione; tuttavia non hanno espresso tutti in egual misura la stessa volontà di abbattere la vecchia pregiudiziale verso il PCI.

Difatti, la necessità di coinvolgimento del PCI alla gestione della cosa pubblica in via diretta, espressa dalla compagna Valeria Mancinelli, consigliere comunale, è stata respinta dal capogruppo democristiano Sposetti con motivazioni che ricalcano vecchi schemi e ben note valutazioni. Più possibilista e disponibile invece lo atteggiamento della DC nei confronti di una ipotesi che veda il PCI in maggioranza, attraverso una necessaria intesa sul programma e sulle responsabilità, che i comunisti andrebbero ad assumere nelle commissioni consiliari e negli enti periferici.

Niente di deciso, quindi, anche se il segretario del Comitato cittadino del PCI, compagno Bertola ed il capogruppo, compagno Porfiri, hanno espressamente chiesto che venissero subito puntualizzati i rapporti tra i vari partiti e quali fossero le reali intenzioni della DC. Comunque la importanza di questa prima riunione è stata determinata anche dalle posizioni degli altri partiti che hanno espresso la volontà e la necessità di dare a Macerata una nuova amministrazione e una direzione politica adeguata e che tenga conto delle accresciute esigenze della popolazione

Il compagno Zazzetta del direttivo della sezione del PSI, dichiarando la propria disponibilità ad elaborare un programma comune con gli altri partiti, ha anche detto di essere favorevole ad una corresponsabilizzazione del PCI ai vari livelli.

Una conferma poi è venuta dal segretario della sezione del PRI, Benedetti: i repubblicani sono disponibili per un accordo sul programma tra tutti i partiti democratici pur se la scelta non è legata necessariamente ad una partecipazione diretta alla giunta.

I socialdemocratici, infine, coinvolti nell'attuale maggioranza, sono sempre più disposti a trovare tra tutti i partiti democratici una sostanziale intesa, intendendo così rinunciare a quelle posizioni che finora, nella città di Macerata, non hanno favorito una crescita reale, ma, al contrario, hanno senz'altro contribuito all'insuccesso elettorale del 15 e del 20 giugno.

In sintesi: esiste da un lato la volontà di tutti per il superamento della coalizione DC-PSDI, che non è riuscita a garantire nemmeno quei caratteri di provvisorietà e di urgenza contenuti nelle dichiarazioni programmatiche; dall'altro si rileva la mancanza di una necessaria chiarezza per quanto riguarda il ruolo che ciascun partito dovrà assumere e la disponibilità e l'impegno reali che tutte le forze politiche dovranno dichiarare nella riunione fissata per domani sabato presso la sede della DC.

Ed è appunto in questa sede che potranno essere verificate le posizioni definitive delle varie delegazioni.

g. di g.

Ancona

Incontro fra Bastianelli e rappresentanti del Consorzio della Vallesina

ANCONA, 24

Il Presidente del Consiglio Regionale Bastianelli ha avuto un incontro con i rappresentanti del Consiglio di Amministrazione del Consorzio per l'acquedotto della Vallesina. Tale importante opera che attende da tempo di essere ultimata, riveste una grande importanza per la popolazione di buona parte della provincia di Ancona. Il sistema idrico di Gorgovivo, una volta completato, dovrà infatti garantire l'approvvigionamento idrico ai centri urbani maggiori della Vallesina e della fascia costiera.

Recentemente il Consiglio regionale ha approvato una ripartizione di somme per la costruzione di acquedotti, assegnando oltre due miliardi a quello di Gorgovivo

Come è stato più volte messo in evidenza dai rappresentanti del Consorzio, le risorse finanziarie attualmente disponibili non sono però sufficienti per la piena realizzazione dell'acquedotto.

Tra breve l'impianto di Gorgovivo sarà in grado di servire la città di Jesi; tuttavia altri comuni dispongono già delle condotte e dei serbatoi necessari per l'allacciamento e per la distribuzione dell'acqua.

Si rende quindi necessario un ulteriore intervento che permetta il prolungamento di tale sistema idrico fino ad Ancona.

ASCOLI - Un'intervista al compagno Cipriani

Superare le ultime preclusioni al PCI

S. BEN. DEL TRONTO, 24

Gli elettori piceni, con le due ultime consultazioni elettorali, si sono espressi chiaramente per un cambiamento della direzione politica, riconoscendo rispondente alle loro esigenze la via delle ampie intese portata avanti dal PCI.

La via delle convergenze democratiche ha trovato una area di consensi sempre più vasta tanto da giungere anche per il comune di Ascoli Piceno, le trattative sono in corso in questi giorni, ad una amministrazione espressione piena di una maggioranza politica tra tutti i partiti democratici compreso il PCI. Su questa realtà politica nuova che vede il Partito Comunista sempre più protagonista delle vicende politiche provinciali abbiamo rivolto alcune domande al compagno Armando Cipriani, segretario provinciale del partito.

Qual'è il ruolo del PCI nell'ambito provinciale all'indomani delle elezioni del 20 giugno?

Le elezioni del 20 giugno, ribadendo il risultato del 15 giugno, hanno dato più forza al PCI. E' il dato di fatto più importante perché avviene dopo un anno di lavoro di tutte le amministrazioni democratiche uscite dal 15 giugno

E' contemporaneamente la espressione della fiducia dei cittadini nella proposta generale che noi abbiamo portato avanti, ma anche riconoscimento del modo con cui abbiamo concretamente governato.

Il ruolo oggi non può che derivare da questi due elementi, quindi accresciuta responsabilità e protagonista nella risoluzione dei problemi della collettività con iniziative e formule politiche che tendono ad un continuo allargamento del consenso democratico.

Come la ricerca di intese unitarie lascia spazi e ruoli autonomi a ciascun partito?

La volontà che deve animare ciascun partito nel trovare soluzioni unitarie ai problemi, nell'interesse della popolazione, crea spazi nuovi di autonomia e di azione politica senza confusione di linee e senza timore di assemblearismi. Lavorare assieme alla ricerca di soluzioni significa abbandonare posizioni preconcette e stimolare il massimo di contributo di ciascuna forza politica Del resto quanto sta avvenendo nella nostra provincia ne è una chiara dimostrazione.

Si è potenziato e non avvilito, ad esempio, nelle soluzioni che si sono trovate nelle singole situazioni, il ruolo del PSDI che è entrato in maggioranze insieme al PSI e al PCI.

Nella stessa vicenda della risoluzione della crisi del comune di Ascoli e Monteglorgio si ha dimostrazione del peso del ruolo di ciascun partito, senza differenze tra partiti «minori e maggiori».

E' sufficiente per il PCI il solo accordo sul programma, senza che questo coinvolga poi direttamente il partito nella sua gestione?

No, anche se in alcune situazioni l'accordo sul programma e sulla sua gestione, anche senza il PCI nell'esecutivo, è la condizione per poter, nella situazione attuale, dare il via alla soluzione delle crisi, poiché ancora permangono, anche se in modo diverso dal passato, preclusioni verso il nostro partito che noi vogliamo aiutare a superare nel confronto reciproco e in un processo di sviluppo delle forze democratiche.

E' ancora valido e rispondente alla realtà politica espressa dal 20 giugno proporre per il comune di Ascoli una soluzione amministrativa del tipo Regione Marche?

L'intesa regionale ha agito positivamente nella costruzione di nuovi rapporti politici all'interno delle amministrazioni periferiche. Una soluzione di questo tipo è ancora valida però non rispondente alla realtà politica espressa dal 20 giugno

E' valida perché partiamo da una situazione precedente di arroccamento anticomunista della DC, e un accordo di questo tipo segna poi una maggiore indipendenza del PRI e del PSDI dalla DC e si rinsaldano inoltre i legami unitari con il PSI.

Si inizia così il discorso di profondo rinnovamento nel modo di governare la città di Ascoli e un confronto certamente positivo con la stessa Democrazia Cristiana. Si esce in definitiva da una situazione di angustia politica e di ristrettezza culturale, si chiude con il clientelismo con il quale si è spesso operato.

E' per questo motivo che noi valutiamo positivamente le trattative tra PCI, DC, PSI, PRI e PSDI di questi giorni per la risoluzione della crisi del comune di Ascoli. Contemporaneamente però occorre che la sinistra, compreso il nostro partito, si adoperi, in un processo non certo facile, ma che ha già avuto momenti di positiva ed avanzata soluzione (vedi Comunità Montane ed altri enti), per il superamento di ogni frontiera anticomunista.

Questo, a nostro parere, significa dare una soluzione rispondente alla realtà politica espressa dal 20 giugno che in sostanza si traduce anche nella nostra provincia nella volontà di migliaia di cittadini di vedere il Partito Comunista protagonista, per la sua politica e per il suo legame con le masse, della conduzione della vita pubblica.

Franco De Felice

partecipazione via etere

A parziale ricompensa

Il presidente del Consiglio Regionale, compagno Bastianelli, nel ricordare il lavoro svolto e quello da svolgere, ha citato tra i dati positivi del lavoro del Consiglio regionale l'insediamento e l'attività del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.

L'autorevole riconoscimento suona a parziale ricompensa del lavoro sino ad oggi svolto dal CRSRTV marchigiano: e diciamo «parziale» solo perché i numerosissimi problemi aperti nella Regione anche su questa questione della riforma della radiotelevisione ci impediscono in ogni caso di essere soddisfatti. Però è difficile negare che il CRSRTV marchigiano ha svolto una funzione di stimolo e di presenza nuova rispetto al passato, che d'altra parte ha trovato riscontro in una attenzione nuova da parte dell'Ente Regione.

Tutto questo deve però misurarsi con i bisogni della sede Rai, con il livello di gravità raggiunto dalla questione delle radio e tv private, e con il movimento nazionale.

SCADENZE IMMEDIATE — La «ripresa» politica marchigiana è stata caratterizzata anche da una riflessione attenta del PCI sul primo anno di vita dell'«intesa» regionale. Non è secondario sottolineare in questa sede un passo del documento del Comitato regionale del PCI, che dopo aver affermato che la partecipazione è un momento indispensabile per affermare un nuovo modo di governare, e per realizzare gli obbiettivi programmatici, così prosegue:

«Va detto inoltre che, nonostante positivi elementi di novità introdotti dalla Regione nel campo dell'informazione, le esigenze della partecipazione impongono una ulteriore attività — anche legislativa — sull'intera materia, che si traduca in una qualificata presenza a livello nazionale e in iniziative regionali adeguate (Consulta regionale sull'informazione, impegno per la riforma — anche regionale — della Rai, centri stampa regionali, ecc.).».

Questo passo, che non è semplice declamazione di concetti noti, ma che va letto all'interno della logica di un documento che cerca di elencare le priorità essenziali, facendo scelte, dimostra un impegno del PCI specifico sul terreno dell'informazione e della partecipazione. Da questa volontà politica occorre muovere per raggiungere risultati precisi. Quanto prima si dovrà discutere in Consiglio regionale dello stato dell'informazione radio e televisiva nelle Marche, e sarà in quell'occasione che specifiche richieste dei giornalisti, dei funzionari e dei tecnici della sede Rai di Ancona potranno trovare una cassa di risonanza istituzionale.

Ma assieme ai problemi della Rai, occorrerà discutere anche dei problemi dei lavoratori che continuano ad ascoltare solo il Gazzettino marchigiano, come unico prodotto del tanto decantato decentramento ideativo produttivo. E' giunto il momento di chiedersi se non sia possibile, prima ancora che il CRSRTV delle Marche abbia predisposto il regolamento per l'«accesso» regionale, e prima che le diverse reti nazionali si occupino delle Marche, uno sforzo comune tra giornalisti, specialisti ed appassionati per offrire alla nostra Regione un servizio nuovo sul piano del giornalismo radiotelevisivo e sul piano della partecipazione.

E' difficile in questo momento azzardare previsioni sulla realizzabilità o meno di tale progetto di riforma dei Gazzettini regionali. Quello che è certo, è che oggi esistono condizioni diverse rispetto ad un recente passato, e che su questo terreno sono chiamati a qualificarsi quanti credono nella opportunità di dare alle Marche una informazione adeguata alla sua crescita civile.

IL COORDINATORE — Una parte importante in questo lavoro spetterà al dirigente del CRSRTV, che il regolamento che è stato approvato chiama «coordinatore» con il vincolo di essere rinnovato ogni sei mesi. Il primo coordinatore del Comitato radiotelevisivo marchigiano è stato eletto con voti unanimi giovedì scorso, nella persona del dott. Franco Brinati, al quale rivolgiamo il nostro augurio di buon lavoro.

E' importante sottolineare lo spirito unitario, di fattiva collaborazione, che anima il Comitato stesso, e del quale è prova l'elezione unanime del coordinatore. Con lo stesso spirito il Comitato delle Marche si appresta a partecipare a importanti appuntamenti nazionali, in preparazione del Convegno nazionale di Aosta che dovrebbe rappresentare il momento di rilancio della battaglia delle Regioni (e dei CRSRTV).

COINVOLGERE I MARCHIGIANI — Si tratta di importanti riunioni preparatorie. Per poter discutere ad Aosta del «Sistema radiotelevisivo e Regioni» si svolgeranno incontri a Roma (sul tema «emittenti private e straniere»), a Milano («Decentramento») e a Bologna («Diritto di accesso»). E' chiaro però che su queste questioni non si può solo dissertare nelle riunioni e nei convegni.

Occorre il coinvolgimento ampio e documentato dell'intera popolazione marchigiana, attraverso tutti i canali possibili. A questo proposito non sarà superfluo un rapporto attivo tra le istituzioni culturali regionali e il CRSRTV, come pure un incontro con i giornalisti, con i sindacati, gli operatori culturali, gli enti locali, ecc.

Con questa doppia attenzione al movimento delle regioni sul piano nazionale e alle proposte degli operatori regionali non è escluso che si possa, in tempi politici e non in una prospettiva millenaristica, cambiare la qualità dell'informazione nostra, che è una parte non secondaria della qualità della vita nella regione tra il Foglia e il Tronto.

Mariano Guzzini

Si sono astenuti ieri per due ore ogni turno i 2700 dipendenti

Hanno risposto con lo sciopero all'ambiguità dei dirigenti IBP

Ampia mobilitazione di operai ed impiegati - Il colpo di scena durante la riunione dell'altra sera, tra direzione e sindacati, dopo 2 ore di discussione sul rispetto degli impegni - Gravi silenzi sulla realizzazione del nuovo stabilimento - Preoccupazioni delle forze democratiche della città

PERUGIA, 24

I duemilasettecento dipendenti della Perugina sono scesi oggi in sciopero per due ore a turno in seguito alla rottura delle trattative tra la direzione aziendale, le organizzazioni sindacali unitarie e il consiglio di fabbrica avvenuta ieri a tarda ora nella sede dell'associazione degli industriali di Perugia.

La grande mobilitazione mostrata dagli operai e dagli impiegati nelle assemblee di reparto hanno costituito una prima risposta ancorchè significativa all'atteggiamento ambiguo e contraddittorio dello staff dirigente della maggiore fabbrica del Perugino.

Ma riassumiamo i fatti. Ieri sera alle 17 si incontrano, come da tempo previsto, Cdf della Perugina, le strutture dirigenti CGIL-CISL-UIL e la «tecnostruttura» della «Perugina» (diretta come al solito dal dott. Pappalardo) per verificare lo stato degli accordi siglati a febbraio e per fare più in generale un'analisi ricognitiva della situazione produttiva ed industriale della fabbrica.

La riunione, come ben si capisce, è seguita con estrema attenzione non solo dai rappresentanti della stampa ma, possiamo dire, da tutti gli ambienti dell'opinione pubblica della città che sono in «tensione» da quando è di dominio pubblico il cambiamento al vertice del gruppo con il passaggio delle consegne da Paolo a Bruno Buitoni.

All'ordine del giorno dunque la politica complessiva che la IBP vuole seguire e in primo luogo la verifica concreta degli impegni sottoscritti dall'azienda a febbraio (investimenti interni produttivi, creazione, previa una ricerca di 18 mesi, di un nuovo stabilimento, garanzia dei livelli di occupazione, avvio di una diversa ricerca scientifica, rapporto con l'agricoltura umbra). Insomma l'incontro deve servire a prendere con la classica fava i soliti due piccioni. La riunione scorre per un po' sui binari della normalità tanto che verso le 19 i rappresentanti del sindacato possono concedersi un attimo di pausa, uscire dalla riunione e comunicare ai cronisti fuori in attesa che la IBP-Perugina fino a quel momento aveva dichiarato di rispettare gli accordi sindacali raggiunti sei mesi fa. Riprende l'incontro e quando finisce, le 22 circa, la situazione è completamente ribaltata.

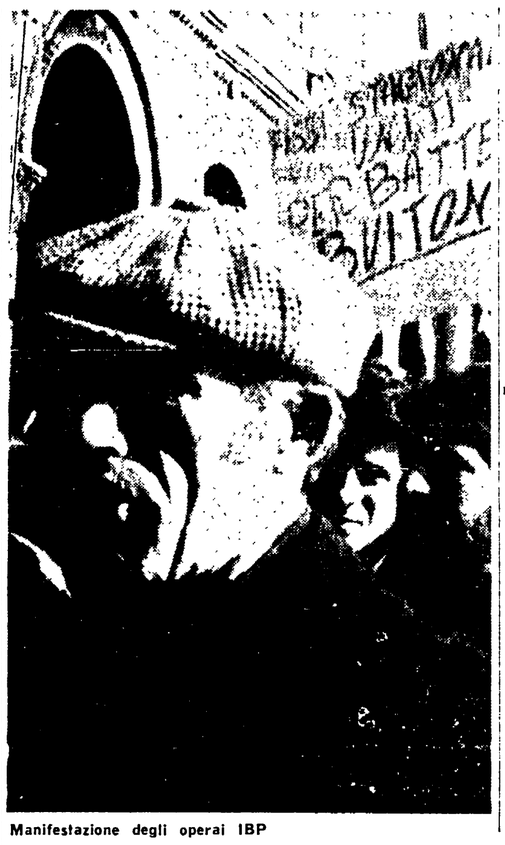
Dei sette punti iscritti nella piattaforma di verifica i managers della Perugina si erano limitati a parlare del primo (la controstagionalità), tra l'altro non con il linguaggio della chiarezza, dichiarandosi improvvisamente «incompetenti» a trattare tutte le altre questioni, salvo fare, però, affermazioni del tutto arretrate rispetto alla istituzione del nuovo stabilimento (Pappalardo e gli altri tecnici insomma hanno richiesto altri 18 mesi di ricerca delle condizioni ottimali di mercato prima di dare l'avvio a qualunque disegno di investimento aggiuntivo o alternativo).

Si fa capire che il nuovo stabilimento non solo è di la da venire ma probabilmente nei piani della proprietà ha subito una decisa cassazione. A quel punto le strutture sindacali decidono, di fronte a tale colpo di scena, di rompere le trattative e di indire immediatamente per oggi le due ore di sciopero A sottolineare l'ambiguità e le contraddizioni della direzione dell'industria dolciaria ed alimentare vi è da puntualizzare che, durante lo incontro, il dott. Pappalardo aveva parlato a chiare lettere che la situazione finanziaria e produttiva della Perugina in questi ultimi mesi era decisamente migliorata e che la campagna natalizia si presentava con prospettive alquanto rosee.

I sospetti e gli interrogativi avanzati allora, in questi giorni cominciano a prendere corpo concreto. Come mai d'un tratto la tecnostruttura della «Perugina» delegata fino ad oggi a trattare con i sindacati con un ampio mandato mostra una delimitazione netta delle sue capacità di competenza? Che cosa c'è sotto? sono del tutto rispondenti al vero, dunque, le voci e le ipotesi secondo le quali al cambio dell'amministratore delegato corrisponderebbe una smobilitazione della linea di dialogo con sindacati ed istituzioni, lo smantellamento dell'apparato produttivo del gruppo e il ridimensionamento dello staff manageriale (e Francesco Pappalardo in prima persona) di cui Paolo Buitoni si era circondato? Quello che di certo c'è è la ricomparsa sulla scena della fabbrica di alcune vecchie figure, come l'ing. Grassi, responsabili secondo i sindacati della decadenza produttiva dell'impresa.

Lo sciopero e la lotta di oggi comunque sono la migliore garanzia che una linea del genere, fosse vera, non riuscirà a passare tanto facilmente.

Mauro Montali



Manifestazione degli operai IBP

Comunicato dei sindacati

Il Consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali hanno emesso il seguente comunicato: al termine dell'incontro tra la direzione della IBP e il consiglio di fabbrica e FILIA provinciale, federazione unitaria CGIL-CISL ed UIL, comunicano quanto segue. E' stata riconfermata nell'incontro una piattaforma articolata in 7 punti discussa con i lavoratori e già resa nota all'azienda dei CdF e capace di interpretare la linea generale del sindacato sulle questioni centrali della diversificazione produttiva, degli investimenti e dell'occupazione. Le OO.SS. hanno maturato rispetto ai fatti recenti avvenuti al vertice dell'azienda che essi possono avviare un processo di revisione della politica aziendale del gruppo, nel senso della riduzione progressiva della base produttiva e dell'occupazione.

Le proposte relative alla controstagionalità hanno mostrato — da parte della IBP — una scarsa credibilità è emerso chiaramente che la azienda non ha fatto passi in avanti nella prospettiva di realizzazione concreta del nuovo stabilimento.

Per questi motivi le OO.SS. hanno valutato l'incontro insoddisfacente ed hanno deciso la sospensione straordinaria delle prestazioni e due ore di sciopero con assemblee odierne nella giornata odierna.

Oggi l'assemblea promossa dal PCI sul tema della «macchina pubblica»

PERUGIA, 24.

Si svolgerà domani sera, sabato, ore 18, alla Sala dei Notari l'assemblea promossa dal nostro partito sul tema: «La macchina pubblica in Umbria».

Si tratta di un appuntamento importante che vedrà il compagno Galli, segretario regionale del partito, e il compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale, impegnati in un dibattito estremamente franco e aperto su tutti gli interrogativi che le polemiche giornalistiche, e non, hanno sollevato, appunto, sul tema della macchina pubblica.

Quali sono a giudizio del nostro partito gli interrogativi che esigono la risposta e la valutazione dei comunisti è scritto nei manifesti e nei volantini che sono stati affissi e distribuiti in preparazione dell'assemblea di domani sera.

Una prima occasione questa dalla quale i comunisti umbri partiranno per affrontare in tutta la Regione i problemi che attraversano il Paese quelli dell'occupazione, dell'agricoltura, della riconversione produttiva.

Ferma denuncia per il silenzio del governo dalla riunione sindacati-Regione

Nascerà in Umbria una centrale a turbogas, ma nessuno sa dove

L'esito dell'incontro tra le segreterie regionali CGIL, CISL, UIL e l'assessore Provantini - I problemi dell'economia regionale - Gli incentivi per insediamenti industriali in base ad un programma preciso

PERUGIA, 24

Le segreterie regionali dei sindacati (erano presenti La Tegola per la CGIL, Pomini per la CISL e Spinelli per la UIL) si sono incontrate stamattina con l'assessore regionale allo sviluppo economico, Alberto Provantini. L'incontro è servito a fare il punto sulla situazione economica e produttiva della Regione, in un momento in cui sembrano registrarsi alcuni ritardi nell'azione governativa rispetto ai problemi della riconversione produttiva e quindi della ripresa economica.

In particolare, stamane sono stati presi in esame i problemi che stanno davanti alle piccole e medie aziende umbre nonché quelli che investono i due più grossi complessi industriali umbri (l'IBP e la Terni): quelli connessi alla legge 183 sugli incentivi per l'industria ad alcune regioni del centro Italia; quelli relativi all'installazione in Umbria di una centrale elettrica a Turbogas.

La discussione è stata introdotta dal compagno Provantini che ha tracciato un rapido esame della situazione economica regionale mettendo in risalto come questa non presenti, nel suo complesso, dati estremamente preoccupanti evidenziando un quadro di sostanziale stabilità. A suffragio di questo giudizio ci sono i dati che Provantini ha riportato e che parlano di una riduzione del numero degli iscritti agli uffici di collocamento (sono scesi, il dato è di agosto, dai 20.836 di gennaio ai 18.551 attuali) alla quale si accompagna una riduzione, nel primo semestre di quest'anno, delle ore di cassa integrazione (180 mila meno rispetto allo stesso periodo del '75).

Restano comunque situazioni difficili che vanno affrontate. Provantini, a questo proposito, ha lanciato la proposta di produrre degli incontri per alcune aziende piccole o medie in difficoltà dei cui problemi ha chiamato a farsi carico, le forze sociali, i sindacati, la Confapi, la Sviluppumbria, gli istituti di credito e la stessa Associazione degli industriali.

La delegazione sindacale ha espresso un giudizio favorevole su questa proposta che punta a fare il quadro della situazione della piccola e media industria umbra. Sono state poi prese in esame le due maggiori realtà produttive della regione: la «Terni», alle prese con la necessità di veder definito il suo ruolo all'interno della politica delle partecipazioni statali e dei piani energetico ed elettromeccanico nonché di quello siderurgico; e la IBP (riportiamo in altra parte della pagina l'esito delle trattative di ieri fra sindacato e dirigenti del gruppo) le cui recenti vicende dirigenziali hanno suscitato più di una perplessità sulle prospettive aziendali.

I sindacalisti hanno dichiarato per quanto riguarda la Terni, di concordare con la azione svolta dalla Regione tesa ad arrivare ad un confronto in Parlamento (per il quale si stanno impegnando già le commissioni Bilancio Partecipazioni e Industria e i presidenti della Camera e del Senato) confronto che dovrà essere fatto con i ministri competenti e con i presidenti dell'IRI, della Finsider e della Terni

Le preoccupazioni espresse da Provantini sulla natura degli avvicendamenti dirigenziali alla IBP sono state anche esse condivise dai dirigenti sindacali i quali vi avvertono — sono parole di Spinelli — la possibile «espressione di una nuova volontà politica mirante a determinare diverse e più arretrate concezioni del rapporto tra l'azienda e le forze sindacali e politiche». A proposito comunque, i sindacati si riservano una verifica, che dovrà avvenire sui temi aperti dalla vertenza IBP.

Largo spazio ha avuto nell'incontro di stamane la legge 183 sugli incentivi per insediamenti industriali nel centro Italia, la cui operatività e il cui significato sono intimamente legati al disegno di legge più generale per la riconversione industriale, di cui non può non essere giudicato negativamente il rinvio.

Una politica di incentivazione non è — ha giudizio dei sindacati — sufficiente se non agganciata ad una programmazione per settori. E ad una revisione dei meccanismi del credito che veda la partecipazione della Regione e delle forze sociali sia dalla fase istruttoria delle pratiche di finanziamento. Una valutazione questa espressa anche da Provantini il quale si è soffermato sul ruolo della Regione anche in merito ai parametri a cui riferirsi per determinare le zone da incentivare.

A conclusione dell'incontro è stata, infine, presa in esame la questione della istallazione in Umbria di una centrale a turbozas. Da parte di Provantini è venuta una denuncia esplicita dei criteri a cui si sono informati il ministero e l'ENEL che sono andati alla individuazione di due possibili zone di istallazione della centrale senza consultare la Regione, alla quale ora spetta pronunciarsi su scelte già sostanzialmente delineate.

TERNI - Con la riapertura dell'anno scolastico

Riprende l'attività il centro di formazione fisica comunale

Avviati allo sport lo scorso anno oltre 900 ragazzi dai 7 ai 13 anni
Una dichiarazione dell'assessore allo sport del Comune Valter Mazzilli

TERNI, 24

Riprende tra pochi giorni, in concomitanza con la riapertura dell'anno scolastico, l'attività del centro di formazione fisica e di avviamento allo sport del comune di Terni, che si trova ormai al sesto anno di vita.

Tramite il centro, l'anno scorso, oltre 900 ragazzi, da 7 ai 13 anni hanno usufruito degli impianti delle palestre scolastiche e delle piscine comunali per svolgere varie attività di educazione fisica: ginnastica, salto, corsa, palla a mano, pallacanestro, nuoto. Per quest'ultima attività l'iniziativa è stata anche allargata ai bambini dai 3 ai 6 anni, iscritti alle scuole comunali per l'infanzia.

Sulla ripresa della attività del centro di formazione fisica l'assessore allo sport del comune di Terni, Mazzilli, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il centro comunale di formazione fisica e di avviamento allo sport nacque nel 1970 per volontà della amministrazione comunale con l'obiettivo di far partecipare i giovani alla pratica sportiva. Nell'anno scolastico '75-76 900 alunni delle scuole elementari hanno frequentato i nostri corsi. Abbiamo voluto colmare una parte del vuoto nel quale la classe dirigente ha confinato l'educazione fisica e lo sport.

Il nostro paese registra la più alta percentuale di tifosi e di spettatori e la più bassa di praticanti. I programmi scolastici escludono di fatto l'educazione fisica dalla scuola elementare, molto poco viene fatto per sviluppare i gruppi sportivi scolastici. E ciò non avviene a caso, visto che tutti gli interessi della politica governativa sono dedicati allo sport spettacolo, al professionismo.

Il comune di Terni intende favorire lo sport per tutti lo sport come servizio sociale. Come obiettivo prioritario consideriamo doveroso favorire la pratica e l'avviamento dei ragazzi, a partire dalla scuola dell'obbligo».

Riunione dell'assessore Provantini con l'A.P.I.

PICCOLI INDUSTRIALI E REGIONE HANNO TROVATO OBIETTIVI COMUNI

Rilevata la necessità di un impegno comune per la salvaguardia dell'occupazione e lo sviluppo produttivo - Sono stati affrontati i problemi dei crediti agevolati e delle esportazioni - L'intervento dell'assessore all'industria

Presso il Dipartimento per i Problemi Economici della Regione, si è tenuta una riunione con l'Associazione delle Piccole e Medie Industrie dell'Umbria. Erano presenti, oltre all'assessore Provantini ed i suoi diretti collaboratori, il presidente dell'Associazione cav. Giuseppe Migagheli, Alfeo Torcoli per l'API-FIDI, Piero Scricciolo ed Enzo Belia per il Consorzio Umbria Produce ed il segretario generale Carlo Tascini.

L'assessore Provantini, partendo dalla constatazione della tenuta complessiva dell'Umbria nei confronti della crisi economica, verificatasi anche per l'impegno della imprenditorialità regionale, ha messo in rilievo quali siano le preoccupazioni che tuttavia permangono per alcune situazioni pesanti di non trascurabile entità.

Su questi casi concreti lo assessore Provantini ha chiesto la disponibilità degli imprenditori a collaborare al fine di risolvere le situazioni difficili e salvare i posti di lavoro. Il potenziamento della Sviluppumbria, anche attraverso l'ingresso nei suoi organi direttivi delle associazioni imprenditoriali e delle banche, permetterà di poter disporre di condizioni più consistenti e qualificate d'intervento.

Altri importanti argomenti di discussione sono stati la legge sugli incentivi e lo sviluppo delle esportazioni. Per quanto si riferisce ai crediti agevolati (Legge 183) si è preso atto che la legge, mentre prevede condizioni più favorevoli per l'Umbria e le altre regioni centrali, dall'altra indica parametri restrittivi al fine dell'individuazione delle zone da incentivare. Su questo punto l'assessore Provantini ha chiesto il parere ufficiale della Associazione ribadendo l'intenzione di portare avanti un'azione congiunta con le altre regioni interessate, e cioè Marche, Toscana e Lazio.

Sul problema delle esportazioni, l'assessore, nell'illustrare i rapporti tra Regione e Istituto del Commercio con l'Estero, ha parlato della possibilità di un accordo con quest'ultimo sulla base di un piano di attività promozionale dell'export umbro. Anche su questo naturalmente egli ha chiesto agli imprenditori di far conoscere i propri orientamenti e suggerimenti.

Il cav. Migagheli e gli altri rappresentanti dell'Associazione si sono espressi in termini di piena disponibilità per quanto attiene l'esame approfondito delle situazioni aziendali particolari, al fine di trovare soluzioni positive

Il presidente Migagheli ha rilevato inoltre come la volontà e la tenacia dei piccoli e medi imprenditori che fino ad oggi ha largamente garantito la «tenuta» del settore non verrà meno né a livello di dirigenza dell'Associazione né alla base: d'altra parte però questo comparto produttivo fondamentale per la nostra economia non può essere abbandonato nemmeno in quei casi che appaiono disperati, sempre comunque nell'ottica della migliore utilizzazione possibile dei mezzi che si riuscirà a reperire.

Il presidente e gli altri rappresentanti hanno esposto alcune valutazioni in riferimento alla legge sugli incentivi in merito alla quale affermano la necessità di rivedere certi criteri restrittivi.

Sul programma di attività relativo al potenziamento dell'export, hanno sostenuto la utilità del definire un preciso piano con l'ICE per la partecipazione a manifestazioni e missioni all'estero, ed hanno rilanciato la proposta del Consorzio Umbria Produce per la realizzazione di una manifestazione che richiami in Umbria dirigenti e responsabili commerciali dei paesi esteri.

TERNI - Martedì consiglio comunale

Si discute il programma di assistenza scolastica

TERNI, 24.

Si riunisce martedì pomeriggio in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Terni per discutere numerosi argomenti all'ordine del giorno. Anzitutto sarà discussa una proposta di dibattito del consigliere democristiano Bruno sui recenti avvenimenti pratici. Poi si dovrebbe aprire il dibattito ed approvare il testo di un documento di saluto del consiglio comunale a studenti, insegnanti e personale della scuola per lo inizio dell'anno scolastico e quindi discutere il programma di intervento del Comune per l'assistenza scolastica nel nuovo anno '76-'77, ed una modifica del regolamento delle scuole materne comunali.

Il testo dell'indirizzo di saluto per la apertura del nuovo anno scolastico è stato definito questa mattina nella riunione dei capigruppo consiliari presieduta dal sindaco Sotgiu. I capigruppo hanno anche discusso gli ultimi sviluppi della vicenda nel secondo triennio di Medicina. Come è noto, lunedì scorso, in un incontro con i rappresentanti delle forze politiche democratiche cittadine, il ministro Malfatti aveva dichiarato di non essere in grado di procedere alla registrazione con riserva del decreto di nomina dei docenti

Ora la Corte avrebbe comunicato ufficialmente al ministro la decisione di respingere il decreto I capigruppo consiliari hanno quindi incaricato il sindaco Sotgiu di inviare un nuovo telegramma a Malfatti a cui si chiede il sollecito superamento delle difficoltà frapposte al proseguimento dei corsi.

Si conclude nel Narnese-Amerino un'esperienza unica nella zona

Il I Festival comprensoriale

Tale formula, per le iniziative sulla stampa comunista, viene attuata dopo la formazione del comitato di comprensorio del PCI - Il programma al «S. Girolamo» di Narni

TERNI, 24.

Domani e dopodomani sono le ultime giornate del festival comprensoriale dell'Unità del Narnese-amerino. Il festival ha riscosso nei giorni scorsi un notevole successo, conseguito grazie alla eccezionale mobilitazione dei militanti del partito, che hanno affrontato questo impegno con grande slancio ed entusiasmo. Si tratta della prima esperienza di festival comprensoriale, che si svolge nella zona, e viene a seguito della formazione del comitato comprensoriale del PCI, costituito alcuni mesi fa per adeguare le strutture del partito al nuovo assetto territoriale che si sta definendo in Umbria.

Le iniziative previste dal programma del festival che si svolge al Parco «S. Girolamo» di Narni, sono in larga misura riuscite. Sono in particolare da segnalare gli interessanti dibattiti sul ruolo della cooperazione, sul risanamento del centro storico, ed infine l'incontro, che si è tenuto ieri, con le elette comuniste del 20 giugno.

Il programma nelle ultime due giornate prevede domani, sabato, un dibattito sul tema «Le lotte operaie per una nuova qualità della vita» con l'on. Paolo Brezzi, indipendente cattolico eletto nelle liste del PCI, alle 18 e alle 21, uno spettacolo musicale con Minnie Minoprio. Domenica, la giornata conclusiva, alle 9 sarà organizzata la diffusione dell'Unità e sempre nella mattinata una corsa podistica del trofeo «Città di Narni».

Alle 16 si terrà uno spettacolo teatrale con il gruppo «Fontemaggiore» di Perugia, alle 18,30 il comizio, alle 19,30 l'estrazione della lotteria dell'ANPI.

In questi giorni inoltre si tengono altri festival dell'Unità in diversi quartieri della città e in diverse zone della provincia.

Domenica si concluderanno infatti i festival dell'Unità di Papigno (alle ore 18 si terrà il comizio del compagno Vincenzo Acciacca della segreteria della federazione comunista ternana) di Avigliano (alle ore 17,30 comizio del compagno Mario Bartolini, deputato) di Attigliano, di Villaggio Italia.

Le musiche del '400 e '500 alla «Sagra musicale umbra»

PERUGIA, 24

Nell'ambito della XXXI «Sagra Musicale Umbra» si è aperto questa mattina il seminario sul tema «dalla Lauda al Madrigale spirituale» organizzata in collaborazione con la Società Italiana di Musicologia e il Centro di Documentazione sul Movimento dei Disciplinati». Il seminario è collegato al concerto su musiche del '400 e del 500 che si terrà questa sera nella chiesa di S. Rufino ad Assisi.

Domani la sagra prevede tre: «l'Israel in Aegypten» esecuzione di uno dei concerti più attesi di questa edizione di Georg Friedrich Haendel.

La direzione dell'orchestra dell'accademia nazionale di S. Cecilia è affidata al notissimo Peter Maag che già l'anno passato partecipò alla Sagra musicale umbra. Il dramma biblico verte su tre episodi: il lutto per la morte di Giuseppe, la servitù degli israeliti e il flagello imposto agli egiziani, giungendo infine al ringraziamento degli ebrei liberati. Per la parte vocale oltre al coro Filarmonico di Praga diretto da Josef Veselka saranno presenti: il soprano Margherita Rinaldi e Lella Cuberli, il Contro tenore Paul Esswood, il tenore Eberhard Buchner, ed i basso Simon Estes e Robert Amis El Hage.

Incontro dei segretari regionali PCI-PSI

PERUGIA, 24

Si sono incontrati oggi i segretari regionali del PCI e del PSI, Gino Galli e Bruno Capponi, per un esame della situazione politica regionale

Su tali questioni i due Partiti hanno deciso di convocare un incontro dei gruppi dirigenti regionali e provinciali per la prossima settimana.

Lunedì si esaminano i due disegni di legge regionali del PCI e del PRI

La formazione professionale avrà un regolamento

Lunedì 27 settembre prossimo si terrà a Palazzo Donnini un incontro consultivo sui due disegni di legge concernenti la «regolamentazione della formazione professionale». Le proposte di legge dei compagni Panettoni, Mercatelli, Abbondanza, (presentata il 26 luglio 76) e quella del repubblicano Arcamone (presentata l'8/6/76) vanno alla regolamentazione di una materia di notevole importanza per la vita sociale ed economica della Regione.

Nella relazione introduttiva alla proposta dei consiglieri Panettoni, Mercatelli e Abbondanza si rileva che «i punti fondamentali della struttura ipotizzata sono rappresentati dall'affermazione del carattere pubblico dell'attività di formazione professionale: dalla configurazione della stessa come oggetto, da un lato, e come strumento dall'altro, della programmazione; dalla attribuzione ai comprensori di decisive funzioni programmatorie e gestionali; dalla promozione di un'ampia e sostanziale partecipazione delle forze sociali alle scelte e a tutta l'impostazione stessa dell'attività».

Una proposta di legge che nasce a quasi due anni di distanza dal decreto di trasferimento di competenza alle regioni, ma che — come rilevano i compagni relatori — ha dovuto superare le imprecisioni contenute nella stessa legge delega, la mancata emanazione della legge nazionale di principi, la mancata riforma della scuola media superiore che chiarisse e disciplinasse il rapporto tra la formazione professionale di competenza regionale ed altri «impacci» e che hanno oggettivamente reso difficile l'elaborazione di una proposta organica e innovativa per l'inquadramento legislativo della materia da parte della Regione.

La proposta in questione tende ad incidere profondamente su alcuni limiti gravissimi che hanno caratterizzato fino ad oggi il sistema della formazione professionale: dalla dissociazione tra l'operato delle strutture e istituzioni deputate alla formazione professionale e i bisogni reali espressi dal territorio, alla «emarginazione culturale» delle scuole professionali, alla frammentazione delle iniziative in questo senso, alla concezione riduttiva di scuola professionale in senso «assistenziale», quando il suo ruolo formativo deve invece qualificare e fornire al lavoratore giovane e adulto le capacità di controllo critico scientifico del proprio lavoro.

Tra i nodi affrontati nella proposta di legge regionale assumono un ruolo fondamentale quelli della «formazione professionale come parte integrante della programmazione economica comprensoriale e regionale» e della «pubblicizzazione» della stessa A questo scopo l'organizzazione prevista nel progetto affida ai Consorzi dei Comuni l'elaborazione di proposte sulla formazione professionale collegate alle linee di sviluppo economico e sociale e di ciascun comprensorio.

In seconda istanza la Giunta regionale «predispone la proposta di piano annuale per la formazione professionale procedendo a una sintesi delle proposte comprensoriali e alla verifica della loro corrispondenza funzionale con gli indirizzi del piano regionale di sviluppo»

L'articolo 2 della proposta di legge regionale Panettoni-Mercatelli Abbondanza individua collegamenti con la realtà sociale e moduli organizzativi della formazione professionale: «L'attività di formazione professionale — testo dell'articolo in questione — viene programmata e svolta in modo da stabilire un collegamento diretto e immediato tra formazione scolastica e situazioni occupazionali reali: essa è svolta inoltre al fine di integrare la qualificazione professionale con le esigenze di formazione scientifica culturale e sociale

L'attività di formazione professionale è attuata inoltre in rapporto a quanto previsto dal fondo sociale europeo e dalle direttive comunitarie in agricoltura Si articola nelle attività di qualificazione per i soggetti non in possesso di precedenti qualifiche; riqualificazione, per i soggetti già in possesso di qualifica, che intendano conseguirne una nuova al fine di modificare la propria attività lavorativa; aggiornamento per i soggetti che intendano adeguare le proprie conoscenze al progresso scientifico e tecnologico; specializzazione per i soggetti che intendano migliorare e approfondire le proprie conoscenze professionali».

Nella normativa si parla anche di «gestione sociale» (attraverso la Consulta Comprensoriale per la formazione professionale, i comitati di gestione cui partecipino le organizzazioni sindacali e Consigli di classe) e di regolamentazione del personale secondo un'apposita graduatoria provinciale di coloro che hanno prestato già servizio nella formazione professionale (laureati e diplomati).

Radio Umbria

9: Miscellanea; 11: Folk vive; 12: Dedica; 12,45: Notiziario; 13: Ore tredici; 14: Scorpione; 16: Country America; 17: Ricordi i 60?; 18: Great blak-music; 18,45: Notiziario; 19,30: Concerto della sera; 20,30: Musica e teatro; 21: 33 LP in parata; 22,45: Notiziario; 23: Super session.

COMUNE DI TERNI

DIVISIONE LL.PP.

Prot. n. 24671

AVVISO DI GARA

mediante licitazione privata (Legge 2-2-1973, n. 14)

IL SINDACO

vista la legge 2 febbraio 1973, n. 14;
vista la deliberazione consiliare n. 117 del 29-4-1975 divenuta esecutiva a seguito della presa d'atto del Comitato di Controllo in data 26 luglio 1975;

RENDE NOTO

che il Comune di Terni intende appaltare mediante gara di licitazione privata da esperire tra un congruo numero di ditte idonee, con il metodo di cui all'articolo 73 lettera c) del Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo articolo 76, commi primo, secondo e terzo, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso, i lavori a misura del 1° stralcio del Parco Comunale al quartiere Le Grazie - Zona IV del P.E.E.P., dell'importo a base di appalto di L. 118.010.193 (diconsi lire centodiciottomilionidiecimilacentonovantatre).

Ai sensi dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara con domanda indirizzata al Sindaco e redatta su carta bollata da L. 700.

Tale domanda dovrà pervenire al Comune di Terni entro e non oltre 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Terni, 15 settembre 1976.

IL SINDACO
(Prof. Dante Sotgiu)

Fra i partiti democratici

E' stata raggiunta l'intesa al Comune di Pescara

Nostro servizio

PESCARA, 24

L'ultima riunione dei cinque partiti (DC-PCI-PSI-PRI-PSDI) svoltasi giovedì 23 settembre nei locali della Federazione del PCI, ha decretato la fine della Giunta centrista che amministra il comune di Pescara. Le delegazioni dei partiti hanno concordato, tra l'altro, di convocare il Consiglio comunale di Pescara nella prima quindicina di ottobre.

Dopo un anno di intense e difficili trattative il processo unitario apertosi dopo le elezioni del 15 giugno si avvia ad avere uno sbocco positivo. Si dà vita ad una nuova maggioranza che comprende i partiti democratici, cui ufficializzando in tal modo la caduta della pregiudiziale anticomunista. Il PSI entra in Giunta; viene formata una commissione di tre tecnici designati dalla DC, dal PCI e dal PSI, che coordineranno l'attività dell'Ufficio tecnico del Comune nel lavoro di ridifinizione del PRG.

L'accordo raggiunto si articola su punti estremamente qualificanti. La riadozione del P.R.G. nella sua nuova veste rappresenta la parte centrale dell'accordo che prevede anche la nuova regolamentazione dei Consigli di quartiere e la revisione degli aggiunti del sindaco, la nomina di Commissioni consiliari a fronte, di ogni assessorato, la costituzione di un ufficio del piano per il controllo sul P.R.G., la revoca delle licenze edilizie irregolari, nuovi criteri per le assunzioni e per le nomine degli enti pubblici.

Si conclude così una crisi basata sull'anacronistico rifiuto delle forze moderate di riconoscere il ruolo determinante del PCI nell'elaborazione e controllo di un programma di sviluppo della città.

I rappresentanti dei 5 partiti stanno redigendo un documento conclusivo che sancirà ufficialmente la nuova fase politica della città di Pescara.

m. d. z.

Si conclude dopo due mesi la crisi al Comune

Accordo a Cagliari

Sarà formato un quadripartito DC-PSI-PSDI-PRI con un atteggiamento di «non sfiducia» da parte del PCI e del PLI - L'impegno costruttivo dei comunisti «Una fase si è chiusa, ma tutto il vecchio deve essere ancora superato»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24.

Finalmente, a distanza di quasi due mesi dalla apertura ufficiale della crisi, stamane le delegazioni dei partiti riuniti nel Municipio, hanno raggiunto l'accordo politico per dare a Cagliari una amministrazione.

Tra le tante soluzioni prospettate nei convulsi incontri dei giorni scorsi ha trovato, come era prevedibile, il consenso dei partiti la proposta di dare vita a un quadripartito DC, PSI, PSDI, PRI, con un atteggiamento di «non sfiducia» da parte del PCI e del PLI.

Al di là delle presenze in giunta, la formula concordata — stante il permanere di antiche remore anticomuniste nella Democrazia Cristiana — rappresenta un fatto nuovo ed importante, per il quadro politico da cui è scaturita, che ha visto tutti i partiti dell'arco costituzionale per la prima volta impegnati attorno allo stesso tavolo nella definizione del programma e della composizione politica della futura amministrazione.

A tale soluzione si è giunti per l'impegno costruttivo, il rigore e la coerenza del PCI. Il nostro partito — fatta cadere la pregiudiziale del proprio ingresso in giunta, fondamentale per garantire alla città cambiamenti radicali e profondi, ha posto queste condizioni fondamentali per il governo del capoluogo regionale:

1) la individuazione di un programma realistico e attuabile, con scadenze precise;

2) il concorso di tutti i partiti democratici, a parità di livello, nell'attuazione e gestione del programma concordato;

3) la riconquista di tutti i suoi poteri e prerogative da parte del Consiglio comunale, nonchè la instaurazione di un nuovo rapporto tra l'assemblea, le commissioni e la giunta;

4) la costituzione di un Comitato politico composto dai rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale, con funzioni di approfondimento, di sviluppo e di verifica dell'attuazione del programma.

Al termine della riunione la delegazione comunista — composta dal segretario della Federazione e capogruppo al Consiglio comunale compagno Licio Atzeni, dal responsabile del Comitato cittadino compagno Eugenio Orrù, dal vicecapogruppo compagno Luigi Cogodi, dai consiglieri comunali compagni Mario Costenaro e Franco Casu — ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Consideriamo l'accordo raggiunto tra i partiti dell'arco costituzionale fatto estremamente importante per la città di Cagliari. Finalmente, dopo tanto tempo trascorso in logoranti trattative, si è pervenuti a una intesa che realizza grossi passi in avanti sulla strada del rapporto unitario tra i partiti, e della definitiva caduta delle sempre più anacronistiche pregiudiziali anticomuniste».

«Una fase si è chiusa, ma tutto il vecchio deve essere ancora superato».

«Lo schema di programma approvato dai partiti autonomisti rappresenta senza dubbio un salto di qualità. Tuttavia questo programma va ancora precisato, discusso e approfondito, perchè nessun impegno venga disatteso, e nessuna scadenza possa slittare come nel passato».

«I nuovi rapporti tra Consiglio ed esecutivo, il ruolo delle commissioni, degli assessorati, dei comitati di quartiere e di frazione (che dovranno essere eletti al più presto), saranno determinanti per dare a Cagliari una amministrazione efficace e pienamente operante, con lo obiettivo di cambiare il volto della città e di farla diventare centro nevralgico della rinascita sarda.

«Le travagliate vicende della crisi comunale hanno dimostrato ancora una volta quanto fossero logori gli schemi delle vecchie formule condannate ripetutamente dagli elettori. Quando si discute sulle cose concrete, e allorchè ci si confronta sui problemi reali, non hanno più spazio e giustificazione le pregiudiziali ideologiche contro la sinistra. La DC è stata costretta a mutare il terreno del proprio discorso, della propria condotta. I partiti laici hanno riconosciuto il ruolo fondamentale del PCI per governare.

«Tante remore sono così definitivamente cadute. Su questa via bisogna andare ancora avanti, perchè il PCI possa avere domani il posto che gli spetta nel governo della città di Cagliari».

g. p.

Dopo il no al programma comune per la Provincia

Imbarazzo dc a Foggia

Grave ritardo dello scudocrociato per la soluzione della situazione al Comune - Oggi incontro tra i partiti democratici - La posizione dei comunisti

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 24.

Il dibattito al recente Consiglio provinciale ha chiarito le posizioni dei partiti e messo in evidenza l'imbarazzo della DC nel giustificare il suo atteggiamento molto meno aperto rispetto al documento d'intesa firmato, come è noto, l'11 settembre scorso. Per la Provincia la DC non ha inteso accogliere la proposta del PCI, PSI e PSDI di partecipare all'elaborazione di un programma unitario, proposta che si ispira ai contenuti, alle valutazioni e alle considerazioni economiche, sociali e politiche espresse nel documento d'intesa.

Questo atteggiamento troverà un analogo riscontro per quanto riguarda le soluzioni da dare al Consiglio comunale di Foggia? Innanzi tutto va rilevato il grave ritardo di cui la DC è responsabile se non c'è ancora oggi a distanza di più di tre mesi dal 20 giugno alcuna soluzione politica per quanto riguarda il nuovo governo della città di Foggia. Poi c'è da aggiungere che non è stato mantenuto l'impegno assunto dalla DC secondo il quale il Consiglio comunale doveva essere convocato per i giorni 27 e 28

Quando si riunirà il massimo consesso elettivo del capoluogo? A questo interrogativo non si può e non si deve sfuggire: il Consiglio comunale deve essere convocato con la massima sollecitudine stante i gravi problemi che affliggono il capoluogo e la cui drammaticità tutte le forze politiche democratiche ed antifasciste, Democrazia cristiana compresa, hanno sottolineato nel documento unitario dell'11 settembre.

Soltanto domani i partiti dell'arco costituzionale si incontreranno a livello cittadino per la prima volta per discutere delle questioni del Consiglio comunale, del programma e del futuro assetto politico da dare all'amministrazione. Anche quest'incontro giunge con ritardo.

La posizione dei comunisti è ben nota: il PCI si batte per un profondo rinnovamento della società foggiana, per nuovi indirizzi e nuovi metodi di governo da instaurare al Comune attraverso la piena assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze democratiche e antifasciste. Di questa linea del resto si trova ampia traccia nel documento dei partiti dell'arco costituzionale, che risponde infine alle indicazioni espresse dal voto del 20 giugno.

Quel che preoccupa è l'atteggiamento contraddittorio della DC il cui gruppo dirigente sta dando una interpretazione quanto meno restrittiva del documento, richiamandosi sovente alla «distinzione dei ruoli» che per altro non trova riscontro in altre situazioni registratesi persino nella provincia di Foggia: a S. Giovanni Rotondo, infatti, è stato firmato un documento programmatico da DC, PSI e PSDI ed è stata eletta una giunta con l'astensione dei comunisti.

Roberto Consiglio

BELLANTE - Rinvenute dal proprietario della casa

ARMI E MUNIZIONI DA GUERRA IN UN ALLOGGIO DISABITATO

TERAMO, 24

Armi e munizioni da guerra sono state rinvenute dal proprietario di un'abitazione disabitata, Domenico Palma, a Bellante, presso Teramo.

Il Palma è tornato nel suo appartamento dopo una quindicina di giorni di assenza ed ha trovato il portone di ingresso bloccato dall'interno. Penetrato in casa da una porticina laterale, ha trovato tracce di presenze estranee, una grossa rivoltella a tamburo scarica, alcune cartucce calibro 9 per pistola mitragliatrice «Mab» e cartucce calibro 6,5 per il «moschetto» modello 91 ancora in dotazione all'esercito italiano. In casa non è stato subato alcun oggetto.

I carabinieri di Bellante e di Teramo indagano sull'episodio. E' probabile che l'abitazione disabitata sia servita da «base» per banditi di passaggio o da rifugio per persone in fuga.

Si formalizza la crisi al Comune

Catanzaro: si dimettono sindaco e assessori dc

Si attendono ora le decisioni del PRI - Una riunione tra i partiti democratici - I problemi da affrontare - Le proposte del PCI - La questione della variante al piano regolatore

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 24

Crisi pressoché formalizzata, ormai, al Comune di Catanzaro. Dopo il disimpegno del PSDI e del PSI dalla giunta formata circa un anno fa sulla base di un accordo programmatico, anche il sindaco, il democristiano Fausto Di Santis, e gli assessori democristiani si dimetteranno. Questa in pratica la decisione cui è pervenuto ieri sera, al termine di una ammata discussione tra due linee contrastanti, l'esecutivo provinciale della DC.

Ed è a crisi aperta, dunque, mentre si attendono le decisioni del PRI (il solo dei quattro partiti rappresentati a non aver rassegnato le dimissioni) che, al momento in cui telefoniamo, è in svolgimento l'incontro tra i partiti dell'intesa i quali, come è noto, da oltre un mese stanno tentando di dipanare il complesso nodo della situazione politico-amministrativa.

Quali saranno ora gli sbocchi più immediati? Anche la risposta a questo interrogativo non è semplice. Anche perché alcune posizioni specialmente in seno ai repubblicani e alla Democrazia cristiana, tendono ora, a portare sul tavolo delle trattative interpartitiche anche una eventuale crisi in tutti gli enti interessati dall'accordo programmatico di un anno fa e, soprattutto, alla Provincia, la cui giunta, presieduta da un socialista, si regge anch'essa su un accordo programmatico al pari della giunta comunale.

Ma è davvero questo, e cioè per estendere o no a macchia d'olio la crisi, l'interrogativo da sciogliere prioritariamente? Per il PCI, infatti, le cose che urgono, accanto ad un avanzamento concreto del quadro politico che sia in grado di risolvere la divaricazione fra programmi concordati e azione amministrativa, sono i problemi. Problemi enormi, molteplici (variante, Azienda comunale di trasporto, Consigli di quartiere, sanità e traffico, per menzionare i principali su cui si deve qualificare, secondo il PCI, l'azione dell'amministrazione e delle forze politiche), e che in pratica coinvolgono il futuro di una città che deve al più presto avere una efficiente, corretta e democratica guida amministrativa.

In sostanza si tratta, risolvendo la crisi comunale con un più avanzato programma politico-amministrativo, ristrutturando l'apparato amministrativo (dipartimenti) e coinvolgendo il PCI nell'azione di governo della città, di superare concretamente e non solo con affermazioni di principio, anche da parte della DC, la discriminazione nei confronti del PCI, quale partito in grado di concorrere alla formazione di una maggioranza.

Ma si tratta, anche, proprio attraverso la creazione di un «precedente positivo», di affrontare, contestualmente alla questione dell'avanzamento del quadro politico, problemi centrali della vita cittadina. Primo fra tutti, sostiene il PCI, la questione della variante al Piano regolatore generale, esaminandone i ricorsi e attualizzando ai fini dello sviluppo cittadino, uno strumento urbanistico la cui utilizzazione è certo un banco di prova per quei partiti che vogliano porsi su una strada di effettivo rinnovamento e di pulizia amministrativa.

Non gioverebbe, al contrario, alla città, una lunga trattativa se facendo delle questioni di potere l'atto centrale, obiettivamente porterebbe ad un arretramento del quadro politico e a sbocchi del tutto imprevedibili.

n. m.

Consolidata la maggioranza di sinistra

PSDI e Coltivatori diretti entrano in giunta a Venosa

Accettate le dimissioni del sindaco Scutari a cui il Consiglio ha espresso apprezzamento per l'attività svolta - Gli succede il compagno Canio Lagala

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 24

Ieri sera con una solenne ed impegnata seduta, prolungatasi fino a tarda notte, il Consiglio comunale di Venosa ha compiuto un passo avanti nel consolidamento della maggioranza di sinistra sempre aperta ad un apporto costruttivo più ampio della stessa DC. Difatti la giunta comunalee, con sindaco il compagno senatore Donato Scutari, formata fino a ieri da soli comunisti e socialisti, è stata rinnovata con l'ingresso diretto nello esecutivo di un rappresentante socialdemocratico e di un rappresentante della lista dei coltivatori diretti che precedentemente avevano sostenuto la giunta dallo esterno.

E' stato quindi eletto nuovo sindaco il giovane compagno professor Canio Lagala, assistente universitario, eletto come indipendente nella nostra lista e recentemente iscrittosi al partito.

Al compagno Donato Scutari, nell'accettare le sue giustificate dimissioni da sindaco di Venosa, tutto il Consiglio comunale ha espresso l'apprezzamento vivo e sentito per il contributo dato, per due anni alla guida dell'amministrazione comunale di Venosa, nel mandare avanti il porcesso di crescita dell'intera città.

Nel suo discorso, il compagno senatore Scutari ha evidenziato un bilancio di opere compiute e di iniziative programmate ed avviate in tutto questo periodo.

Assolutamente apprezzata è stata l'impronta di lavoro e di comportamento della giunta comunale che ha permesso l'avanzata del dialogo e del confronto civile fra tutte le forze politiche democratiche, con schietta apertura e spirito di collaborazione. Il nuovo modo di governare si è espresso nel funzionamento unitario della commissione e del Consiglio comunale, senza discriminazioni, nei rapporti democratici con i cittadini, con i sindacati, con le organizzazioni sociali. E' stato approntato il nuovo piano regolatore della città, si è impostato e dato avvio ad interventi ed iniziative nella viabilità campestre, nell'agricoltura, si sono precisate le linee di sviluppo agricolo-industriale della città, di valorizzazione del suo patrimonio turistico e culturale, di realizzazione di una politica della casa economica e popolare.

Dominante è stato l'impegno e l'intervento per la difesa e l'incremento dei posti di lavoro: si tratta, specie relativamente ai giovani, del tema più urgente da portare avanti e a cui dare sbocchi sempre più concreti.

f. t.

Rinvenuti nel Trapanese 182 candelotti di dinamite

TRAPANI, 24

Nelle cave di marmo di Custonaci, un piccolo centro sulla costa settentrionale del Trapanese, i carabinieri di Trapani hanno rinvenuto un deposito di dinamite. L'esplosivo — in tutto 182 candelotti di dinamite in perfetto stato — era accuratamente chiuso in un sacco di plastica.

I carabinieri stanno indagando per accertare la provenienza dell'esplosivo.

Straordinario successo delle iniziative

festa de l'Unità

Entusiasmo e partecipazione nella «cittadella» di Sassari

Il festival è stato inaugurato con un concerto — Si raccolgono aiuti per il popolo palestinese — Educatori ed insegnanti organizzano i giochi per i bambini

Nostro servizio

SASSARI, 24

Il festival dell'Unità si è inaugurato a Sassari nella maniera migliore. Mercoledì scorso, al Teatro Circo, nella tarda serata i musicisti Mancini e Marrosu (flauto e chitarra) si sono esibiti di fronte a un foltissimo pubblico che ha mostrato di sapere apprezzare pienamente i contenuti culturali da essi proposti.

Giovedì, altrettanto corale è stata l'adesione di iscritti, simpatizzanti e soprattutto semplici cittadini all'invito rivolto dagli organizzatori. Diverse migliaia di persone hanno infatti affollato i numerosi stand: da quelli gastronomici a quelli allestiti per la raccolta di aiuti al popolo palestinese, per la esposizione di mostre fotografiche e figurative, per la denuncia delle carenze nella situazione complessiva della città, sia sotto il profilo sanitario che sotto quello sociale.

Mentre i bambini trovavano diletto in giochi organizzati da educatori ed insegnanti, e la lotteria assicurava un premio per ogni biglietto acquistato, si svolgevano gli spettacoli di carattere culturale. Ad un dibattito sul ruolo della donna nella società moderna, organizzato dalla commissione femminile del Partito, cui hanno partecipato l'on. Salvatore Mannuzzu e diversi esponenti politici; sono seguite delle manifestazioni musicali, dopo una introduzione del gruppo ARCI di Sassari. Sono salite, a turno, sul palco Irma Gherardi e Antonietta Chironi, che hanno conquistato il pubblico con un repertorio di canti popolari sardi e di protesta.

Irma Gherardi, in precedenza, si era esibita col «Laboratorio A.T.R.» in uno spettacolo di animazione teatrale per ragazzi che ha unito all'esperienza teatrale e didattica una sapiente forma poetica.

Il festival prosegue nei prossimi giorni.

Antonio Casu

Oggi manifestazione internazionalista a Monreale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24

Si apre domani, sabato 25 settembre, nella splendida cornice di piazza Guglielmo a Monreale il festival provinciale dell'Unità 1976 di Palermo. I cancelli del festival saranno aperti alle 16. Nel pomeriggio sono previsti spettacoli del «Teatro popolare dei pupi» dei figli d'arte Mun, notissimi «pupari» di Monreale, la commedia «Il pozzo dei pazzi» della Compagnia del Sarto, per la regia di Franco Scaldati. La «Bottega dell'arte» sarà il clou di una serata musicale.

Il calendario delle iniziative politiche (dibattiti, conferenze, tribune e convegni) dei giorni successivi ha al suo centro, domenica 26, alle 17,30, una tribuna politica su «Il governo Andreotti, la crisi economica e il PCI». Alle 19 è programmata una manifestazione internazionalista, con la presenza di un rappresentante della Resistenza palestinese. Lunedì 27, alle 17,30, avrà luogo una conferenza-dibattito su «Università e programmazione regionale»; alle 18,30 un dibattito su «I rinnovi contrattuali della pubblica amministrazione».

Martedì 28 alle 17,30 Andrea Carandini, Nino Buttitta e Vincenzo Tusa parteciperanno ad una conferenza-dibattito su «I beni culturali per lo sviluppo della Sicilia». Alle 18 si svolgerà anche, contemporaneamente, una conferenza-dibattito sulla programmazione sanitaria nella provincia.

Mercoledì 29 alle 10 è programmato un convegno sul risanamento di Palermo; alle 17,30 una tavola rotonda dei dirigenti dei partiti politici cittadini su «Palermo: il governo di una grande città del Mezzogiorno». Giovedì 30 alle 17,30 la compagna Anita Pasquali, del CC, terrà una conferenza-dibattito su «Maternità e società».

Venerdì 1 ottobre alle 17,30 è prevista una tavola rotonda sulla riforma della Regione; sabato 2 alle 17 un dibattito sulla riforma della Pubblica Sicurezza; contemporaneamente alle 18 il compagno Achille Occhetto, segretario regionale, presiederà un dibattito sull'internazionalismo.

Domenica 3 alle 10 il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista, presiederà un incontro con i giovani su «La gioventù tra crisi ideale ed impegno politico».

Le manifestazioni della stampa comunista saranno concluse da un comizio domenica sera.

Un documento inviato al presidente della Regione

Sulla politica scolastica i sindacati siciliani chiedono un ampio confronto

Il problema deve essere al centro dell'attività programmatica - Nuova articolazione del rapporto Università-territorio-pianificazione - La questione dell'istruzione professionale - Interventi per diritto allo studio ed edilizia scolastica

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24.

I segretari confederali regionali siciliani della scuola hanno invitato con un loro documento il presidente dell'Ars, il presidente della Regione, l'assessore regionale alla pubblica istruzione, i presidenti dei gruppi parlamentari dei partiti costituzionali ad un confronto sulla politica scolastica.

Secondo il documento dei sindacati gli enti locali, la Regione, le Province, i Comuni hanno un «ruolo insostituibile» in materia di programmazione scolastica. Per questo i sindacati sostengono che il problema della scuola «deve essere posto al centro dell'attività programmatica di questi enti».

E' innanzitutto necessario — prosegue la nota — «avviare una nuova articolazione del rapporto Università - territorio - pianificazione», nella quale la Regione possa giovarsi di tutte le risorse intellettuali possibili per realizzare l'obiettivo del riscatto dell'isola.

In questo contesto dovrà essere affrontata anche la questione della istruzione professionale; una attività — precisa il documento — «che deve rientrare nell'ottica di uno strumento effettivo di politica economica».

La Regione siciliana deve cogliere, dunque, in questa occasione, secondo i sindacati, per attuare una seria politica scolastica e culturale per la rinascita dell'isola, «attraverso l'effettiva utilizzazione delle sue risorse umane e intellettuali».

In particolare i sindacati ritengono che tale politica debba trovare inizio in alcuni interventi immediati per: il diritto allo studio, l'edilizia scolastica e con la sollecita istituzione dei distretti scolastici.

Per una reale svolta — prosegue il documento — si dovranno instaurare fattivi rapporti con i nuovi organismi democratici della scuola e con le forze sociali, politiche, sindacali

Le organizzazioni sindacali concludono il loro documento dichiarando di intendere evitare che «la Regione soccomba nel suo compito istituzionale proprio nel momento in cui si va attuando il decentramento e proprio quando esistono le premesse politiche, sociali ed economiche per uscire dalla grave crisi del Paese».

Licenziato un dirigente sindacale in una azienda agricola di Lamezia

LAMEZIA TERME, 24

Di un gravissimo attacco antisindacale si è resa responsabile la direzione della azienda agricola «Lamezia», la più grande della Calabria, la quale tra l'altro, è a capitale pubblico. Con motivazioni del tutto inconsistenti e pretestuose — così sono state definite dalla segreteria provinciale della Federbraccianti Cgil — è stata licenziata una lavoratrice, Antonietta Scaramuccino, dirigente aziendale della Federbraccianti Cgil, al lavoro da anni alla «Lamezia».

Il grave atto ha causato una dura presa di posizione del sindacato, il quale ha denunciato il caso come «una iniziativa che ha un significato politico rilevante in quanto rappresenta l'inizio di una offensiva antisindacale tendente a creare resistenza alla applicazione del nuovo contratto e a mantenere nell'azienda un clima di tensione, al fine di fornire alibi ad una direzione aziendale che usa quotidianamente il metodo della repressione e della discriminazione». Infatti il sindacato dei braccianti Cgil, sottolinea che il licenziamento della Scaramuccino, intervenuto mentre ci sono in programma lavori straordinari ed altre assunzioni, oltre ad avere tutto un retroterra di intimidazioni, ha anche un precedente. Tempo fa, infatti, vi fu, anche in questo caso senza motivazioni accettabili, un licenziamento di un delegato della Cgil, il quale successivamente però, fu reintegrato nel suo posto di lavoro da una sentenza del pretore.

Interrogazioni comuniste all'ARS per scuole private invalidi e mutilati

PALERMO, 24

Centinaia di ricorsi di mutilati e invalidi civili, presentati contro il giudizio negativo espresso dalle commissioni sanitarie provinciali di controllo, giacciono inevasi perfino da tre anni presso la Commissione sanitaria regionale siciliana. Lo denunciano con una interrogazione rivolta agli assessori regionali, agli Enti locali e alla Sanità, i deputati comunisti Cagnes e Chessari, segnalando che tale ritardo rischia di innescare l'intervento di sospetti intermediari, «millantatori di crediti e di poteri che si spera non essere reali».

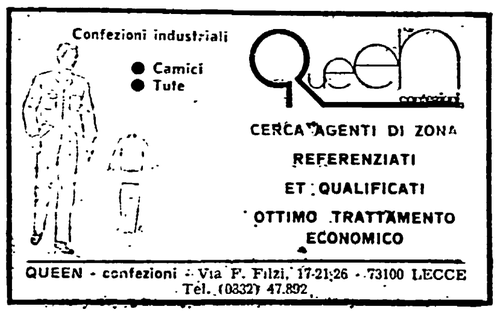
Al centro di un'altra interrogazione rivolta all'assessore alla Pubblica Istruzione e la situazione di numerose scuole private che, benché siano sottoposte a numerose vertenze giudiziarie in materia di lavoro per evasione di contributi previdenziali e indecorosi trattamenti economici dei dipendenti, riescono ad ottenere lauti contributi da parte della Regione. Nel documento si fa un lungo elenco degli istituti attualmente sotto processo, gli Elliot, la S. Domenico, la Casa delle Fanciulle di Ardizzone, la Coccinella, il Salvatore Quasimodo, il Machiavelli, l'Alfieri, la Hepp Scool, la Scuola dei Padri vocazionisti di Palermo, il Garibaldi, il Franceschin Marchese, l'Alessandro Volta, la scuola Fata Turchina, l'istituto Principe Umberto di Catania.

I deputati interroganti chiedono di sapere quale iniziative o provvedimenti l'assessore alla Pubblica Istruzione intenda assumere per contribuire a riportare alla legalità il comportamento di gestioni di tali scuole.

PICCOLA PUBBLICITA'

26) OFFERTE IMPIEGO-LAVORO

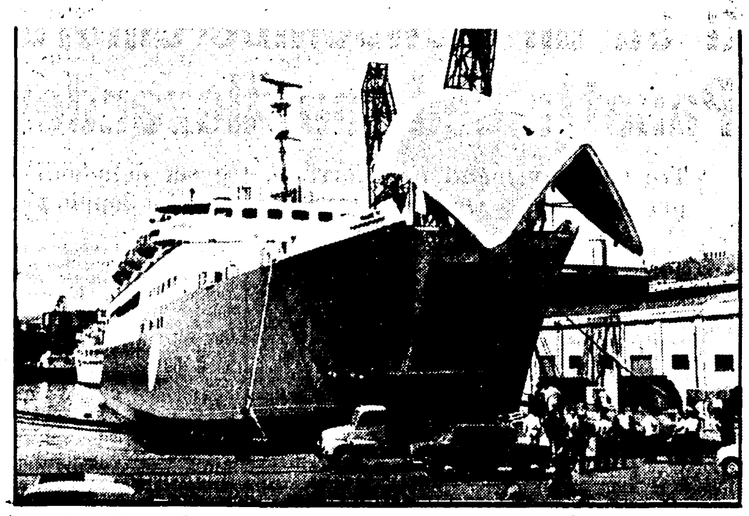
10.000 giornaliere distribuzione depliants traduzioni. Martino - Casella, 257 - 65100 - Pescara.



Contro il « dirottamento » sulle linee del mar Rosso

SCIOPERO DI 48 ORE BLOCCA I CANGURI NEI PORTI SARDI

La decisione della società dei traghetti respinta dai sindacati - Un incontro con il presidente della regione - Solidarietà di CGIL-CISL-UIL regionale - Grave colpo al turismo e al traffico delle merci



La partenza di un « Canguro »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24.

I « Canguri » pagati con soldi pubblici regionali, verranno dirottati definitivamente dalla Sardegna e destinati alle linee medio-orientali. La decisione della Società Traghetti Sardi (alias Bastogi) è stata respinta con forza dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, che ha proclamato uno sciopero di quarantotto ore in tutti i porti dell'Isola.

Cinque navi « Canguro » sono bloccate nei porti sardi, mentre è in corso una riunione dei rappresentanti sindacali dei marittimi col presidente della giunta regionale onorevole Soddu e con l'assessore ai trasporti onorevole Puddu. Alla luce dei risultati dell'incontro odierno, saranno decisi tempi e modi dello sviluppo di una lotta che interessa tutti i sardi.

Gli equipaggi dei « Canguri » in sciopero, riuniti in assemblea, hanno dal canto loro giudicato insoddisfacente il risultato dell'incontro svoltosi a Roma con il ministro della Marina mercantile.

L'inadeguato intervento del governo centrale, ci costringe — sostengono i marittimi — a questo sciopero che bloccherà per quarantotto ore nei porti sardi tutte le navi della società Bastogi.

Si tratta di una lotta assolutamente legittima in quanto ha come obiettivo la difesa del posto di lavoro e la salvaguardia di un settore, quello dei trasporti marittimi, fondamentale per lo sviluppo dell'economia isolana e per la piena attuazione del piano di rinascita della Sardegna.

Nell'incontro avvenuto nei giorni scorsi a Roma l'impegno assunto dal ministro dei Trasporti circa i livelli occupativi è risultato del tutto inconsistente, e tra l'altro legato all'attivazione di una cosiddetta « linea sperimentale » nel Mar Rosso. E' quindi venuta ufficialmente, proprio dal governo, la notizia che le linee « Canguro » da e per la Sardegna stanno per essere smantellate. Infatti, il ministro ha confermato pesantemente il proposito di far pagare ai sardi il processo di ristrutturazione attraverso la soppressione di sette corse che collegano settimanalmente vari porti della penisola con la Sardegna.

Risultano evidenti i gravi danni che si riverseranno sulla situazione economica dell'Isola e sulle sue prospettive di sviluppo. Se il piano della Bastogi andrà avanti, ne risentiranno senza alcun dubbio sia il traffico merci che il turismo e il trasporto su gomma.

La « ristrutturazione determinerà — e ciò è ancora più grave — interventi di altre società private con scopi speculativi. Si aggraverà, insomma, la già insostenibile condizione di inferiorità della Sardegna nel quadro dei collegamenti nazionali e in genere nelle relazioni di traffico.

La Federazione sarda CGIL-CISL-UIL, dichiarandosi cosciente di interpretare lo sdegno di tutti i lavoratori per la grave decisione di privare l'Isola di una parte degli attuali collegamenti marittimi, ha espresso la propria solidarietà alla lotta intrapresa dai lavoratori della Società Traghetti Sardi, sollecitando infine iniziative della Regione e degli enti locali a sostegno delle categorie in lotta.

POTENZA - Protestano 400 richiedenti l'assegnazione di alloggi

Tra gli assegnatari IACP c'è anche chi ha tre case

Eletto un comitato - Richiesto un incontro con la direzione dell'Istituto L'elenco di chi ha l'appartamento vuoto o lo ha ceduto in affitto

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 24

Una circostanziata protesta, con richiesta di incontro entro otto giorni, è stata rivolta all'Istituto Autonomo Case Popolari di Potenza, da una affollata assemblea di cittadini di Forenza, composta in gran parte dai 400 richiedenti l'assegnazione di una casa relativamente allo ultimo bando di concorso per l'assegnazione di 14 alloggi a Forenza. L'Assemblea ha eletto un Comitato di cittadini per la giusta assegnazione della casa. La richiesta è quella di partecipare durante i lavori della Commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi e collaborare all'esame delle domande in mondo che ci sia il massimo di giustizia possibile.

Il documento, firmato dal Comitato cittadino, composto da Antonio Sileo, Michele Volpe, Carlo Savino, Antonio Brienze, Antonio Abbruzzese Nicola Savino, Rosa Frangione, precisa che il comitato cittadino prega la Commissione che prima di esaminare le domande in suo possesso, ascolti i cittadini stessi al fine di avere un quadro più preciso della situazione del paese e per evitare che tali case siano assegnate a chi già ne possiede altre. La richiesta prosegue documentando come nella precedente assegnazione i 12 alloggi assegnati a Forenza siano tuttora disabitati oppure occupati solo da un tavolo e due sedie, nell'attesa « che i figli diventino grandi ». Addirittura si è verificato che alcuni di questi 12 appartamenti sono stati affittati.

La situazione risultante dalle notizie relative ai 12 assegnatari e questa: Rocco Palma, via Campanile, ha ceduto la casa al genero; Donato Brienza, è proprietario di tre vani in via Bochicchio; Antonio Barbano, è proprietario di tre appartamenti nel centro abitato in via San Pietro e in via Corso Grande; Antonio Avigliano, con casa e proprietario di circa 200 ettari di terreno e di circa 200 capi di bestiame (pecore e vacche); Vito Ardone, è deceduto e la moglie abita a Milano; Rocco Venosa, si è trasferito a Cantù definitivamente ed ha gli alloggi vuoti da circa tre anni; Michele Pierro, con appartamento di sua proprietà in via Convento; Antonio Brienza, con casa vuota in via Campanile e proprietario di vari appartamenti in via Mezzo Cannone; Giuseppe Mazzolla, con casa vuota in via Campanile e proprietario di una grande appartamento in via Monte Calvario; Raffaele Agatiello, con alloggio vuoto in via Campanile e proprietario di casa in via Pappagallo; Michele Rosca, con alloggio vuoto in zona Convento e trasperito definitivamente a Palazzo San Gervasio; Antonietta Avigliano, con alloggio vuoto in zona Convento ed emigrato in America

L'esempio di un così minuzioso controllo popolare sul problema della casa ci dice molte cose in tema di democrazia, di partecipazione, di delega agli Enti locali elettivi, in tema di crescita della fiducia nelle istituzioni. L'asblea ha chiesto che il Comitato eletto sia sentito entro otto giorni. E' doveroso ed utile soddisfare la richiesta. Facciano sapere subito l'IACP e la relativa Commissione provinciale per l'Assegnazione degli alloggi se sono d'accordo.

Francesco Turro

Al neuropsichiatrico di Potenza

Una «terapia d'avanguardia» con manicotti e viae crucis

Dal dottor Luigi Morcaldi, direttore dell'ospedale neuropsichiatrico « Don Uva » di Potenza, abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Egregio Direttore,

in merito agli articoli apparsi su « L'Unità » nei giorni 2, 3 e 5 c.m. e relativi all'Ospedale Neuropsichiatrico « Don Uva » di Potenza, mi sia consentito di precisare quanto segue, nella certezza della ospitalità che vorrà riservarmi sul quotidiano da Lei diretto.

— Le circostanze relative al decesso della degente Rosa Domenica, avvenuto nel gennaio scorso e non « alcuni giorni fa » non sono affatto « misteriose », considerate l'età e la grave malattia organica della stessa, e risultano chiare dalla documentazione sanitaria e di servizio. Come pure dalla stessa documentazione risulta la presenza del medico di guardia in Ospedale.

Un'indagine dell'Autorità Giudiziaria è stata effettuata su denuncia del sottoscritto per altro fatto accaduto nello stesso arco di tempo, circostanza che ha portato a considerare da parte degli inquirenti anche l'episodio del decesso. Ciò è del tutto discordante con il « silenzio » attribuitoci.

— Non si verifica « persistente ricorso al letto di contenzione ». Infatti tale strumento non fa parte delle attrezzature dell'Ospedale e comunque non rientra negli orientamenti terapeutici degli operatori.

— Accanto alle terapie farmacologiche, praticate solo se necessarie, gli operatori attuano tutta una serie di interventi socioterapici qualificati secondo le moderne metodiche di trattamento. In proposito una dettagliata relazione recentemente inviata all'Amministrazione Provinciale avrebbe consentito all'estensore dell'articolo una più adeguata documentazione circa le numerose iniziative intraprese.

— Un aspetto rilevante di questa impostazione terapeutica è l'ampia possibilità di movimento di cui gran parte dei degenti gode all'interno e all'esterno dell'Ospedale, per cui è del tutto infondato affermare che solo « di tanto in tanto è permesso circolare nei cortili interni; sono pochi i fortunati che escono nel giardino e nei viali esterni ».

— L'Ospedale ha un analista ed è cotato di un attrezzato laboratorio di analisi chimico-cliniche.

— Gli ambienti non sono affetto « sale superaffollate ». L'Ospedale gode infatti di un'ampia disponibilità di spazi chiusi ed aperti, decisamente superiore ai minimi stabiliti dalla legge e dei quali è in atto una riorganizzazione più funzionale proprio per potenziare le numerose attività avviate.

E' da rilevare infine che la Procura della Repubblica nei suoi frequenti sopralluoghi e la Commissione Ministeriale di controllo nella visita ispettiva dello scorso anno non hanno affatto rilevato « carenza di assistenza », per cui non può assolutamente parlarsi di « spaventosa condizione umana e sanitaria di ricoverati ».

Di tanto invito l'articolista a venire di persona a rendersi conto. In tale occasione potrà anche visitare i laboratori di addestramento professionale, i corsi di tutta la scuola dell'obbligo, il Centro di lettura, delle attività musicali, teatrali e sportive e delle altre attività sociocircreative.

Avrà così modo di formarsi un giudizio diretto e non mediato, attraverso l'incontro con tutti gli operatori e con i degenti stessi, anche in merito a quei punti che per necessità di sintesi non sono stati da me toccati.

Tanto per la obiettività dei fatti e per l'affermazione di una realtà sempre verificabile, prescindendo da ogni considerazione in merito alle valutazioni personali dell'articolista.

Prof. Luigi Morcaldi

Dobbiamo innazitutto un ringraziamento al dottor Morcaldi perché secondo un impegno che, speriamo, sarà presto mantenuto, sarà possibile al cronista dell'Unità entrare per la prima volta nell'ospedale neuropsichiatrico « Don Uva ». Qui sopra abbiamo riportato integralmente la lettera del dottor Morcaldi: il quale ci consentirà, comunque, alcune considerazioni su quanto egli scrive e precisa.

Il dottor Morcaldi ci accusa di leggerezza e di gravi inesattezze: respingiamo sia l'una che l'altra accusa. Il dottor Morcaldi dovrebbe sapere bene con quale attenzione da tempo il nostro giornale segue questi problemi e si batte perché siano eliminate assurde situazioni indegne di un paese civile e assolutamente agli antipodi di una terapia moderna e progressiva. Nessuna leggerezza, dunque, da parte nostra, ma ricerca della verità anche attraverso il dibattito e il confronto obiettivo.

Le inesattezze: non neghiamo che alcune delle informazioni da noi raccolte possano non trovare riscontro nella reale situazione dell'istituto. Eppure noi dobbiamo confermare quanto da più parti viene riferito e denunciato. Per cui, se è vero, come sostiene il dottor Morcaldi, che è sparito il letto di contenzione, è anche vero (e questo non è stato smentito) che al posto del vetusto letto di contenzione sono entrati in dotazione mezzi repressivi più sofisticati e sempre rispondenti a una logica che vede il malato di mente non come persona da curare, ma come individuo inferiore da tenere in qualche modo a bada.

Il dottor Morcaldi dovrebbe infatti spiegare che cosa c'entra con una corretta prevenzione e cura della malattia mentale l'aver imposto a una ammalata il manicotto perché masturbandosi con uno spazzolino avrebbe potuto procurarsi lacerazioni.

Il dr. Marcaldi replica sostenendo che l'episodio è stato da lui prontamente denunciato alla autorità giudiziaria; può darsi che in questo modo si sia messo a posto con la coscienza e abbia salvato la forma della repressione sessuale cui sono sottoposti i pazienti e la cui gravità non dovrebbe sfuggire a chi sostiene di applicare « moderne metodiche di trattamento ».

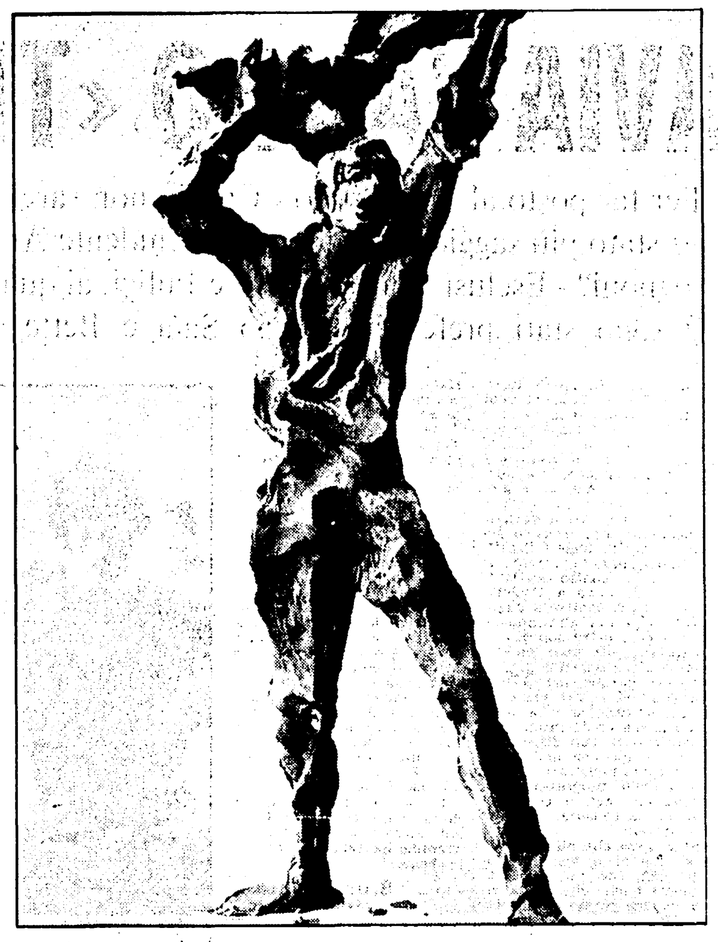
Un'altra sorpresa ce la offre il passo in cui si accenna agli « interventi - socio - terapeutici qualificati ».

Dai colloqui avuti col personale e con i ricoverati, su questo argomento, viene fuori che il tutto si risolve nelle « vie crucis » organizzate nell'ambito dell'ospedale durante le festività pasquali e che probabilmente vogliono rappresentare, più che una terapia avanzata, una confessione « coram populo » dei gravi peccati di chi li organizza e li sostiene.

Tralasciamo di parlare della recente manifestazione sportiva « Le olimpiadi del Don Uva » per « necessità di sintesi »: ricorderemo invece al dott. Morcaldi le sale superaffollate della terza sezione maschile A e B e « l'ampia disponibilità di spazi chiusi » per gli ammalati e « aperti per le ancelle della Casa della Divina Provvidenza », il mancato aggiornamento di numerose cartelle cliniche, l'utilizzazione di gran parte dei malati nei lavori che vanno dalla manovalanza generica al lavaggio delle automobili di alcuni operatori psichiatrici, col rischio, i primi di produrre infortuni più o meno gravi, i secondi la non « pattuita » uscita dei malati nei viali esterni dell'edificio.

Tutto ciò potrebbe essere contrabbandato con il nome di ergoterapia; a noi, invece, appare piuttosto una forma si sfruttamento così come viene intesa dagli stessi pazienti che non hanno avuto alcuna remora a denunciare questi fatti anche nel corso di assemblee dei dipendenti dell'ospedale.

Tutto questo serve, forse, soltanto a chiarire meglio il senso della frase letta sul numero della rivista « Eco della carità » periodico degli Istituti ospedalieri Don Uva: « chi vuol essere lieto sia... con la socioterapia. (a.g.)



Con un monumento alla Resistenza

Teramo ricorda la battaglia di Bosco Martese

Il sacrificio di 1600 antifascisti - L'opera, già in fusione, sarà collocata in piazza della Libertà

TERAMO, 24

Il 25 settembre del 1943 con la battaglia di Bosco Martese gli antifascisti teramani scrivevano una delle prime e più belle pagine della Resistenza italiana.

Circa milleseicento antifascisti di vecchia data e di giovane età dalle alture del Bosco sparavano con tutte le armi disponibili su una colonna corazzata tedesca. I nazisti che erano saliti verso la montagna baldanzosi e fieri, la sera ridiscendevano a Teramo disfatti e umiliati. Avevano raccolto sul campo oltre 50 morti e un numero imprecisato di feriti. Avevano udito tuonare il cannone azionato da Gelasio Adamoli. Avevano avuto un saggio del coraggio che i partigiani italiani avrebbero poi manifestato per tutto il periodo dell'occupazione in tutto il Paese. Le rappresaglie, la fucilazione degli ostaggi e del dott. Mario Capuani, instancabile organizzatore della battaglia di Bosco Martese non fiaccarono il morale dei combattenti della libertà che per tutto il periodo dell'occupazione continuarono a battersi con coraggio.

Per ricordare la battaglia di Bosco Martese, per rendere un doveroso omaggio alla memoria dei cento teramani e slavi caduti per la libertà, per tramandare ai giovani lo spirito unitario della Resistenza, il Comitato antifascista teramano presieduto dal Sindaco Ferdinando Di Paola e composto, oltre che dal Comune e dall'Amministrazione provinciale, da tutti i partiti dell'arco costituzionale, dall'ANPI, dalla Casa della Cultura « Carlo Levi », dal Centro culturale « Antonio Gramsci », recentemente ha dato mandato allo scultore veneto Augusto Murer di realizzare un monumento alla Resistenza teramana. L'opera è già in fusione a Vicenza e prossimamente sarà collocata in Piazza della Libertà e inaugurata alla presenza di una delle massime autorità dello Stato repubblicano, nato dalla Resistenza.

NELLA FOTO: il bozzetto del monumento alla Resistenza teramana realizzato da Augusto Murer.

FARA S. MARTINO - Scatenata la guerra fra i due maggiori produttori

FINO ALL'ULTIMO SPAGHETTO

Il «monopolio» che i De Cecco detenevano dall'inizio del secolo è ora messo in pericolo dai fratelli Baccelli che nel 1970 hanno inaugurato un nuovo pastificio - Intanto i neo-imprenditori della pasta denunciano malcostume e favoritismi del sindaco nei confronti del concorrente

Nostro servizio

FARA S. MARTINO, 24

Fara San Martino, un paesino di circa duemila abitanti in provincia di Chieti, è famosa nel mondo come la « patria degli spaghetti ». E' dall'inizio del secolo, infatti, che il pastificio « De Cecco » esporta paste alimentari in tutto il mondo. Dal 1. gennaio 1970, però, a 150 metri esatti dal vecchio pastificio, i fratelli Lillino e Nicola Baccelli hanno inaugurato un nuovo stabilimento, il « Del Verde », che ha iniziato lo stesso tipo di produzione, strappando ai De Cecco una larga fetta del mercato nazionale ed estero. Disponendo infatti di macchinari più moderni, il pastificio « Del Verde » è riuscito in pochi anni a superare la produzione della « De Cecco », riuscendo a « sfornare » mille quintali di pasta al giorno, contro i settecento quintali dello stabilimento rivale.

Questa cosa, naturalmente, ha finito con lo scatenare una vera e propria « guerra degli spaghetti » in paese. Lillino Baccelli, infatti, ha recentemente denunciato alla pretura di Lama dei Peligni, l'attuale sindaco democristiano, Levino Tavani, accusandolo di abuso di potere ed interesse privato in atti di ufficio, per avergli negato una licenza edilizia per l'espansione del suo stabilimento, al fine di favorire i De Cecco, dei quali sarebbe pedissequamente « gregario » nell'Amministrazione del Comune.

Lillino Baccelli — che si badi bene non è certo un uomo di sinistra — non esita ora a denunciare questo presunto episodio di malcostume politico e, punto nei propri interessi, finisce con l'affermare che tali irregolarità non danneggiano soltanto la sua impresa, ma si ripercuotono necessariamente su tutti gli abitanti di Fara San Martino che, dall'ampliamento del pastificio « Del Verde » potrebbero trarre vantaggio traducibile in nuovi posti di lavoro.

Il sindaco denunciato, da parte sua, risponde affermando che solo concedendo quella licenza si sarebbe trovato davvero nei guai. « Non ho fatto altro — si giustifica — che applicare il piano regolatore in vigore dal 1968 a Fara S. Martino che vieta la concessione di licenze edilizie su fondi occlusi ».

Ma ci sono scandali anche maggiori — incalza Baccelli — dato che il pastificio « Del Verde » paga regolarmente l'acqua al comune, mentre nel pastificio « De Cecco » non esiste nemmeno il contatore e il Comune gli passa l'acqua gratis ».

f. p.

Una manifestazione dei lavoratori delle Hettermarks in lotta da diversi mesi

BARI - Non si può aspettare il 18 novembre

Per la Hettermarks gli operai chiedono una rapida soluzione

Fra meno di due mesi scade il mandato per l'amministrazione controllata Gli 860 dipendenti non hanno ancora ricevuto i salari arretrati di 2 mesi

Dalla nostra redazione

BARI, 24

Non si dovrà certo aspettare il 18 novembre prossimo, giorno in cui scade per l'industria di confezioni di alta moda Hettermarks l'amministrazione controllata, per decidere la sorte di quest'azienda.

Questo è quello che pensano i dipendenti (860 di cui il 70% donne) che in tutta la vicenda non ancora completamente chiara, di questa fabbrica rappresentano la componente che ha mostrato il maggiore senso di responsabilità e sulla quale sono ricadute le conseguenze dello stato di difficoltà finanziaria che ha portato l'Hettermarks nell'attuale stato di crisi che dura da diversi mesi. Ne è la ulteriore prova il fatto che i dipendenti non hanno ancora ricevuto i salari arretrati di due mesi nonostante che, grazie anche alla loro lotta l'azienda ricevette dalle banche nel luglio scorso prestiti per un miliardo e 300 milioni; come pure lo dimostra il fatto che per consentire la ripresa produttiva della fabbrica, dopo la concessione del prestito, i dipendenti hanno sacrificato le ferie che ancora non hanno goduto.

E' stata la lotta dei lavoratori ed il loro senso di responsabilità a consentire che l'azienda ultimasse il campionario autunno-inverno 1976-77 e venisse iniziato quello della linea 1. I problemi che ora si pongono sono quelli relativi alla ultimazione delle commesse relative al prestito ricevuto dalle banche e alla scadenza dell'amministrazione controllata. All'azienda — sia per la parte italiana che per quella svedese (com'è noto, quest'ultima ha messo a disposizione di chi tratta il rilievo della fabbrica i capitali investiti a suo tempo) non si danno segni di vita sui propositi immediati nel tempo stesso in cui si avvicina il momento della fine dell'amministrazione controllata.

Tutti furono concordi nell'affermare che il prestito di un miliardo e 300 milioni concesso dalle banche nel luglio scorso rappresentava una boccata di ossigeno per la azienda e che il problema di fondo, quello cioè del futuro della fabbrica, rimaneva insoluto. Si parlò di un intervento delle Partecipazioni Statali per portare l'azienda fuori dalla crisi. Il presidente del Consiglio Andreotti, venuto a Bari in occasione dell'inaugurazione della Fiera del Levante, ai dirigenti sindacali che gli ponevano il problema di questa fabbrica in crisi (insieme alle altre come il'Utensil Sud e la Raffineria Stanic) rispendeva che il problema della Hettermakers stava nel trovare un padrone perché i soldi si sarebbero trovati.

Questa posizione di vantaggio non può però durare a lungo perché più quella fetta considerevole di mercato si può perdere per l'incertezza produttiva o per la mancata puntualità nelle consegne dei capi di vestiario. Il tempo che si perde nell'attuale stato di incertezza non giova certo all'azienda che si era conquistato un buon nome sul mercato interno e internazionale. Le decisioni sul futuro dell'azienda vanno prese subito senza aspettare altre scadenze o sperare in un proseguo dell'amministrazione controllata che significherebbe solo rinviare il problema e quindi sfuggire al nodo della questione. L'azienda deve quindi rompere il suo silenzio e rendere noti i suoi propositi, come pure non sarebbe male informare i sindacati sul modo in cui è stato utilizzato il prestito ricevuto in luglio dalle banche, grazie anche alla lotta dei lavoratori.

Le maestranze non si lasceranno strumentalizzare da nessuno. Il loro obiettivo è la salvezza dell'azienda (che non è una delle tante ma di grande valore per tutto il settore dell'abbigliamento) e l'occupazione. Questo deve essere anche l'obiettivo di tutti i pugliesi, compreso le forze imprenditoriali interessate al mantenimento in vita di una industria tecnologicamente avanzata e di una mano d'opera che in questi anni si è altamente specializzata. Per il raggiungimento di questo obiettivo bisogna lavorare sin da ora senza aspettare che cessi il periodo dell'amministrazione controllata.

Italo Palasciano

A Ferrandina personale di Tommaso Lisanti

MATERA, 24

La violenza come strumento repressivo e gli aspetti disumanizzanti del moderno progresso tecnologico sono i temi ispiratori delle opere di Tommaso Lisanti, giovane pittore lucano, che espone a Ferrandina

« Omaggio alla libertà sotto il Mondo » è il titolo da lui scelto per la mostra di pittura, con una sottintesa e sprezzante ironia

Maschere antigas, bombe, veleni e armi sofisticate sono ormai divenuti pericolosi boomerang che la tecnologia produce allo scopo manifesto di uccidere, sterminare, massacrare. Non è quella del pittore una visione apocalittica o disfattista della nuova dimensione umana, ma al contrario la sua pittura rappresenta un valido mezzo espressivo,

Chiesto il permesso di circolazione festivo per i camion in Sicilia

PALERMO, 24

Il divieto di circolazione ai camion durante le domeniche e i giorni festivi, rischia di ostacolare le operazioni di vendemmia in Sicilia. Lo segnala con un fonogramma al presidente della Regione, il presidente dell'Alleanza Coltivatori siciliani, compagno Girolamo Scaturro, che sollecita interventi presso le prefetture siciliane perche autorizzino la libera circolazione di tali mezzi per il trasporto dell'uva, dei mosti e dei sottoprodotti.

A Sulmona detenuto ferito in carcere

L'AQUILA, 24

Ferimento o tentato suicidio per un giovane detenuto nel penitenziario di Sulmona, non nuovo ad episodi di oscura violenza? Il ferito, ricoverato in ospedale e dichiarato guaribile in 10 giorni, è Mario Ricci di 20 anni, da Pescara. Dovrà rimanere in prigione fino al 1978.

il dito nell'occhio

Qualcosa si muove

Anche alla Regione sarda la DC deve fare i conti con la realtà scaturita dal voto del 20 giugno. La discriminante anticomunista diventa sempre più fragile e meno giustificabile. Ci si affida ormai ai soliti distinguo.

Le remore, purtroppo, non sono tutte venute meno. La proposta di una partecipazione del PCI alla giunta regionale sarda viene respinta dal Comitato regionale democristiano, ma non si riesce a misconoscere il ruolo e il contributo fondamentale dei comunisti. Qui sta il senso della posizione democristiana. E qui sta la spiegazione dell'accettazione di un ruolo nuovo e determinante dei comunisti nella vita dell'istituto autonomistico.

In sostanza il Comitato regionale democristiano, pur non ritenendo matura la partecipazione diretta del PCI al governo della Regione sarda, e pur riconoscendo che all'interno del Partito su questo problema vi è un dibattito aperto e si attraversa un grosso travaglio (certi settori avanzati, infatti, ritengono arrivato il momento di una collaborazione col PCI), è d'accordo per una ristrutturazione degli organi dell'Assemblea regionale. Ciò vuol dire anche un riesame delle presenze politiche negli organi del Consiglio ed in particolare della presidenza, delle commissioni, degli enti.

Emerge da questi sviluppi, senza dubbio interessanti, più che mai rafforzata la politica portata avanti dal PCI in Sardegna per una intesa ampia di tutti i partiti dell'arco costituzionale, senza la quale è impossibile parlare di rinascita e realizzare sul serio il piano triennale di sviluppo.

Certo è che la linea democristiana nasconde ancora molte contraddizioni, e dentro la DC agiscono gruppi che vorrebbero fare un impossibile salto nel passato.

La risposta non può che venire dallo sviluppo del movimento unitario, dalle lotte dei lavoratori, dalla iniziativa costante di tutte le forze democratiche autonomistiche. Indietro non si può tornare più. Semmai, si va avanti.